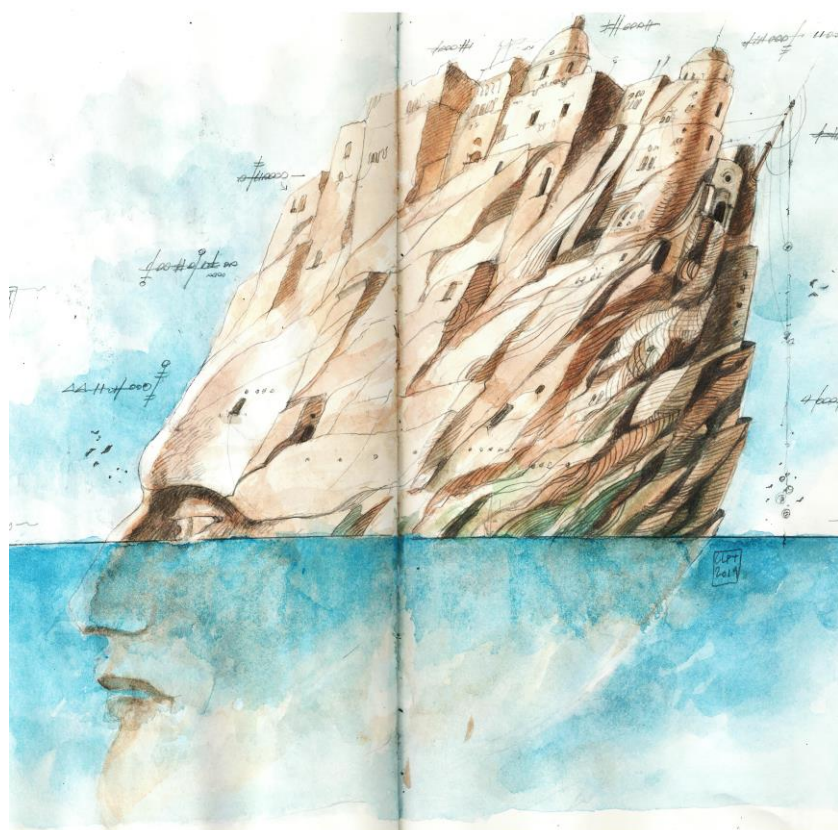


Architetture parlanti nel paesaggio fortificato calabrese

Il Codice Romano Carratelli. Progetto e Costruzione di un itinerario terracqueo





La città di "Tropea" rappresentata nel *Codice Romano Carratelli*, disegnata e trascritta dall'anonimo autore

Il progetto di ricerca rientra nel programma **Pon per Dottorati Industriali** del ciclo XXXIV – della durata triennale 2019-2021. Stilato e coordinato mediante l'accordo tra:

- **Università Mediterranea Reggio Calabria (dArTe) Dipartimento architettura e territorio**
- **ETS Arquitectura - Universidad de Valladolid (España)
DPTO de Urbanismo y Representación de la Arquitectura
Laboratorio de Fotogrametría Arquitectónica LFA**
- **NAOS Consulting s.r.l._Salerno**

Referenti Tutor:

Prof.ssa Francesca Fatta

Prof. Juan José Fernandez Martin

Referente Tutor aziendale:

Ing. Giuseppe Riccio

PhD student:

Claudio Patanè

INDICE

Abstract della ricerca	<i>pag.7</i>
1. Ipotesi e metodo di ricerca	<i>pag.9</i>
1.1 <i>Ricognizione e pre-catalogazione iniziale delle torri, dei fortilizi, dei castelli e dei borghi presenti nel manoscritto del '500 denominato Codice Romano Carratelli</i>	
1.1.1 <i>Elenco delle torri e fortilizi rilevati e restituiti mediante modellazione critica</i>	
1.1.2 <i>Elenco delle torri e fortilizi restituiti mediante modellazione critica e comparazione stilistico/tipologica con manufatti della stessa epoca</i>	
1.1.3 <i>Compilazione della mappa interattiva e disamina delle sovrapposizioni tra le cartografie di varie epoche</i>	
1.2 <i>Stratigrafie dello sguardo. Un nuovo Codice. I ruderi d'invenzione</i>	
1.3 <i>"Indicizzazione" della stesura della tesi</i>	
2. Decodificazione di un paesaggio. Considerazioni generali della rappresentazione del patrimonio delle torri di guardia costiere, rivelate da un manoscritto anonimo della fine del '500	<i>pag.21</i>
2.1 <i>Il Codice Romano Carratelli e il paesaggio fortificato della Calabria Ultra</i>	
2.2 <i>L'architettura della torre nella rappresentazione grafica del Codice Romano Carratelli</i>	
3. Il corpo, la distanza, il disegno. La torre come dispositivo dello sguardo per la narrazione del paesaggio	<i>pag.30</i>
3.1 <i>Geometrie dello sguardo. Contiguità e distanze delle torri di guardia nel paesaggio terracqueo</i>	
3.1.1 <i>Lo sguardo del paesaggio. Descrizioni di descrizioni</i>	
3.2 <i>I ruderi d'invenzione. Abitare la rovina</i>	
3.2.1 <i>La narrazione del paesaggio. Note per un programma strategico lungo la costa della Calabria Ultra</i>	
3.2.2 <i>La STANZA/torre. Archetipo dell'"opera parlante". Intersezione tra orizzonte equoreo e prossimità terrestre</i>	
3.2.3 <i>Nuovi codici interpretativi. Progettare la rovina</i>	
3.3 <i>La luce sotto la superficie. Illustrazioni terracquee per una narrazione del paesaggio</i>	
3.3.1 <i>Lo sguardo stratigrafico. Il disegno come dissezione della crosta terracquea</i>	
3.3.2 <i>L'ombra della luce. La costruzione inconscia della visione sotto la superficie di carta e la superficie terrestre</i>	
3.3.3 <i>L'archeologia come traccia e struttura invisibile per la narrazione dei luoghi</i>	
3.3.4 <i>La visione solitaria. Invenzioni in prossimità e lontananza</i>	
4. Trame Parallele. Internazionalizzazione ed esperienza industriale del progetto di ricerca	<i>pag.51</i>
4.1 <i>Viaggio/studio presso il Laboratorio de Fotogrametría Arquitectónica (LFA) Escuela Técnica Superior de Arquitectura de la Universidad de Valladolid (España).</i>	

- 4.1.1 *Il rilevamento in “modalità mista” dell’architettura esistente. Progettualità, metodologia, sperimentazione, strumentazioni e tecniche in modalità analogica e digitale*
- 4.1.2 *Un caso studio. “Il Proyecto Fortin hipótesis imaginarias: Un observatorio para el paisaje (La Calzada de Béjar – Salamanca – España)”*
- 4.1.3 *Disamina e studio del materiale d’archivio presso l’Archivo General di Simancas, l’Archivo Real Chancilleria (Valladolid) e Biblioteca Reina Sofia (UVA-Valladolid)*
- 4.1.4 *Condivisione e feed-back in modalità smart-working . Organizzazione e coordinamento Webinar Internazionali*
- 4.2 *L’esperienza industriale. Progetto di comunicazione e Brand con l’azienda NAOS consulting s.r.l. di Salerno (Italia).*
 - 4.2.1 *Elaborazione modelli tridimensionali, catalogazione e implementazione piattaforma multimediale “KATALOG-ATLAS.Atlante del sapere”.*
 - 4.2.2 *Produzione dispositivi di realtà aumentata ed estesa visualizzazione digitale del Codice Romano Carratelli*
 - 4.2.2 *Il progetto del BRAND: “Codice Romano Carratelli”*

5. EXPO_CRClab2021: Un laboratorio didattico per la realizzazione di uno spazio espositivo tra analogico e digitale del Codice Romano Carratelli pag.70

- 5.1 *Un laboratorio didattico per la conoscenza e la divulgazione culturale. Finalità e obiettivi*
- 5.2 *Il progetto EXPO_CRClab2021*
- 5.3 *Elaborazione e prototipazione finale dei dati acquisiti*
- 5.4 *La compilazione e catalogazione delle schede informative dei manufatti presenti nel Codice Romano Carratelli. I modelli tridimensionali delle torri, dei manufatti architettonici, dei borghi presenti nel Codice Romano Carratelli. La modellazione di sezioni morfologiche della costa della Calabria Ultra*
 - 5.4.1 *Compilazione Catalogo/Schedatura manufatti rappresentati nel Codice Romano Carratelli per l’implementazione delle piattaforme multimediali “KATALOG” e “ATLAS - atlante del sapere”*
 - 5.4.2 *Modellazione 3D manufatti architettonici (torri, fortificazioni, castelli e borghi) rappresentati nel Codice Romano Carratelli; Verifica e interpretazione critica della forma, della geometria e della tipologia dei manufatti rappresentati nel Codice Romano Carratelli; Composizione dei dati acquisiti; Stampa 3D di alcuni modelli elaborati; Implementazione piattaforma multimediale “Katalog” e “ATLAS - atlante del sapere” coordinate dall’impresa NAOS Consulting s.r.l. di Salerno; Disseminazione risultati mediante QRcode e altri dispositivi per l’allestimento EXPO_CRClab2021 presso Museo del Codice Romano Carratelli a Vibo Valentia e il Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria*
 - 5.4.3 *Modellazione 3D sezioni morfologiche della costa calabrese; assemblaggio modelli sezioni morfologiche tridimensionali e modelli solidi dei manufatti illustrati nel Codice Romano Carratelli; Composizione dei dati acquisiti; Stampa 3D di alcuni modelli elaborati; Implementazione piattaforma multimediale “Katalog” e “ATLAS - atlante del sapere” coordinate dall’impresa NAOS Consulting s.r.l. di Salerno; Disseminazione risultati mediante QRcode e altri dispositivi per l’allestimento EXPO_CRClab2021 presso Museo del Codice Romano Carratelli a Vibo Valentia e il Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria*

6. Riconessioni: per un "itinerario terracqueo" del patrimonio culturale delle torri di guardia, dei fortilizi e dei borghi, illustrato dal Codice Romano Carratelli *pag.79*

6.1 Ipotesi di esecutività del progetto: la costa tirrenica e ionica. Il Castello di Reggio Calabria e il fortilizio di La Castella

6.2 Progetto per un museo diffuso nella costa della Calabria Ultra tra spazio analogico e narrazione digitale. Linee guida per un "progetto industriale"

7. Appendice: Catalogazione, ricognizioni, rilevamenti, restituzioni e linee guida d'intervento del sistema fortificato costiero della Calabria Ultra. Revisione aggiornata dal Codice Romano Carratelli *pag.89*

compilazione bibliografica

compilazione cartografica

archivi e biblioteche consultate

Abstract della ricerca

La ricerca ha la finalità di ipotizzare e proporre possibili scenari rigenerativi e di riqualificazione del paesaggio fortificato costiero della Calabria Ulteriore, utilizzando come guida illustrata e supporto testuale un manoscritto cinquecentesco, denominato Codice Romano Carratelli

La ricognizione effettuata nel '500 da un anonimo architetto militare delle torri di guardia, fortilizi, borghi e castelli autore del "Codice Romano Carratelli. Manoscritto Si è voluto "decodificare" e riscrivere un nuovo Codice (Fig.1) per innescare inedite modalità di lettura del manoscritto attraverso il quale interpretare e ridare nuovi significati e inedite narrazioni ipertestuali di un paesaggio terracqueo che si presenta come palinsesto e sedimentazione di memorie culturali ed esistenziali. Risvegliare un "territorio palinsesto" significa abitarne le rovine, le tracce, non solo quelle esistenti ma anche quelle latenti, invisibili, assenti. Assenze, di cui, tuttavia, se ne riscoprono le rappresentazioni fragili ma resistenti nelle cartografie storiche, il materiale d'archivio, ma soprattutto mediante continue e intermittenti viaggi di rilevamento in situ utilizzando tecniche e tecnologie in modalità analogica e digitale.

Il progetto di ricerca, ha come obiettivo quello di mettere in relazione un sistema puntuale di manufatti, esistenti e/o non più esistenti, le torri d'avvistamento del nemico proveniente dal mare. E renderle "chiavi" di un sistema territoriale diffuso, che "avvista e accoglie" in forma tangibile, palpabile, quell'orizzonte fatto di mare o di terra, di storia, memoria e conoscenza.

Ri-connettere dunque, frammenti di un discorso, le cui parole, come le torri illustrate nel Codice Romano Carratelli sono rimaste in sospenso, tra pause temporali estese, che ne hanno determinato l'isolamento, l'abbandono e quindi la rovina da parte dell'uomo che le abita. Il disegno, come progetto di forme e spazi analogici, ecosistemi tra realtà e virtualità innescheranno inediti scenari e processi di narrazione che leghino quelle trame per lungo tempo sfilacciate. Il viaggiatore errante o l'abitante del paesaggio fortificato della costa calabrese, sarà accompagnato mediante indizi, frammenti, tracce, segni, spazi ad interloquire nuovamente con un'"architettura che sarà parlante" perché svelata da inediti significati e contenuti. Una narrazione estesa, espansa ma circolare, quanto l'itinerario che lega le 99 torri custodite nel Codice Romano Carratelli.

L'attività di ricerca ha riguardato un progetto sperimentale, con carattere industriale coinvolgendo il (dArTe) Dipartimento Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea Reggio Calabria, l'LFA Laboratorio de Fotogrametría Arquitectónica dell'ETS Arquitectura dell'Universidad de Valladolid (Spagna) e l'Azienda NAOS Consulting s.r.l. di Salerno.

The purpose of the research is to hypothesise and propose possible regenerative and redevelopment scenarios for the coastal fortified landscape of Ulterior Calabria.

By examining the survey carried out in the 16th century by an anonymous military architect, author of the "Codice Romano Carratelli". The aim was to "decode" and rewrite a new Codex (Fig.1) in order to trigger new ways of reading the manuscript through which to interpret and give new meanings and new hypertextual narratives of a landscape that is a palimpsest and sedimentation of cultural and existential memories. Reawakening a "palimpsest territory" means inhabiting its ruins, its traces, not only the existing ones but also the latent, invisible, absent ones. Absences, of which, however, we rediscover the fragile but resistant representations in historical cartographies, archive material, but above all by means of continuous and intermittent in situ survey trips using analogue and digital techniques and technologies. The aim of the research project is to relate a punctual system of artefacts, existing and/or no longer existing, the watchtowers of the enemy coming from the sea. And make them the "keys" of a widespread territorial system, which "sees and welcomes" in a tangible, palpable form, that horizon made of sea or land, of history, memory and knowledge. Re-connecting, therefore, fragments of a discourse, whose words, like the towers illustrated in the Codice Romano Carratelli, have remained in suspension, between extended pauses in time, which have led to their isolation, abandonment and therefore ruin by the man who inhabits them. Drawing, as a project of analogical forms and spaces, ecosystems between reality and virtuality, will trigger new scenarios and narrative processes that will bind those plots that have been frayed for a long time. The wandering traveller or the inhabitant of the fortified landscape of the Calabrian coast will be accompanied by clues, fragments, traces, signs and spaces to speak again with an "architecture that will speak" because it will be revealed by new meanings and contents. An extended narrative, expanded but circular, like the itinerary linking the 99 towers contained in the Codice Romano Carratelli.

The research activity involved an experimental project with an industrial character involving the (dArTe) Department of Architecture and Territory of the Mediterranean University of Reggio Calabria, the LFA Laboratorio de

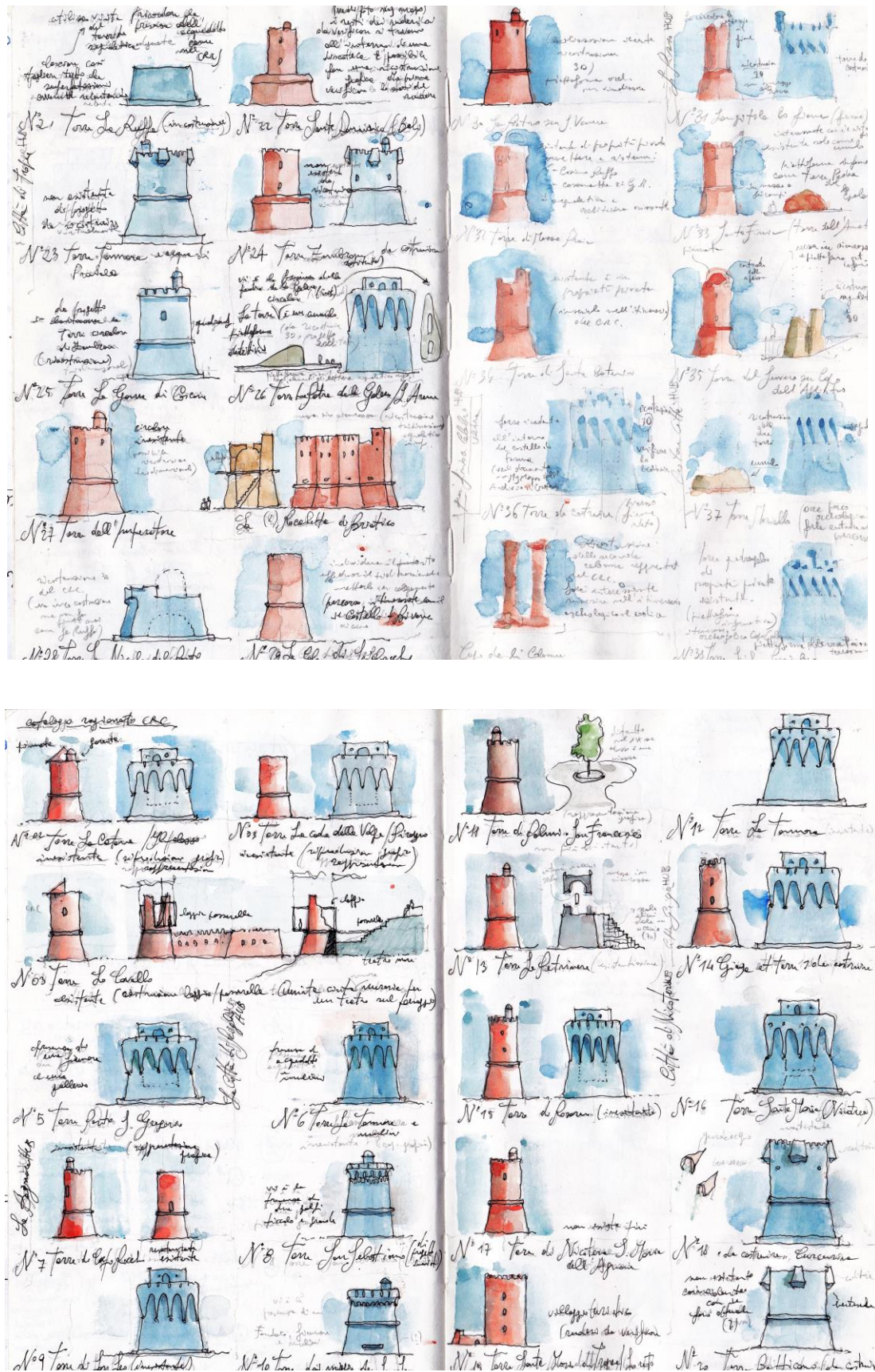


Fig.1: Claudio Patanè, "un nuovo Codice. Decodificazione del Codice Romano Carratelli", matita e acquarello, 2019

1. Ipotesi e metodo di ricerca

Il carattere sperimentale di tale ricerca risiede nell'applicazione di un sistema innovativo di comunicazione basato sulla creazione di percorsi culturali strutturati e progettati in ambiti museali, diffusi o localizzati sul paesaggio costiero calabrese. Lo studio prevede la progettazione e la realizzazione di spazi denominate "STANZE" (Fig.2), ecosistemi di dispositivi analogici e digitali, che favoriscano e implementino la fruizione del patrimonio culturale. Questo nuovo modello di fruizione si basa sul paradigma "dell'opera parlante": l'opera viene vista come parte "viva" dell'ambiente perché, di fatto, questa comunica con il visitatore e consente di attivare narrazioni sulla storia del luogo e visioni di paesaggi originari mediante l'utilizzo di spazi interattivi digitali e analogici, ma anche spazi per distesa, il gioco, il riposo e la contemplazione. Le tecnologie impiegate sono strumenti promotori preposti a illustrare, spiegare, narrare il paesaggio, i luoghi e le architetture che oggi sono presenti in un territorio spesso muto perché privo di indicazioni e riferimenti. Gli spazi analogici permetteranno al viaggiatore errante e l'abitante di fare esperienza viva dell'architettura esistente e non più esistente, e del paesaggio che li avvolge.

Il progetto di ricerca ha previsto una fase iniziale di *ricognizione, rilievo e schedatura*, utilizzando sia le tecniche classiche del rilievo in analogico che le tecniche più avanzate del rilievo in digitale, dei manufatti esistenti come: il disegno dal vero, il rilievo diretto e atmosferico, il reportage fotografico mediante fotocamera digitale, il rilievo fotogrammetrico, laser scanner (FARO) e aereo mediante drone.

The experimental nature of this research lies in the application of an innovative system of communication based on the creation of cultural paths structured and designed in museum environments, widespread or localized on the coastal landscape of Calabria. The study involves the design and implementation of spaces called "ROOMS" (Fig.2), ecosystems of analog and digital devices, which promote and implement the use of cultural heritage. This new model of fruition is based on the paradigm "of the talking work": the work is seen as a "living" part of the environment because, this communicates with the visitor and allows to activate narratives about the history of the place and visions of original landscapes through the use of interactive digital and analog spaces, but also spaces for lying down, playing, resting and contemplation. The technologies used are promotional tools designed to illustrate, explain, narrate the landscape, the places and the architecture that are present today in a territory often silent because it lacks indications and references. The analogical spaces will allow the wandering traveler and the inhabitant to have a living experience of the existing and no longer existing architecture, and of the landscape that surrounds them.

The research project has provided an initial phase of reconnaissance, surveying and cataloging, using both the classic techniques of analogue survey and the most advanced techniques of digital survey of existing artifacts such as: the drawing from life, the direct and atmospheric survey, the photographic report through digital camera, the photogrammetric survey, laser scanner (FARO) and aerial drone.

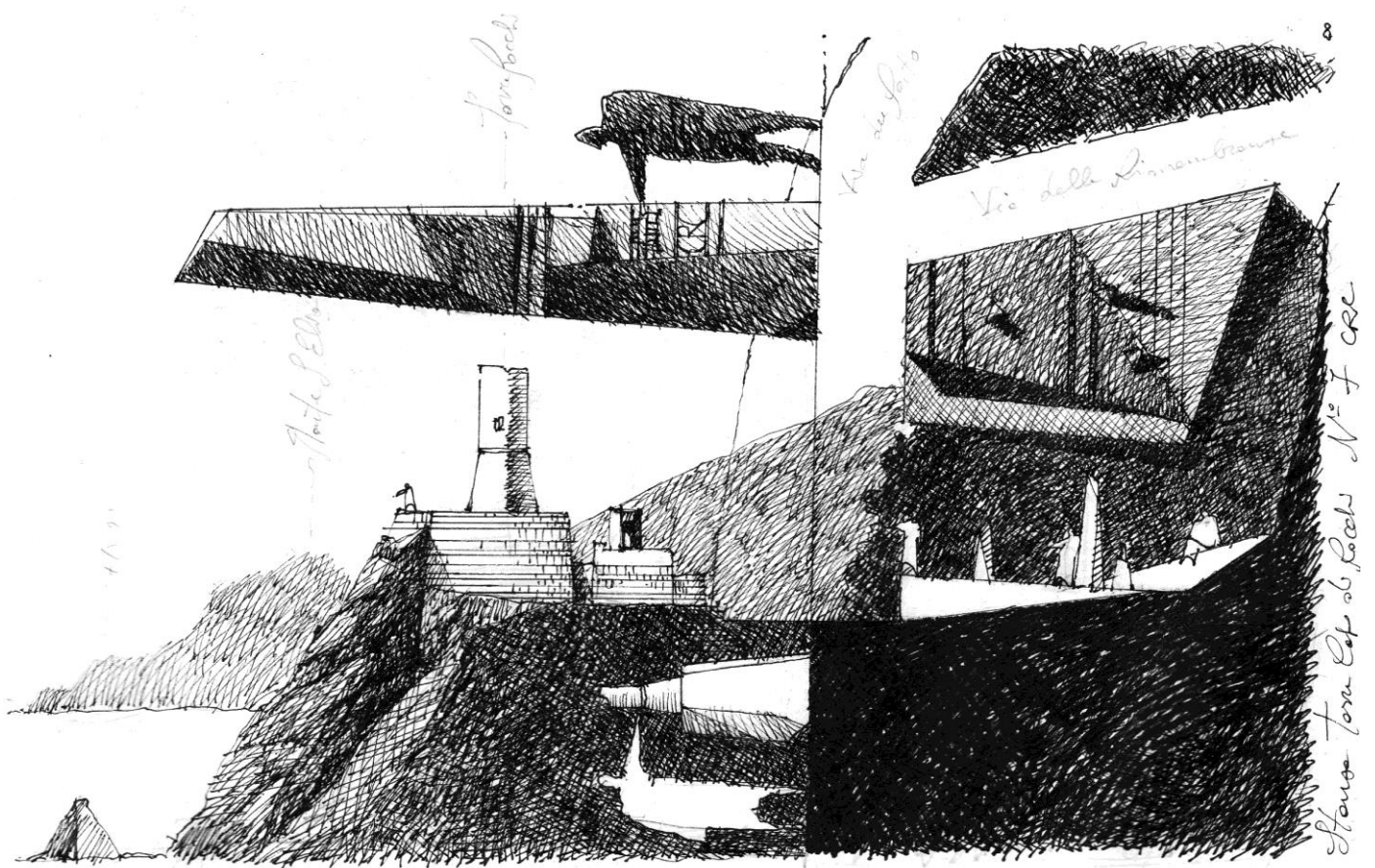


Fig.2: Claudio Patanè, "una STANZA. Piattaforma informativa Torre Capo di Rocchi. N.7 Codice Romano Carratelli", inchiostro su carta, 2020

1.1 Ricognizione e pre-catalogazione iniziale delle torri, dei fortilizi, dei castelli e dei borghi presenti nel manoscritto del '500 denominato Codice Romano Carratelli

Una prima ricognizione dalla Cartografia antica esistente, ha permesso di elaborare una prima mappa geo-referenziata (MyMaps e Google EarthPro) delle torri del Codice Romano Carratelli, localizzate lungo la costa della Calabria Ulteriore. Sono state messe a confronto e “sovrapposte” le mappe storiche inserite in un arco temporale che va dal XVI sec. al XX sec.. Le mappe a cui si fa riferimento sono gli straordinari atlanti di Mario Cartaro e Antonio Stigliola (1613) coevo circa all’opera del Codice, di Domenico De Rossi (1714), di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (1788-89) e l’immensa opera di ricognizione e schedatura, sul carattere tipologico delle Torri della Calabria Citra e Ultra di Vittorio Faglia negli anni ’70 del XX sec.¹ (Fig.3).

Sistematizzati i dati raccolti dai rilievi e elaborate le nuvole di punti mediante software come SCENE (Version 5.5.0.44203), ReCap 360 di Autodesk e Photoscan di Agisoft, ne sono scaturite le prime restituzioni grafiche tridimensionali. La messa a punto mediante la modellazione parametrica delle torri e le nuvole di punti hanno permesso di verificarne le dimensioni effettive per confrontarne i dati dimensionali dai tabulari tipologici (mediante la conversione delle unità di misura arcaiche, in palmi e canne, a sistema metrico decimale attuale) pubblicati dal recente saggio di Francesca Martorano effettuati sul Codice Romano Carratelli nel 2016² (Fig.4).



Fig.4: Le torri del Codice Romano Carratelli documentate e analizzate mediante le tre tecniche di rilevamento in «modalità mista»

¹ Oltre ai citati tra il XVII e il XVIII sec. altri cartografi e ingegneri militari si alternano periodicamente a ricognizioni e mappature sullo stato conservativo e funzionale delle torri costiere del Regno di Napoli. Vedi Scipione Mazzella (1601), Placido Troyli (1747) e Pasanisi (1748);

² Martorano F. e AA.VV., (2015). “Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

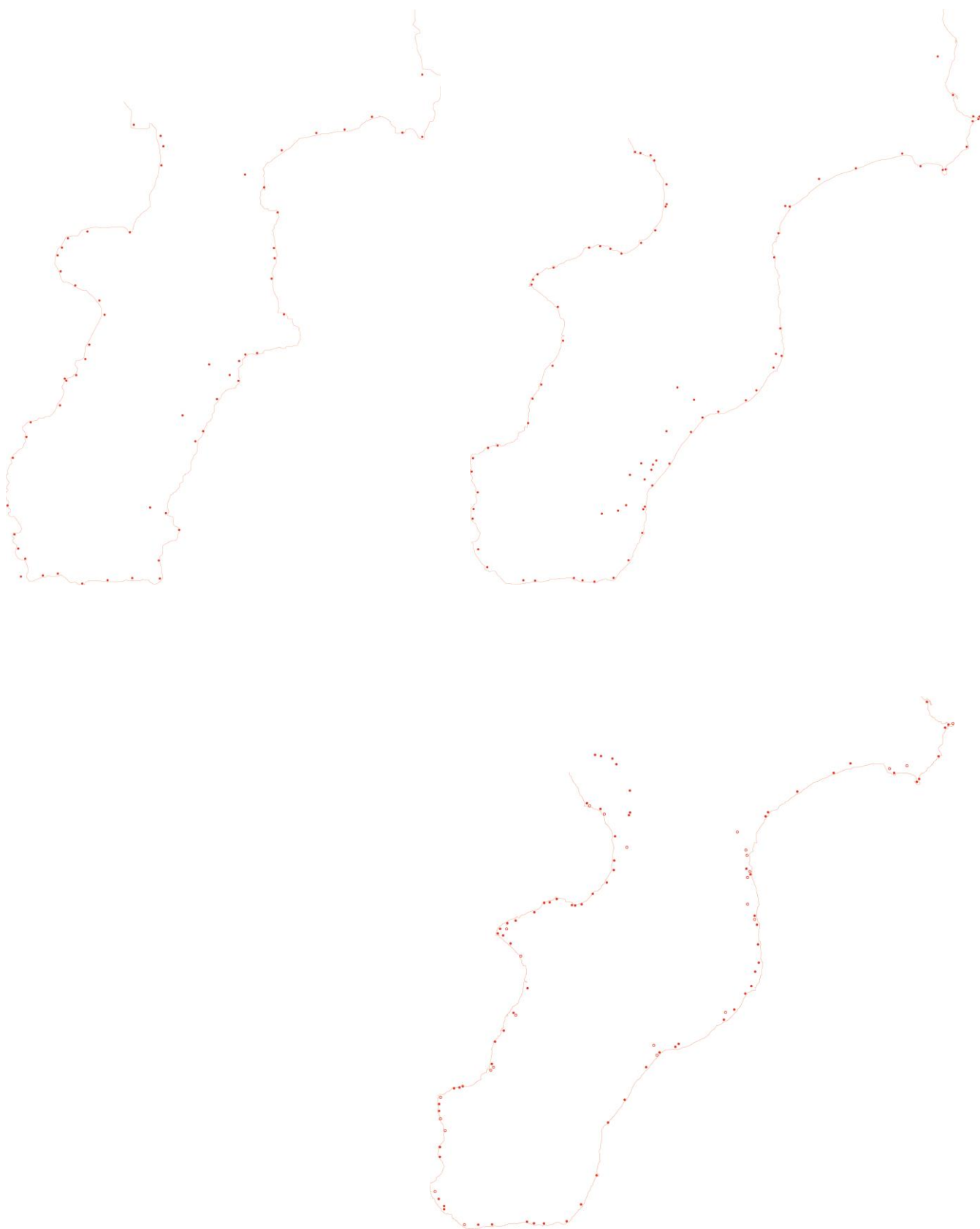


Fig.3: Cartografia critica dal De Rossi - anno 1714
Cartografia critica dal Rizzi-Zannoni - anno 1788
Cartografia critica del Faglia - anno 1981



Fig.3: Cartografia critica aggiornata con la localizzazione delle Torri del Codice Romano Carratelli. Claudio Patanè, 2020 (la localizzazione in rosa identificano le torri cilindriche, tronco-coniche, i borghi e i fortificati esistenti). Di colore azzurro le torri ad impianto tronco-piramidale e le costruzioni per la difesa di progetto e da realizzare.

1.1.1 Elenco delle torri e fortificati rilevati e restituiti mediante modellazione critica

L'elenco riportato in basso presenta i rilevamenti delle torri, effettuati in momenti e periodi differenti. Sono presenti:

- le torri esistenti;
- quelle in discreto stato di conservazione;
- in stato di rudere e/o di cumulo;
- le torri non più esistenti;
- torri di cui se ne prevedeva il progetto e la nuova costruzione;

Di queste se ne è accertata ove è stato possibile la localizzazione, e delle stesse sono stati generati dei modelli critici:

- la **Torre di Capo Rocchi di Bagnara Calabria (RC)** (Rilevamento effettuato da Claudio Patanè con Laser Scanner FARO e la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta);
- la **Torre Pietre Nere di Palmi (RC)** (Rilevamento effettuato da Claudio Patanè Laser Scanner FARO e la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta);
- la **Torre Santa Dominica di Tropea (VV)**;
- la **Torre Stalatti (CZ)** (modello tridimensionale in Revit di Claudio Patanè);
- **Torre di Catanzaro** (modello tridimensionale in Revit di Claudio Patanè);
- **Fortezza "Le Castella" (KR)** (acquisito da rilievi precedenti);
- **Sistema Torre di Mezza Praya, Fortino Ruffo, garitta II Guerra Mondiale di Curinga (CZ)** (rilevamento effettuato con la collaborazione dell'Arch. Andrea Maraffa e la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta);
- **Castellotto di Briatico (VV)** (acquisito da rilievi precedenti);
- **Torre di Santa Dominica di Ricadi (VV)** (acquisito da rilievi precedenti);
- **Castello di Vibo Valencia** (acquisito da rilievi precedenti);
- **Castello Ruffo di Scilla (RC)** (acquisito da rilievi precedenti);
- **Torre Lo Cavallo in promontorio del Cenide (RC)** (acquisito da rilievi precedenti);
- **Torre La Catona (RC)** (modello tridimensionale in Revit di Claudio Patanè);
- **Basilica Normanna di Santa Maria della Roccella (CZ)** (Rilevamento fotogrammetrico aereo con drone effettuato da Naos Consulting con Drone modello tridimensionale in Revit di Claudio Patanè).
- **Torre Ruffa in Capo Vaticano (VV)** (Rilevamento effettuato da Claudio Patanè con Laser Scanner FARO e la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta);
- **Torre di Santa Caterina di Gizzeria (CZ)** (rilevamento effettuato con la collaborazione dell'Arch. Andrea Maraffa e la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta);
- **Torre di Capo Suvero di Gizzeria (CZ)** (rilevamento effettuato con la collaborazione dell'Arch. Andrea Maraffa e la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta);
- **Torre San Fili di Stignano Calabro (RC) e Castello '700 di San Fili** (Rilevamento effettuato da Claudio Patanè con Laser Scanner FARO con la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta);
- **Torre detta Ciamillary di Caulonia Marina (RC)** (rilevamento laser scanner FARO e fotogrammetrico di Claudio Patanè con la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta)
- **Torre Casamona di Riace Marina (RC)** (rilevamento laser scanner FARO e fotogrammetrico di Claudio Patanè con la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta)
- **Torre Soverato (o Carlo V)** (rilevamento laser scanner FARO e fotogrammetrico di Claudio Patanè con la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta. Modello tridimensionale di Elisabetta Palagruti)
- **Torre Scifo** (rilevamento laser scanner FARO e fotogrammetrico di Claudio Patanè con la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta)
- **Torre di Nao** (rilevamento fotogrammetrico di Claudio Patanè con la supervisione della tutor Prof.ssa Francesca Fatta)

1.1.2 Elenco delle torri e fortificazioni restituite mediante modellazione critica e comparazione stilistico/tipologica con manufatti della stessa epoca

L'elenco riportato in basso presenta modelli solidi critici delle Torri (Fig.5) seguendo un'indagine di raffronto tra i disegni del Codice Romano Carratelli, le testimonianze documentali ed i caratteri stilistico/tipologici:

- **Torre Taburno**
- **Torre detta Ciamillary**
- **“marina di carery” _basamento di Torre_Scinosa (muzzo-mozza)**
- **Torre di melito**
- **Torre di Capo dell' Armi**
- **Torre di porto Palizzi (torre mozza di palizzi)**
- **Torre salto della vecchia (+torre di Melito quadrangolare)**
- **Torre di Spartivento**
- **Torre sant'Antonio**
- **Torre dell' Ancinale**
- **Torre La Catona**
- **Torre Coda della Volpe**
- **Torre di Capo Suvero**
- **Torre salto della vecchia (2 versione)**
- **Torre Caminisi**
- **Torre del Castellone o Monasterace**
- **Torre Venera**
- **Torre Casamona**
- **Torre Spina**
- **Torre Capo di Bronzano**
- **Torre Spelingari**
- **Torre Pedra Teodosa (o varrata)**
- **Torre Ravagnisi**
- **Torre Lo Cavallo**
- **Torre San Francesco Palmi**
- **la Torre Pietre Nere di Palmi**
- **GIOYA et torre**
- **Torre di Rosarno**
- **Torre di Nicotera S.Maria delli agnone**
- **Torre Santa Maria di Tropea/Santa Maria di Loreto**
- **Torre La Ruffa**
- **Torre dell'Imperatore**
- **Torre San Nicola del Porto**
- **LA ROCCHETTA DE BRIATICO**
- **Torre la Cala dili schiabbachi**
- **Torre Santo Pietro/santa Venera**
- **Torre di Mezza Praya**
- **S.FIMIA torre dell'Amato**
- **Torre Santa Caterina**
- **Torre di Manna**
- **Torre di Capo Rizzuto c**
- **Torre di Simari (san nicola)**
- **BOCCA DEL FIUME TAVERNA**

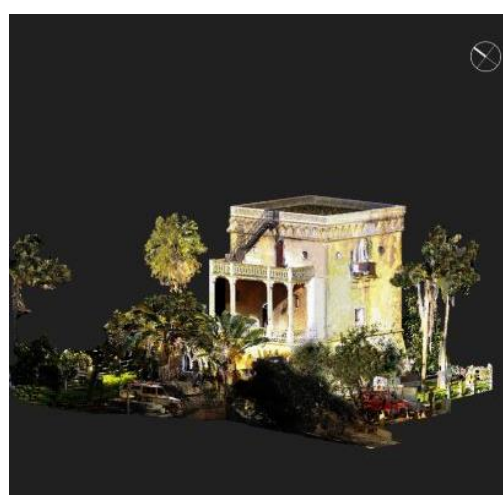
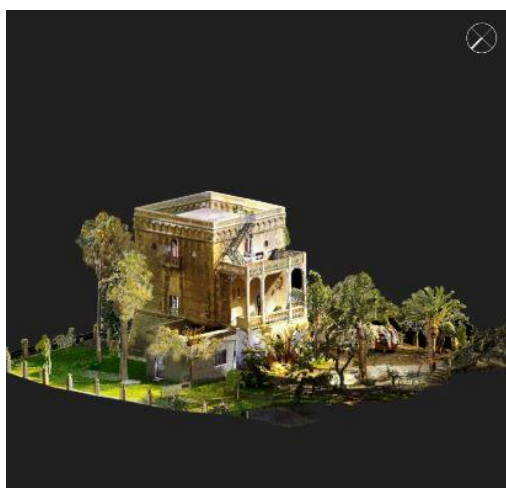
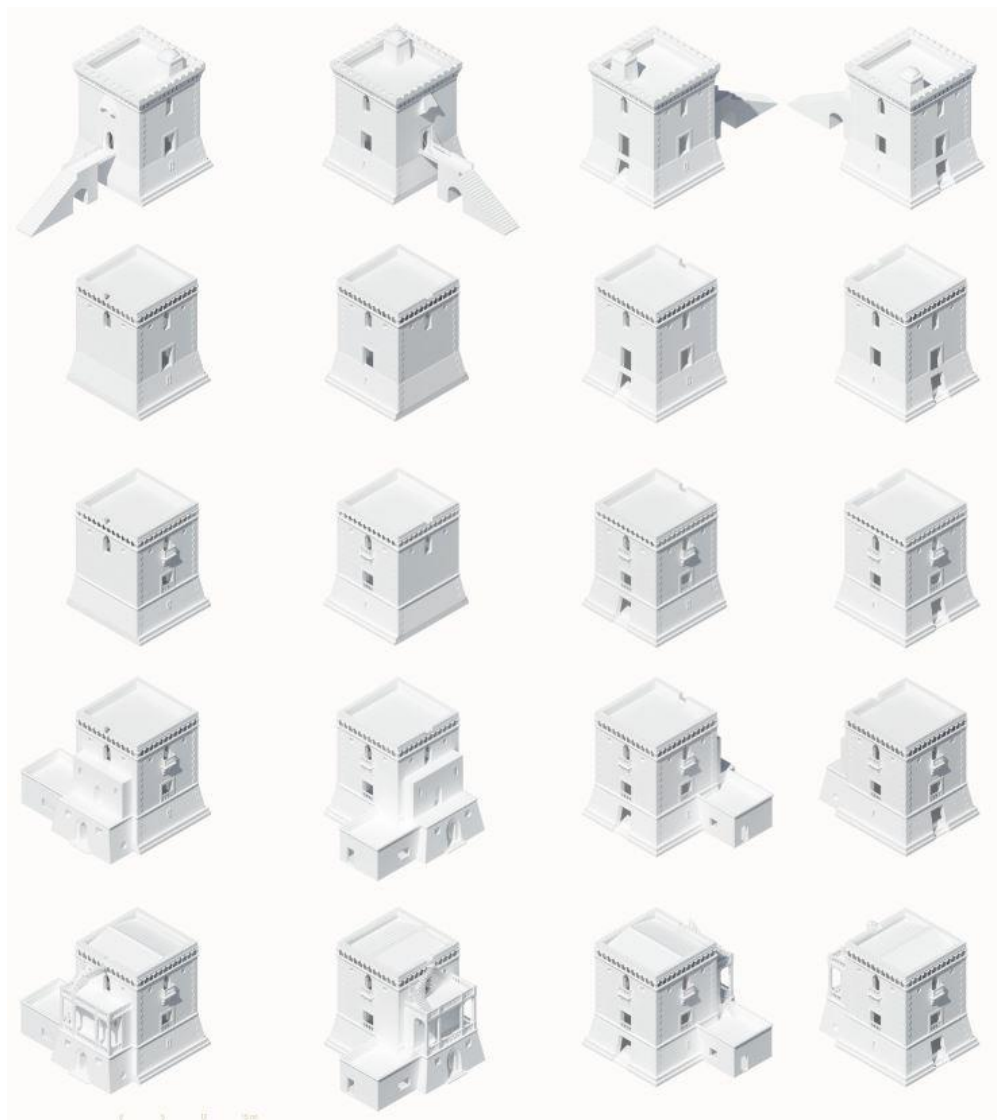


Fig.5: Modellazione critica e nuvola di punti della n.59 Torre di Soverato del Codice Romano Carratelli (Modello parametrico realizzato con la collaborazione di Elisabetta Palagruti)

1.1.3 Compilazione della mappa interattiva e disamina delle sovrapposizioni tra le cartografie di varie epoche

In parallelo ai rilevamenti ed alla generazione dei modelli critici, è stata ulteriormente incrementata la mappa interattiva con la disamina delle sovrapposizioni tra le cartografie storiche (Fig.6), che ha evidenziato:

- l'attuale consistenza delle torri, esistenti, assenti e di progetto rispetto a quanto riportato negli studi degli ultimi trent'anni;
- la geo-localizzazione e l'individuazione, dove possibile, delle Torri del CRC, visualizzandone e inquadrandone il contesto, mediante etichette informative dello stato di fatto e di conservazione delle stesse;
- le emergenze paesaggistiche e i manufatti architettonici di pregio prossimi ad esse;
- i "percorsi latenti" tra le Torri, da rigenerare che serviranno a riconnettere: le piccole città calabre, i manufatti architettonici di pregio, le emergenze paesaggistiche, e così via. I borghi faranno da riferimento logistico e di gestione dell'itinerario del Codice Romano Carratelli.

Detta indagine critica, sulle cartografie, ha permesso di programmare una strategia rivolta alla creazione di "spazi architettonici" d'interazione virtuale e reale, per "un'immersione sensibile" dell'utente che sarà coinvolto in maniera non più passiva ma interattiva, ludica e costruttiva. Partecipe, con il corpo, ad un paesaggio vivo che *"ci costruisce e ci ascolta"*³. Riflessione che tratteremo nei capitoli successivi.

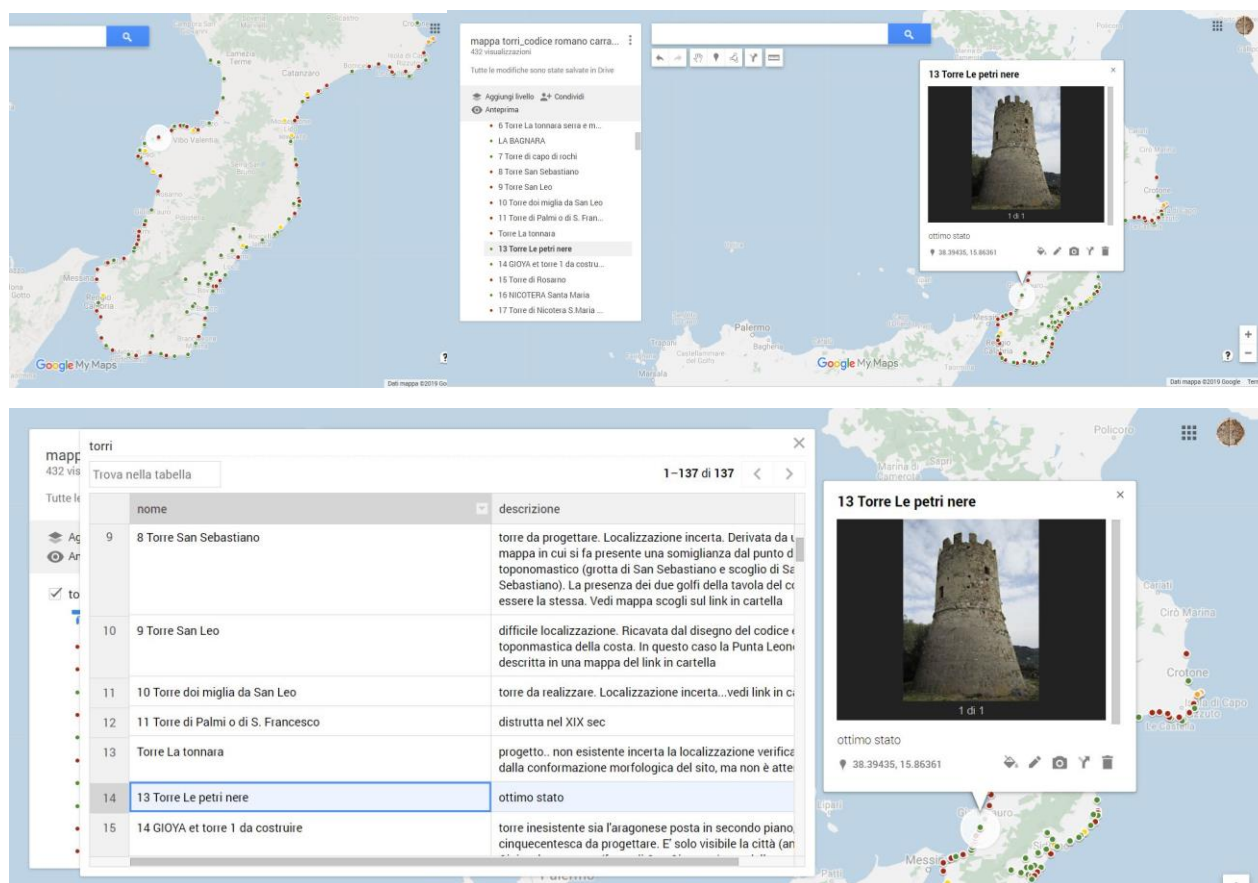


Fig.6: Prima mappa interattiva generata dalla sovrapposizione delle mappe storiche. Elaborazione delle etichette informative per ogni singola Torre del Codice Romano Carratelli individuata. (GoogleMyMaps)

³ Abalos I., (2005). *"Atlas pintoresco"*, Barcelona: Vol.1, el observatorio, G.Gili,;

1.2 Stratigrafie dello sguardo. Un nuovo Codice. I ruderi d'invenzione

L'elaborazione iniziale di documentazione informatica in digitale, ha prodotto in parallelo una "ricerca latente" utilizzando strumentazioni e tecniche analogiche. Una analisi più lenta, attenta, capace di relazionarsi e distillare mediante il disegno a mano libera e ad acqua, "il tempo del mondo" parafrasando Fernando Pessoa⁴ "perché io ho (sono n.a.) la dimensione di ciò che vedo, e non la dimensione della mia altezza". Il disegno come esperienza consapevole e processo compulsivo. È l'esperienza dello sguardo che si fa corpo, come il verbo che si fa carne, che travasa la lenta percezione retinica del reale alla mano, alla carta, con la finalità (se esiste un fine) di tradurre in "inediti codici" interpretativi e d'invenzione (progetto) quello che a "nos rodeia". Le *stratigrafie dello sguardo*⁵ (Fig.7), sono dei "rivelamenti grafici orizzontali" capaci di captare ciò che è prossimo (dal dettaglio di un manufatto) o in lontananza (alla linea d'orizzonte) nello stesso istante. Ma è anche il "rilevamento antico diretto e atmosferico"⁶ che si misura con il corpo, che tocca, approssima, reinterpreta la dimensione, proporziona con attenzione. Mette insieme in un'unica restituzione grafica: morfologia, tettonica, topologia. I *ruderi d'invenzione* (Fig.8), nascono da questa necessità di correggere, modellare, di-segnare il paesaggio *terracqueo*, quello della linea di costa. Territorio da cui il significato di confine⁷ è sempre incerto e instabile. Lo sguardo interpreta, disegna e inventa restando in attesa, a "pelo d'acqua", come torre, città turrita sospesa, in bilico tra cielo, terra e mare. Con la possibilità, inoltre, di trasformare, dinamizzare in un secondo momento, la narrazione grafica prodotta, mediante tecnologie di visualizzazione avanzata, quali l'immersione attraverso l'uso di occhiali o altri supporti per la realtà aumentata.

1.3 "Indicizzazione" della stesura della tesi

Durante l'attività di ricerca, sono stati redatti: saggi brevi, articoli, contributi critici e analitici, che ha predisposto una prima struttura narrativa, introduttiva, del progetto di ricerca che mi ha coinvolto negli ultimi anni di dottorato. Le suddette pubblicazioni scritte per atti di convegni, riviste e saggi con carattere scientifico, in qualità di autore primo o in collaborazione con altri autori, hanno contribuito all'"indicizzazione" della stesura della tesi, chiarificandone e migliorandone i contenuti scritti, grafici e illustrati.

Le tematiche trattate riguardano:

- progettualità, metodologia, sperimentazione, strumentazioni e tecniche per il rilevamento dell'esistente dell'architettura antica, in "modalità mista": analogica (disegno diretto dal vero e misurazione a vista) e digitale (rilievo laser scanner, fotogrammetrico e ortofotogrammetrico);
- approcci inediti e variegati "attivi e critici" della percezione della cultura del "paesaggio urbano" mediante Storytelling, l'Urban Sketching, mappature interattive, sondaggi e campionature effettuati in loco, installazioni temporanee, e così via;
- dispositivi, pratiche e strumenti per un approccio tridimensionale al progetto di architettura e del paesaggio. "LO SPAZIO ANALOGICO", riflessioni e dibattiti;

⁴ Pessoa F., (2014). *"Il libro dell'inquietudine di Bernardo Soares"*, (trad. Antonio Tabucchi e Maria José de Lancastre) diciottesima ed. Milano: Feltrinelli editore (p.124);

⁵ Patanè C., (2019). *"Stratigraphy of the gaze Ruins of invention. The dynamic experience of the "contemporary picturesque"*, ed. Springer, contributo per "Landscape Call – Complexity and Contraddiction in Landscape" - #DDC2020 Perugia (2019);

⁶ Patanè C., González D.M., Martínez Rubio J., Fernández Martín J. J., San José Alonso J., Morillo Rodriguez F.M., García García L.A. (2020). *"farsi di/segno. La Calzada de Béjar narrazione grafica di un borgo"*, ed. Springer, contributo per EGA Saragoza 2020;

⁷ Zanini P., (1997). *"Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali"*, Milano: ed. Mondadori;

- i “linguaggi grafici dell’illustrazione”. Utilizzati come strumentazione efficace a supporto della visualizzazione, sensibilizzazione, narrazione nella nostra realtà. Rilettura grafica contemporanea del “Codice Romano Carratelli”, da cui estrapolare inediti codici interpretativi tra invenzione, utopia e scoperta;
- compilazione e implementazione bibliografica riguardante i temi del disegno, rappresentazione, progetto di rigenerazione dell’architettura, della città e del territorio esistente. In particolare la disamina e trascrizione riguarda le tematiche sul paesaggio fortificato costiero in Italia e nel Mediterraneo.

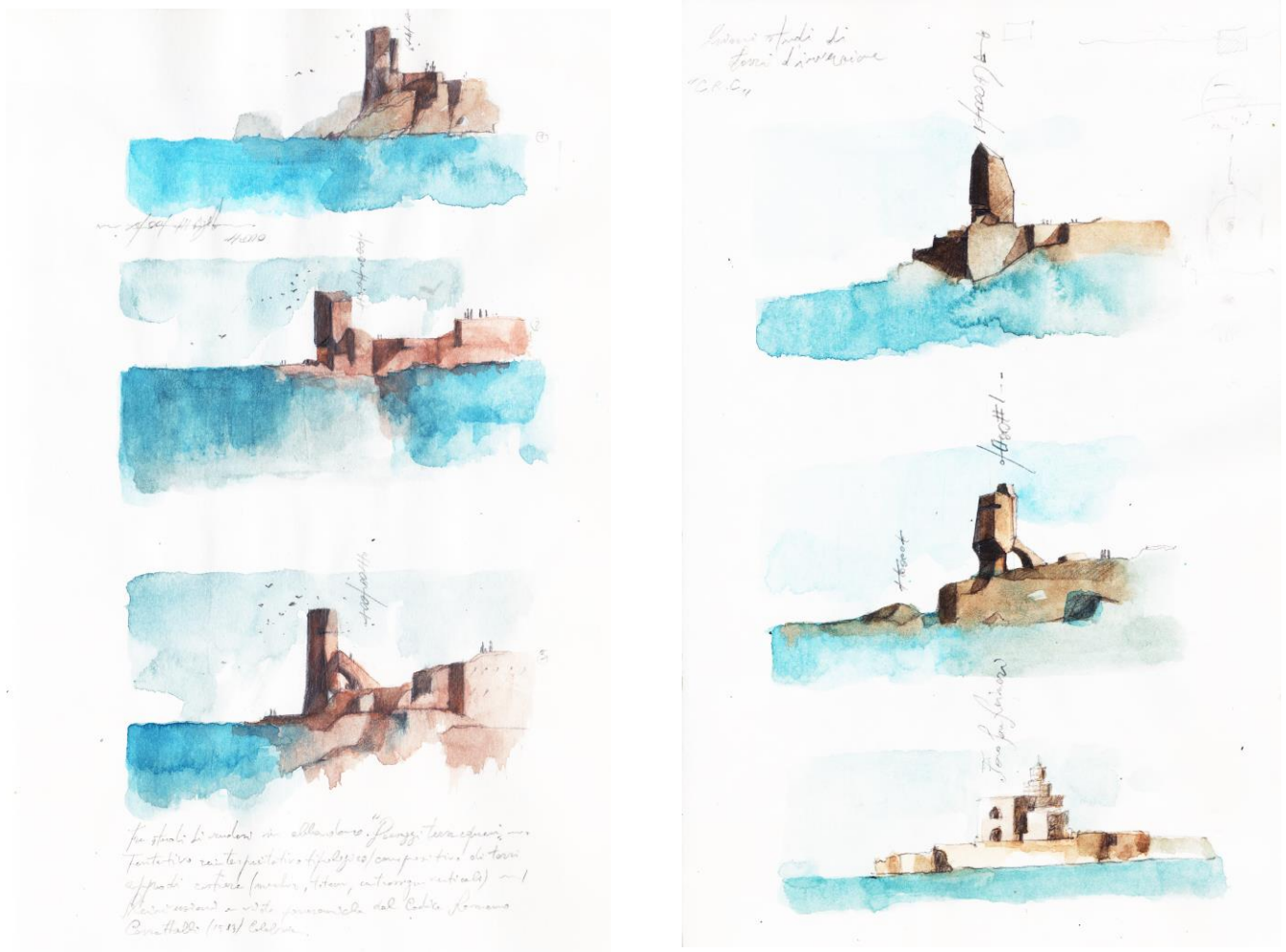


Fig.8: Claudio Patanè. “ruderi d’invenzione”, matita e acquarello su taccuino da viaggio, 2019

2 Decodificazione di un paesaggio. Considerazioni generali della rappresentazione del patrimonio delle torri di guardia costiere, rivelate da un manoscritto anonimo della fine del '500

Il seguente capitolo presenta in linea generale il racconto della ricognizione illustrata mediante il disegno, del territorio costiero fortificato della Calabria Ultra. Un viaggio effettuato alla fine del XVI sec. da un anonimo architetto militare, autore del Codice Romano Carratelli. Viene raccontata la struttura e composizione del manoscritto e i caratteri tipologici, geometrici e costruttivi delle torri costiere di avvistamento illustrate nel Codice. Prendendo inoltre come riferimento parallelo di disamina altri manoscritti di autori coevi compilati e trascritti nella Sicilia del Regno di Spagna.

The chapter presents a general survey, illustrated by drawing, of the fortified coastal territory of Calabria Ultra. A journey made at the end of the sixteenth century by an anonymous military architect, author of the Codice Romano Carratelli. It is told the structure and composition of the manuscript and the typological, geometric and constructive characters of the coastal watchtowers illustrated in the Codice. Taking besides as parallel reference of examination other manuscripts of coeval authors compiled and transcribed in the Sicily of the Kingdom of Spain.

2.1 Il Codice Romano Carratelli e il paesaggio fortificato della Calabria Ultra

Nel XVI secolo, durante il dominio spagnolo, il paesaggio su entrambi le coste calabre, viene fortificato da un sistema lineare continuo di torri di guardia, il cui scopo era quello di proteggere il territorio, con le sue fiumare, le terre fertili, ricchi di vigneti e agrumeti, le saline, le tonnare, le masserie e i mulini, dalle invasioni piratesche. Un fitto sistema di segnalazioni si estendeva, anche, verso l'entroterra fino a feudi e proprietà terriere. Il Regno di Spagna commissionò ad architetti e ingegneri militari di monitorare periodicamente il circuito fortificato, con lo scopo di salvaguardare, mettere in sicurezza, progettare anche ex-novo le Torri di guardia facente parte di un sistema ancora più esteso che comprendeva le coste del Regno di Sicilia ed il Regno di Napoli. Nacquero così delle vere e proprie opere di ricognizione grafiche, taccuini di viaggio, che illustravano, documentavano, narravano lo stato contemporaneo del paesaggio fortificato costiero di quell'epoca. Tiburzio Spannocchi⁸ e Camillo Camilliani (Fig.9), in Sicilia furono due degli architetti che circumnavigarono la Sicilia e ne illustrarono il paesaggio fortificato costiero⁹. Lo Spannocchi come l'illustre ingegnere militare Leonardo Torriani¹⁰ (Fig.10), e molti altri¹¹, inoltre, furono chiamati da Filippo II in terra di Spagna per effettuare ricognizioni grafiche e progetti d'ingegneria militare in quasi tutta la penisola iberica. In Calabria, il Codice Romano Carratelli¹², fu trascritto da un anonimo architetto militare. Un manoscritto, un taccuino,

⁸ Spannocchi T., (1993). *"MARINE DEL REGNO DI SICILIA"*, Milano-Catania: Edizione fuori commercio, Ordine degli Architetti della Provincia di Catania;

⁹ "All'inizio del secolo XVI, Napoli e la Sicilia sono seminate, tanto sulle rive quanto nell'interno, di fortezze e fortificazioni spesso in disuso, dai muri in rovina. (...) La distruzione o la rimessa in efficienza delle fortezze disusate, la costruzione di nuovi elementi, rappresentano il lavoro di parecchie generazioni. (...) Il grande lavoro cominciò in tutto il Mezzogiorno intorno al 1538 sotto l'impulso del vicerè Pedro de Toledo a Napoli, di Ferrante Gonzaga in Sicilia. (...) Il lavoro sempre in corso (Sim. E°, 1050, f.136, 3 dicembre 1560 e ibid., 1052, f.10), spesso ricominciato, non è mai finito; è interrotto da ordini e contrordini". Braudel F., (1986). *"Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II (Vol. II)"*, Milano: Piccola Biblioteca Einaudi. (pp. 903-904);

¹⁰ Cámara A., (2010). *"Leonardo Turriano Ingegnere del Rey – (1559 1622)"*, Madrid: ed. Fundación Juanelo Turriano, (signatura:15834-AGS);

¹¹ Cámara A., (1998) *"Fortificacion e Ciudad en los Reinos de Felipe II"*, Madrid: Editorial NEREA, (signatura:12532-AGS);

¹² Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

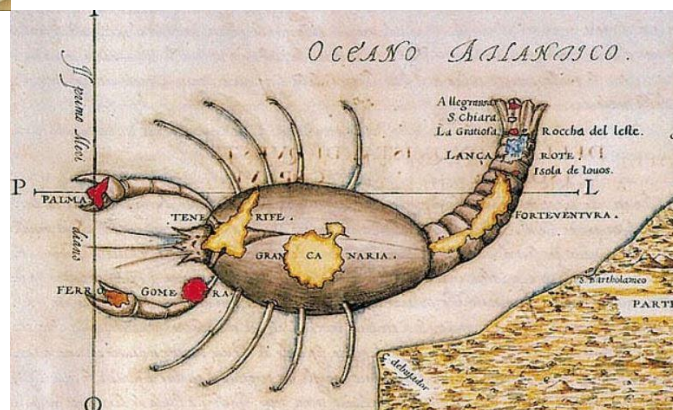
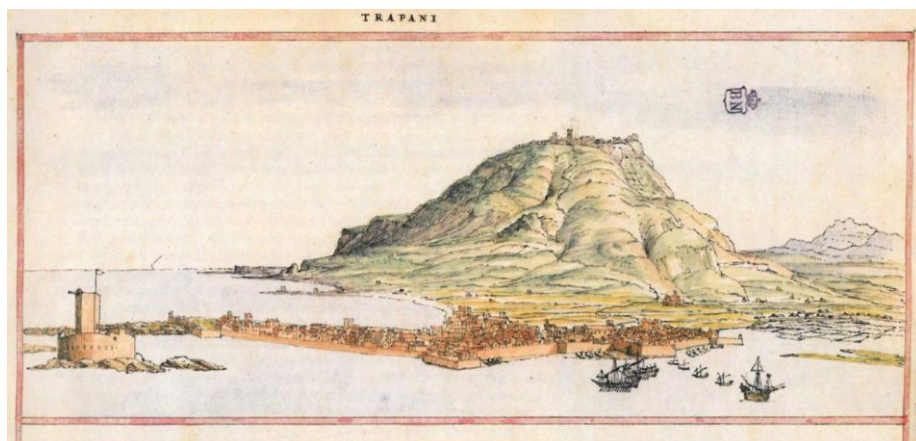


Fig.9-10: Portolani e Mappe coeve al Codice Romano Carratelli.
 (Tiburzio Spanocchi, 1543-1606) (Camillo Camilliani, XVI sec.-1603)
 (Leonardo Torriani, 1559-1628)

che narra tra scrittura e disegno, le coste fortificate: Ionica, Tirrenica e dello Stretto della Calabria. Un racconto illustrato dal mare e dalla terra: “Novantanove carte acquerellate in cui si distinguono i dati geografici caratterizzanti i tratti più significativi delle coste calabresi: corsi d’acqua, linee di costa, variazioni altimetriche e aggregati urbani compatti: cinte murarie, campanili, torri, architetture emergenti (Fig.11-12). Nel caso del Codice Romano Carratelli, le descrizioni puntuali e conseguenziali delle torri di difesa (presenti e future) riassumono un grande progetto di potenziamento difensivo delle coste. Il quadro che ne deriva può definirsi un fondamentale documento antropogeografico della Calabria Ultra, il più antico e completo che si conosca. Questo tipo di carte può essere riferito al tracciato dei portolani o delle carte nautiche, i quali, sulla semplice definizione del contorno della costa e delle descrizioni essenziali del costruito, creano un voluto azzeramento degli apparati grafici di contorno, definendo una suggestione grafica moderna. Nel caso del Codice poi, si concretizza un aspetto inedito, ovvero un ordine di segni e una metodologia grafica che determinano una eleganza comunicativa unica”¹³. Il Codice si presenta nella sua fattispecie materica e cromatica, così: “La coerenza descrittiva, il coordinamento nei colori (pochi ma robusti), l’impaginato elegante su carta che ha mantenuto nel tempo la sua meccanica (indeformabile e quindi inalterabile nella sua composizione) fa sì che l’intero documento possa definirsi “Codice”, proprio per la coerenza che esprime anche con un’unica grafia in corsivo maiuscolo/minuscolo. I rapporti dimensionali degli elementi rappresentati sono alquanto coerenti con il racconto delle tavole, si prescinde dalla scala grafica e si dà spazio alle forme e alle posizioni prevalenti dei manufatti. Il colore descrive il passaggio tra il rilievo dello stato di fatto e il progetto delle opere previste: in ocre rossa l’esistente, e in azzurro grigio ciò che è progetto. La scelta del colore è conseguenziale ad un pensiero moderno: la tinta di ciò che esiste riflette la sedimentazione dei segni antropici, il colore grigio blu è il segno della modernità che si inserisce nel contesto in modo coerente”¹⁴ (Fig.13).

Il manoscritto è composto da una sequenza di tavole in cui vengono illustrate le singole torri esistenti ed il loro stato conservativo, o da realizzare.

Nella sequenza vengono intercalate all’interno delle tavole in cui vengono illustrate le torri di guardia, e/o in tavole separate con altra numerazione, le seguenti viste:

- panoramiche dei borghi, emergenze costiere e dell’entroterra: Città di Sciglio (Scilla, RC), La Bagnara (Bagnara Calabria, RC), Gioia (Gioia Tauro, RC), Nicotera Santa Matia (Nicotera, VV), Curcurina (Coccorino-Joppolo, VV), Tropea (VV), Lo Pizzo (Pizzo Calabro, VV), Crotone (KR), Capo de li Colonne (Capo Colonna, KR), Cropani e Zagarise (Cropani Marina, CZ), Simeri e un borgo non identificato (Simeri Cricchi, CZ), Petricciolo Alli e un borgo non identificato (Belladonna, CZ), Monasterace (CZ), Roccella di Castelvete (Roccella Ionica, RC), Motta Gioiosa (Gioiosa Ionica, RC), Grotteria e Motta Siderno (Siderno, RC), Città di Ierace (Gerace, RC), macroarea di: Condojanni, Ardurri, S. Nicola, Bambili, Cimina (Bovalino, Ardore e Sant’Ilario, RC), macroarea di: Stalla Reggia, Bovalino, Santa Lucia, Lo Fondaco, Careri, Casignano, Natoli, Precacori (Bovalino, Careri, Casignao, Precacori, RC), macroarea di: Casignano, Sant’Agati, Il Bianco (Casignano, Sant’Agati, Bianco, RC), Mendolia (Condofuri, RC), Saline Reggie (Saline Ioniche, RC). L’anonimo architetto annota graficamente, la presenza di manufatti (mura urbane, forti bastionati, torri urbane, fortificazioni e castelli) per il controllo del territorio circostante e la difesa della città;
- edifici di tipo ecclesiastico come: chiese, conventi ed eremi: S. Fimia (Abbazia di Santa Eufemia, Lamezia, CZ), Roccella Squillace (Basilica Santa Maria della Roccella di Squillace, CZ)¹⁵;
- resoconti grafici sulla morfologia e l’orografia del territorio, su cui è collocato il borgo: su promontorio, zona collinare e a ridosso del mare, e così via;
- le emergenze naturali, archeologiche e infrastrutture estese sul territorio: fiumare, opere idrauliche (acquedotti, cisterne e mulini), tonnare, attività agricole, produttive, saline, vigne, frutteti, boschi;
- antiche vestigia: Capo Colonna, KR.

¹³ Fatta F., Maraffa A., Patanè C., (2020). “*Geometrie dello sguardo nel paesaggio calabrese*”, contributo per FORTMED 2020, Defensive Architecture of Mediterranean/Vol XI/ Granada; Navarro Palazón, García-Pulido (eds.), (p.900);

¹⁴ Ibidem, (p.900);

¹⁵ Va evidenziato come nella ricognizione delle 99 torri di guardia è compresa la Basilica di Santa Maria della Roccella (Borgia CZ), già in stato di rudere nel XVI sec.. La cui abside veniva utilizzata dai torrieri, come avamposto sentinella delle navi piratesche;



Fig.13: Selezione e dettaglio di due tavole del Codice Romano Carratelli (Anonimo, XVI sec.) Dettaglio n.63 Torre Sant'Antonio

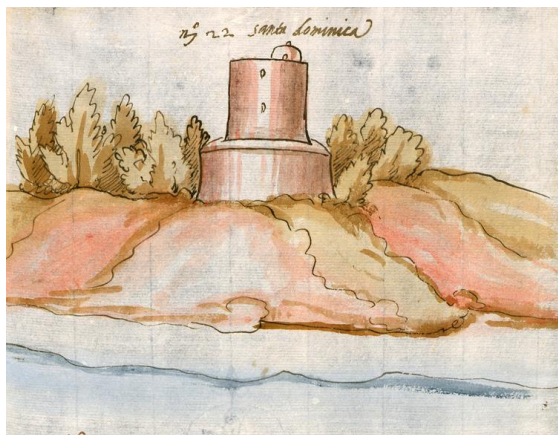


Fig.12: Selezione di due tavole del Codice Romano Carratelli (Anonimo, XVI sec.): n.6 Torre la Tonnara serra e mulini e n.73 Torre di Jerace detta Paliopol;n.22 Torre Santa Dominica, n.60 Torre Ancinale,n.24 Torre Zambrone 1 da costruire e tre stampe 3D di tre Torri del Codice Romano Carratelli

2.2 L'architettura della torre nella rappresentazione grafica del Codice Romano Carratelli

Durante la ricognizione dell'anonimo architetto militare, effettuata alla fine del XVI sec., le torri esistenti osservate e trascritte graficamente sono:

- 1) le torri circonscritte in un arco temporale compreso tra il XIII e il XVI secolo che hanno un impianto:
 - Circolare (vano cilindrico);
 - Circolare con scarpa (base tronco-conica, toro di raccordo con vano superiore cilindrico);
 - Circolare con "retaglio" (base cilindrica con vano superiore cilindrico) (Fig.14).
- 2) le torri circonscritte in un arco temporale compreso tra il XVI e il XVII secolo che hanno un impianto:
 - Quadrangolare con scarpata (possibile presenza isolata o promiscua di garitte e bertesche, con toro o senza toro);
 - Quadrangolare con caditoie in controscarpa (con vano superiore, vano superiore e bertesche, possibile presenza isolata o promiscua di garitte e bertesche)¹⁶.

Nella tipologia 1) ricadono le torri più antiche, costruite in muratura a pietrame locale di forma irregolare misto a malta. Un basamento cilindrico o tronco-conico in pietrame compattato e calce, talvolta prevedeva al suo interno una cisterna per la raccolta e il mantenimento delle acque. Il toro (o cordone), non presente generalmente nelle torri cilindriche, sottolineava il marcapiano tra il basamento e il piano operativo. Il vano aveva una sezione muraria compresa tra l'1 e i 2 metri, variabile in base alla esposizione: più robusta verso il mare, meno massiccia verso l'entroterra dove si localizzava una porta d'accesso molto piccola. Lo spazio era costituito da una volta a catino e con intramezzato un piano soppalcato con traverse in legno incastonate nella muratura. Le pareti interne presentavano incavi per deporvi varia utensileria, spesso camini, aperture e feritoie finestrate per il controllo esterno. Alla terrazza, o piazza d'armi, si accedeva mediante un vano molto piccolo a botola, per mezzo di una scala retrattile in legno. Spesso la stessa scala veniva utilizzata per accedere al vano operativo. Nelle torri di questa tipologia non si riscontrano casi di scala in muratura esterna, se non costruite in periodi successivi. La scala esterna generalmente di legno poteva anche essere di corda, come evidenziato graficamente nelle tavole di ricognizione delle torri di guardia siciliane di Tiburzio Spannocchi¹⁷. La piazza d'armi presentava una garitta, coincidente con l'apertura della botola di comunicazione al vano sottostante; merlature da coronamento e piombatoie localizzate in corrispondenza della porta d'accesso o lungo tutto il perimetro della terrazza (vedi Torre Ciamillari di Caulonia Marina (RC)). Nel corso del tempo questa categoria di torri subiranno modifiche di messa in sicurezza, restauro, ma soprattutto rafforzamento e controllo statico della spinta nella parte basamentale, che comportava una mutazione generale della forma del manufatto con la conseguente variazione significativa nella geometria da impianto circolare cilindrica a tronco-conica (Fig.14).

"Si sa che, nel trapasso dalla tecnica fortificatoria medievale a quella rinascimentale, i vecchi sistemi di tiro manuale (piombante, frontale e di fiancheggiamento), legati soprattutto al principio di gravità, sono gradualmente sostituiti dal tiro incrociato, che è più micidiale, mentre le traiettorie paraboliche si tendono sempre più, fino a divenire radenti. D'altra parte scompaiono progressivamente le petriere, le balestre, i mangani, i congegni ossidionali, per far posto ad artiglierie e archibugi; i proiettili, cui ormai si imprime una ben differente spinta, da grosse palle che erano, diventano di ferro fuso o di piombo. A questi mutamenti tecnologici fanno inevitabilmente riscontro precise modificazioni sui manufatti, che sono destinati a subire o ad usare il progresso"¹⁸.

Anche se nel caso dei manufatti rappresentati nel Codice Romano Carratelli "si tratta nella maggioranza dei casi di mascoli, cannoncini a retrocarica che assunsero il nome dall'otturatore. È più rara la presenza di smerigli, archibugi e

¹⁶ per un maggiore approfondimento vedi tabelle in: Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo, (p.92);

¹⁷ Spannocchi T., (1993). *"MARINE DEL REGNO DI SICILIA"*, Milano-Catania: Edizione fuori commercio, Ordine degli Architetti della Provincia di Catania;

¹⁸ Mazzearella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio, (p.103);

scopette”¹⁹. La scienza balistica modifica gli spazi, la geometria e la forma dell’architettura della torre. Il manufatto si irrobustisce e irrigidisce, si amplia. Si rinforzano le strutture portanti, aumentando la sezione muraria e aggiungendovi scarpate. “Per sopportare i carichi statici delle artiglierie, e soprattutto le azioni dinamiche derivanti dal loro rinculo”²⁰. Gli interni non saranno più soppalcati da strutture lignee ma voltati.

La 2) tipologia a base quadrata scarpata e corpo parallelepipedo (con o senza cordone marcapiano) è la tipologia che più rappresenta questa macchina sentinella da difesa. Viene identificata come “torre Camilliana” (Fig.15), denominazione derivante dall’architetto militare Camillo Camilliani, attivo nelle ricognizioni delle torri di guardia siciliane negli ultimi due decenni del ‘500 (seppur già dichiarata e dimostrata anni prima nella tipologia da Tiburzio Spannocchi). A questa tipologia si affianca quella a corpo tronco piramidale con troniere in controscarpa denominata “vicereale” molto diffusa nel Regno di Napoli fino ai secoli XVII e XVIII sec. Le due tipologie variano solamente negli elementi secondari: la presenza e non di bertesche, di garitte angolari e del vano sul terrazzo per la protezione delle munizioni. Le strutture essendo di maggiore dimensione rispetto a quelle medievali venivano costruite su di un ampio basamento importante per il consolidamento e la regolarizzazione del terreno. La parte basamentale “materata di un semplice riempimento (il “massizzo”) “ospita quasi sempre, in una sua parte, la cisterna stagnata con intonaco”²¹ (Fig.16).

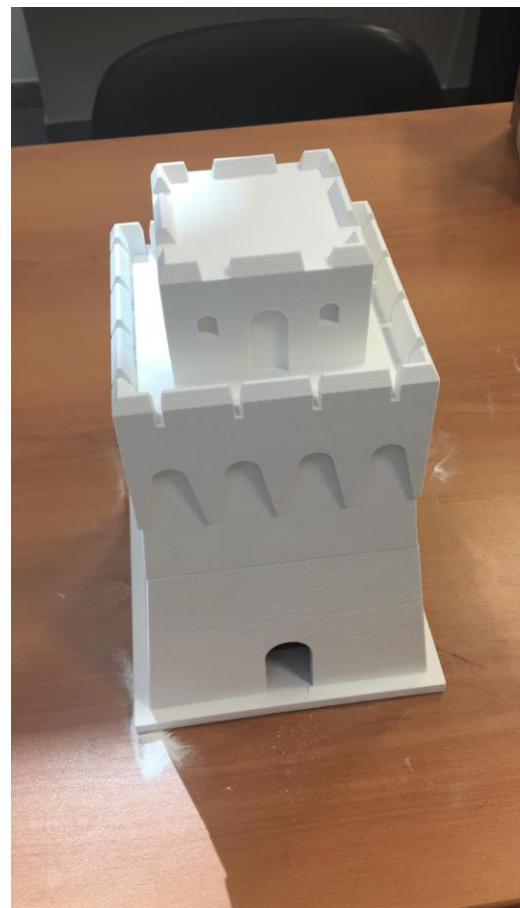


Fig.15-16: Due Torri del Codice Romano Carratelli a base quadrangolare: la “Camilliana” e la “Vicereale” (stampe 3D realizzate dall’Arch. Andrea Manti)

¹⁹ Martorano F. e AA.VV., (2015). “Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo, (p.77);

²⁰ Mazarella S., Zanca R., (1985). “Il libro delle torri”, Palermo: Sellerio, (pp.103-104);

²¹ Ibidem, (p.111);



Fig.14-15: Indagine costruttiva, geometrica e stilistica di alcune Torri ad impianto circolare e quadrangolare del Codice Romano Carratelli (rilevamenti laser scanner di Claudio Patanè, Stampe 3D di Claudio Patanè e Andrea Marraffa, modello solido realizzato durante il laboratorio didattico CRClab2021)

3 Il corpo, la distanza, il disegno. La torre come dispositivo dello sguardo per la narrazione del paesaggio

“L’uomo è solo dovunque («partout l’homme est isolé» diceva C.N. Ledoux per provare che l’architettura autentica deve essere autonoma, non può avere altro proposito che di obbedire alle sue leggi intrinseche). Il tempio, a prima vista, pare confermarlo.”²² Il capitolo riflette sul rapporto che lega l’uomo, con il suo corpo, le sue sensazioni, le sue emozioni al paesaggio. Lo sguardo dell’uomo è legato al paesaggio dalla sua conoscenza che lo involupa al dettaglio delle piccole cose e lo estende verso un dove che è sempre un altrove. Si riflette, come non mai, sul concetto di paesaggio rappresentato e narrato, mediante uno sguardo pittoresco non rivolto alla visione di un panorama statico, da cartolina ma verso un perenne coinvolgimento del corpo che ascolta e lo costruisce perennemente al suo passaggio terreno. La torre, oggi, diviene *dispositivo dello sguardo* per il viaggiatore che ne abita temporaneamente le sue massicce mura purché con-templi nella sua singolarità la sua tangibilità e presenza viva. Un’architettura che ha perso la sua funzione primordiale per diventare un’“architettura come geografia”²³ (Fig.17). Nei seguenti paragrafi si riflette anche sul concetto di *stratigrafia dello sguardo*, modalità di lettura e narrazione grafica d’indagine e rivelazione del paesaggio che interessa, in particolare, la sezione morfologica della superficie terracquea della Calabria Ultra e della sua percezione in prossimità e lontananza. E infine il *rudere d’invenzione*, in cui il manufatto architettonico in abbandono o in stato di cumulo diviene momento di “auto costruzione” immaginativa da parte di chi lo abita temporaneamente attraverso inoltre l’ausilio di una piattaforma informativa denominata “STANZA”, che rende “parlante l’opera”, ecosistema spaziale tra analogico e virtuale. Il capitolo si conclude con ciò appare sotto la superficie di un foglio di carta nel momento in cui il rappresentare graficamente diventa momento non di progetto ma d’invenzione e scoperta la “cristallizzazione di un disegno che ordina l’intero paesaggio”.²⁴

"Man is alone everywhere ("partout l'homme est isolé" said C.N. Ledoux to prove that authentic architecture must be autonomous, can have no other purpose than to obey its own intrinsic laws). The temple, at first glance, seems to confirm this."²² The chapter reflects on the relationship that binds man, with his body, his sensations, his emotions to the landscape. Man's gaze is bound to the landscape by his knowledge, which envelops him in the detail of small things and extends him towards a where that is always an elsewhere. We reflect, as never before, on the concept of landscape represented and narrated, by means of a picturesque gaze not directed towards the vision of a static, postcard-like panorama but towards a perennial involvement of the body that listens and builds it perpetually as it passes through the earth. The tower, today, becomes a device of the gaze for the traveler who temporarily inhabits its massive walls as long as it con-templates in its singularity its tangibility and living presence. An architecture that has lost its primordial function to become an "architecture as geography"²³ (Fig.17). In the following paragraphs we also reflect on the concept of "stratigraphy of the gaze", a mode of reading and graphic narration of investigation and revelation of the landscape that affects, in particular, the morphological section of the terracqueous surface of Calabria Ultra and its perception in proximity and distance. And finally the "ruin of invention", in which the architectural artifact in abandonment or in a state of accumulation becomes a moment of imaginative "self-construction" by those who inhabit it temporarily through the help of an information platform called "ROOM", spatial ecosystem analog and virtual. The chapter concludes with what appears beneath the surface of a sheet of paper at the moment when representing graphically becomes a moment not of design but of invention and discovery, the "crystallization of a design that orders the entire landscape".²⁴

²² Giancarlo De Carlo si contraddirà intenzionalmente qualche pagina successiva dichiarando: “La verità è che l’architettura non può essere autonoma, per il semplice fatto che la sua prima motivazione è di corrispondere a esigenze umane e la sua prima condizione è di collocarsi in un luogo”. De Carlo G., (2010). “*Viaggi in Grecia*”, a cura di De Carlo A., Macerata: ed. QUODLIBER ABITARE (pp.45-48);

²³ Foti F., (2010). “*Architettura realtà del divenire*”, Siracusa: ed. Letteraventidue;

²⁴ De Carlo G., (2010). “*Viaggi in Grecia*”, a cura di De Carlo A., Macerata: ed. QUODLIBER ABITARE (p.47);

3.1 Geometrie dello sguardo. Contiguità e distanze delle torri di guardia nel paesaggio terracqueo

Il concetto di “geometria dello sguardo” investe l’intero progetto di difesa relativo al Codice Romano Carratelli e, in parallelo, sull’idea di “sguardo pittoresco”²⁵ che riguarda il paesaggio contemporaneo. Esperienza questa, di una narrazione grafica dinamica, non più statica come in passato, in cui il disegno diviene atto progettuale e processo di forme in continuo divenire, piuttosto che di forme finite²⁶. Ne sono scaturite da ciò delle “carte illustrate”: “Le stratigrafie dello sguardo” e “I ruderi d’invenzione”²⁷ (Fig.18). Infine la fase di programmazione dei dati ottenuti ne hanno determinato il progetto, il cui carattere strategico, dalla scala locale a quella territoriale, ha come obiettivo quello di mettere in relazione un sistema puntuale di manufatti, esistenti e non, costituito dalle torri d’avvistamento, per renderle “chiavi” di un sistema di luoghi della cultura a carattere diffuso, che “avvista e accoglie” in forma tangibile, palpabile, quell’orizzonte fatto di mare o di terra, di storia, di memoria e di conoscenza. Quindi costruire, nel reale, spazi d’interazione virtuale per “un’immersione sensibile” dell’utente, che sarà coinvolto in maniera non più passiva ma interattiva, ludica e costruttiva.



Fig.18: Claudio Patanè, “ruderi d’invenzione. Geometrie dello sguardo”, matita e acquarello su taccuino da viaggio, 2019

²⁵ Patanè C., (2019). “Stratigraphy of the gaze Ruins of invention. The dynamic experience of the “contemporary picturesque”, ed. Springer, contributo per “Landscape Call – Complexity and Contraddiction in Landscape” - #DDC2020 Perugia;

²⁶ Marini S., (2006). “Dessiner sur l’herbe”, atti del convegno internazionale, Padova: ed. Poligrafo;

²⁷ Patanè C., (2019). “Stratigraphy of the gaze Ruins of invention. The dynamic experience of the “contemporary picturesque”, ed. Springer, contributo per “Landscape Call – Complexity and Contraddiction in Landscape” - #DDC2020 Perugia (2019);

3.1.1 Lo sguardo del paesaggio. Descrizioni di descrizioni

Il termine “pittoresco” oggi rimanda ad alcune riflessioni interessanti come rapporto che lega l’esistenza di un soggetto la sua esteriorizzazione e la sua interiorizzazione del paesaggio che lo circonda. Scrive Arturo Lanzani: “nella geografia contemporanea non mancano interpretazioni assai differenti a quella del paesaggio-cartolina, sulla scia delle tesi di Marleau-Ponty e con riferimento alle civiltà paesistiche orientali al centro del paesaggio o meglio di una concezione proto-paesistica possiamo trovare un ben diverso processo di ‘traiezione’ che lega il soggetto allo spazio. Questo processo ci dice che le cose attorno a noi non sono semplicemente oggetti d’uso, orizzonti dello sguardo, collezioni di quadri, bensì legami con la nostra stessa esistenza, elementi costitutivi del nostro vivere, con cui intratteniamo non solo legami emozionali ma che assumono un ruolo costruttivo nella nostra esperienza. In questa prospettiva il paesaggio è al centro di una doppia dinamica: quella della *cosmizzazione* (esteriorizzazione delle funzioni del corpo umano) e *sometizzazione* (interiorizzazione del mondo nel corpo). (Fig.19)



Fig.19: Claudio Patanè, “pesce terracqueo. Lo Stretto e una Città turrata”, matita, inchiostro di china e acquarello, 2019

Una doppia dinamica attraverso il quale la nostra esperienza si manifesta nel mondo e il mondo viene a noi [...] il paesaggio di Berque e Dematteis, ma ancora prima come ‘momento vissuto’, ‘orizzonte’, ‘movimento’, ‘slancio’ di Dardel ed il paesaggio/luogo di Tuan, evidenzia come il nostro rapporto con le cose, con l’ambiente naturale e costruito dell’uomo ha come punto di partenza il nostro corpo [...]. Questa, allontanandosi da una lettura e storia dei singoli edifici e progettisti, si apre sempre più ad un campo più generale di lettura delle trasformazioni dello spazio, vedono nel sistema paesistico/ambientale la modalità concreta attraverso la quale l’uomo sperimenta nella dimensione spazio/temporale il proprio rapporto con il mondo nell’atto di abitare. Conseguentemente la politica del paesaggio viene intesa come politica di “cura del mondo” più che come “conservazione del patrimonio”²⁸.

Le variegate definizioni di paesaggio, invece, coniate nel tempo della storia da giuristi e teorizzatori, ha subito continue mutazioni risultando comunque incapace di coglierne gli aspetti nella loro interezza e complessità, forse a causa del suo

²⁸ Lanzani A., (2003) “*I paesaggi italiani*”, Roma: Meltemi;

carattere di vaghezza ed ambiguità. Ancora Lanzani: “Secondo una consolidata linea interpretativa la ‘moderna’ nozione di paesaggio nella cultura occidentale si afferma nel rinascimento con l’imporsi del *punto di vista di un soggetto esterno* e attraverso di esso di un controllo visivo su un ambiente, su una scena (un soggetto che rimane lontano, quasi contrapposto da un insider che vive in quel territorio e che non opera nessuna separazione definitiva del sé dalla scena). Nuovi rapporti di produzione proto-capitalisti, affermazione dell’autonomia dell’individuo, ‘scoperta’ della prospettiva e moderna costruzione di una nuova scenografia teatrale sono elementi coerenti di una rivoluzione che investe i modi stessi di guardare e di operare sul territorio e si sostanzia in un’idea di paesaggio come visione dall’esterno, come rappresentazione panoramica e scenografica di un territorio da parte di un soggetto outsider, rappresentazione che nel tempo ondeggerà tra la ricerca di oggettività secondo le regole della prospettiva e recupero della soggettività dello spettatore”²⁹.

Sarà solo alla fine del ‘700 e nell’ 800 che la ricerca di uniformità e regolarità e la pretesa di controllo visivo assumeranno una valenza ‘totalitaria’: “Ciò succede quando si svilupperà quella particolare visione d’insieme della città e del territorio che è il *panorama* e quando nell’urbanistica europea si imporrà quella ricerca della regolarità e dell’uniformità negli elementi ripetuti che segna una definitiva resa alle ragioni della carta, in quello che si mostrerà un tentativo ‘breve’ di governare l’incipiente frammentazione dello spazio urbano e delle stesse visioni della città e del territorio [...]. Insomma il paesaggio costruito, urbano e rurale, che Cattaneo, per primo ci ha insegnato a leggere non può essere compreso senza ricordare anche come l’idea di “paesaggio prospettico” di visione fissa e dall’esterno formatasi nel rinascimento italiano abbia condizionato assieme ad altri fattori tecnici, economici e sociali le stesse pratiche trasformative del territorio, della campagna e della città [...]. Un legame forte con questa idea di paesaggio emerge tuttavia anche nella politica di tutela del paesaggio ereditato, che procede identificando un insieme allargato di oggetti, di beni catastalmente individuabili che si configurano come alta espressione artistico-culturale, come patrimonio nazionale da conservare attraverso un sistema di vincoli ed autorizzazioni pubbliche [...]”³⁰.

Questa politica si esplicita mediante leggi che si esprimono in termini di “valore estetico”, di ‘bellezza non comune’, ed in particolare riferendosi al paesaggio adotta la nozione di “bellezze panoramiche considerate come quadri naturali”. Ancora oggi questa visione del paesaggio come oggetto esterno continua ad essere presente. A tal riguardo Zancan riflette sul concetto di *landscape*, paesaggio e paese: “Per Lorzing, pur essendo molte le definizioni, nel loro insieme esse comunicano il fatto che c’è un landscape che possiamo misurare, e un landscape che possiamo solo sentire. In altri termini, esso non è solo *matter*, materia, sostanza, oggetto, “risultato degli sforzi combinati di natura e uomo”, ma anche *mind*, “cosa che si pensa”, oggetto mentale, e perciò “l’uomo che percepisce la faccia della terra e interpreta degli scenari”. In Italiano il corrispettivo del termine anglosassone landscape, paesaggio presenta molte famiglie di significati, ma tra tutte si vuole qui soffermare l’attenzione su quella che rinvia al fatto che il termine ha per radice “paese”. Questa è l’accezione che mentre dice “paesaggio”, vuol significare appunto “paese”, inteso come “grande estensione di territorio abitato e coltivato”. Dalle nebbie della nostra storia, emerge così che il landscape per il fatto di essere risultato degli sforzi combinati di natura e uomo e di essere anche cosa che si pensa, è uno dei luoghi nei quali si gioca, e spesso si costruisce il profilo civile di un paese”³¹.

3.2 I ruderi d’invenzione. Abitare la rovina

Una rovina si presenta oggi ai nostri occhi muta, enigmatica, invisibile. Ma non è così. La rovina è traccia antica sedimentata, ferita aperta sul suolo, che “parla” e ne struttura la morfologia, che segna la sua orografia, dimensiona l’andamento del terreno, che segna il passo e le distanze. I *ruderi d’invenzione*

²⁹ Lanzani A., (2005), “Differenze: il paesaggio dell’outsider come progetto prospettico, tutela del paesaggio ereditato e costruzione del paesaggio cartolina”;

³⁰ Ibidem

³¹ Zancan R., (2005). “Corrispondenze. Teorie e storie dal landscape”, Roma: ed. Gangemi;

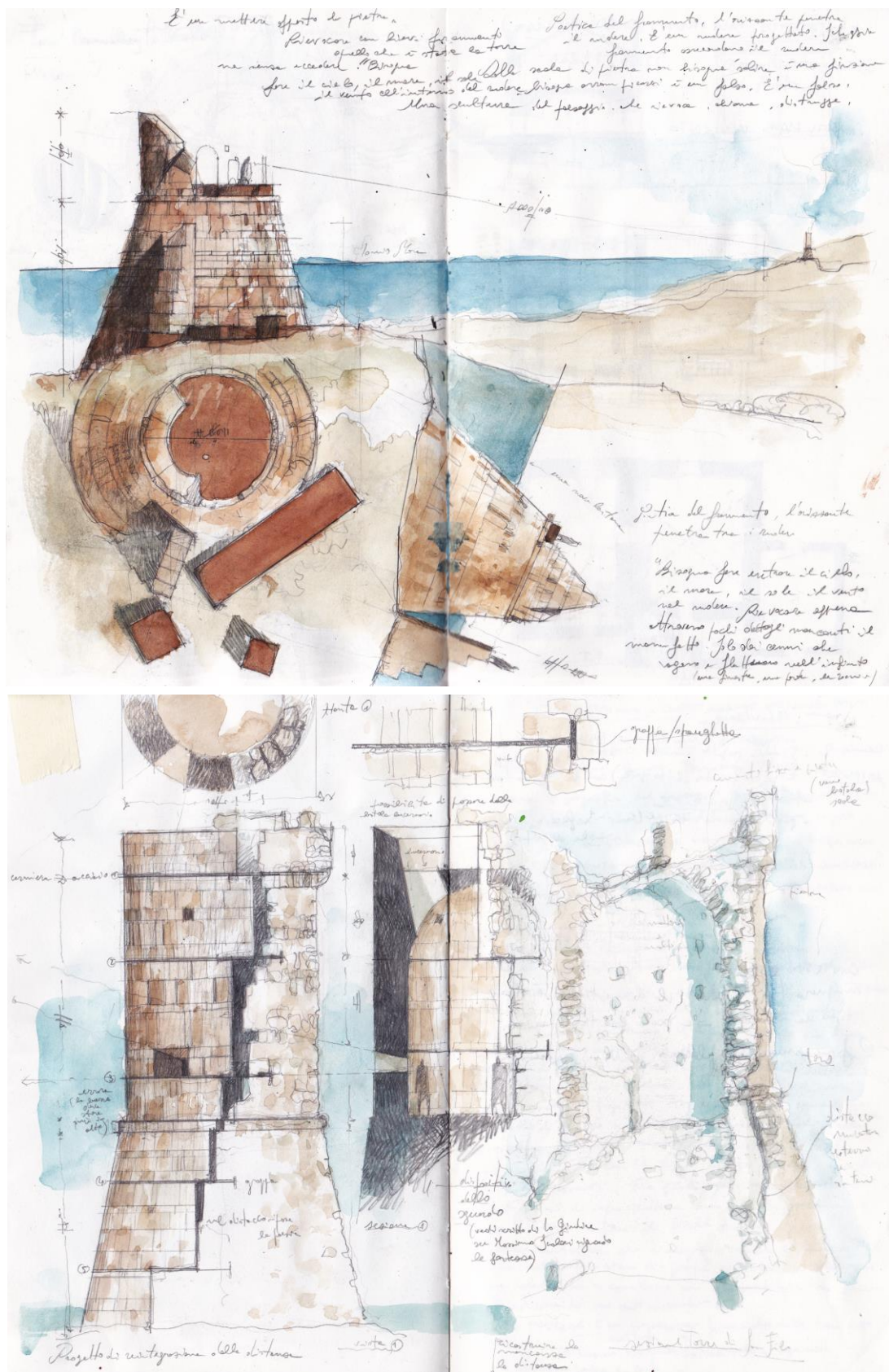


Fig.20-21: Claudio Patanè, “ruderì d’invenzione. Ricollocare i frammenti. Dispositivo dello sguardo sul paesaggio. Rilevamento e progetto di restauro e messa in sicurezza di una Torre di guardia sulla costa Ionica della Calabria. Torre di Casamona, Riace (RC)”; Claudio Patanè, “ruderì d’invenzione. La breccia. Dispositivo dello sguardo sul paesaggio. Rilevamento e progetto di restauro e messa in sicurezza di una Torre di guardia sulla costa Ionica della Calabria. Torre di San Fili, Stignano (RC)”, matita e acquarello su taccuino da viaggio, 2020.

reinterpretano un manufatto in abbandono, come “scheletro” palco incompiuto di contemplazione sul paesaggio, per sollecitare il viaggiatore, il visitatore e l’abitante di un luogo ad esserne partecipe con il corpo, l’emozione e la percezione. Prevalentemente resti di ruderi di torri di avvistamento, esistenti, sparsi sulla costa della Calabria Ulteriore, rovine in abbandono³², (Fig.20-21) per rendere il paesaggio un osservatorio da abitare, per leggerlo, narrarlo e attraversarlo con la finalità di trasformare il manufatto in “dispositivo dello sguardo” sul territorio e sul paesaggio mediterraneo. Piattaforme da “ri-abitare”³³ provvisoriamente da visitatori, abitanti, viandanti di passaggio. Manufatti, la cui datazione e funzionalità sono da riferirsi in un arco temporale che va dal XIII al XVII sec., quando il Regno di Napoli rientrava all’interno di una vasta area geografica dove “non tramontava mai il sole”: quello spagnolo. Il “Codice Romano Carratelli” sarà mappa e pre-testo di questo studio che investe la narrazione geografica illustrata, progettata e in parte realizzata.

3.2.1 La narrazione del paesaggio. Note per un programma strategico lungo la costa della Calabria Ultra

Il programma strategico prevede il disegno e la modellazione “leggera” del suolo del sistema fortificato e del suo contesto in scala locale e territoriale con l’inserimento di “innesti materici, piattaforme, emergenze” chiamate STANZE, mediante i quali si possa attraversare e leggere con lo sguardo il paesaggio, la definizione di percorsi mediante l’emersione di tracce esistenti e l’inserimento di “totem informativi e interattivi”, utilizzando micro-dispositivi (beacon IP67 o IP68 per esterni) a circuiti integrati per la realtà immersiva (QR code, sistemi operativi per Android e iOS), che ne facilitano l’accessibilità e la lettura.

3.2.2 La STANZA/torre. Archetipo dell’ “opera parlante”. Intersezione tra orizzonte equoreo e prossimità terrestre

La disseminazione di STANZE, in prossimità dei borghi e del sistema fortificato costiero, permetteranno di contenere, proteggere e individuare i sensori beacon geo-localizzabili. Si tratta di dispositivi trasmettenti, rilevabili e processabili dall’app mobile del visitatore, a cui sarà possibile trasmettere piccole quantità di dati informativi e narrativi riguardanti:

- la storia del manufatto e del territorio circostante;
- la ricostruzione tridimensionale dei manufatti dalle origini ai nostri giorni;
- le mappe e le cartografie storiche;
- i modelli interattivi per l’accessibilità turistico-culturale delle persone con disabilità;
- la localizzazione di percorsi e rotte georeferenziate (itinerari ambientali, del gusto, delle strutture ricettive, etc.);
- giochi di orientamento e narrazione visiva per l’infanzia;
- mappe celesti per la visualizzazione notturna;

e altri dati interattivi che rendano “parlante” la Torre, il borgo e il territorio circostante.

Un approccio leggero “soft”, quindi, a “grado zero”³⁴, dove il viandante camminando dà forma e costruisce lo spazio del vuoto facendone esperienza consapevole e di conoscenza, “pratica estetica”³⁵ e opera d’arte. L’architettura in abbandono, il rudere, la traccia, il solco, il borgo antico, faranno da “infrastruttura invisibile di connessione visiva” (fig.22) in cui il luogo stesso diventa itinerario tangibile per il viandante, guidato dalle “sollecitazioni del terreno” e da puntuali spazi/dispositivi dello sguardo e informativi. Egli stesso sarà l’artefice, al suo passaggio, di una narrazione che unisce consapevolmente l’architettura dei luoghi, il paesaggio e l’ambiente³⁶.

³² Augé M., (2012). “Rovine e macerie. Il senso del tempo”, Torino: ed. Bollati Boringheri;

³³ Arista F. B., (2012). “Abitare le Rovine”, Milano:rivista ABITARE,

³⁴ Zevi B., (1997). “Paesaggistica e grado zero della scrittura architettonica”, Modena - da L’architettura. Cronache e storia, Paesaggistica e linguaggio grado zero dell’architettura, anno XLIII, n.503/6, p. 382.

³⁵ Careri F., (2006). “Walkscapes. Camminare come pratica estetica”, Milano: ed. Einaudi;

³⁶ pietra miliare del racconto che si costruisce camminando e che si sviluppa sotto-forma di narrazione vedi: Walser R., (1976), *La Passeggiata*, Milano: ed. Piccola Biblioteca Adelphi;

torre del Cumillany

sedute in pietra

playground

stanza informativa

corrimano braille

lastra descrittiva CRC in pietra

modello torre in pietra

Mina Fossa

secondo formato 180°/360°

torre del Cumillany

lastra (galloni di pietra)

corrimano e accanto/guarnizione in Braille

lastra con formato 180°/360°

lastra descrittiva/informativa contenitore olispositivo (Mina)

sedute con trascrizione originale CRC

totem/modello torre CRC (pietra e acciaio)

3.2.3 Nuovi codici interpretativi. Progettare la rovina

³⁷ Holl S., (2004). *Parallax*, Milano: Postmedia;

Da questo distacco rivolto al passato, si ricade al presente come presente immenso, estensione dell'attesa, in cui la rovina come paesaggio e il paesaggio come rovina diviene cosa viva, rispetto ad una totalità universale. L'immagine viva è quella penetrante e dinamica dei cacciatori nella neve di Bruegel il Vecchio, in cui lo sguardo dell'osservatore attraversa e cerca il movimento delle figure imbacuccate in lontananza su di una distesa chiara di ghiaccio. È l'attesa del voler osare nelle "invenzioni pittoresche oniriche" di Victor Hugo, quando la scrittura non basta più e si cede alla forza schizofrenica del segno.

I "ruderi d'invenzione" fanno parte di una serie di acquerelli, visioni di "rovine progettate", con l'intenzione di riflettere sul concetto di "costruzione incompiuta", come un paradosso grafico che rimane sospeso nel tempo, sulla "linea dell'orizzonte", come una città turrita, una fortezza galleggiante tra cielo, terra e mare (fig.23). La roccia dell'isola è stata modellata dalle mescolanze e dagli sfregamenti con elementi naturali e dallo scavo attivo dell'essere umano in un futuro/remoto. Il disegno della rovina rimanda a un'altra dimensione, che è quella dell'attesa di ciò che è incompiuto e imperfetto, generando "nuovi codici interpretativi e significanti" per un progetto sul paesaggio che mette in un'unica dimensione: passato, presente e futuro. Dalla lettura delle torri in rovina, dai rovesciamenti dei resti sul suolo, dalle pietre lavorate, cadute, esposte alla luce del sole, si vuole ricomporre, con l'immaginazione³⁸ o con la lieve collocazione di nuovi "pezzi", frammenti di architettura, una inedita narrazione significativa che si completa mediante l'atto dell'invenzione progettuale nella realtà (fig.24-25).

In merito a queste riflessioni Giancarlo De Carlo scriverà in uno dei suoi diari durante un viaggio ad Olimpia in Grecia: "Il crollo ha disgiunto le parti e nei giunti tornati alla luce del sole sono riapparsi i segni della competenza di chi aveva progettato e della forza intellettuale e fisica di chi aveva lavorato, sollevato, montato e unito i vari pezzi tra di loro. Tra un pezzo e l'altro, dove prima c'era spazio architettonico, si sono insinuati piante, cespugli, fiori, olivi, querce e conifere che intrecciano le loro ombre con quelle delle rovine". E ancora: "L'esperienza dello spazio passa attraverso il fruscio dei propri passi sulla terra battuta, gli odori dei cespugli che si fendono, i sapori che l'aria posa sulle labbra, il contatto delle dita sulla pietra lavorata, l'adattarsi della vista all'alternarsi di tagli di ombra e di luce. Passa allo stesso tempo attraverso l'esercizio mentale di ricomporre in colonne i rocchi che giacciono al suolo sfogliati; di rialzare timpani su capitelli e completarli di fregi, modiglioni e mutuli, ripercorrendo a rovescio le loro traiettorie di caduta; di rincalzare il piombo negli incastri levigati dalle piogge e dai sali minerali".³⁹

Dopodiché: "È un mettere a posto le pietre. Rievocare in forma grafica, con lievi frammenti quello che è stata la torre, ma senza eccedere. Bisogna fare entrare il cielo, il mare, il sole, il vento all'interno del rudere. Dalla scala non bisogna salire, bisogna arrampicarsi. È una finzione, è un falso. È un falso. Poetica del frammento, l'orizzonte penetra il rudere. È un rudere progettato. Scheggia, frammento assecondano il rudere. Una scultura del paesaggio che rievoca, chiama e si distrugge. Rievocare appena, attraverso pochi dettagli mancanti il manufatto. Solo dei cenni che vagano e fluttuano nell'infinito. Una finestra, una porta, la roccia"⁴⁰.

³⁸ vedi intervista a Franco Purini riguardo le capacità immaginative dell'uomo a completare scientemente ciò che si presenta incompleto, incompiuto, cumulo o rudere. Nella citazione da Freud del libro "Il disagio della civiltà", dice Purini: "Questo concetto l'ho ripreso da una trascrizione di quell'intuizione meravigliosa di Freud, esposta nel "Disagio della Civiltà", proprio a proposito di Roma: tutto ciò che è passato in una città, ma io penso anche in un edificio nella città, non si perde mai. Freud scrive: <Camminando sul Palatino è come se noi vedessimo i palazzi di Cesare ancora intatti>". E ancora guardando i ruderi di Roma antica: "Quando guardo il panorama dall'alto di questa torre e scopro questa immagine studiata sulle carte, di zolle costruite che galleggiano in un mare di vuoti verdi, questa infinita città arcipelago che ha dominato il mondo antico, a un certo punto mi rendo conto che la osservo ma costantemente lei si sottrae. Freud ci viene in aiuto quando dice che la città di Roma non è solo un'entità fisica ma è anche un'entità psichica e queste due dimensioni sono in rapporto tra loro; qualcosa ce la può insegnare la psico-geografia, questo incrocio fra biografia, storia, geografia, vissuto personale, vissuto collettivo"

Vedi sito: <https://intervista.unicam.it/archivio/franco-purini-e-leuroskeytower-di-roma/intervista/10-domande-franco-purini> ;

³⁹ Riflessioni sul sito archeologico di Olimpia (Grecia) in *Appunti di un breve viaggio in Morea*. De Carlo G., (2010). "Viaggi in Grecia", a cura di De Carlo A., Macerata: ed. QUODLIBER ABITARE (p. 64);

⁴⁰ dal carnet de voyage dell'autore. Anno 2019;



Fig.23: Claudio Patanè, "ruderi d'invenzione. Città turrita", matita e acquarello su taccuino da viaggio, 2019.

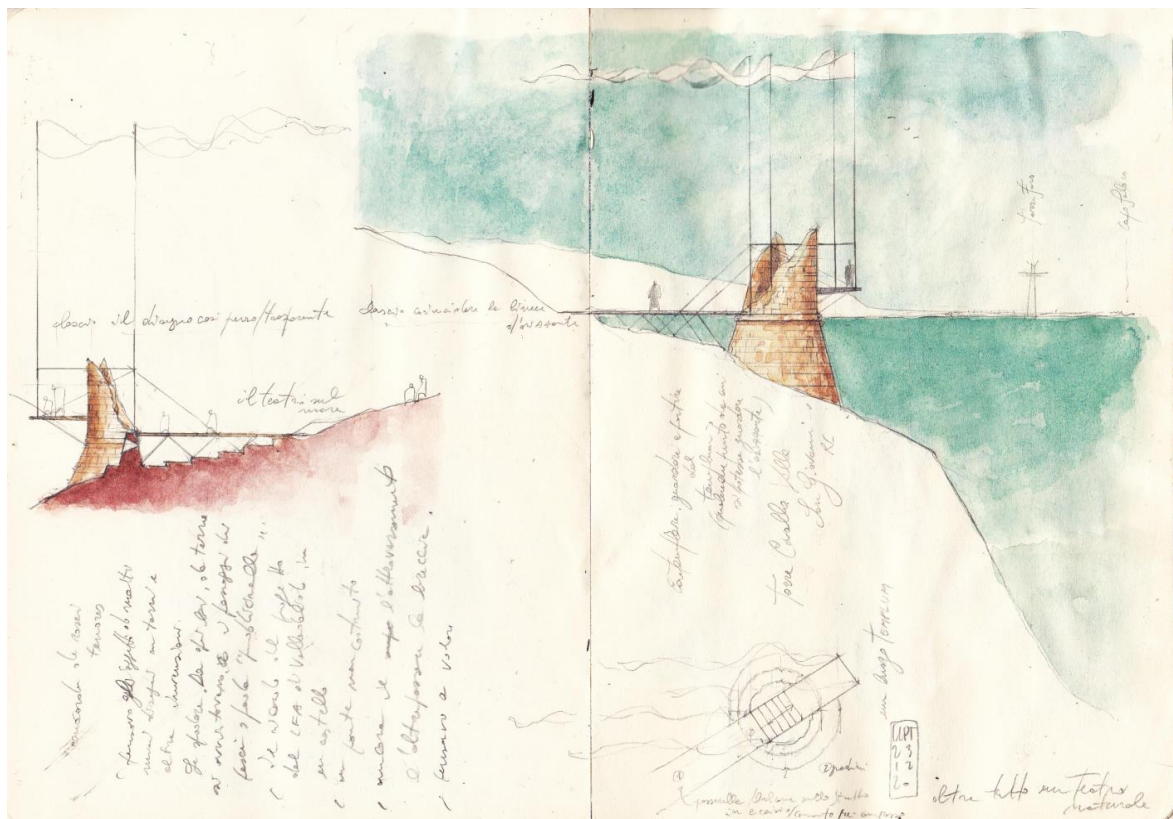
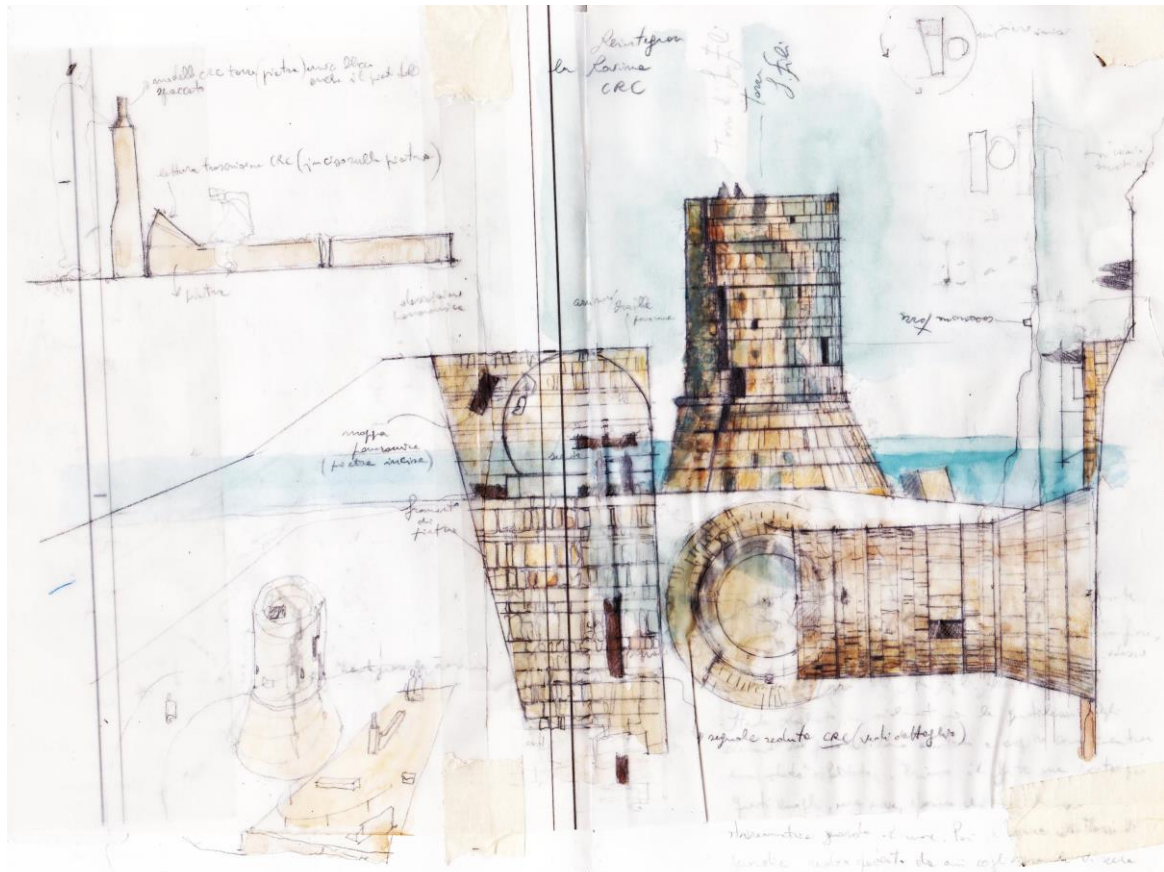


Fig.24-25: Claudio Patanè, “ruderi d’invenzione. La breccia. Dispositivo dello sguardo sul paesaggio. Rilevamento e progetto di restauro e messa in sicurezza di una Torre di guardia sulla costa ionica della Calabria. Torre di San Fili, Stignano (RC)”, “ruderi d’invenzione. La breccia. Dispositivo dello sguardo sul paesaggio. Rilevamento e progetto di restauro e messa in sicurezza di una Torre di guardia sulla costa tirrenica della Calabria. Torre Cavallo, Villa San Giovanni (RC)”, matita e acquarello su taccuino da viaggio, 2020.

3.3 La luce sotto la superficie. Illustrazioni terracquee per una narrazione del paesaggio

Come l'anonimo ingegnere militare, ho intrapreso un viaggio nel paesaggio terracqueo della Calabria Ultra, reinterpretando le tavole del Codice Romano Carratelli attraverso il suo stesso sguardo, travalicando quello che poteva essere una semplice trascrizione e compilazione grafica dello stesso, di rilevamento in digitale delle torri esistenti o di individuazione del sito di quelle non più esistenti. Si è proceduto, invece, altalenando tra l'interpretazione della realtà e quella del suo contesto, inventando possibili ed inediti scenari di rigenerazione della visione, lettura, narrazione illustrata del paesaggio.⁴¹

Il circuito fortificato terracqueo è formato da un sistema continuo di torri, ormai isolate, mute, in abbandono, dimenticate. Torri che come "macchine del tempo" hanno permesso di "mettere in pausa" la visione del paesaggio che le circonda. Ne è conseguito un "progetto illustrato" per amplificarne questo aspetto. La visione della torre e dalla torre, permetterà di "dilatare il tempo fino a renderlo inoffensivo"⁴². Scrive a tal proposito Daniele Del Giudice sul disegno delle fortezze nell'opera pittorica di Massimo Scolari: "Condivido con te anche la passione per le *machinationes*, soprattutto le fortezze che studiai a Firenze, fortezze-macchine per rallentare il tempo. E mi è sempre caro il testo che mi chiedesti di scrivere per te in un numero di *Eidos* [...]. In quel piccolo saggio sostenevo che le fortezze erano opere d'arte, destinate ad un'arte particolare, l'arte militare. Dicevo in quel lontano 1987 che le fortezze racchiudono un'idea di tempo cronologico, un'idea dello sguardo e un'idea complessiva del rapporto tra interno e esterno, tra dentro e fuori, relazione questa di cui la fortezza è l'emblema più caparbiamente e istituzionalmente significativo. Idee e percezioni così lontane, oggi, da noi, così al di fuori della nostra attuale esperienza sensibile, che possiamo, appunto, solo sforzarci di immaginarle, di 'sentirle'. La fortificazione era un tipo d'architettura ma anche un tipo di macchina; erano architetture-macchine, segnatamente 'macchine del tempo'. Era una macchina del tempo che certamente non poteva 'muoversi' lungo il tempo come quella di Wells, ma poteva 'muovere il tempo' e tra le possibili macchine del tempo apparteneva a un tipo specifico: 'quello specializzato nel produrre ritardo. La vera arma della fortezza era dunque la lentezza, l'attesa, dilatare il tempo fino a renderlo inoffensivo'"⁴³. E se per Agostino: "Un fatto è ora limpido e chiaro: né futuro né passato esistono. È inesatto dire che i tempi sono tre: passato, presente e futuro. Forse sarebbe esatto dire che i tempi sono tre: presente del passato, presente del presente, presente del futuro. Queste tre specie di tempi esistono in qualche modo nell'animo e non vedo altrove: il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro l'attesa"⁴⁴ bisogna dare adito che un rudere, nel nostro caso una torre che ha perso la sua funzione originaria, quella militare, non è del passato ma del presente che "è immenso" in quanto visione temporanea della memoria. Un madrigale di Orlando di Lasso o di Gesualdo da Venosa non sono il passato, se ancora oggi nel presente, anche se con strumenti, tecnologie differenti, in un tempo differente lo si ascoltano. La torre diverrà così un dispositivo della memoria per estendere la temporalità dello sguardo su una porzione/frammento, "sezione/attesa", di paesaggio presente (fig. 7). Inoltre non solo lo spazio e l'osservatore non sono due entità separate ma unite. Lo spazio sembra conoscere l'osservatore che lo attraversa.

3.3.1 Lo sguardo stratigrafico. Il disegno come dissezione della crosta terracnea

Lo "sguardo stratigrafico" disseziona la terra brulla, aride spiagge, città e promontori in cui sono arroccati corpi di architetture abbandonate con nervi e viscere scoperte. Dalle stesse sezioni illustrate, si evince che l'orizzonte del mare si impasta con la morfologia terrestre ed il cielo, e le torri ne amplificano la visione. Il pennello, stende campiture di

⁴¹ Patanè C., (2020) "*La luce sotto la superficie Illustrazioni terracquee per una narrazione del paesaggio*" contributo per "Linguaggi grafici. ILLUSTRAZIONE" (a cura di Cicalò E. e Trizio I.) Dip. di Arch. Urban. e Des. Università degli Studi di Sassari. Ed. PUBBLICA, Alghero 2020;

⁴² Del Giudice D., Scolari M. (2007). Un numeroso mondo. In Marzari G., (a cura di) *Massimo Scolari*. Milano: ed. Skira, p.30;

⁴³ Ibidem, (p.30);

⁴⁴ d'Ippona, A. (2000). *Le Confessioni*. (Traduzione di Carlo Carena) Torino: Einaudi Gallimard. p. LIX-826.

colori caldi come l'ocra, il rosso e l'arancio. Sono i colori della pietra antica, asciutta, secca, inerte sotto il sole. Solo nei casi in cui le torri sono ancora abitate, dove permane e primeggia la vita, l'intonaco copre il passato. Un passato fatto non più di torrari, cavallari, vedette, che osservano l'orizzonte, ma vite altre, estranee all'arte militare, famiglie che soggiornano, di passaggio, nel periodo estivo, collezionisti, amatori dell'antico, storici locali. Invece ci si sofferma sulle torri in abbandono. E come torre isolata, si costruisce ciò che emana luce sotto il foglio di carta. Faccio del disegno, isola o città turrita. I disegni ad acquerello come le torri sono isolate nel foglio e non ne travalicano il bordo. Restano opache come ricordi, memorie e sogni di guardiani innocenti che osservano, in attesa del futuro. Come finestra aperta su qualcosa che non è mai chiaro, ma da decifrare, interpretare, scorgere la luce per tradurne la visione. Visione di un viaggio in solitaria dentro una pagina, una superficie luminosa che appare infinita, da scavare, togliere materiale, pietre, mattoni, "cemento" per reinventare una costruzione priva di staticità, liberata dai vincoli della ostruzione e della chiusura. Reinventare il rudere, come opera aperta, attraversarlo come cavità, architettura senza proprietà. E il disegno, l'illustrazione, permette di fare questo: decodificare l'utopia per liberare la realtà (fig. 26).

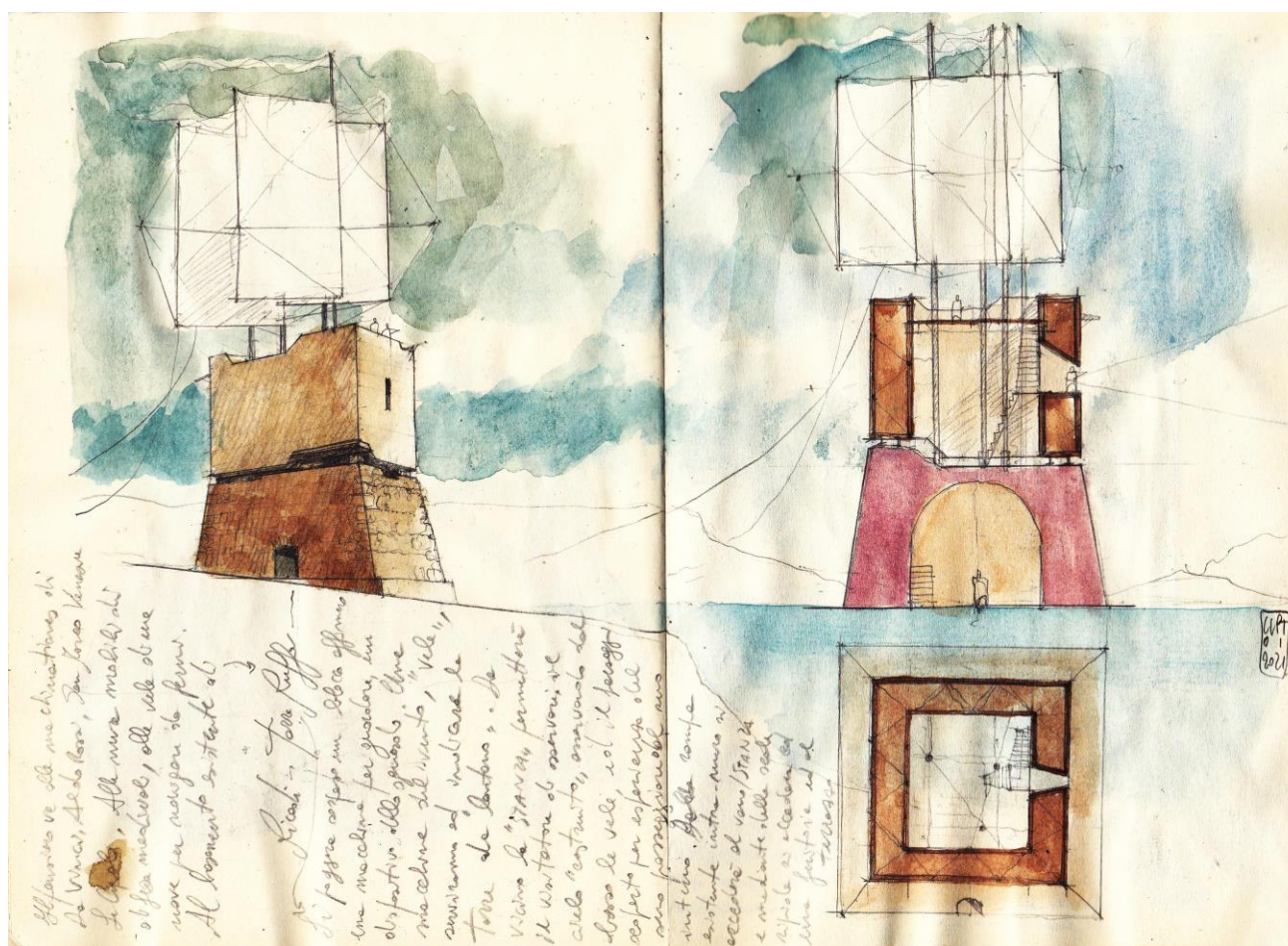


Fig.26: Claudio Patanè, "ruderi d'invenzione. EFFIMERE MACHINATIONES. Dispositivo dello sguardo sul paesaggio. Rilevamento e progetto di restauro e completamento mediante un'architettura effimera e messa in sicurezza di una Torre di guardia sulla costa tirrenica della Calabria. Torre Ruffa, Ricadi (VV)", matita e acquerello su taccuino da viaggio, 2020.

3.3.2 L'ombra della luce. La costruzione inconscia della visione sotto la superficie di carta e la superficie terrestre

Bisogna fidarsi di quel “punto cieco dell’occhio” citando Giuseppe Di Napoli che “è, per l’appunto, *irrilevante*, nella quotidiana attività della visione, [...]. Così, per lui, in ogni visione si insinua un ritardo, una non contiguità e una memoria fra stimolo e risposta. Per la prima volta l’apparenza si separa dalla cosa, il sembiante dallo splendore. Ma questa goccia di tenebra – questo ritardo – è relativa a che qualcosa sia, è l’essere”⁴⁵. E per scendere ancora dentro la visione originaria dell’essere, abbandonando con forza le apparenze, scendo sempre più dentro a quel primo guazzo cerebrale che cola libero sospeso e in gravità sulla pagina. Le prime macchie d’acqua, di colore e di luce, tendono a scivolare come lacrime, ma restano afferrate a quella lieve asperità della superficie. Dalle tonalità scure emergono ombre e sagome incerte, come architetture, decorazioni sfrangiate, rievocazioni astratte di dettagli architettonici di antiche costruzioni militari, ombre vaghe che tagliano in diagonale la superficie di un muro di cinta (fig. 27). Si ubbidisce “a un diverso criterio organizzativo e rispondendo a una differente funzione visiva, la *visione periferica* sembra utilizzare un procedimento di costruzione delle immagini più vicino al modo in cui l’inconscio costruisce le immagini mnemoniche che, sintetizzando differenti colpi d’occhio, oscillanti e parziali, con margini distorti e incongruenti”⁴⁶. Una sensazione quella relativa all’incertezza e vaghezza, derivata dall’incipit iniziale per l’invenzione e lo sviluppo di un’opera. In assenza d’ispirazione, colore, velocità, ripensamento, la mano è costretta ad agire su di una dimensione piccola, quasi quanto la mano stessa o il suo doppio. La casualità è controllata dall’esperienza della tecnica, che ne struttura intenzionalmente il gesto, il tocco di per sé unico. E nel caso del disegno ad acqua, l’acquerello, il suo estendersi è commisurato al dissolversi della luce. Caricare troppo d’acqua colorata estinguerebbe la luce del disegno. Rapidità d’esecuzione, tecnica e gestualità, mettono da parte il “perché” dell’esecuzione per guardare il “come” fare l’esecuzione. Bisogna parlare di *meccanismo della rappresentazione* come atto compulsivo esistente perché insito nella vita dell’artista che non può farne a meno di ciò che è latente sotto il foglio bianco. “Alla fine è qualcosa che già esiste. L’arroccarsi lo stare su, come forma, sola, primigenia”⁴⁷. Bisogna stanare, scavare ciò che è nascosto nella pagina, invenzione, visione reale ritratta o fantasmagoria. E le illustrazioni sono, narrazioni grafiche elaborate per distrazione e distacco dalla realtà. È un allontanarsi in solitaria per vedere meglio le cose da un certo scorcio, chiedendo all’acqua principalmente, alle sue colature, al suo dilagarsi, al disperdersi, maggiore chiarezza.

Scrivo Daniele Del Giudice in merito all’opera di Massimo Scolari “E condivido il tuo sottrarti a spiegazioni che riguardano in questo caso i motivi della tua arte, le più profonde ragioni, l’intimo perché. Così già nel 1983, nel testo *Il meccanismo della rappresentazione* avevi chiarito il tuo modus operandi preferendo insistere su quello, sulla tecnica e non sull’ispirazione: a chi ti chiedeva come mai tanta presenza delle macchine nelle tue opere, rispondevi che la domanda diventava interessante solo se ricondotte alle tecniche di composizione e rappresentazione delle immagini, citando *The Philosophy of Composition* di E.A. Poe e la sua analisi della poesia *The Raven*, dove accantonava i misteri dell’ispirazione [...]. E tu, seguendo lo stesso schema accantonando l’ispirazione, i tuoi motivi e le tue ragioni, spiegavi invece il meccanismo della rappresentazione nei tuoi acquerelli e il modo in cui il tema viene trattato. Lasciando da parte il perché e guardando piuttosto il come, rispondevi: «Gli acquerelli sono generalmente di piccolo formato, della dimensione della mano o del suo doppio. Questo permette il massimo controllo nella stesura delle immagini che si sviluppano sul foglio [...] il colore ad acqua è adeguato alla velocità del pensiero e ai rapidi ripensamenti, il suo dilagare è inversamente proporzionale allo spegnersi della luce»”⁴⁸.

⁴⁵ Agamben (2002) citato in: Di Napoli, G., (2004). *Disegnare e conoscere. La mano, l’occhio, il segno*. Torino: Piccola Biblioteca Einaudi., 2004, p.362;

⁴⁶ Ibidem, (p.256);

⁴⁷ dal carnet de voyage dell’autore. Anno 2019;

⁴⁸ Del Giudice D., Scolari M. (2007). Un numeroso mondo. In Marzari G., (a cura di) *Massimo Scolari*. Milano: ed. Skira, p.30;



Fig.27: Claudio Patanè, "la luce che emana la superficie di carta. Guazzo/studio di preparazione iniziale ai 'ruderi d'invenzione'", acquarello e matita su taccuino da viaggio, 2020.

3.3.3 L'archeologia come traccia e struttura invisibile per la narrazione dei luoghi

Tracce, segni, frammenti archeologici emersi, scavi (vedi il caso della torre Le Pietri Nere di Palmi giacente sul antico tessuto urbano d'epoca romana in cui sorgeva la città di Tauriana) posti nelle vicinanze della Torre di guardia faranno da tessuto connettivo, matrice, per generare un percorso percettivo sul paesaggio terracqueo da svelare con lentezza. Un "territorio come palinsesto"⁴⁹, "catasto magico"⁵⁰ in cui impastarsi di una narrazione fatta di storia, miti e leggende (fig. 28-29).

"Il vero punto è nell'intersezione tra intenzioni, modi, effetti della trasformazione e per identificarlo occorre entrare in ogni livello della stratificazione, ma anche starne fuori per coglierli tutti insieme e discernerne l'intrico dei rapporti di reciprocità e di corrispondenza che li legano tra loro e con quanto sta loro intorno. Senonché per far affiorare i rapporti e renderli comprensibili è necessaria la presenza umana che, siccome li ha generati, ha anche la capacità di *rivelarli* (corsivo dell'autore). E può essere una presenza atemporale - che non ha nulla a che fare col tempo degli strati - purché guardi, tocchi, osservi, si muova, si stupisca, resti indifferente, si commuova, ecc., faccia in qualsiasi modo *esperienza* - umana - del luogo in cui si trova".⁵¹

Immergersi nel paesaggio "reale" andando ben oltre l'attuale stordimento effimero fatto di "realtà immersive, aumentate, estese", utilizzando quei di-segni, tracce, materie, superfici, tessiture murarie, manufatti architettonici, movimenti minimi di terra presenti, non virtuali, ma che si consumano con il tempo. Accompagnando (senza guidare) l'osservatore-abitante ad inventare il proprio percorso, stimolando il processo inventivo verso la scoperta, la deriva, l'esplorazione e il rinvenimento. Come nel film *Stalker* di Tarkovskij: "il Professore: «E questa stanza è lontana?»» Lo Stalker: «In linea retta un 200 metri ma qui, purtroppo, vie dirette non ce ne sono»"⁵². Coscienti di un territorio da scoprire non statico, in cui "sono presenti vie dirette", ma dinamico, vivo, che deve essere riscritto, nuovamente narrato, illustrato nella sua morfologia, orografia, geografia. Ancora una volta la visione, il portare alla luce, come su di un foglio di carta bianca anche sulla terra, residui di racconti altri, nascosti, latenti può portare a riprendere quel filo del discorso della memoria che nella società contemporanea pare abbia perso.

3.3.4 La visione solitaria. Invenzioni in prossimità e lontananza

Oggi, perse le cere dei fuochi e segnali di luce in lontananza nella notte. Persi i fumi, segni guida o di repulsione e allontanamento dalla terra durante il giorno, saranno altri i sistemi di "segnalazione", per avvicinarsi alla torre/rudere, dalla terra o dal mare. Delle "bandiere senza segni"⁵³, vele bianche rifletteranno al sole, e permetteranno di arrivare chi è in lontananza e di approdare alla torre. Lì "Ti potrai riposare" per poi ripartire. Le vele, poste sulla terrazza del forte, sono tende, architetture effimere, leggere, gonfiate, mosse dal vento, che "costruiscono il cielo e il passaggio delle nuvole"⁵⁴. Sulle torri di guardia, si navigherà da fermi, su di un mare di terra. Bandiere bianche, evocheranno, pace, arresa, disarmo. I velari saranno investiti dal vento, stesi su grandi bigli roteanti e tesi da cavi, putrelle, ganci, verricelli e carrucole. Come "torri assenti. Queste torri a mezzodì sventolano come campane. Sono torri assenti che scandiscono un tempo privo di secondi. Minuti. Ore. Sono riverberi di sole e luci. Sono assenti al passaggio dolce di onde che come colombe si avvolgono ai marosi. Le finestre, ormai privi di sguardi indiscreti, inquadrano l'azzurro del mare, e non incontrano la linea d'orizzonte perché è alto. Come anarchie di pietra allontana i passaggi di gabbiani che si scambiano il silenzio al garrito. Poi si congedano. È un abbaglio, una luce riflessa la vela. Una privazione, chimera. Emblema inutile e incerta di fragile bellezza. La Calabria da qui, mi appare e scompare come un'isola

⁴⁹ Corboz, A. (1985). *Il territorio come palinsesto*, in Casabella n. 516, pp.22-27.

⁵⁰ Corti, M. (1999). *Catasto magico*, Milano: Einaudi.

⁵¹ Riflessioni sul sito archeologico di Olimpia (Grecia) in *Appunti di un breve viaggio in Morea*. De Carlo G., (2010). *"Viaggi in Grecia"*, a cura di De Carlo A., Macerata: ed. QUODLIBER ABITARE (pp.63-64);

⁵² dialogo tratto dal film: *STALKER*, 1979, regia di: Andrej Arsenevič Tarkovskij;

⁵³ citazione dalla canzone: *Un aeroplano a vela*, di Gianmaria Testa. Album: Montgolfières del 1995;

⁵⁴ dal carnet de voyage dell'autore. Anno 2020;

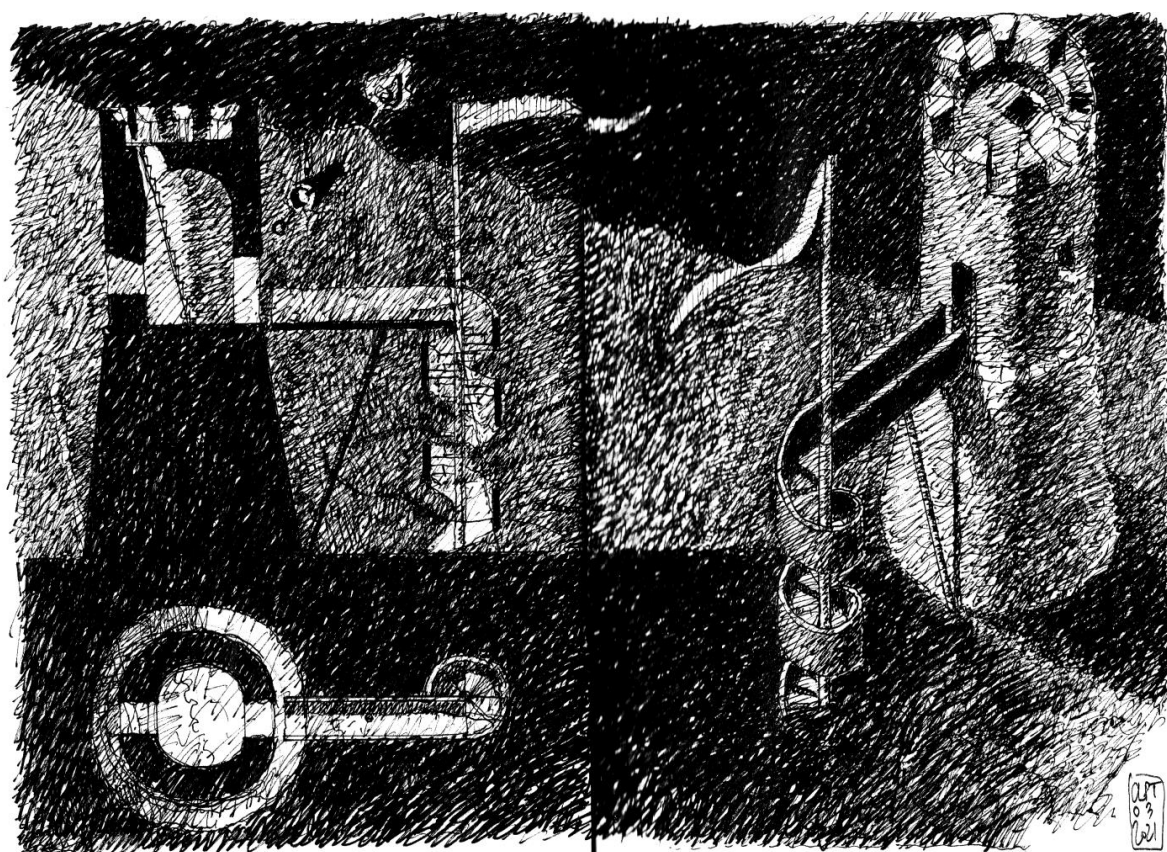
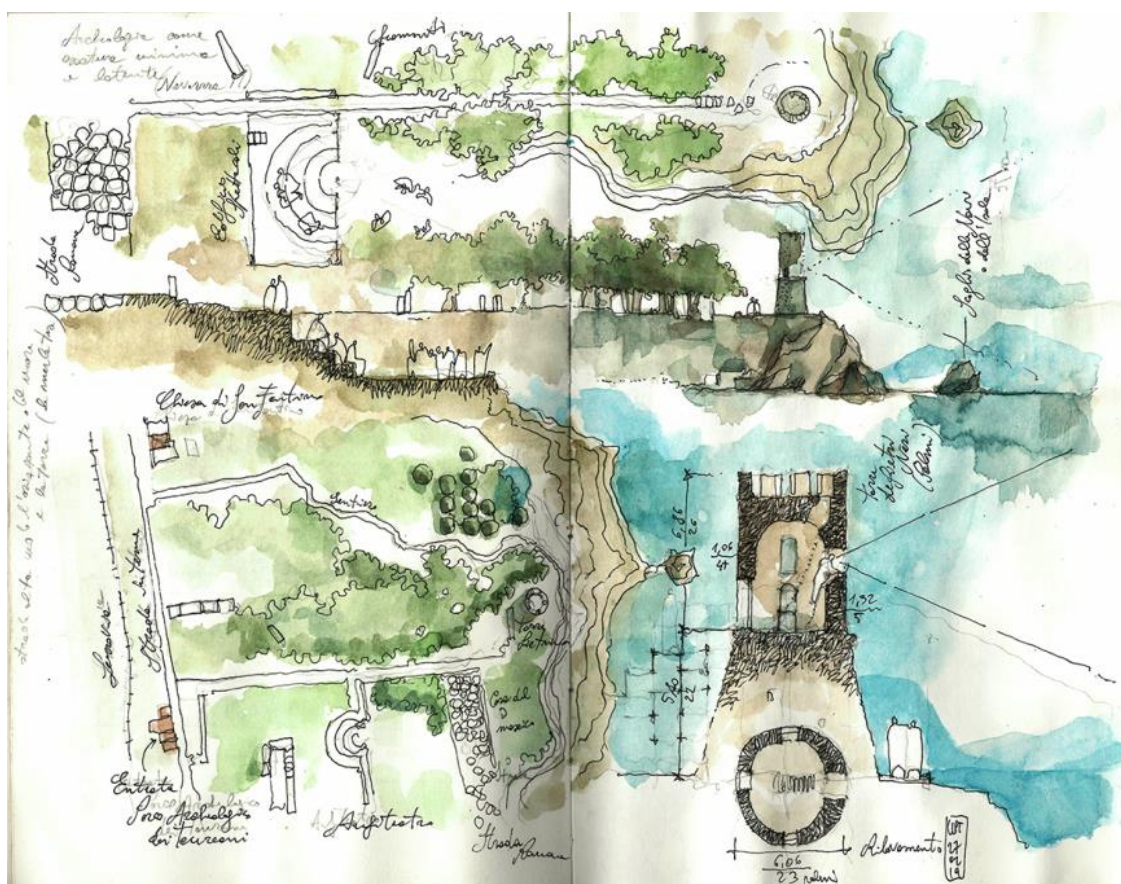


Fig.28-29: Claudio Patanè, "le tracce archeologiche e l'architettura della torre come tessuto e struttura di relazioni tra la visione e il paesaggio. La Torre Petri Nere di Palmi: rilievo atmosferico e progetto", acquarello e matita su taccuino da viaggio, inchiostro su taccuino di viaggio, 2019-20.

come un'isola rovesciata”⁵⁵. Le torri proprio perché costruite su alti promontori, ben visibili, come guardiani, “antropomorfie” affioranti, sono esposte al vento e al passaggio di un tempo che non è solo quello meteorologico, capace di essere previsto e misurato, ma imprevedibile e incommensurabile. E come le torri campanarie delle chiese di montagna, abbandonate, assenti, sono lontane da quella logica contemporanea rapida e veloce tipica della nostra epoca. Il fruscio di vele e velari, danno una sensazione altra, quasi sospesa, di attesa, dove il presente si dilata fino a rendere il tempo della torre inoffensiva (*fig. 30 a 33*).

*Una bandiera senza segni ti regalerò
Quando dovrai partire
E il vento forte di levante la sventolerà
Che si potrà vedere
Una bandiera senza segni ti regalerò
E una clessidra d'oro
Quando la sabbia del deserto la trascorrerà
Ti potrai riposare*⁵⁶

Chino sul mio foglio di carta, immagino, elaboro visioni, invento, una musica priva di parole. Narrare attraverso l'illustrazione, è come la composizione di un pezzo musicale, quando si scovano improvvisamente, suoni e segni dalla memoria nell'aria da tradurre subitaneamente sulla superficie di carta, per poi con la visione e il suono farli espandere nello spazio, come atmosfera, vibrazione e stati di grazia. Prima dell'inizio e dopo la fine di una musica c'è il silenzio infinito, come la luce intermittente e accecante, che emana sempre la superficie di un foglio vuoto di carta dentro i suoi margini. Memoria e rievocazione interiore, emozione, distacco, accenderanno d'improvviso un fuoco, il fuoco della visione. Pur restando in attesa, seduto, al proprio tavolo da disegno. “...Mi piace pensare che nell'oscurità della notte i guardiani vigilano sui disegni fatti durante il giorno e che nel silenzio [...] disegnate all'alba diventano di pietra”⁵⁷.

⁵⁵ dal carnet de voyage dell'autore. Anno 2020;

⁵⁶ citazione dalla canzone: *Un aeroplano a vela*, di Gianmaria Testa. Album: Montgolfières del 1995

⁵⁷ Amaro, O., Brandolino, G., Ginex, G., Neri, G. (2019). *REGGIO E I MITI DELLA MAGNA GRECIA*, Reggio Calabria: Città del Sole edizioni.

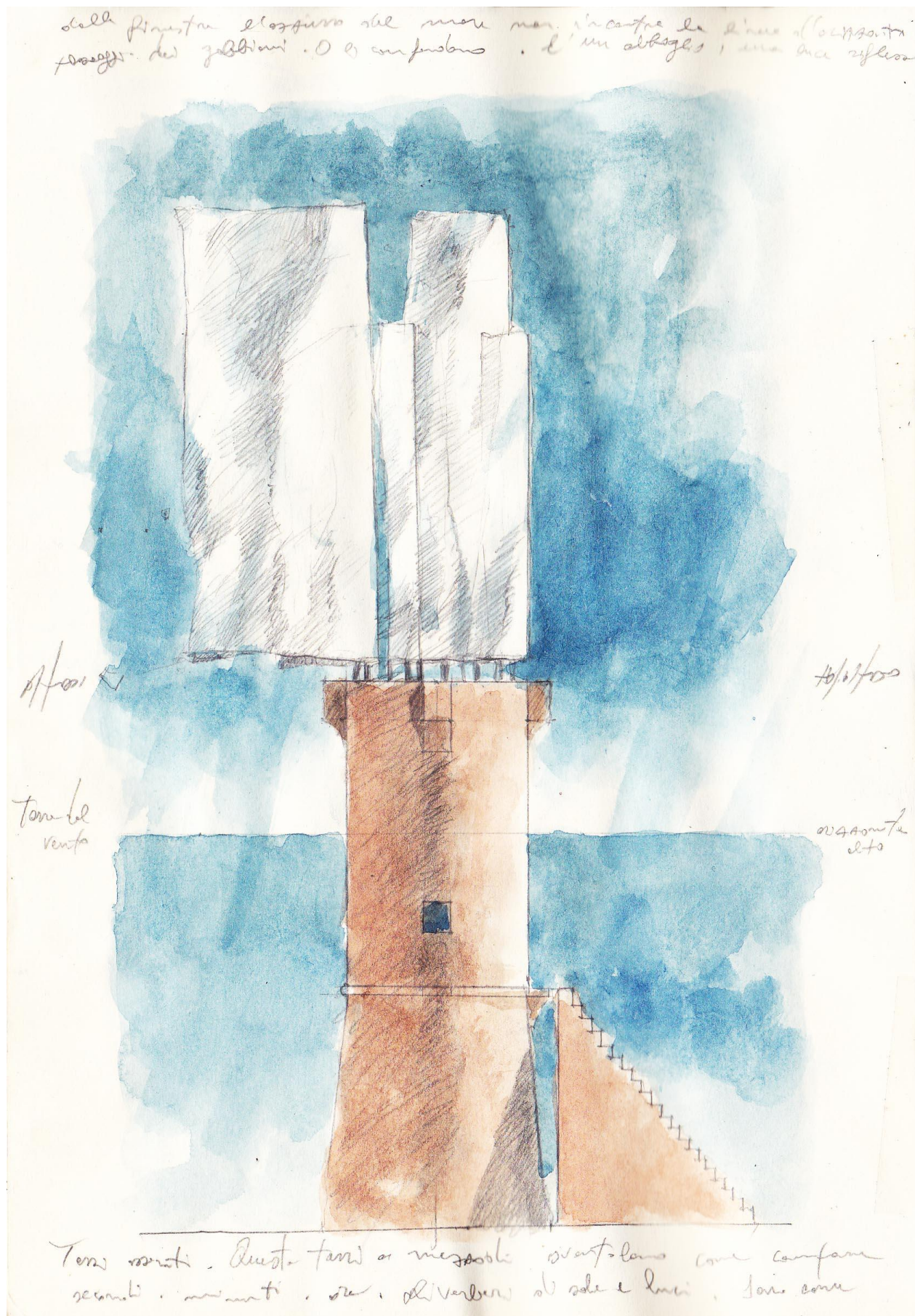


Fig.30: Claudio Patanè, "la costruzione delle nuvole. Progetto di velari da collocare sulla terrazza delle torri di guardia per essere viste da lontano", matita e acquarello su taccuino da viaggio, 2020.

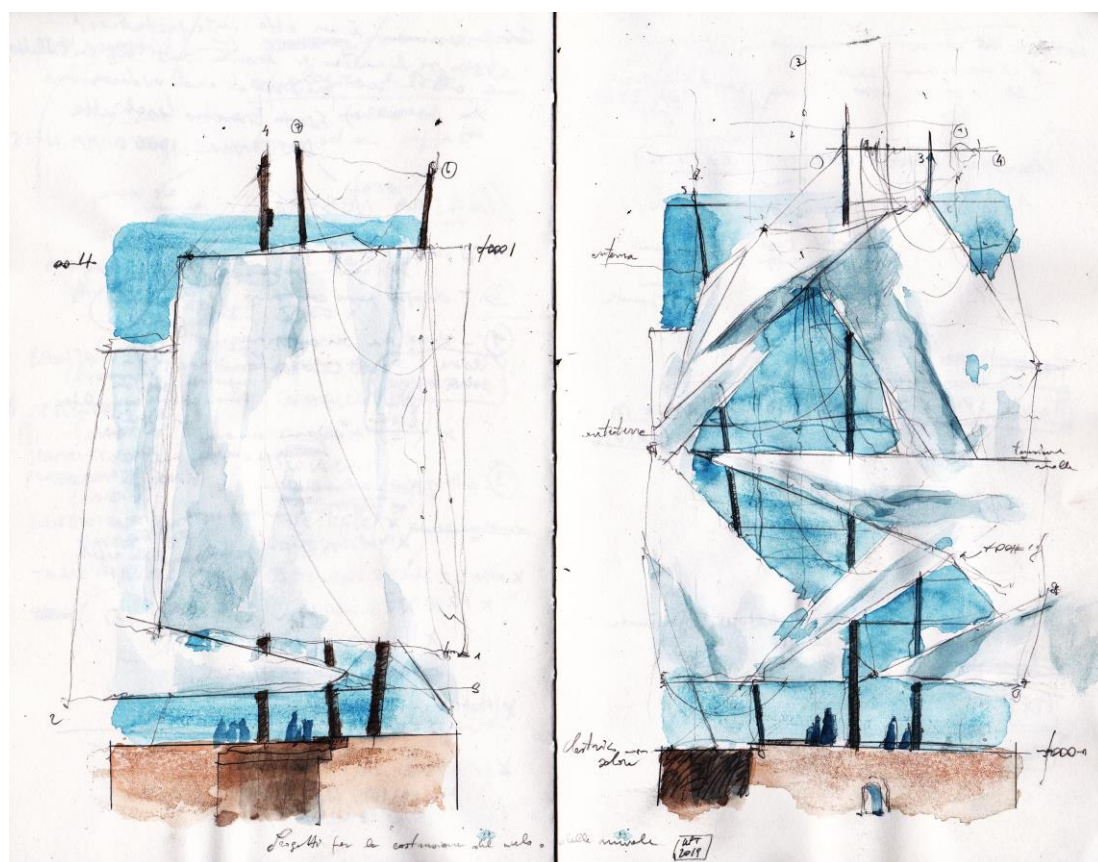
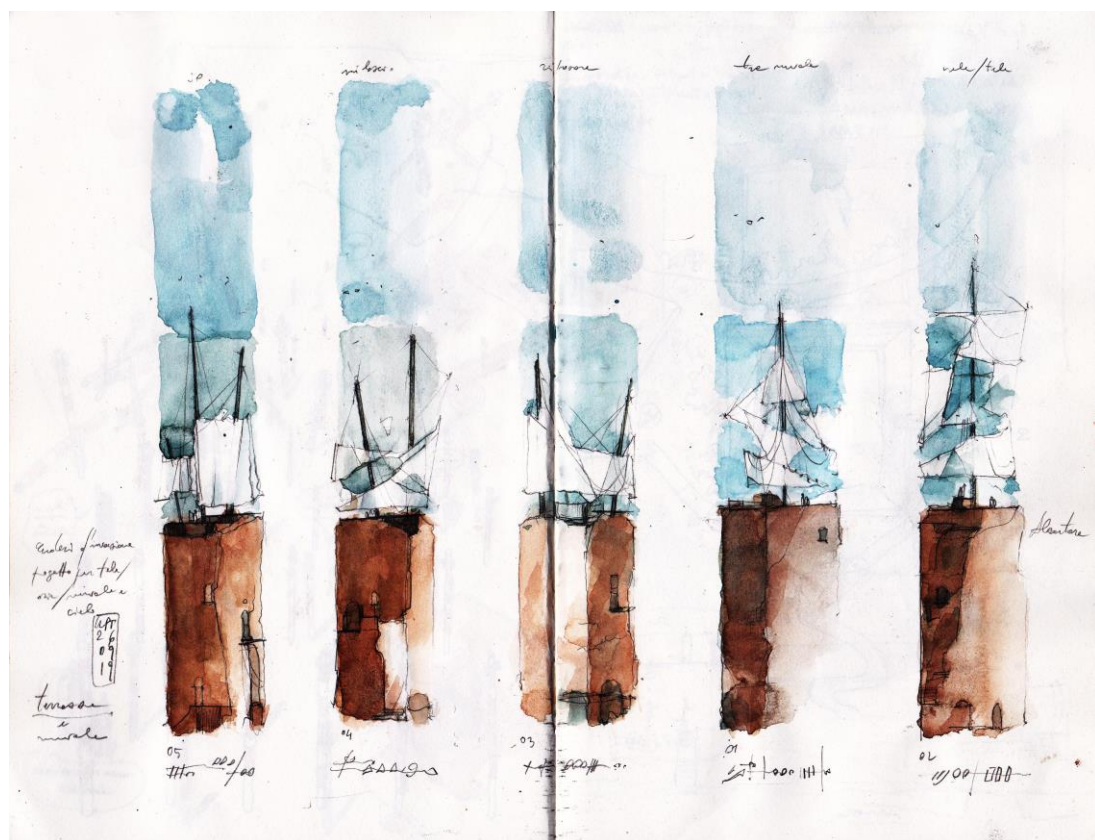


Fig.32-33: Claudio Patanè, “la costruzione delle nuvole. Progetto di velari da collocare sulla terrazza delle torri di guardia per essere viste da lontano”, matita e acquarello su taccuino da viaggio, 2020

4. Trame Parallele. Internazionalizzazione ed esperienza industriale del progetto di ricerca

Al percorso formativo e di ricerca presso il Dipartimento dArTe (Architettura e Territorio) dell' Università Mediterranea di Reggio Calabria, si intrecciano altre due esperienze parallele: quella dell'internazionalizzazione legata al soggiorno di studio e ricerca presso il Laboratorio de Fotogrametria Arquitectónica dell'Escuela Técnica Superior de Arquitectura de la Universidad de Valladolid (España) e quella dell'esperienza industriale presso l'azienda partner NAOS Consulting s.r.l. di Salerno.

Il soggiorno all'estero⁵⁸ ha riguardato principalmente attività di rilievo digitale e analogico, restituzione mediante software d'ultima generazione, progetto e rigenerazione di manufatti architettonici esistenti e piccoli agglomerati urbani di significato e tipologia simile alle tematiche di ricerca affrontate in Calabria; la visita, consultazione e studio di documentazione, testi e cartografia in archivi e biblioteche, riguardante lo sviluppo e costruzione dell'opera militare del Regno di Spagna nel XVI sec. nel Mediterraneo e oltre oceano; e infine l'organizzazione di laboratori, seminari e webinar di disegno e rilevamento architettonico e urbano.

L'attività di tirocinio presso l'azienda partner ha riguardato le attività di raccolta dati, ricognizione, compilazione e catalogazione del sistema militare di avvistamento rappresentato nel Codice Romano Carratelli; l'implementazione di una piattaforma multimediale dei dati reperiti e sviluppati; lo sviluppo e la stampa tridimensionale per l'esposizione e diffusa territorialmente del Codice Romano Carratelli; l'elaborazione e sviluppo del brand dell'itinerario del Codice Romano Carratelli; la costituzione di laboratorio per l'allestimento EXPO_CRClab2021 prototipo per la costituzione del museo permanente e diffuso del Codice Romano Carratelli nella Calabria Ultra.

The training and research path at the dArTe (Architecture and Territory) Department of the Mediterranean University of Reggio Calabria is intertwined with two other parallel experiences: the internationalisation linked to the study and research stay at the Laboratorio de Fotogrametria Arquitectónica of the Escuela Técnica Superior de Arquitectura de la Universidad de Valladolid (Spain) and the industrial experience at the partner company NAOS Consulting s.r.l. of Salerno.

The stay⁵⁰ abroad mainly involved activities of digital and analogical survey, restitution by means of the latest generation software, design and regeneration of existing architectural structures and small urban agglomerations of similar significance and type to the research topics dealt with in Calabria; the visit, consultation and study of documentation, texts and cartography in archives and libraries, concerning the development and construction of the military works of the Kingdom of Spain in the 16th century in the Mediterranean and overseas; and finally the organisation of workshops, seminars and webinars on architectural and urban design and survey.

The internship at the partner company involved the activities of data collection, reconnaissance, compilation and cataloguing of the military system of sighting represented in the Codice Romano Carratelli; the implementation of a multimedia platform of the data collected and developed; the development and three-dimensional printing for the exhibition and territorial diffusion of the Roman Codex Carratelli; the elaboration and development of the brand of the Codice Romano Carratelli itinerary; the setting up of a laboratory for the EXPO_CRClab2021 prototype for the establishment of the permanent and widespread museum of the Codice Romano Carratelli in Calabria Ultra.

⁵⁸ Il soggiorno prevedeva un periodo di esperienza in presenza presso la sede di Valladolid avvenuta tra la primavera e l'estate del 2019. Causa pandemia da COVID19 il resto del tirocinio è avvenuto in modalità smart working.

4.1 Viaggio/studio presso il Laboratorio de Fotogrametría Arquitectónica (LFA) Escuela Técnica Superior de Arquitectura de la Universidad de Valladolid (España).

Il soggiorno a Valladolid ha avuto come finalità l'acquisizione di competenze, approfondimento delle tecniche di rilevamento topografico e fotogrammetria avanzata presso LFA_Laboratorio de Fotogrametría Arquitectónica dell'UVA. Ma anche la ricerca storico/archivistica presso l'antico Archivo General di Simancas, "roccaforte" in cui vengono custoditi preziosi materiali documentativi riguardanti il Regno di Spagna dalle origini fino al 1844.

L'LFA con i suoi docenti e tecnici hanno messo a disposizione tutta la strumentazione tecnologica di ultima generazione, quali Laser Scanner (FARO), droni, ScanArms, fotocamere e dispositivi digitali per il rilievo fotogrammetrico e l'utilizzo dei software correlati agli stessi come UVACAD prodotto dalla stessa Università di Valladolid.

4.1.1 Il rilevamento in "modalità mista" dell'architettura esistente. Progettualità, metodologia, sperimentazione, strumentazioni e tecniche in modalità analogica e digitale

Durante i mesi di soggiorno vari sono stati i rilevamenti topografici in siti particolarmente interessanti dal punto di vista storico, paesaggistico e urbano che riguardano il patrimonio artistico, archeologico e architettonico della Spagna. Due sono state le campagne di rilievo in particolare:

- il progetto di rilevamento, in stato già avanzato, presso il Convento de la Anunciacion di Salamanca. Dove sono state attuate tutte le tecniche per il rilevamento topografico. Dal rilievo diretto analogico, al rilievo Laser Scanner e Fotogrammetrico. Oltre alla fase di rilevamento, il progetto prevedeva lo studio preliminare degli spazi da destinare a Museo d'Arte Sacra e Spazio ricettivo;
- il progetto di rilevamento presso la Calzada de Bejar nel territorio di Salamanca. Un progetto che prevedeva il rilievo topografico del nucleo urbano: rilievo Laser Scanner, Fotogrammetrico e aereo mediante Drone; rilevamento analogico mediante il disegno di prospettive analitiche. Dai dati elaborati e analizzati i caratteri tipologici, morfologici, stratigrafici e storici, sono stati formulati delle proposte di piano conservativo del nucleo, con finalità di divulgazione e rigenerazione turistico/culturale.

Inoltre un viaggio/studio presso il Castello di Peñafiel e Consejo Regulador de la DO Ribera del Duero di Roa, organizzato dai referenti del Laboratorio de Fotogrametría dell'UVA, con i corsi di Dibujo Arquitectónico 1. Il programma prevedeva la visita di due esempi di interventi di architettura contemporanea su manufatti esistenti. Uno sul castello di Peñafiel (Provincia di Valladolid, Castiglia e León) del sec. X-XV. Il progetto conservativo e di restauro è stato curato da Roberto Valle Rodriguez. E i ruderi della fortificazione della città antica di Roa su progetto di Alberto Veiga e Fabrizio Barozzi. Il viaggio si rivelò interessante per le tematiche trattate, perché inerenti alla mia ricerca, relativa a progetti di recupero conservativo del "paesaggio delle fortificazioni".

Altro viaggio/studio presso il Parco Archeologico di CLUNIA (provincia di Burgos - Castilla y León, España) e Villa Romana de Santa Cruz (Baños de Valdearados-Provincia di Burgos). Il viaggio/studio è stato fondamentale per l'acquisizione di competenze e sperimentazione nell'ambito di interventi e progetti di pianificazione e rigenerazione a scala territoriale, di un sito delicato come quello del "paesaggio archeologico" di Clunia di epoca Romana.

Il viaggio/studio presso il Castillo de Villagarcía de Campos (*fig.34*) (provincia di Valladolid - Castilla y León, España) Programma: QU 1554 – Juan de Austria). La visita ha permesso di riflettere sull'intervento di riqualificazione, messa in sicurezza, riattivazione di un itinerario di visita "invisibile" museografico dell'area del Castello, realizzato nel 2014. Lo spazio si presenta come yacimiento/rudere a cielo aperto. La mia collaborazione ha influito sulla riprogettazione e implementazione di dispositivi per applicazioni mobili di realtà immersiva, aggiornamenti della segnaletica informativa e attualizzazione dei modelli di ricostruzione tridimensionale del castello.

4.1.2 Un caso studio. “Il Proyecto Fortin hipótesis imaginarias: Un observatorio para el paisaje (La Calzada de Béjar – Salamanca – España)”

Infine la campagna di rilevamento a *La Calzada de Bejar* nel territorio di Salamanca (Regione della Castilla y Leon). La Calzada è un borgo che ricalca l’antico tracciato d’epoca romana, denominato Via de la Plata, che collega il sud con il nord della Spagna, fino Santiago de Compostela. Il rilevamento topografico del piccolo nucleo urbano, è stato effettuato in modalità analogica (rilevamento con strumentazione di misurazione diretta, disegni in “prospettiva analitica” a mano libera e acquarello) e digitale (rilievo Laser Scanner 3D Focus Faro, Fotogrammetrico, Fotografico e aereo mediante Drone DJI Phantom 4 Pro) (fig.35). I dati reperiti sono stati elaborati e analizzati traendone i caratteri tipologici, morfologici, stratigrafici e storici mediante i quali sono state formulate delle proposte di piano conservativo, di rigenerazione e di ripopolazione del nucleo urbano, con l’ulteriore finalità di divulgazione turistico/culturale. Ogni ragionamento mediante il disegno è stata una sollecitazione per innescare strategie di programmazione (progetto) per la valorizzazione culturale del borgo.

In particolare, mi sono occupato, in prima persona della proposta di recupero e riqualificazione di una antica piccola piattaforma di avvistamento, ricadente all’interno del territorio circostante di La Calzada de Béjar, denominato Fortin “Romano” di datazione storica e funzione incerte. Il **Proyecto Fortin hipótesis imaginarias: un observatorio para el paisaje** (fig.36-37-38) ha avuto come finalità quella di trasformare il manufatto in “dispositivo dello sguardo” sul paesaggio e sul borgo. Una piattaforma da ri-abitare provvisoriamente da visitatori, abitanti, viandanti e pellegrini di passaggio. Una ipotesi adattabile ai casi studio dei “rudereri” delle fortificazioni del Codice Romano Carratelli della Calabria Ultra. Un tentativo di programma progettuale che prevede la modellazione “leggera” del suolo roccioso del Forte, la messa in sicurezza delle mura perimetrali, la rigenerazione dei percorsi di visita mediante piattaforme informative e interattive, utilizzando micro-dispositivi a circuiti integrati per la realtà immersiva (QR code, sistemi operativi per Android e iOS)⁵⁹.



Fig.34: Claudio Patanè, viaggio/studio al Castillo de Villagarcía de Campos, QU1554. matita e acquarello su taccuino da viaggio, 2019.

⁵⁹ Il resoconto scritto e illustrato della campagna di rilevamento e la proposta progettuale in La Calzada de Béjar, la si può consultare in: Patanè C., González D.M., Martínez Rubio J., Fernández Martín J. J., San José Alonso J., Morillo Rodríguez F.M., García García L.A. (2020). “farsi di/segno *La Calzada de Béjar* narrazione grafica di un borgo”, ed. Springer, contributo per EGA Saragoza 2020;

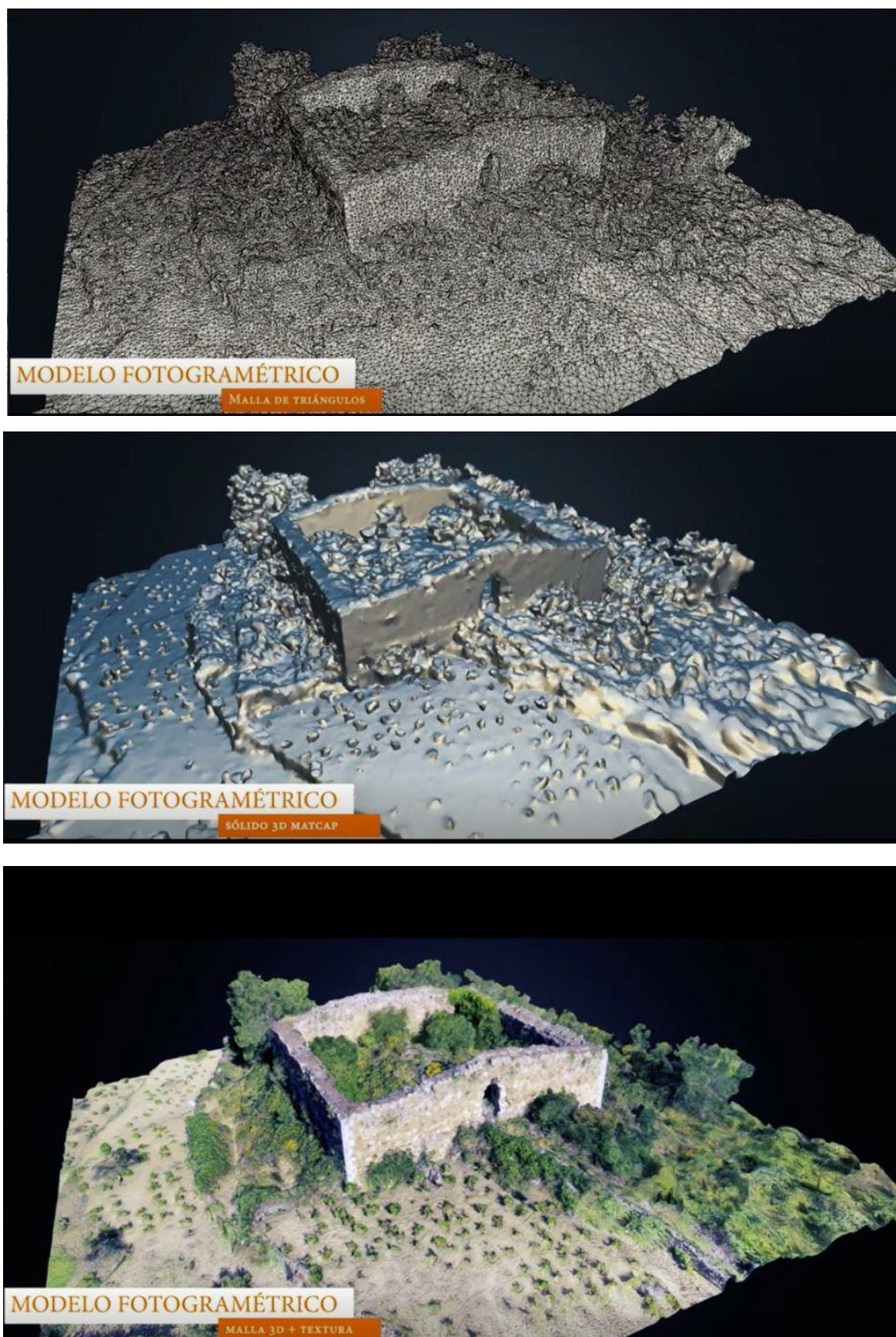


Fig.36: LFA Valladolid, rilevamento fotogrametrico del Fortin Romano, 2019

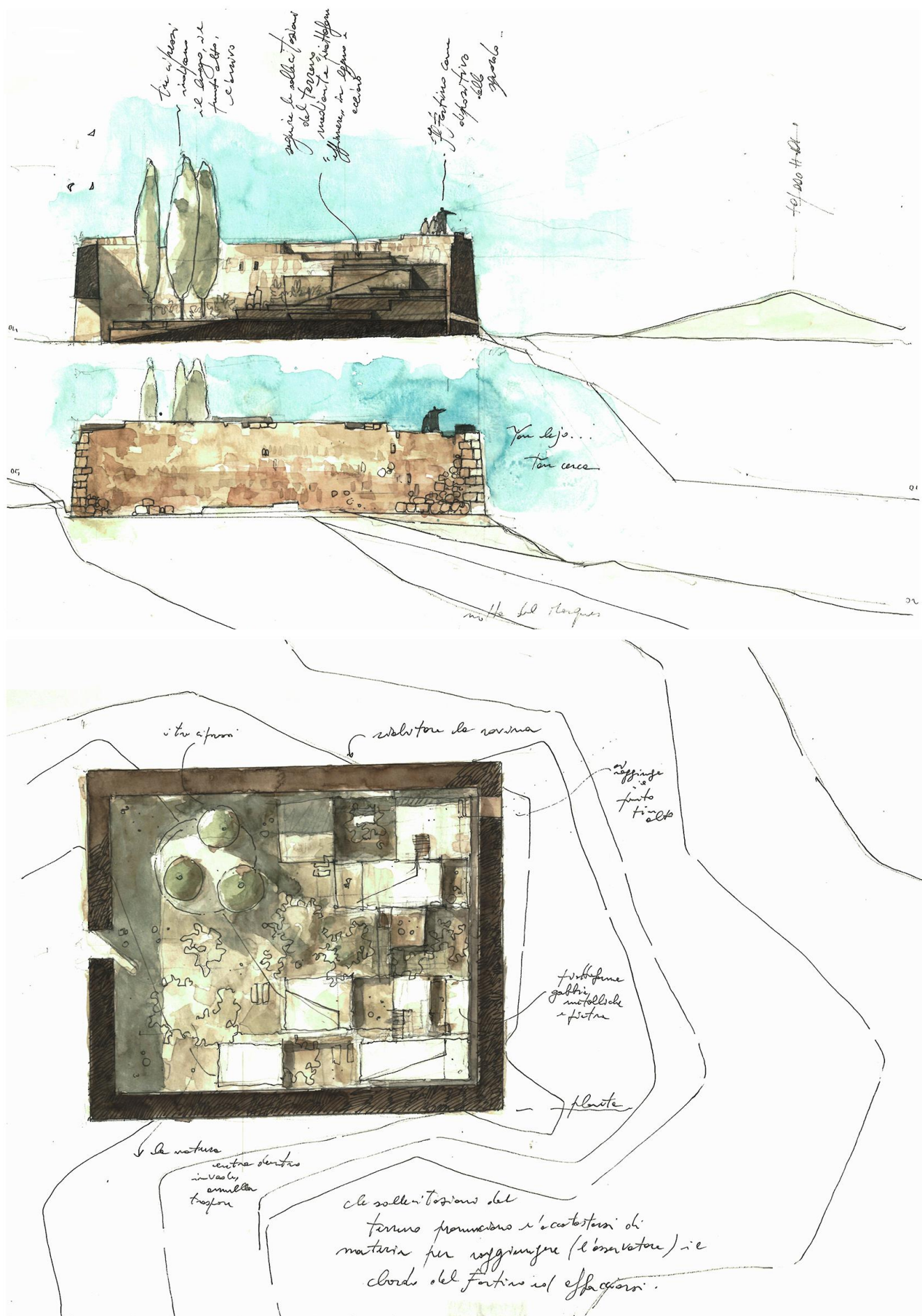


Fig.38: Claudio Patanè, disegni per il **Proyecto Fortin** (La Calzada de Béjar) hipótesis imaginarias: un observatorio para el paisaje . 2019

4.1.3 Disamina e studio del materiale d'archivio presso l'Archivo General di Simancas, l'Archivo Real Chancilleria (Valladolid) e Biblioteca Reina Sofia (UVA-Valladolid)

La disamina, presso l'Archivo General di Simancas, è stata preceduta da una prima ricerca preliminare attraverso il catalogo online. Il Catalogo XVI, in particolare, che riguarda il Vicereame di Napoli (Papel de Estado de la correspondencia y negociación de Nápoles), per individuarne la base cartografia antica e i faldoni ad essa riferiti.

Ho avuto modo di visitare e consultare la documentazione relativa all'epoca del Regno di Filippo II nell' Archivo Real Chancilleria (Valladolid) e Biblioteca Reina Sofia (UVA-Valladolid), dove ho approfondito ambiti più ingegneristici che riguardano la costruzione di infrastrutture idrauliche, portuarie, navale e militari dell'epoca (fig.39). La consultazione di atlanti, mappe, pubblicazioni monografiche su gli ingegneri, architetti e pittori del Regno di Spagna tra '500 e '600, sono state fondamentali per riflettere su di un'epoca e una area geografica, in cui riconoscerne codici, termini, tipi a cui riferirsi per comprenderne un linguaggio esteso, comune, variegato e complesso. Grande emozione provocano le viste panoramiche sulle città spagnole disegnate da Wyngaerde e la ricognizione "illustrata" da Tiburzio Spanocchi e di Leonardo Turriano delle fortificazioni della Spagna e delle Canarie (fig.40).

Da questa prima ricognizione posso accertare che dal punto di vista tipologico il sistema fortificato costiero della Calabria Ultra, del meridione d'Italia in genere, ha corrispondenza di stile, somiglianza nei caratteri costruttivi, matrice geometrica e impronta spaziale soprattutto simile con il sistema fortificato sparso lungo il litorale della Spagna che si affaccia sul Mediterraneo⁶⁰ (fig.41-42).

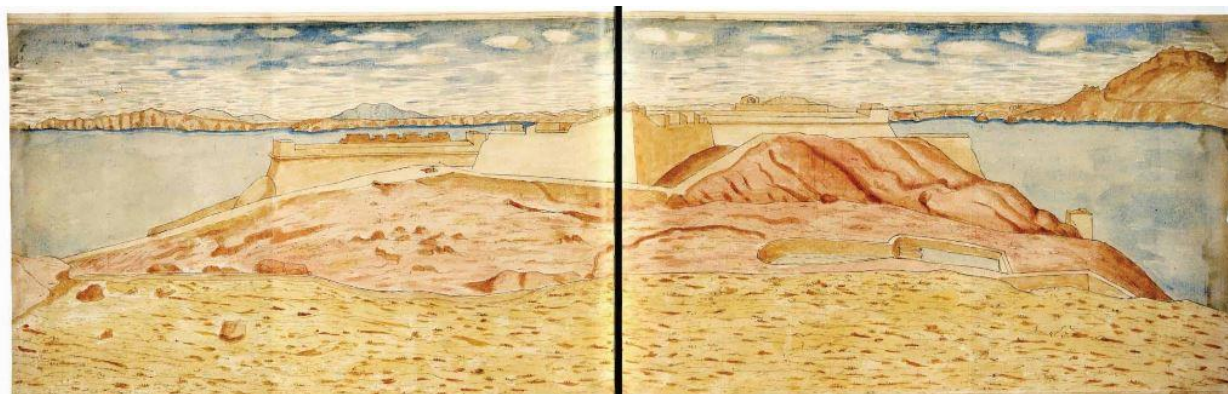


Fig.40: Turriano Leonardo, *Perspectiva de Mazalquivir desde Bernejal*, 1598.

La ricerca negli Archivi di Spagna si presenta estesa e intrigante, dal punto di vista temporale e geografico, anche per quella regione periferica tesa all'estremo sud del Regno di Napoli, la Calabria Ultra. La ricerca è proseguita analizzando il ricco apparato bibliografico di Alicia Cámara studiosa specializzata del paesaggio fortificato spagnolo, Mirella Mafrici e Francesca Martorano che hanno già tracciato una disamina, molto minuziosa e ricca della documentazione che riguarda la corrispondenza tra Regno di Spagna, Vicereame di Napoli e la Calabria⁶¹ (fig.43-44).

⁶⁰ Cámara A., (1991). *"Espacio, Tiempo y Forma"*, in serie VII-4, Revista de la Facultad de Geografía e Historia, Madrid: ed. UNED; Cámara A., (1998) *"Fortificación e Ciudad en los Reinos de Felipe II"*, Madrid: Editorial NEREA, (signatura:12532-AGS);

⁶¹ Mafrici M., (1988). *"La difesa delle coste meridionali nei secoli XVI-XVII: tecnici e tecnologie"*, «Annali del Centro Studi Antonio Genovesi» I; Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese"; Martorano F., (2002). *"L'ARCHITETTURA MILITARE TRA QUATTROCENTO E CINQUECENTO"*, Roma: Gangemi Editore; Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

La ricerca storico/archivistica sulle Fortificazioni del Regno di Spagna è stata arricchita dall'incontro con validi studiosi e ricercatori di queste tematiche.⁶² L'incontro è stato fondamentale per il supporto e l'incremento della compilazione bibliografica delle architetture di difesa dal medioevo al XVIII sec. in Europa, sia per quanto riguarda il suo contributo al progetto ed interventi su manufatti esistenti quali castelli, torri e fortificazioni. Di particolare interesse la tematica trattata riguardo il concetto di "stratigrafia come progetto". La stratigrafia vista come struttura, spesso invisibile, che prevede e regola la strategia di un programma progettuale sull'esistente. Riflessione riferita, non solo dal punto di vista di ricerca storica o archeologica, ma come base "attiva" che accosta il progetto di architettura contemporaneo al manufatto esistente che si presenta come accatastamento di epoche, quindi palinsesto. Un esempio studio trattato in particolare è il Castillo de Magaña in Soria.⁶³

La disamina di una buona parte dell'immenso palinsesto bibliografico di riferimento, ha contribuito ad arricchire la mia compilazione bibliografica e di ricerca cartografica. Oltre che guidarmi nella consultazione d'archivio, in particolare quello di Simancas.



Fig.39: Claudio Patanè, studio reinterpretativo sulla vista di Barcellona realizzata nel 1563 da Anthonis van den Wyngaerde. Punto di vista dalla Torre di avvistamento di Monte Gioi (Barcellona)

⁶² Ho avuto modo di confrontarmi con lo storico/architetto Fernando Coboz, specialista in Fortificazioni e Castelli in Europa.

⁶³ Per la ricerca in archivio sono stato affiancato, da due storici: il Prof. Antonio Crespo, topografo, che si occupa di studi sulla cartografia antica del Regno di Spagna, e il Prof. Carlos Belloso, studioso storico specialista delle Campagne militari nel Regno di Napoli e Sicilia nei secoli XV-XVI-XVII.

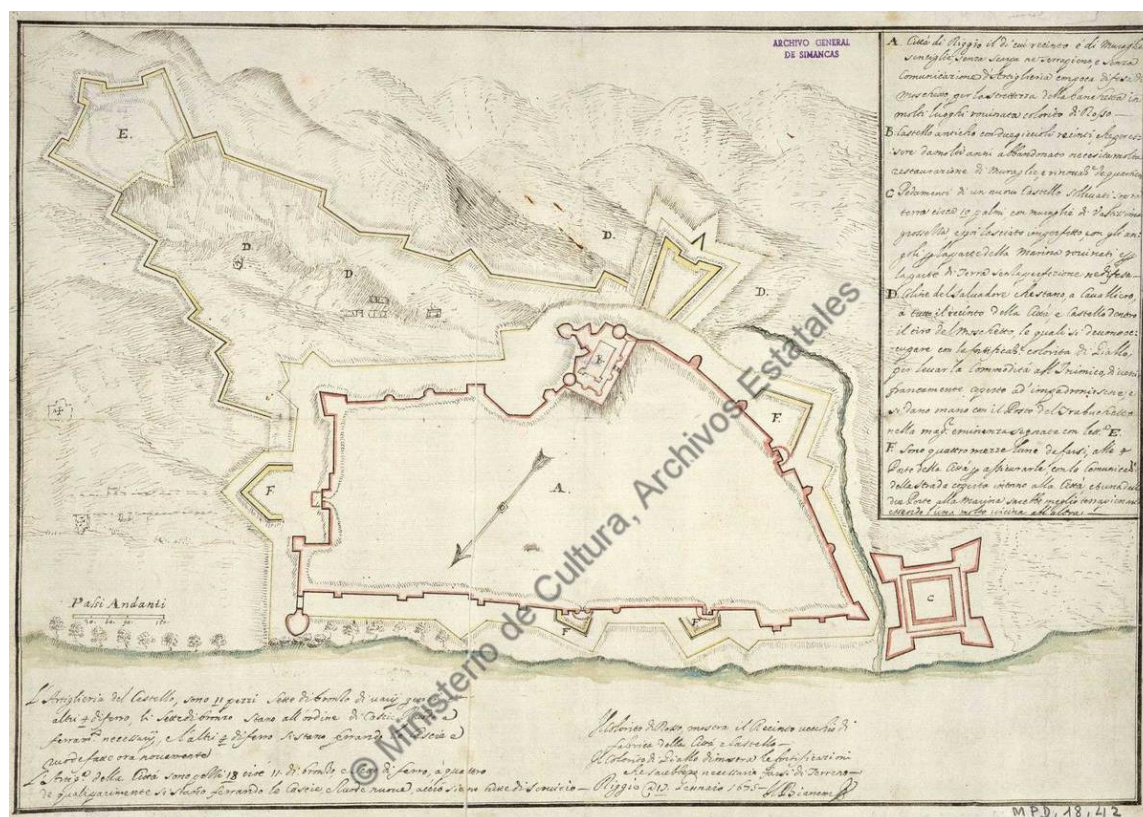


Fig.41-42: Conte Antonio, Proyecto para la fortificación del Arsenal de Mesina, 1573; Biancon Carlos, Piano del recinto fortificado de Reggio y de las nuevas obra hacerse, 1675.



Fig.43-44: Dissamina delle cartografie d'epoca. Vista a volo d'uccello della città di Marbella (Spagna) e il suo sistema fortificato. XVII sec.(pubblicata in "El Atlas del Rey Planeta: Felipe IV y Pedro Texeira" Pereda-Mariñas, 2002); La Torre de Reixes ad Alicante (Valencia- Spagna). Immagine salvata da Rif.: <http://www.historiadelartedospuntocero.com>

4.1.4 Condivisione e feed-back in modalità smart-working . Organizzazione e coordinamento Webinar Internazionali

Causa la diffusione pandemica da Covid19, i mesi di ricerca all'estero, sono proseguiti in modalità smart working. Con l'LFA è stata avviata la stesura di una FAQ/Vademecum sulle tecniche per il rilievo digitale, la modellazione 3D e lo sviluppo di software per la lettura e divulgazione del patrimonio. Ne sono seguiti due Webinar Internazionali organizzati e coordinati dal sottoscritto, con i seguenti titoli:

"Software de videojuegos aplicado al patrimonio_Visualización en tiempo real orientada a la difusión y comprensión del patrimonio cultural" riguardo l'utilizzo di software/videogiochi applicati alla conoscenza del patrimonio culturale archeologico e architettonico, e:

"Presencia y Ausencia de la Realidad Virtual_Debate sobre el modelo extendido, virtual, aumentado en la realidad" riguardante le tematiche su realtà estesa, virtuale e aumentata.

Durante le due sessioni di webinar, oltre alla partecipazione di relatori provenienti prevalentemente dalla Spagna e dal Sud America, sono stati coinvolti alcuni docenti dell'area ICAR17 del Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, che hanno presentato progetti relativi ai New Media per la divulgazione dell'architettura antica. Sono stati coinvolti anche alcuni membri dell'azienda partner NAOS Consulting srl di Salerno, che hanno esposto gli esiti e le applicazioni sviluppate durante il progetto VISA di cui ho fatto parte. Durante i mesi di lavoro in modalità smartworking sono inoltre, stati condivisi con LFA alcuni rilievi e nuvole di punti delle torri di guardia del Codice Romano Carratelli con l'obiettivo di svilupparli e simularne i modelli solidi mediante video in remoto (fig.45).

"SOFTWARE DE VIDEO JUEGOS APLICADO AL PATRIMONIO"

coordinador Claudio Patané
organiza: Laboratorio de Fotogrametría Arquitectónica de la UVA

ponentes
Jaime Finat
David Marcos González
Francisco Morillo Rodríguez

Visualización en tiempo real orientada a la difusión y comprensión del patrimonio cultural.

miércoles 3 de junio de 11.00-12.30

La sesión será a las 11 por Zoom y te mandaremos la invitación el martes por la mañana

Para suscribirse al webinar:
<https://docs.google.com/forms/d/1a1X5IMNV7-DCpj9faVrcWPBSOag1YnHn7rlpeur7g59I/edit>

PRESENCIA Y AUSENCIA DE LA REALIDAD VIRTUAL

coordinador Claudio Patané
organiza: Laboratorio de Fotogrametría Arquitectónica de la UVA

Debate sobre el modelo extendido, virtual, aumentado en la realidad

miércoles 8 de julio de 16.00-17.30

temas y ponentes

Francisco Morillo Rodríguez
"El punto de vista de un historiador sobre la realidad virtual"

Guillermo Valle Angel
"Aplicaciones de la Realidad Virtual en la reconstrucción virtual del Convento de Oreja"

Daniel Rubio
"REVOLUCIONAR LA EXPERIENCIA DE USUARIO DEL PATRIMONIO CULTURAL"

Andrea Marraffa+Giuseppe Riccio
"Dal museo reale al museo virtuale: il progetto VISA"

"Fra Ionio ed Egeo. New media per la comunicazione dell'architettura italogreca"
Daniele Colistra

"L'architettura religiosa in Tessaglia"
Marinella Arena

"Monumenti bizantini in Calabria e Sicilia orientale"
Domenico Mediati

"Le chiese rupestri in Puglia"

Para suscribirse al webinar: <https://forms.gle/7MhXfW7FqH5CdeEA> La sesión será a las 16.00 por Zoom y te mandaremos la invitación el martes por la tarde

Fig.45: Programmazione e brossura dei Webinar organizzati con il Laboratorio de Fotogrametría Arquitectónica LFA dell'ETS Arquitectura di Valladolid (Spagna) a giugno e luglio 2020.

4.2 L'esperienza industriale. Progetto di comunicazione e Brand con l'azienda NAOS consulting s.r.l. di Salerno (Italia).

Il materiale documentato, rilevato e restituito, implementa la piattaforma informatica “KATALOG-ATLAS. Atlante del sapere” dell’Azienda NAOS Consulting (Salerno) che ne decodificherà il manoscritto cinquecentesco in Codice virtuale interattivo per la realtà immersiva, per il web o per gli spazi museali diffusi dei manufatti architettonici della costa fortificata calabra (*fig.46*). Dai dati ottenuti si determinerà un programma progettuale, il cui carattere strategico, dalla scala locale a quella territoriale, ha come obiettivo quello di mettere in relazione un sistema puntuale di manufatti, esistenti e non. Detto sistema costituito dalle torri d’avvistamento, ha lo scopo di renderle “chiavi” di lettura di un territorio della cultura con carattere diffuso, che “avvista e accoglie” in forma tangibile, palpabile, quell’orizzonte fatto di mare e di terra, di storia, di memoria e di conoscenza. Quindi costruire, nel reale, “spazi architettonici” d’interazione virtuale per “un’immersione sensibile” dell’utente, che sarà coinvolto in maniera non più passiva ma interattiva, ludica e costruttiva (*fig.47-48*).

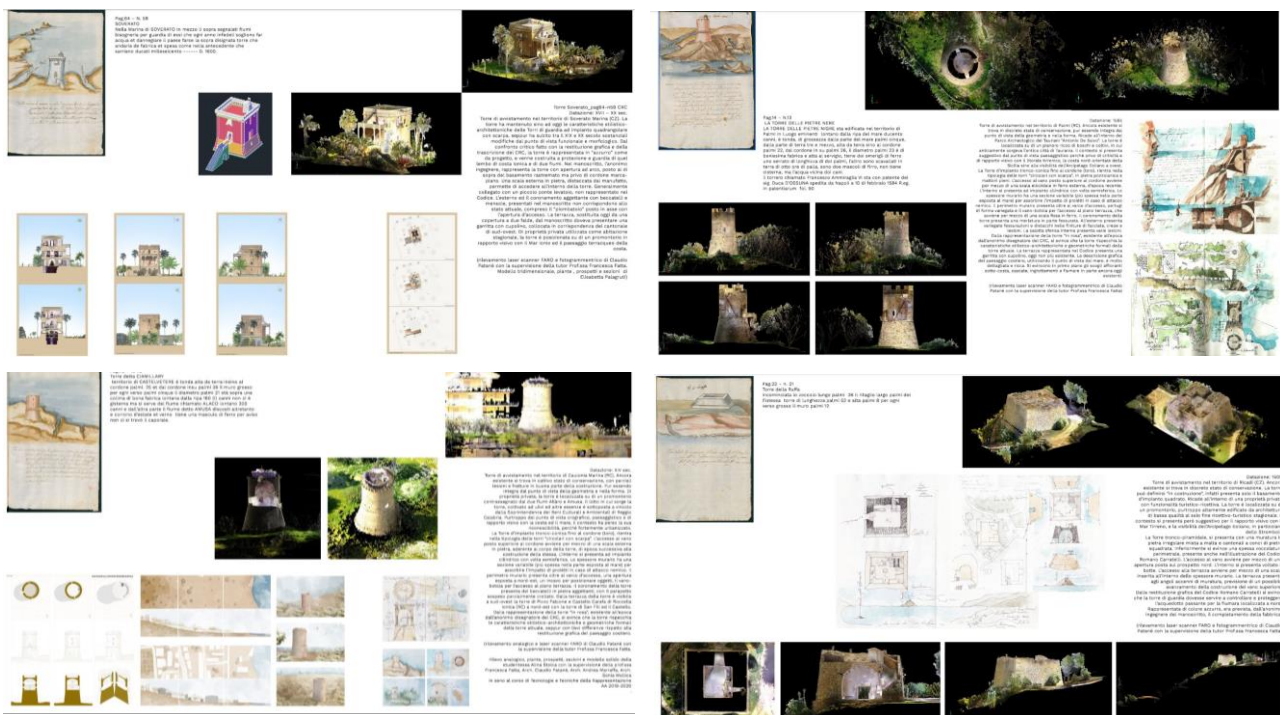
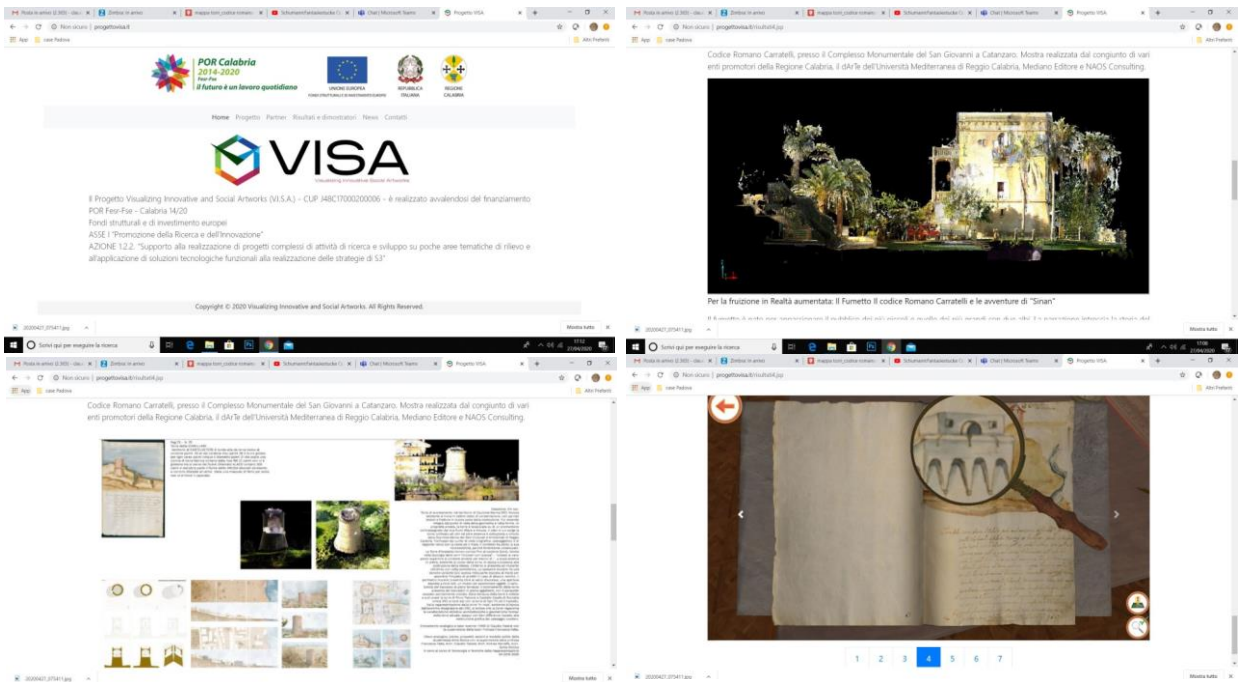


Fig.46: Programmazione della documentazione storica ed elaborati grafici con l'azienda partner Naos Consulting srl. Attivazione piattaforma virtuale e il sito web del progetto VISA

Fig.47-48: Selezione delle torri del Codice Romano Carratelli per implementare la piattaforma virtuale e il sito web del progetto VISA

4.2.1 *Elaborazione modelli tridimensionali, catalogazione e implementazione piattaforma multimediale “KATALOG-ATLAS.Atlante del sapere”.*

La documentazione reperita, i rilievi e le restituzioni grafiche, sono state decodificate e condivise con l’Azienda NAOS Consulting di Salerno che le ha inserite nella piattaforma informatica del progetto VISA “KATALOG-ATLAS.Atlante del sapere”. L’obiettivo è di rendere il Codice Romano Carratelli da Codice virtuale statico a dinamico e interattivo, per la realtà immersiva mediante un dispositivo indossabile come uno SMART WATCH. Ma anche per il web, per lo spazio museale locale contenente le tavole originali del manoscritto cinquecentesco e per gli spazi museali esterni STANZE le *torri di guardia*, diffusi sulla costa calabra (fig.49-50).

La mappa geo-referenziata, messa a confronto e sovrapposta alle mappe storiche della Calabria (Cartaro, Stigliola, Rizzi.Zannoni, Faglia) i modelli tridimensionali per nuvole di punti e modelli parametrici, compresa la stampa 3D in gesso di alcune delle Torri e infine la ricognizione didascalica mediante lo studio delle trascrizioni contenute nel Codice, sono state parte integrante per l’allestimento di una prima esposizione sul Codice Romano Carratelli, presso il Complesso Monumentale del San Giovanni a Catanzaro. Mostra realizzata dal congiunto di vari enti promotori della Regione Calabria, il dArTe dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria, Mediano Editore e NAOS Consulting di Salerno.

Del circuito dei manufatti di avvistamento presenti nel Codice Romano Carratelli sono stati selezionati degli ambiti di studio (campionature) caratterizzanti dal punto di vista storico-stilistico, geometrico, morfotipologico, conservativo, di integrità costruttiva e geometrica. Essi si riferiscono:

- 1) all’ambito territoriale sulla costa Tirrenica che va dalla città di Bagnara Calabria alla Torre N.13 Petri Nere;
- 2) all’ambito territoriale sulla costa Ionica che va dalla Torre N.67 di Casamona alla Torre N.70 del Ciamillari;
- 3) LE Castella;
- 4) Il Castello di Reggio C.

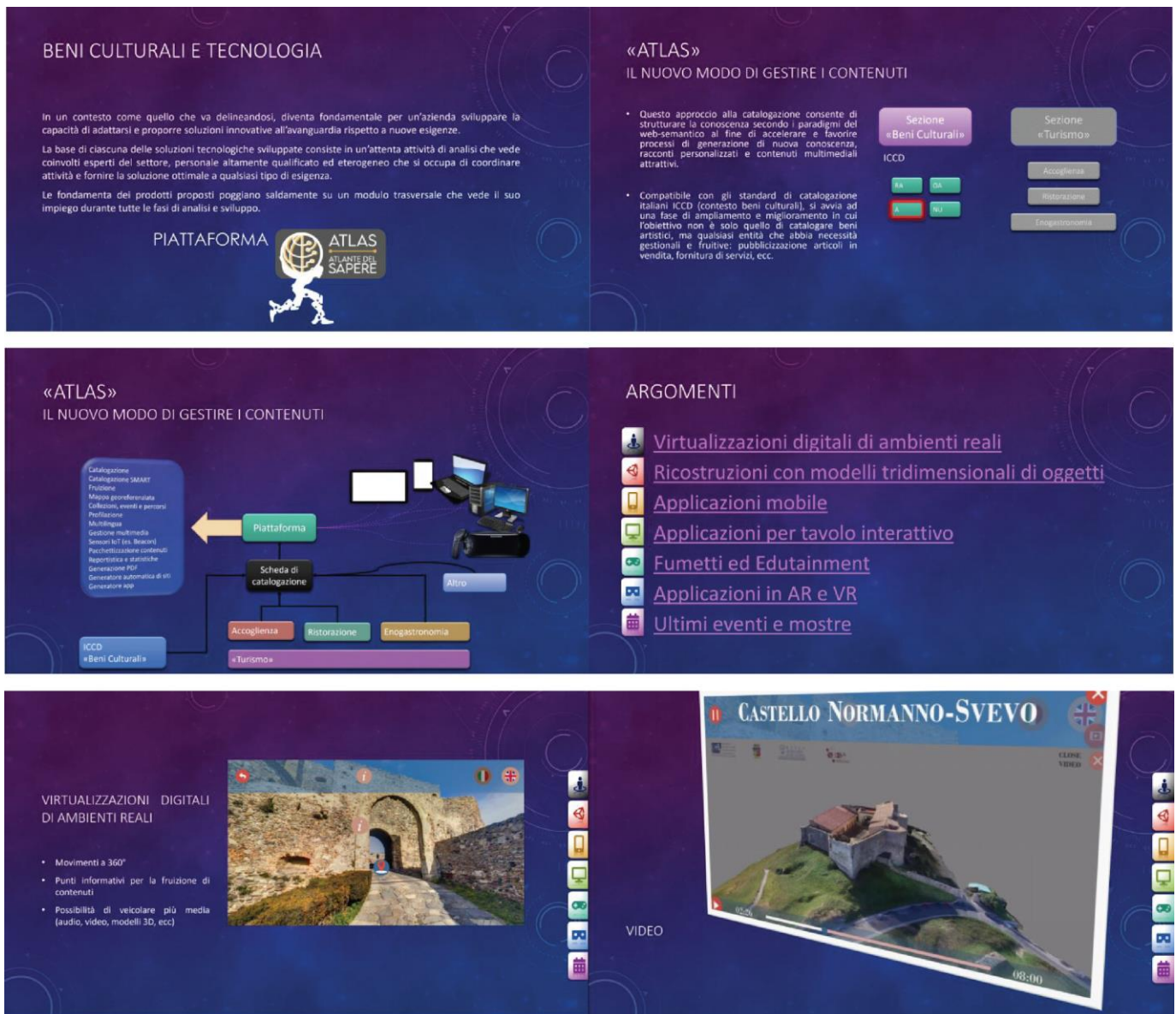


Fig.49: Selezione di immagini della piattaforma virtuale e del sito web del progetto VISA “KATALOG ATLAS. Atlante del sapere”.


Katalog

Beni Culturali


 Mario Rossi
 Progetto Polo 1

Esci

Home | Beni Culturali

Beni Culturali

Opere d'arte



Questa sezione è dedicata alla catalogazione delle opere d'arte mobili e immobili presenti sul territorio.

Visualizza

Numismatica



In questa sezione è contenuta la schedatura dei reperti numismatici rinvenuti nel territorio.

Visualizza

Reperti archeologici



La categoria raccoglie le voci sui ritrovamenti di interesse archeologico del territorio.

Visualizza

Architettura



Questa sezione è dedicata alla catalogazione delle opere architettoniche presenti sul territorio.

Visualizza

<

Architettura

+

Pagina **1/7** (Numero schede: **33**)

Cerca 

ID	DENOMINAZIONE	DATAZIONE	TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE	
 A1q2tHQ8FP2b8i9_Vy65	Torre Santa Maria di Loreto	XVI, ultimo quarto	torre di avvistamento	Ricadi	
 AprjuXQBFP2b8i9_Zy73	Torre Sant'Irene	XVI, ultimo quarto - XVIII, prima metà	torre di avvistamento	Briatico	
 HZrj2HQ8FP2b8i9_Iy47	Torre di Casamona	XVI, ultimo quarto - XVIII, prima metà	torre di avvistamento	Riace	
 QZry93QBFP2b8i9_yi4k	Torre di San Fili	XVI, post - XX, post	torre di avvistamento	Stignano	
 DZojxHQ8FP2b8i9_ES6V	Torre Vecchia	XVI, fine - XIX, ante	torre di avvistamento	Isola di Capo Rizzuto	

< 1 2 3 4 5 6 7 >

Fig.50: Selezione di immagini della piattaforma virtuale e del sito web del progetto VISA “KATALOG ATLAS. Atlante del sapere”; nella tabella in basso l’implementazione del catalogo dedicato al Codice Romano Carratelli.

4.2.2 Produzione dispositivi di realtà aumentata ed estesa visualizzazione digitale del Codice Romano Carratelli

La programmazione e il progetto dell'itinerario per la visita e fruizione, reale e virtuale delle torri di guardia e dei manufatti storico/culturali diffuse lungo la costa calabra è in fase di sviluppo ed evoluzione. Da ciò, ne è seguita la costruzione e allestimento del primo HUB informativo, all'interno dello spazio museale di Vibo Valencia, in cui il manoscritto "Codice Romano Carratelli è divenuto virtuale e consultabile dall'utente visitatore, mediante un dispositivo indossabile come uno Smart Watch.

Le STANZE disseminate in prossimità dei manufatti architettonici del Codice Romano Carratelli, custodiranno i bicon che al passaggio involontario dell'utente permetteranno di accedere alla piattaforma ATLAS rendendo l'opera "parlante". Questo sistema avanzato permetterà sia agli utenti specializzati che al viaggiatore comune informazioni di carattere storico-documentativo, analisi stato di fatto, lettura e narrazione del territorio circostante.

4.2.3 il progetto del BRAND: "Codice Romano Carratelli"

Linfa invisibile del progetto architettonico e paesaggistico delle Torri di guardia del CRC, è la progettazione del Brand del Codice, da costruire e programmare con la compatercipazione dell'azienda NAOS Consulting di Salerno e dell'ETS Arquitectura di Valladolid (Spagna). Progettare il Brand del Codice Romano Carratelli significa delineare un linguaggio grafico definitivo e comune attraverso il quale riconoscere e decodificare sia al dettaglio che a scala territoriale il CRC. Un progetto in cui la costruzione grafica del "logo" diventa matrice generativa di spazio architettonico, sociale, informativo. Diventi guida mediante segni emergenti sul paesaggio, totem, piattaforma e landmark. Il progetto grafico ha l'obiettivo di disseminare nel paesaggio fortificato calabrese schegge e frammenti sparsi di un "inedito codice", che unisce mediante I due colori utilizzati dall'anonimo architetto militare, l'azzurro e l'ocra. Il progetto del Brand attraversa la scala che dal gadget, passa per le mappe e le pubblicazioni degli itinerari turistico-culturali, sino alla programmazione e progettazione delle indicazioni orizzontali e verticali, padiglioni informativi, didattici, e così via (fig.51-52)..

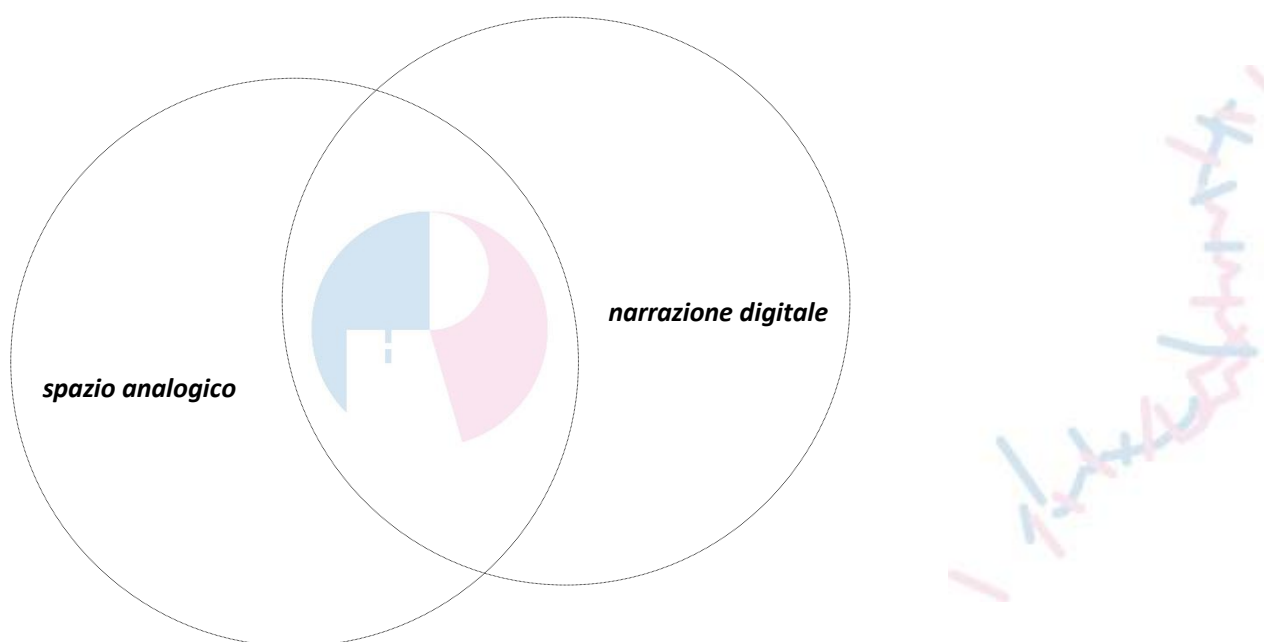


Fig.51: Il logo del museo diffuso del Codice Romano Carratelli. Sintesi ed emblema dei due sistemi di narrazione analogica e digitale del paesaggio fortificato della costa della Calabria Ultra.

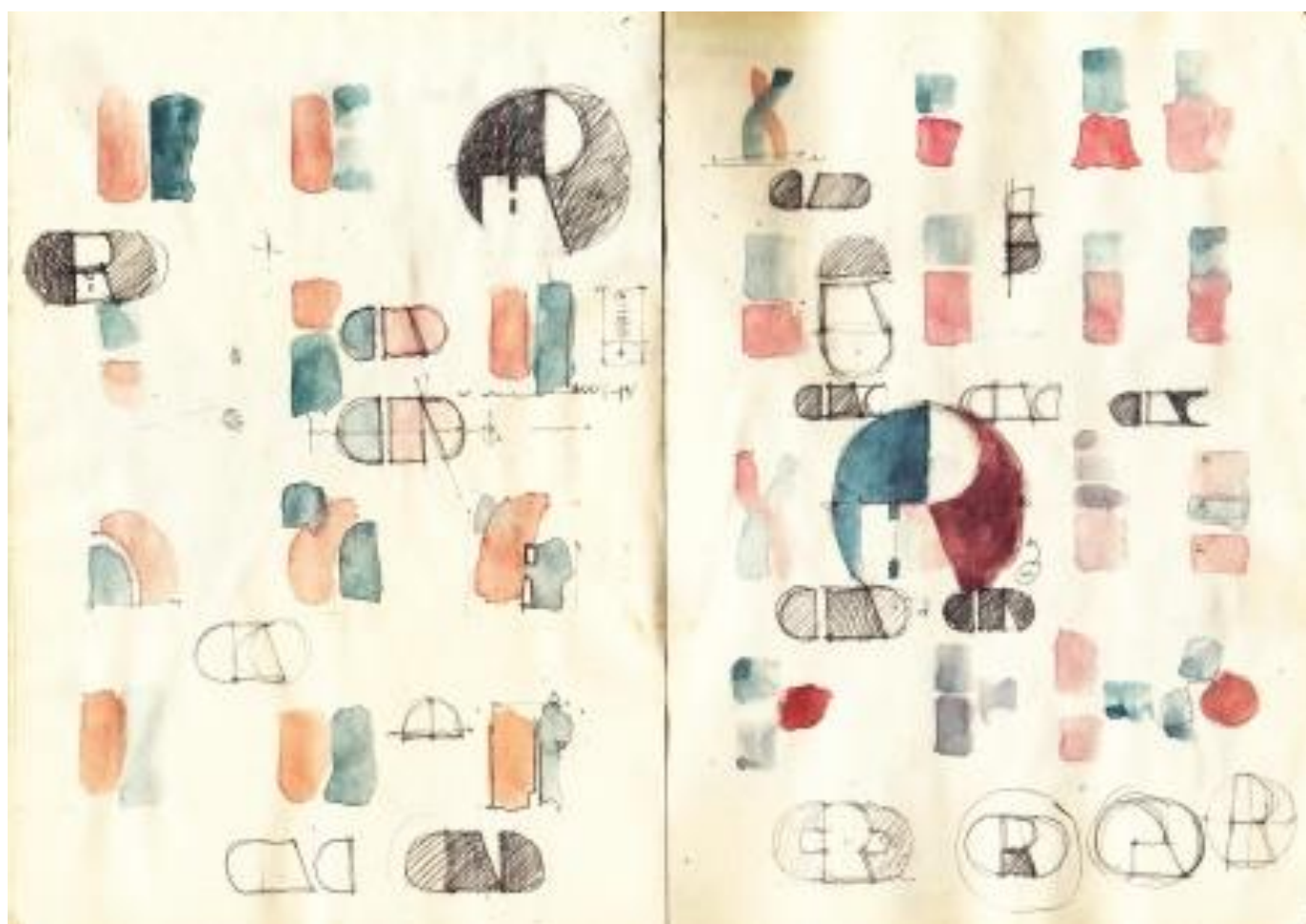


Fig.52: Schizzi iniziali del progetto del logo del museo diffuso del Codice Romano Carratelli. Sintesi ed emblema dei due sistemi di narrazione analogica e digitale del paesaggio fortificato della costa della Calabria Ultra.

5. EXPO_CRClab2021: Un laboratorio didattico per la realizzazione di uno spazio espositivo tra analogico e digitale del Codice Romano Carratelli

Il laboratorio didattico, ideato con l'intento di costruire un prototipo di uno spazio espositivo itinerante relativo alla divulgazione circuito culturale in digitale e in analogico del Codice Romano Carratelli nella Calabria Ultra. Il laboratorio ha coinvolto otto studenti iscritti al Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria e dall'Azienda partner Naos Consulting s.r.l. di Salerno.⁶⁴

The didactic laboratory was conceived with the intention of building a prototype of an itinerant exhibition space related to the cultural circuit dissemination in digital and analogue of the Codice Romano Carratelli in Calabria Ultra. The workshop involved eight students enrolled at the Department of Architecture and Territory (dArTe) of the Mediterranean University of Reggio Calabria and the partner company Naos Consulting s.r.l. of Salerno.

5.1 Un laboratorio didattico per la conoscenza e divulgazione culturale. Obiettivi e finalità

Il laboratorio didattico era finalizzato allo sviluppo di conoscenze, pratiche, strumenti e approcci tra ricerca accademica e professionale dello studente partecipante. L'obiettivo è stato quello, di sviluppare nel futuro architetto partecipante, competenze sensibili e capacità professionali nell'ambito della rappresentazione, del disegno, del rilievo, della restituzione, della modellazione tridimensionale, prototipazione e divulgazione del patrimonio culturale architettonico esistente, utilizzando tecnologie e tecniche in modalità digitale e analogica (fig.53-54).



Fig.53: Elaborazione di una nuvola di punti della Torre N.38 di Scifo nel territorio di Crotone.

⁶⁴ Il laboratorio didattico EXPO_CRClab2021 è stato diretto dal Tutor accademico Prof.ssa Francesca Fatta e dal Tutor aziendale Ing. Giuseppe Riccio, con il coordinamento dell'Arch. PhD student Claudio Patanè. Di seguito gli studenti partecipanti al laboratorio didattico: Marta Addario, Rosangela De Natale, Trisha Teresa De Rose, Marco Fiore, Greta Occhiato, Alessia Privitera, Bruno Surfaro, Angela Tripodi.

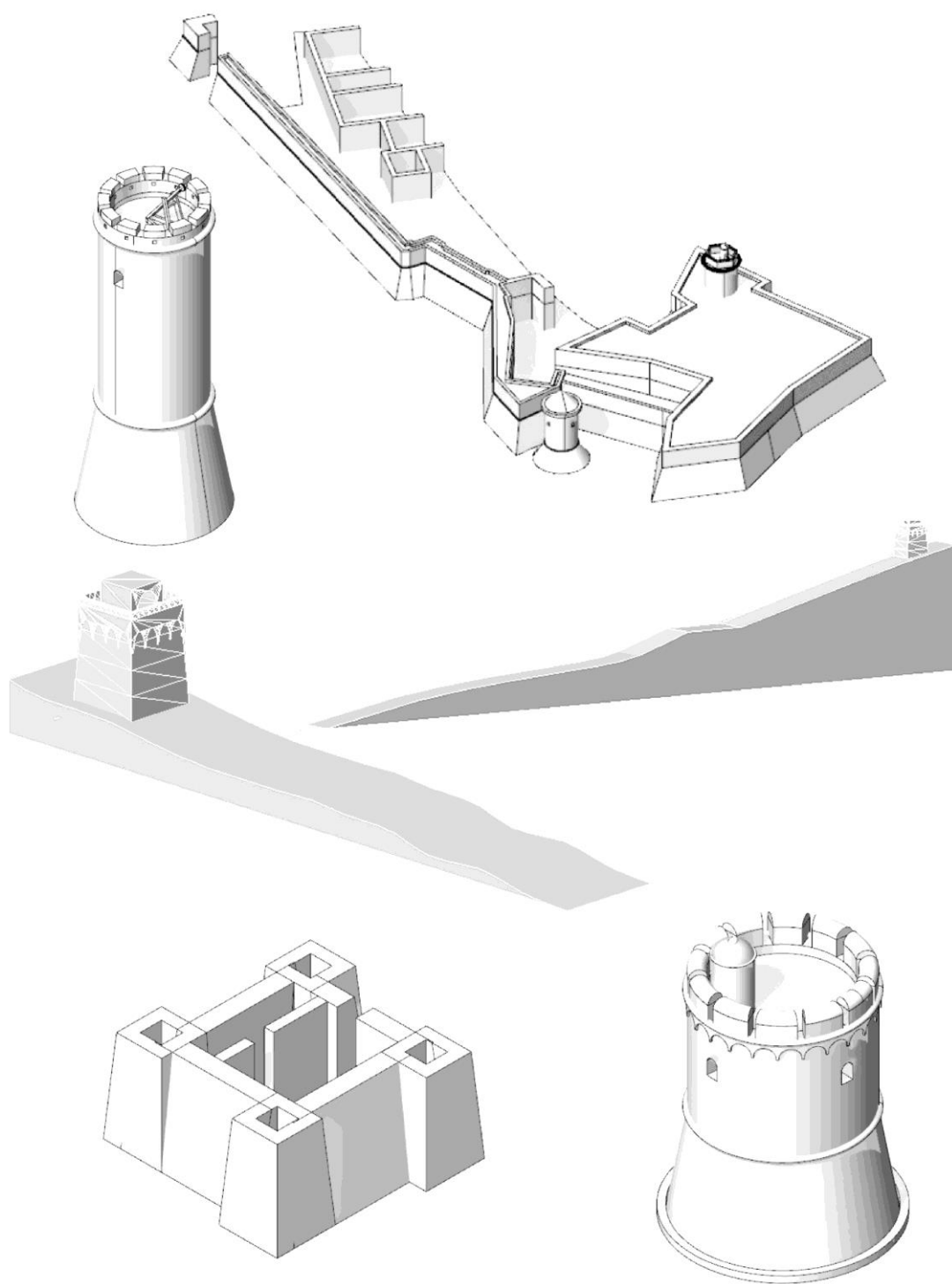


Fig.54: Elaborazione di alcuni modelli interpretativi solidi delle Torri e dei Fortiliz e di alcune sezioni morfologiche presenti nel Codice Romano Carratelli.

5.2 Il progetto EXPO_CRClab2021

Lo spazio **EXPO_CRClab2021** è il resoconto tangibile dei risultati e materiali prodotti durante i mesi di laboratorio didattico, trattando come ambito di ricerca quello delle *“Architetture parlanti nel paesaggio fortificato calabrese”* utilizzando come base di studio il *Codice Romano Carratelli*. La realizzazione dell'**EXPO_CRClab2021** si è sviluppato utilizzando delle piattaforme o “ecosistemi” tra realtà “reale” e realtà aumentata o estesa, tra analogico e digitale, progettazione di spazi costruiti tra virtualità ed effimero. Lo sviluppo e implementazione dei dati prodotti sulla piattaforma virtuale espositiva è stata guidata dall’impresa partner NAOS Consulting s.r.l. che ne ha verificato i processi e i dati acquisiti. Gli studenti sono stati guidati inoltre dal Dipartimento Architettura e Territorio dell’UNIRC per la costruzione ed elaborazione dei modelli tridimensionali delle architetture di fortificazione e della morfologia del paesaggio terracqueo calabrese, la compilazione del catalogo/schedatura dei singoli manufatti rappresentati nel Codice Romano Carratelli e la conseguente realizzazione dell’allestimento della esposizione (*fig.55-56, fig.55a-56a*) presso il Museo del Codice Romano Carratelli di Vibo Valentia e gli spazi del Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria. Sintesi finale dell’esperienza fatta durante il laboratorio formativo curriculare.

5.3 Elaborazione e prototipazione finale dei dati acquisiti

Gli elaborati da prodotti alla fine dell’attività laboratoriale in azienda e in sede possono essere in sintesi chiariti in questi punti:

Dipartimento dArTe_UNIRC

- Modelli 3D delle 99 Torri presenti nel Codice Romano Carratelli
- Modelli 3D sezioni morfologiche della costa calabra
- Compilazione e catalogazione delle Torri del Codice Romano Carratelli
- Composizione dei dati acquisiti
- Stampa tavole catalogazione delle Torri del Codice Romano Carratelli
- Stampa 3D dei modelli realizzati
- Allestimento EXPO_CRClab2021 presso Museo del Codice Romano Carratelli a Vibo Valentia (VV)

NAOS Consulting s.r.l.

- Composizione dei dati acquisiti
- Calibrazione del prodotto in base ai feedback ricevuti
- Implementazione piattaforma multimediale “Katalog e ATLAS_Atlante del sapere” dei dati acquisiti
- Disseminazione risultati mediante QRcode e altri dispositivi ed Allestimento EXPO_CRClab2021 presso Museo del Codice Romano Carratelli a Vibo Valentia (VV).

5.4 La compilazione e catalogazione delle schede informative dei manufatti presenti nel Codice Romano Carratelli. I modelli tridimensionali delle torri, dei manufatti architettonici, dei borghi presenti nel Codice Romano Carratelli. La modellazione di sezioni morfologiche della costa della Calabria Ultra

5.4.1 Compilazione Catalogo/Schedatura manufatti rappresentati nel Codice Romano Carratelli per l’implementazione delle piattaforme multimediali “KATALOG” e “ATLAS - atlante del sapere”

Sono state compilate e trascritte delle schedature relative al patrimonio architettonico (torri, fortilizi, castelli e borghi) illustrato nelle tavole del “Codice Romano Carratelli”. Con l’obiettivo di realizzare una ricognizione/decodificazione contemporanea del Codice Romano Carratelli e di fornire mediante la suddetta compilazione informazioni per la divulgazione reale e virtuale dell’antico manoscritto. Si è considerato un risultato atto a definire una inedita forma di “godimento” del patrimonio da parte del viaggiatore contemporaneo: specialista/storico/scienziato e turista.

Le schede presentano informazioni relative a:

- Numero della tavola, nome, colore del manufatto presente nel Codice Romano Carratelli (Torre, fortilizio, castello, borgo);
- Datazione;
- Tipologia del manufatto;
- Ubicazione;
- Coordinate geografiche;

- Descrizione analitica della tavola del Codice Romano Carratelli;
- Trascrizione dal Codice Romano Carratelli;
- Indagine storica e descrizione contesto attuale;
- Stato conservazione del manufatto (esistente, non più esistente, progettato ma non costruito);

- Tipo d’intervento;

- Fonti di studio (bibliografia).

I dati acquisiti e inseriti nelle schede revisionati e analizzati, hanno implementato le piattaforme multimediali “KATALOG” e “ATLAS - atlante del sapere”. La disseminazione dei risultati è avvenuta mediante il WEB e dispositivi digitali, spazi multimediali e analogici per un museo diffuso territoriale della Calabria Ultra dell’Itinerario Culturale “Codice Romano Carratelli”. L’Allestimento “EXPO_CRClab2021” presso il Museo del Codice Romano Carratelli a Vibo Valencia e il Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria faranno da spazi/prototipo per l’itinerario heritage del Codice Romano Carratelli nella Calabria Ultra.

5.4.2 Modellazione 3D manufatti architettonici (torri, fortilizi, castelli e borghi) rappresentati nel Codice Romano Carratelli; Verifica e interpretazione critica della forma, della geometria e della tipologia dei manufatti rappresentati nel Codice Romano Carratelli; Composizione dei dati acquisiti; Stampa 3D di alcuni modelli elaborati; Implementazione piattaforma multimediale “Katalog” e “ATLAS - atlante del sapere” coordinate dall’impresa NAOS Consulting s.r.l. di Salerno; Disseminazione risultati mediante QRcode e altri dispositivi per l’allestimento EXPO_CRClab2021 presso Museo del Codice Romano Carratelli a Vibo Valencia e il Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria

Sono stati realizzati dei modelli solidi dei manufatti architettonici (torri, fortilizi, castelli e borghi) tratti dalle 99 tavole del “Codice Romano Carratelli” con la finalità di fornire informazioni necessarie e dettagliate riguardo la reinterpretazione critica mediante il disegno e la modellazione delle relazioni che lega manufatto rappresentato nel Codice Romano Carratelli e caratteri tipologici, stilistici, geometrici dei manufatti ancora oggi esistenti. Con l’obiettivo di realizzare una ricognizione/decodificazione contemporanea delle architetture militari rappresentate nel Codice Romano Carratelli e di fornire mediante la suddetta elaborazione informazioni per la divulgazione reale e virtuale dell’antico manoscritto. Si è voluto rivolgere lo sguardo verso un inedito approccio alla visualizzazione virtuale e analogica del patrimonio culturale da parte del viaggiatore contemporaneo: specialista/storico/scienziato e turista. Ogni modello è stato assemblato ai modelli delle sezioni morfologiche illustrati nel Codice Romano Carratelli, analizzando in maniera critica

il rapporto sottile che lega la tettonica e l'attacco a terra del manufatto, la lontananza e la prossimità dello stesso con il paesaggio terracqueo. Infine la stampa 3D di alcuni prototipi elaborati consente di estendere allo spazio reale forme tattili e prensili per la realtà aumentata.

I modelli acquisiti verranno inseriti nelle schede informative che, revisionati e analizzati implementeranno le piattaforme multimediali “KATALOG” e “ATLAS - atlante del sapere”. La disseminazione e visualizzazione dei risultati avverrà mediante il WEB e dispositivi digitali, spazi multimediali e analogici per un museo diffuso territoriale della Calabria Ultra dell'Itinerario Culturale “Codice Romano Carratelli”. L'Allestimento “EXPO_CRClab2021” presso il Museo del Codice Romano Carratelli a Vibo Valencia e il Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria faranno da spazi/prototipo per l'itinerario heritage del Codice Romano Carratelli nella Calabria Ultra.

5.4.3 Modellazione 3D sezioni morfologiche della costa calabra; assemblaggio modelli sezioni morfologiche tridimensionali e modelli solidi dei manufatti illustrati nel Codice Romano Carratelli; Composizione dei dati acquisiti; Stampa 3D di alcuni modelli elaborati; Implementazione piattaforma multimediale “Katalog” e “ATLAS - atlante del sapere” coordinate dall'impresa NAOS Consulting s.r.l. di Salerno; Disseminazione risultati mediante QRcode e altri dispositivi per l'allestimento EXPO_CRClab2021 presso Museo del Codice Romano Carratelli a Vibo Valencia e il Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Sono stati realizzati dei modelli solidi delle sezioni morfologiche del paesaggio terracqueo della Calabria Ultra. Si tratta di sezioni localizzate che tengono conto come riferimento le torri, i fortilizi, i castelli e i borghi illustrati nelle tavole del “Codice Romano Carratelli”. La finalità è quella di fornire informazioni necessarie e dettagliate riguardo la relazione che lega il manufatto architettonico e la sua geometria, con il suolo, le caratteristiche dei rilievi orografici e la relazione con il paesaggio equoreo, terrestre e artificiale. L'obiettivo è stato quello di realizzare una ricognizione/decodificazione contemporanea del paesaggio rappresentato nel Codice Romano Carratelli e di fornire mediante la suddetta elaborazione informazioni per la divulgazione reale e virtuale dell'antico manoscritto; rivolgendo lo sguardo verso un inedito approccio alla visualizzazione virtuale e analogica del patrimonio culturale da parte del viaggiatore contemporaneo: specialista/storico/scienziato e turista.

Ad ogni sezione è stato associato e assemblato il modello solido dei manufatti (le torri, i fortilizi, i castelli e i borghi) illustrati nel Codice Romano Carratelli, analizzando in maniera critica il rapporto sottile che lega tettonica e attacco a terra del manufatto, lontananza e prossimità dello stesso con il paesaggio terracqueo. Infine la stampa 3D di alcuni prototipi elaborati consente di estendere allo spazio reale forme tattili e prensili per la realtà aumentata.

I modelli acquisiti verranno inseriti nelle schede informative che, revisionati e analizzati implementeranno le piattaforme multimediali “KATALOG” e “ATLAS - atlante del sapere”. La disseminazione e visualizzazione dei risultati avverrà mediante il WEB e dispositivi digitali, spazi multimediali e analogici per un museo diffuso territoriale della Calabria Ultra dell'Itinerario Culturale “Codice Romano Carratelli”. L'Allestimento “EXPO_CRClab2021” presso il Museo del Codice Romano Carratelli a Vibo Valencia e il Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria faranno da spazi/prototipo per l'itinerario heritage del Codice Romano Carratelli nella Calabria Ultra.

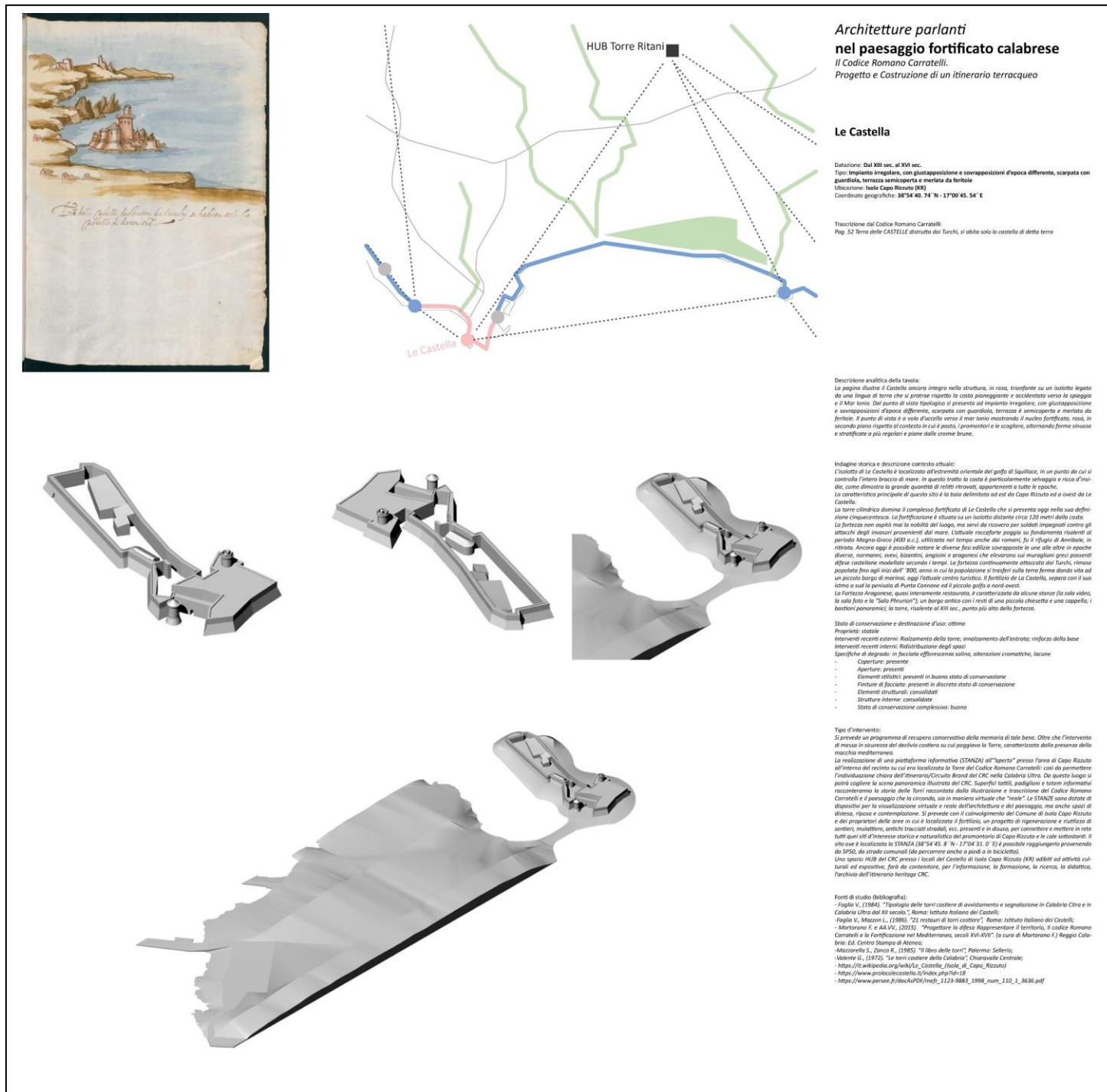


Fig.55: Uno stralcio delle tavole informative che verranno esposte durante l'evento EXPO_CRClab2021. Il fortilizio di Le Castella dal Codice Romano Carratelli. Il laboratorio "costruito" con gli studenti: Greta Occhiato, Rosangela De Natale, Alessia Privitera, Angela Tripodi, Bruno Surfaro, Marco Fiore, Trisha De Rose, Marta Addario.

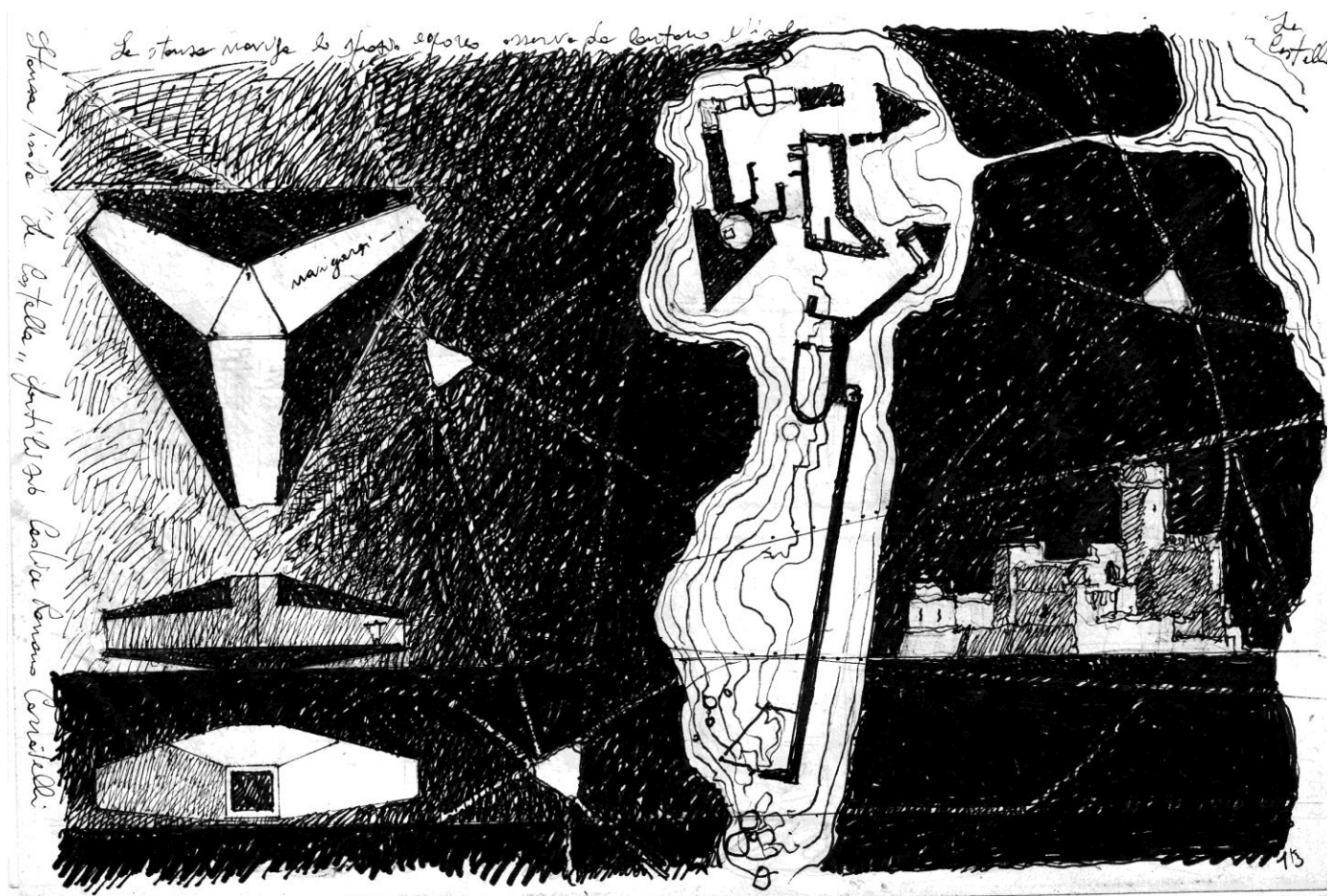


Fig.55a: Uno stralcio delle tavole informative che verranno esposte durante l'evento EXPO_CRClab2021. Il fortilizio di Le Castella dal Codice Romano Carratelli. Disegno della STANZA informativa relativa al fortilizio di La Castella. Una piattaforma galleggiante per l'osservazione dal mare, in lontananza, del fortilizio.

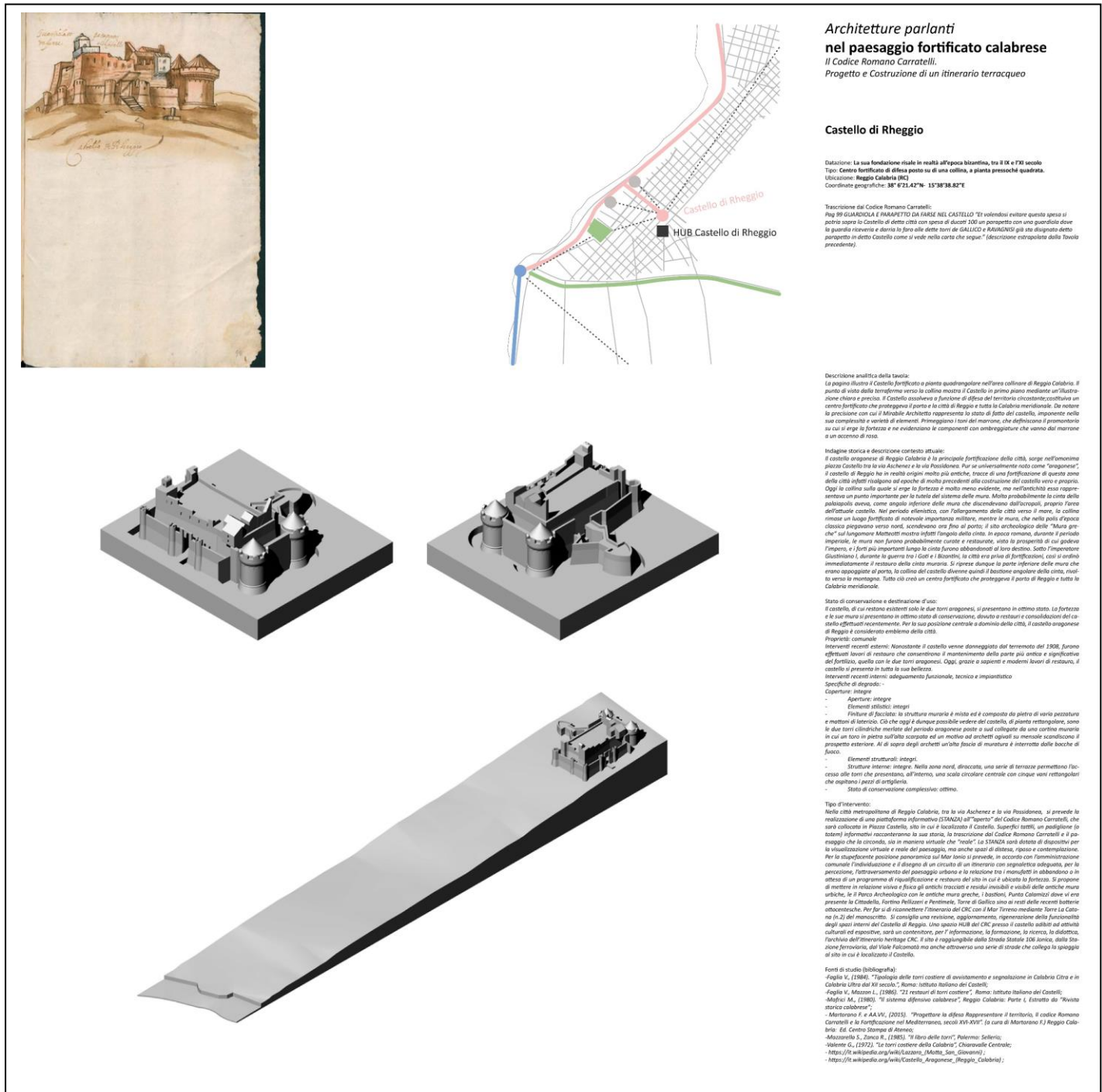


Fig.56: Uno stralcio delle tavole informative che verranno esposte durante l'evento EXPO_CRClab2021. Il Castello di Rheggio dal Codice Romano Carratelli. Il laboratorio "costruito" con gli studenti: Greta Occhiato, Rosangela De Natale, Alessia Privitera, Angela Tripodi, Bruno Surfaro, Marco Fiore, Trisha De Rose, Marta Addario.

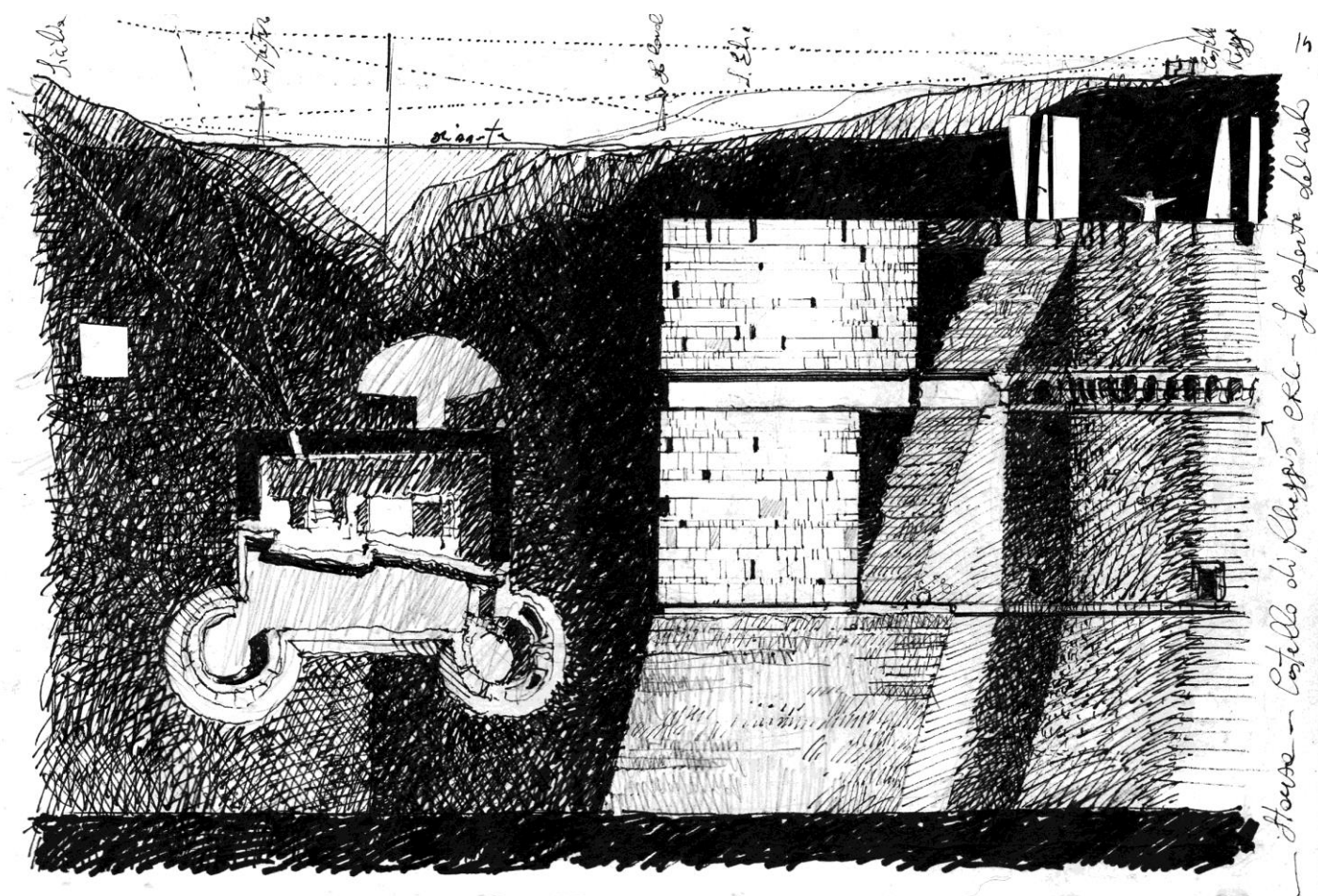


Fig.56a: Uno stralcio delle tavole informative che verranno esposte durante l'evento EXPO_CRClab2021. Il Castello di Rheggio dal Codice Romano Carratelli. Disegno della STANZA informativa relativa al Castello di Reggio Calabria. il progetto prevede il completamento del prospetto a nord-ovest, ristabilendo quella connessione "conclusa" con la città e ristabilendo quell'attacco al cielo in ascesa dalle rampe della corte. Il percorso ascensionale si conclude con la terrazza (piazza d'armi), da cui osservare lo stretto di Sicilia e la sua costa.

6. Riconessioni: per un "itinerario terracqueo" del patrimonio culturale delle torri di guardia, dei fortilizi e dei borghi, illustrato dal Codice Romano Carratelli

L'ultimo capitolo mette a punto il progetto preliminare e la sua consequenziale esecutività. Predisponendo quelli che sono i cardini tematici e la struttura (ordito) dell'itinerario terracqueo del Codice Romano Carratelli nella Calabria Ultra. Scelti degli ambiti spaziali, differenti dal punto di vista territoriale, morfologico e ambientale seppur scandito dai caratteri omogenei dell'architettura delle torri e nell'estensione costruttiva delle stesse, si sono volute stabilire delle linee guida (abaco) dalla quale gli enti gestori del territorio e del patrimonio architettonico esistente dovranno attingere (fig.57). Un'opera aperta, quindi, flessibile in continuo divenire a cui riferirsi per rigenerare quella narrazione che la cultura contemporanea pare abbia perso. L'architettura delle torri del Codice Romano Carratelli sarà parlante nel momento in cui il viaggiatore/viandante/abitante si accorgerà "sentire con distrazione"⁶⁵ ciò che li circonda, riappropriandosi di quella condizione spaziale antica generatrice di luoghi da ri/abitare.

The last chapter sets out the preliminary project and its subsequent implementation. It prepares the thematic points and the structure (warp) of the itinerary of the Codice Romano Carratelli in Calabria Ultra. Having chosen spatial areas that differ from a territorial, morphological and environmental point of view, although marked by the homogeneous characteristics of the architecture of the towers and their constructive extension, the intention was to establish guidelines (abacus) from which the managing bodies of the territory and the existing architectural heritage will have to draw (fig.57). An "opera aperta", therefore, flexible and constantly evolving, to which reference should be made in order to regenerate the narrative that contemporary culture seems to have lost. The architecture of the towers of the Codice Romano Carratelli will speak when the traveller/inhabitant realises that they can "feel with distraction" what surrounds them, regaining possession of that ancient spatial condition that generates places to be lived in again.

⁶⁵ Pessoa, F., (1993). *"Poemas Inconjuntos"*. In *Poemas de Alberto Caeiro*. (Nota explicativa e notas de João Gaspar Simões e Luiz de Montalvor.) Lisboa: Ática. (p.85).

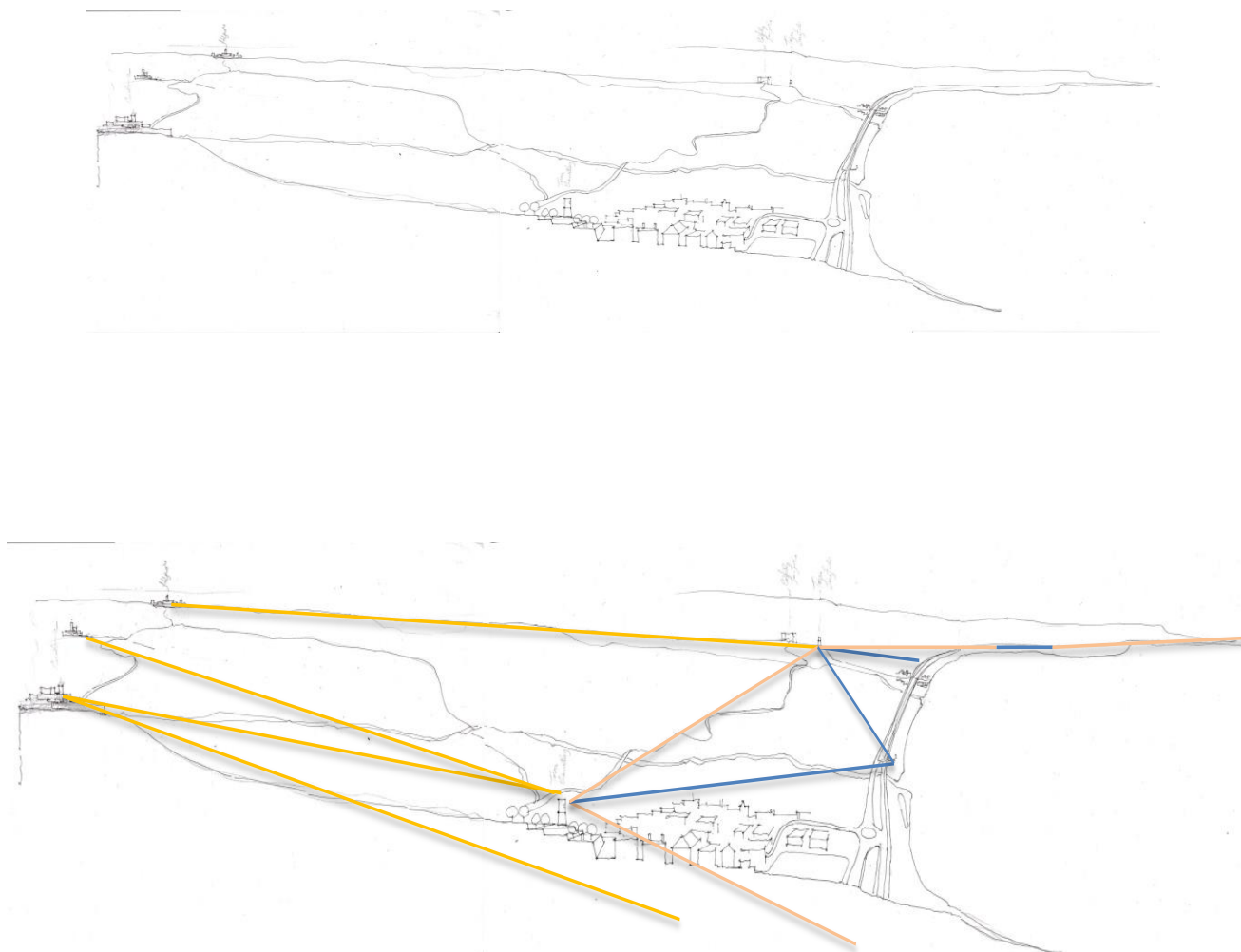


Fig.57: Diagramma esplicativo dell'ordito dell'itinerario terracqueo del Codice Romano Carratelli: in giallo le connessioni tra HUB dei borghi e le Torri del CRC; in rosa l'itinerario delle Torri circolari; in azzurro l'itinerario delle Torri quadrangolari di progetto.

6.1 Ipotesi di esecutività del progetto: la costa tirrenica e jonica. Il Castello di Reggio Calabria e il fortilizio di La Castella

L'aver circoscritto due ambiti spaziali di paesaggio ricadenti uno nella costa tirrenica: dal sistema fortificato di Bagnara Calabria alla Torre n.13 Le Petri nere sulla Taureana, l'altra nella costa jonica: dalla Torre n.63 di Casamona di Riace alla Torre n.70 del Ciamillary a Caulonia Marina, in cui ricadono le Torri di guardia, esistenti o di progetto, come rappresentate dal CRC in ocra rossa e azzurro grigio, ha permesso di programmare un itinerario/circuito del Codice individuando delle categorie e sottocategorie, strutturando quello che può delinarsi come un "museo diffuso" a scala territoriale. Sono state incluse inoltre il fortilizio di Le Castella ed il Castello di Rheggio (Reggio Calabria) manufatti architettonici complessi i cui caratteri tipologici sono estensione, ripetizione e sviluppo dei manufatti delle torri d'avvistamento isolate, cinte di mura, rivellini, fossati, ingigantimento dei torrioni e sostituzione con fronti bastionati.

Un percorso lineare frutto della traduzione dell'opera grafica del Codice, in cui oltre alla rappresentazione delle singole torri viene "narrato un paesaggio", dal punto di vista morfologico, idrografico, antropico, urbano, culturale e architettonico. La struttura stessa del manoscritto intervalla le tavole delle ricognizioni delle fortificazioni, alle tavole dei panorami delle città fortificate e dei borghi della costa e dell'area collinare.

Il programma strategico, è stato ulteriormente sviluppato e approfondito con l'obiettivo di "legare" le torri di guardia al paesaggio terracqueo, ai borghi dell'area collinare, alle risorse naturali, alle emergenze culturali, visive, fisiche e morfologiche ricadenti nel circuito narrato dal Codice Romano Carratelli.

"Linee, punti e superfici" del programma strategico sono brevemente di seguito riassunte e graficizzate come (fig.58):

- 3) **HUB** spazi "chiusi" dedicati al CRC localizzati in borghi, insediamenti, aree e spazi d'interesse culturale, parchi archeologici. Si intendono quegli spazi di gestione, informazione, formazione, luoghi per la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC (il primo HUB informativo è stato creato, all'interno dello spazio museale di Vibo Valencia, in cui il manoscritto "Codice Romano Carratelli è divenuto virtuale e consultabile dall'utente visitatore, mediante un dispositivo indossabile come uno Smart Watch e schermo interattivo);
- 4) **STANZE** spazi all'"aperto" in prossimità delle torri di guardia, definite da piattaforme, superfici o padiglioni informativi, architetture, che raccontano la singola torre e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione;
- 5) **STRINGHE** percorsi di connessione classificabili in:
Stringa della lentezza strade poco carrabili e sentieri che costituiscono un "itinerario della lentezza", a protezione del viaggiatore che si sposta a piedi o con mezzi leggeri o con mezzi pubblici (ferrovie dello stato, bus);
Stringa veloce strade carrabili di servizio alla stringa della lentezza (strade statali con annessi parcheggi per la sosta delle auto);
Stringa trasversale ionio-tirrenica strade di connessione e attraversamento del paesaggio interiore della Calabria, tra la costa Ionica e quella Tirrenica;
- 6) **CORRIDOI AMBIENTALI** connessioni naturalistiche di attraversamento visivo e fisico come i bacini idrografici, fiumi, boschi, falesie, radure e così via; (fig.59-60)

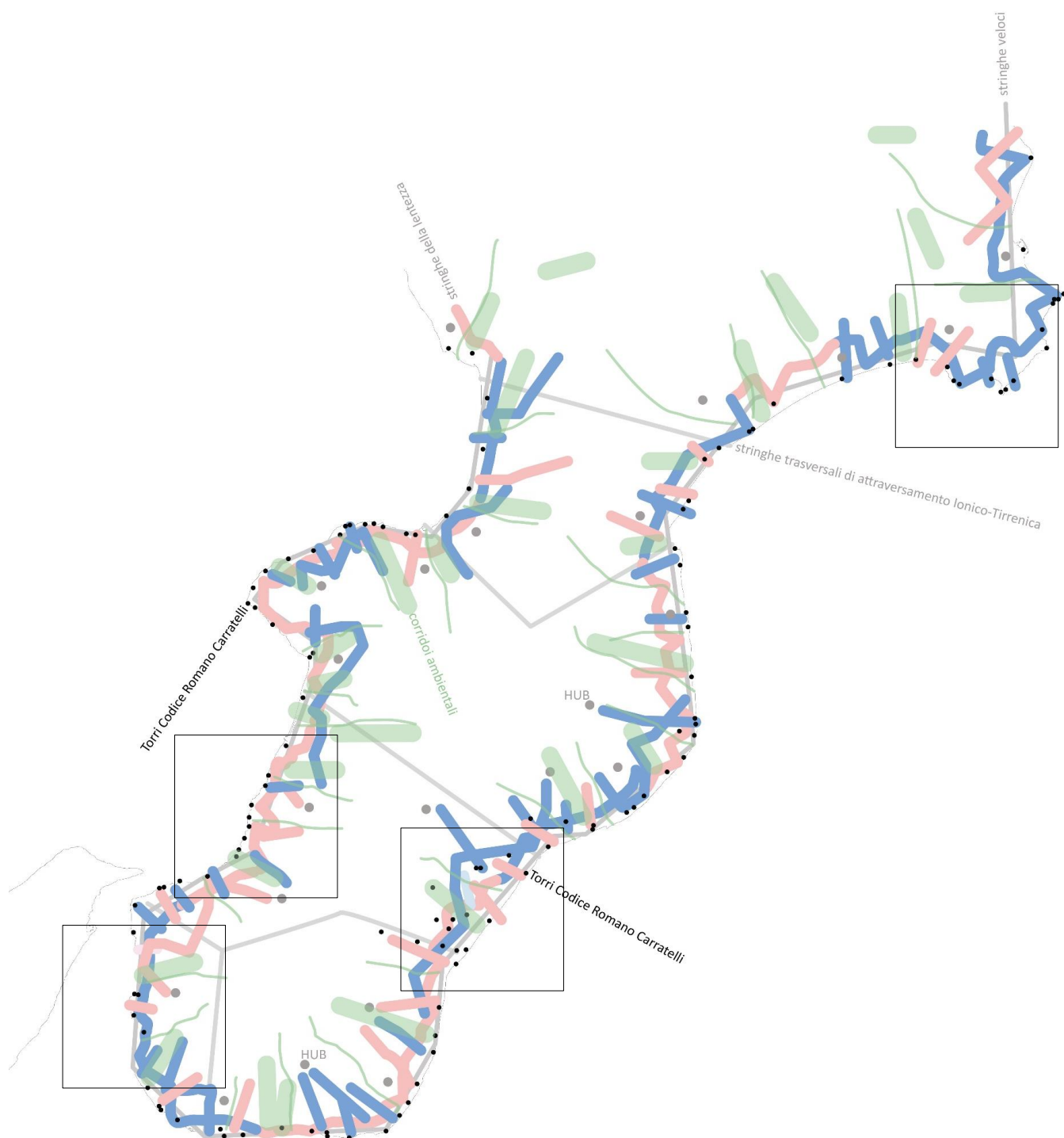


Fig.58: Diagramma esplicativo dell'ordito dell'itinerario terracqueo del Codice Romano Carratelli: gli HUB dei borghi localizzati in grigio; le Torri del CRC localizzati in nero; in rosa l'itinerario delle Torri circolari; in azzurro l'itinerario delle Torri quadrangolari di progetto; nei due quadrati gli ambiti selezionati di disamina e progetto.



Fig.60: Mappa esplicativa dell'ambito itinerario terracqueo del Codice Romano Carratelli relativa al versante ionico della costa della Calabria Ultra.

6.2 Progetto per un museo diffuso nella costa della Calabria Ultra tra spazio analogico e narrazione digitale. Linee guida per un “progetto industriale”

Dal lavoro di restituzione e ricostruzione degli artefatti, eseguito in modalità “mista”⁶⁶ e digitale; dal confronto degli elaborati disegnati tramite tecniche classiche di rappresentazione diretta e tramite la costruzione di modelli virtuali, è scaturita la necessità di progettare un itinerario museale diffuso⁶⁷ che mettesse in connessione quel paesaggio latente, fatto di “architetture invisibili” (fig.61-61a): manufatti esistenti in discreto stato di conservazione, esistenti ma in stato di rudere, manufatti progettati ma mai costruiti, borghi, castelli, fortificazioni, e così via. L’itinerario sarà segnato dalla progressione di “stanze narrative”, o padiglioni, che raccontino la storia e la loro connessione con un sistema territoriale più ampio, facente capo a quello che viene illustrato nel Codice Romano Carratelli, del suo paesaggio terracqueo e del suo entroterra. Le “stanze” saranno degli spazi costruiti che riqualificheranno il contesto urbano in cui le 99 torri erano collocate. La “stanza”, sarà un dispositivo spaziale, un ecosistema, attraversabile dagli abitanti/visitatori che ne faranno momento esperienziale interattivo tra realtà e virtualità. “Non si tratta di restituire in modo identico ciò che è stato demolito ma di fare appello alla memoria degli abitanti attraverso una serie di richiami, dando al centro storico (*ai piccoli centri della costa calabra n.a.*) una nuova dimensione. Questa pratica permette agli architetti di collegare l’esistente al passato ma anche di mettere in rilievo, degli stessi luoghi, elementi nuovi e specifici che ne garantiscono l’identità”⁶⁸

“Camera chiare”, tra cielo e mare, sul paesaggio terracqueo, a pelo d’acqua, ricordando la presenza delle torri come costruzione di un giacimento archeologico riemerso in superficie attraverso le tracce del passato. “La mossa proposta è quella di conferire spessore al suolo”⁶⁹ al limite dell’orizzonte del mare, in cui il tracimare dei flutti attribuisca inediti significati di assenza, scomparsa e oblio. Il disegno costruisce questa volontà di legarsi all’invisibile mediante simboli e geometrie. Il cilindro o il prisma vuoto della torre, scavato dall’acqua del mare, forato e inclinato su piattaforme e grandi feritoie direzionate verso le torri circostanti, i borghi, le emergenze architettoniche, l’orizzonte del mare. Fare dell’altrove un’esperienza contemplativa, singolare⁷⁰, ad uno ad uno, non di massa. Narrazioni incise sul pavimento e sedute, per contemplare e costruire un orizzonte fatto di cielo e di mare. Altre “camere oscure”, multimediali, permetteranno d’interagire scientemente alla documentazione storica ed alla rappresentazione virtuale del passato della torre.

Le “stanze narrative”, si presentano come “camere oscure”, il cui spazio catalizzerà l’immagine dei borghi, delle torri del Codice Romano Carratelli e le proietterà dal suo interno. Proiezioni panoramiche su vetri

⁶⁶ Patanè C., González D.M., Martínez Rubio J., Fernández Martín J. J., San José Alonso J., Morillo Rodríguez F.M., García García L.A. (2020). *farsi di/segno La Calzada de Béjar narrazione grafica di un borgo*, (a cura di Luis Agustín-Hernández L., Vallespín Muniesa A., Fernández-Morales A.) *Atti del XVIII convegno EGA Saragoza 2020*, ed. Springer, vol III, pp.157-165;

⁶⁷ Delle stesse tematiche su: Patanè C., Calderone D., (2021). *“L’invisibile rivelato. Disamina e progetto per un itinerario museale diffuso dell’ antica Contea di Mascali”* contributo per Convegno UID 2021 - “CONNETTERE. Un disegno per annodare e tessere” – Reggio Calabria 2021, Milano: ed. Franco Angeli;

⁶⁸ Burkhardt, F. (1999). Ricostruzione della Chiesa Madre e ridisegno di piazza Alicia e delle strade adiacenti, Salemi, Trapani, in *domus*, n.813, pp.34-42;

⁶⁹ Viganò, P. (1999). *La città elementare*. Ginevra-Milano: Skira ed, p.181.

⁷⁰ Rizzi, R., (2008). *“SCILLA CARIDDI. Invisibilità dell’evidente”*, Catalogo del “VII Laboratorio Internazionale di Architettura - Il progetto dell’esistente ed il restauro del paesaggio” Università degli Studi di Reggio Calabria. (Dir. Sc.: Laura Thermes, Venezia: Grafiche Nardin;

serigrafati trasparenti⁷¹ rappresenteranno le città antiche e i suoi fortilizi. L'abitante/visitatore interagirà con dispositivi per la realtà immersiva e dispositivi a contatto diretto per consultare, toccare, immaginare, inventare anche ciò che è scomparso. La costruzione delle "stanze narrative", si ergeranno sospese su vuoti urbani e spazi residuali del paesaggio legando e ricucendo quel territorio della memoria di cui si è perso l'ordito. La costruzione di questi spazi sospesi seguiranno inoltre le tracce oramai invisibili di antiche tracce archeologiche, le orografie e i dislivelli del suolo, gli andamenti dei bacini e delle anse dei fiumi, crinali scoscesi, calanchi, ghiaie, sabbie, cale di litorali continuamente variegati e cangianti.

"Lo sguardo del mare [...] 'personificazione' della distesa equorea"⁷² sarà nuovamente presenza per essere con-templati e viceversa con-fusione bifronte e corporea del penetrare umano rimettendo "con pazienza al loro posto le esperienze del passato, restituendo a ognuna i primi frutti della sua esistenza" collocando "sotto un cielo, in un paesaggio che possiamo vedere con i nostri occhi, uguali a quelli di un tempo. Per un momento di attenzione o di illusione, tutto sembra rivivere"⁷³ Infine "mettere in relazione un sistema puntuale di manufatti, esistenti e non, costituito dalle torri d'avvistamento, per renderle 'chiavi' di un sistema di luoghi della cultura e carattere diffuso, che 'avvista e accoglie' in forma tangibile, palpabile, quell'orizzonte fatto di mare o di terra, di storia, di memoria e di conoscenza"⁷⁴.

⁷¹ Un rimando alle speculazioni scientifiche rinascimentali, con l'avvento degli studi sulla rappresentazione in prospettiva e l'esperienza della camera ottica vedutista;

⁷² Purpura, M. A. (2010). *LO SGUARDO DEL MARE Scrittori al confino e rappresentazione letteraria dell'immagine marina nel Novecento*, Palermo: Gruppo Editoriale Kalós, p.13;

⁷³ Braudel F., (2019). *MEMORIE DEL MEDITERRANEO*, Firenze: Giunti Editore S.p.A./Bompiani, p.19;

⁷⁴ Fatta F., Maraffa A., Patanè C., (2020). *Geometrie dello sguardo nel paesaggio calabrese*, (a cura di Palazón J.N., García-Pulido L.J.) Atti del convegno *FORTMED 2020, Defensive Architecture of Mediterranean* Granada (ESP), vol XI, pp. 902.



Fig.61: Claudio Patanè. Catalogo ragionato per un'esposizione. Riflessioni su "naturali artifici" dal Codice Romano Carratelli, 2021.

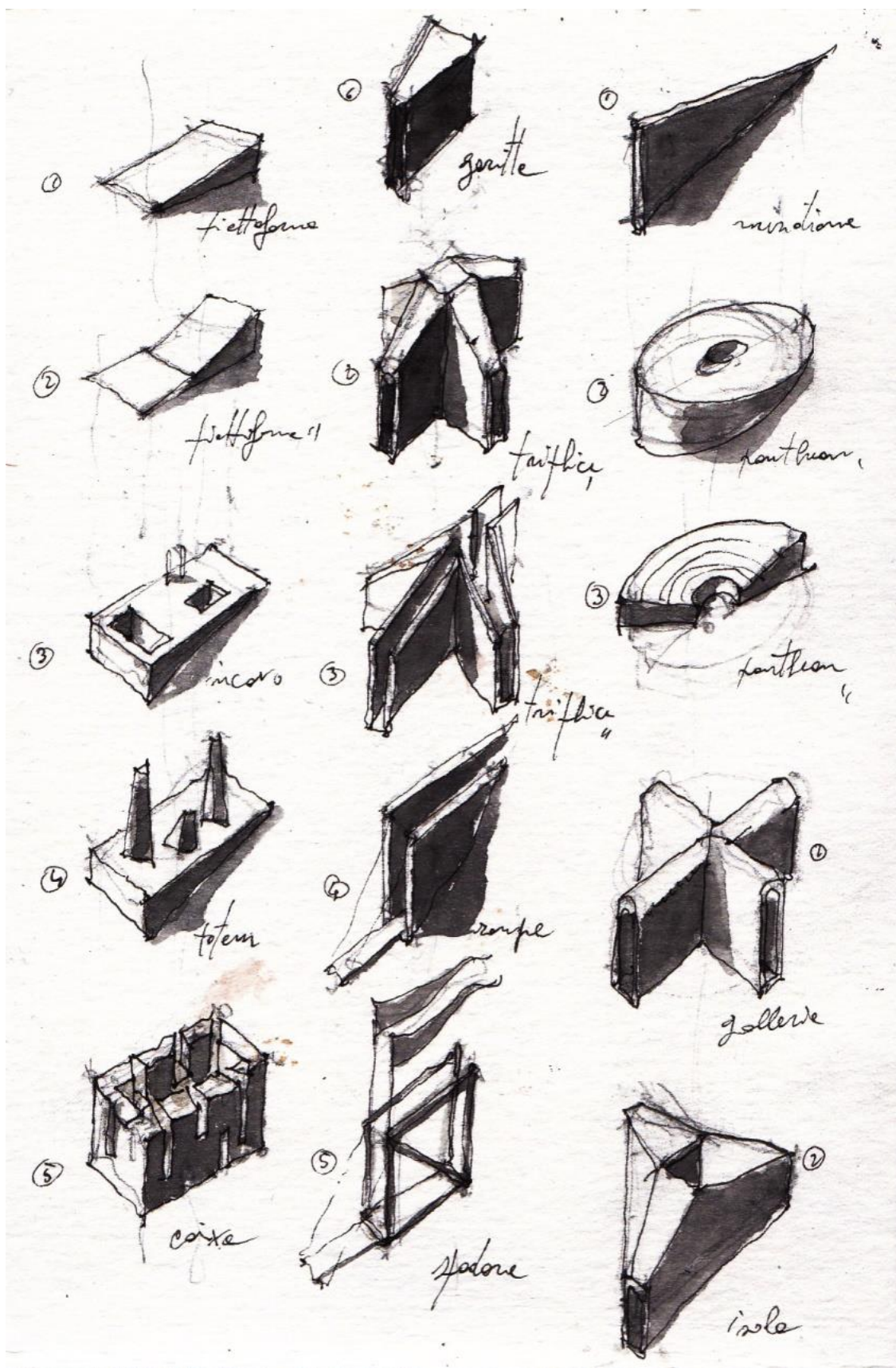


Fig.61a: Claudio Patanè. Abaco ragionato per la costruzione delle STANZE (dispositivi dello sguardo). Riflessioni su "naturali artifici" dal Codice Romano Carratelli, 2021.

7. Appendice: Catalogazione, ricognizioni, rilevamenti, restituzioni e linee guida del sistema fortificato costiero della Calabria Ultra. Revisione aggiornata dal Codice Romano Carratelli

L'Appendice presenta la disamina effettuata per ogni singola tavola illustrata presente nel Codice Romano Carratelli. Ogni scheda è strutturata da paragrafi informativi contenenti le relative indagini, trascrizioni dal Codice, ricognizioni e rilevamenti effettuati in loco, disamina storica e descrizione del contesto attuale mediante analisi delle mappe attuali e cartografie d'epoca, tipo d'intervento e bibliografia essenziale. Le schede informative si riferiscono all'analisi oggettiva delle tavole e dei suoi contenuti illustrati: torri, castelli, fortificazioni e borghi presenti nel Codice e nel territorio delle fortificazioni della Calabria Ultra.

Di seguito la struttura di una scheda tipo e dei paragrafi informativi relativi ad ogni singolo manufatto presente nella tavola:

Denominazione Torre, Borgo, Fortilizio, Castello:

Datazione:

Tipo:

Ubicazione:

Coordinate geografiche:

Descrizione analitica della tavola:

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli:

Indagine storica e descrizione contesto attuale:

Tipo d'intervento:

Fonti di studio (bibliografia):

Nel seguente capitolo verrà pubblicato una selezione di schede, relative agli ambiti selezionati e descritti nei capitoli precedenti.

The Appendix presents the examination carried out for every single illustrated table in the Codice Romano Carratelli. Each sheet is structured by informative paragraphs containing the relative surveys, transcriptions from the Codice, reconnaissance and surveys carried out on site, historical examination and description of the current context by means of analysis of current maps and period cartographies, type of intervention and essential bibliography. The information sheets refer to the objective analysis of the tables and their illustrated contents: towers, castles, fortresses and villages present in the Codice and in the territory of the fortifications of Calabria Ultra.

Below is the structure of a model sheet and of the informative paragraphs relating to each single artefact present in the table:

Name: Tower, Village, Fortress, Castle:

Date:

Type:

Location:

Geographical coordinates:

Analytical description of the table:

Transcription from the Codice Romano Carratelli:

Historical survey and description current context:

Type of intervention:

Sources of study (bibliography):

The following chapter will publish a selection of boards, related to the selected areas described in the previous chapters.

2 Torre dela Catona detta Il Palazzo/1 da costruire



Torre: **Torre La Catona / Il Palazzo (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa. Presenta una garitta ed era semicoperta da “pennata”**

Ubicazione: **Catona (RC)**

Coordinate geografiche: **38°11'17.21''N - 15°38'11.40''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra in forma discreta la Torre ancora integra nella sua struttura, ad impianto circolare con scarpa e con cordone. Presenta la terrazza coperta da “pinnata” e garitta circolare. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato in secondo piano arretrato dalla costa e su di un promontorio in tonalità castano-verdi. La presenza della fiumara della Catona, al margine laterale della pagina evidenzia la volontà descrittiva di un paesaggio ricco e fertile da controllare e difendere dagli attacchi dal mare.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.1-N.2 - Posta nel territorio di FIUMARA: fondata nelli terre dotali di Julius (!) Raneriy e Giangiotto Caridi è tonda alta da terra insino al cordone palmi 19, et dal cordone insu palmi 26 il muro grosso palmi 4 per ogni verso. Il diametro palmi 27 sta posta in mal luoco lontana dal mare un miglio de via e di mala fabrica non tiene gisterna l'acqua la piglia mezzo miglio de via lontana, bisognaria smantellarse et farsene un'altra in luoco detto LI CANNAMELI dove sarria di servitio et guardaria l'acqua chi ivi si trova in abundantia che ci andaria di fabbrica canni 1.200 ch'a carlini 8 la canna import ariano ducati duemilacentosessanta D. 2160. Il Caporale chiamato CRISTOFORO GOMEZ tiene patente desua Ecc.za spedita a 24 de luglio 1587 R.ta in patentium (?) p. Fg .61*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *In epoca romana si ritiene che fosse situata la stazione d'imbarco per la Sicilia detta "ad fretum ad statuum". Infatti a Catona giungeva la romana Via Popilia. Nel 1283 fu devastata durante la guerra del Vespro. Attraverso la storia di Carlo Martello d'Angiò, che morì prematuramente senza essere incoronato re di Napoli pur conoscendo le sue terre, Dante descrive il regno come un triangolo i cui punti estremi sono costituiti da Bari a est, da Gaeta a ovest, e da Catona a sud.*

Un tempo infatti Catona era una roccaforte importante e fu teatro delle guerre tra Angioini e Aragonesi. Ausonia è un eponimo che indica l'Italia. Inoltre, anche Giovanni Boccaccio, in una nota della Commedia di Dante Alighieri, menziona Catona “(...) Tra Messina in Cicilia e una punta di Calavria, ch'è di rincontro ad essa, chiamata Capo di Volpe, non guari lontana ad una terra chiamata Catona e a Reggio, è uno stretto di mare pericolosissimo (...).”

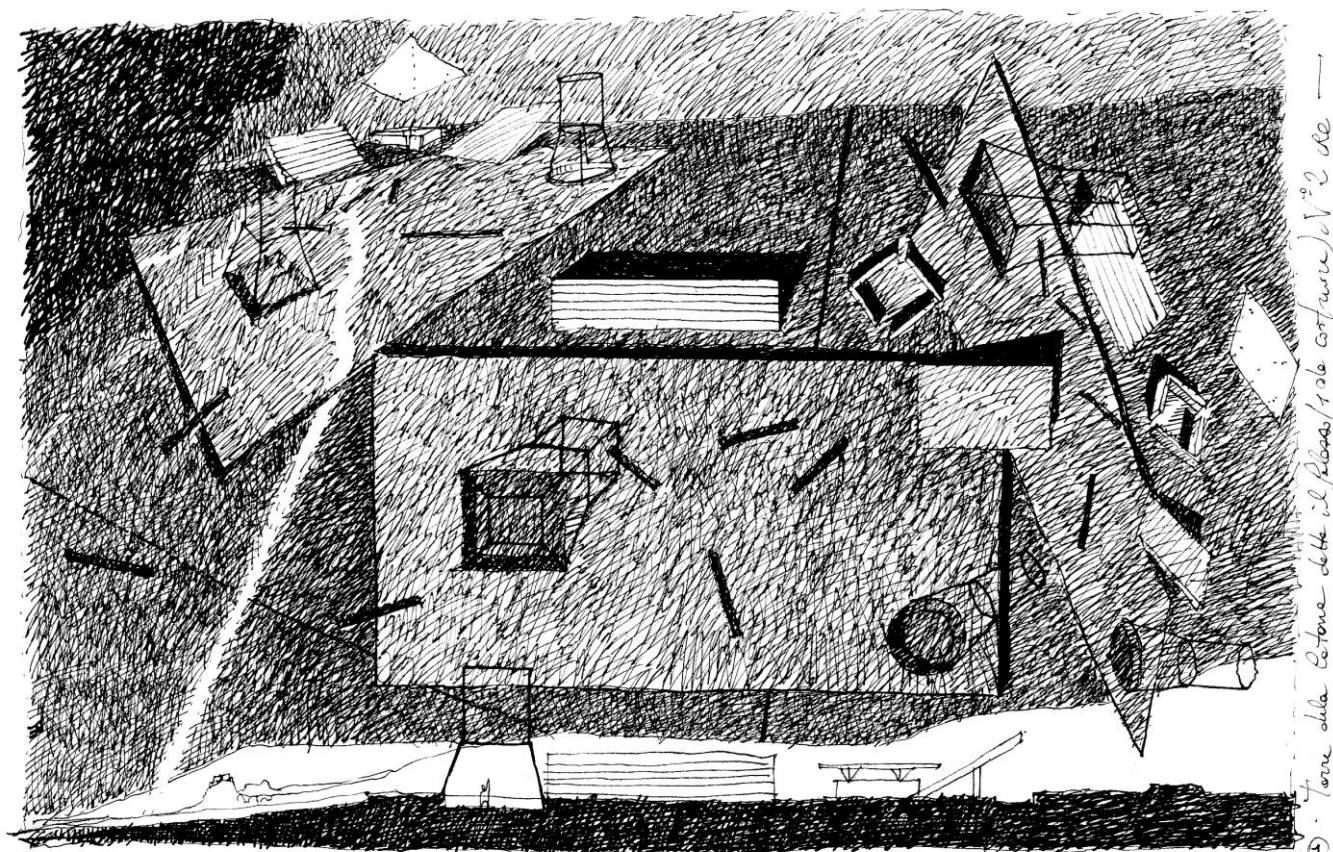
La torre, non più esistente, doveva essere ubicata prossima alla foce della Fiumara di Catona. Localizzazione verificata dalla sovrapposizione delle mappe di G.A. Rizzi Zannoni (1788) e V. Faglia (1981). Il contesto si presenta pianeggiante dal punto di vista morfologico (0-7m s.l.m). Ricco di giardini con presenze boschive tipiche della macchia mediterranea, è però contrastato da un tessuto urbanizzato diffuso e irregolare.

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'“aperto” del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia, per permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. La STANZA verrà localizzata presso il Fiume Catona in un'area utilizzata come campo sportivo, ma abbandonata (38°11'21.69''N - 15°38'09.34''E). L'area verrà messa in sicurezza, riprogettata, cambiandone la destinazione d'uso. Le gradinate verranno utilizzate come spalti per osservare dall'alto il paesaggio terracqueo, gli spogliatoi sarà trasformato come spazio per la narrazione virtuale del CRC e il campo come estesa piattaforma multifunzionale analogico dove narrare il CRC e le sue torri. La presenza di telai a tralicci metallici rappresenteranno le sagoma in scala appropriata, delle Torri quadrangolare e circolare. Lunghe pietre d'inciampo incastonate nel terreno racconteranno il codice ed il paesaggio circostante. Per raggiungere l'area basterà oltrepassare la frazione di Catona verso settentrione. Per raggiungere l'area basterà oltrepassare la frazione di Catona verso settentrione. Da Via Garibaldini superato il ponte che travalica il Fiume Catona attraversando un sottopasso del tracciato delle FF.SS., procedendo verso sud si raggiunge l'area multifunzionale.*

Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Sestito M., (1984). *"Progetto come catalogazione"*, in "Gran Bazar", pp.29-32;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Catona>.



Claudio Patanè. STANZA di "Torre dela Catona detta Il Palazzo/1 da costruire N.2" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico ex Campo Sportivo Foce Fiume Catona, Catona (RC) 2021.

3 Torre La coda della volpe – la Pirayno /1 da costruire



Torre: **Torre La coda della volpe – la Pirayno (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Villa San Giovanni (RC)**

Coordinate geografiche: **38°13'35.88''N - 15°38'45.56''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra in forma discreta la Torre ancora integra nella sua struttura, ad impianto circolare con scarpa e con cordone. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato in secondo piano arretrato dalla costa e su di un promontorio in tonalità castano-verdi.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *TORRE detta LO PIRAYNO edificata in tenimento di Fiumara: terreni attorno della Commenda de MELICUCCA' consistenti in vigni et terreni e lontana dalla ripa del mare sopra un monte un miglio alta da terra insino al cordone palmi 19 e dal cordone in su palmi 26, il suo muro grosso palmi 4 il suo diametro palmi 27 e di malissimo fabbrica perché vi fu molta arena et scortica la tonica non sta in buon luogo per essere tanto discosta dalla marina, bisogneria farsene altra conforme al sopra segnalato disegno per guardia del porticello che quando si volesse mettere in opera serveria molto poiché soleano ridurde in esso navi e galere, in detto luoco sta principiato un pedamento di torre che sta in faccie di terra che è di diametro palmi 44 di bonissima fabbrica.*

Il Caporale di detta torre tiene doi mascoli di ferro per avviso et è chiamato BATTISTA CEBIZZA spagnolo tiene patente de sua Ecc.za spedita in Napoli die 14 gennaio 1588 reg.ta in patentium (?) Fg.29

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la Torre, non più esistente, doveva essere ubicata presso il promontorio chiamato Piale (0-120 m s.l.m). Attualmente sullo stesso promontorio vi sono i resti di un Forte Umbertino ('800) che ne conferma la posizione strategica. Localizzazione verificata dalla sovrapposizione delle mappe di G.A. Rizzi Zannoni (1788) e V. Faglia (1981). Il promontorio si presenta spoglio di vegetazione, contrastato nella zona pianeggiante da un tessuto urbanizzato diffuso e irregolare.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *presenza Forte Umbertino ottocentesco. Utilizzato come discarica abusiva di materiale edile, ecc.*

Proprietà: *non identificata*

Interventi recenti esterni: *posizionamento di antenne e ripetitori telefonia*

Interventi recenti interni: *-*

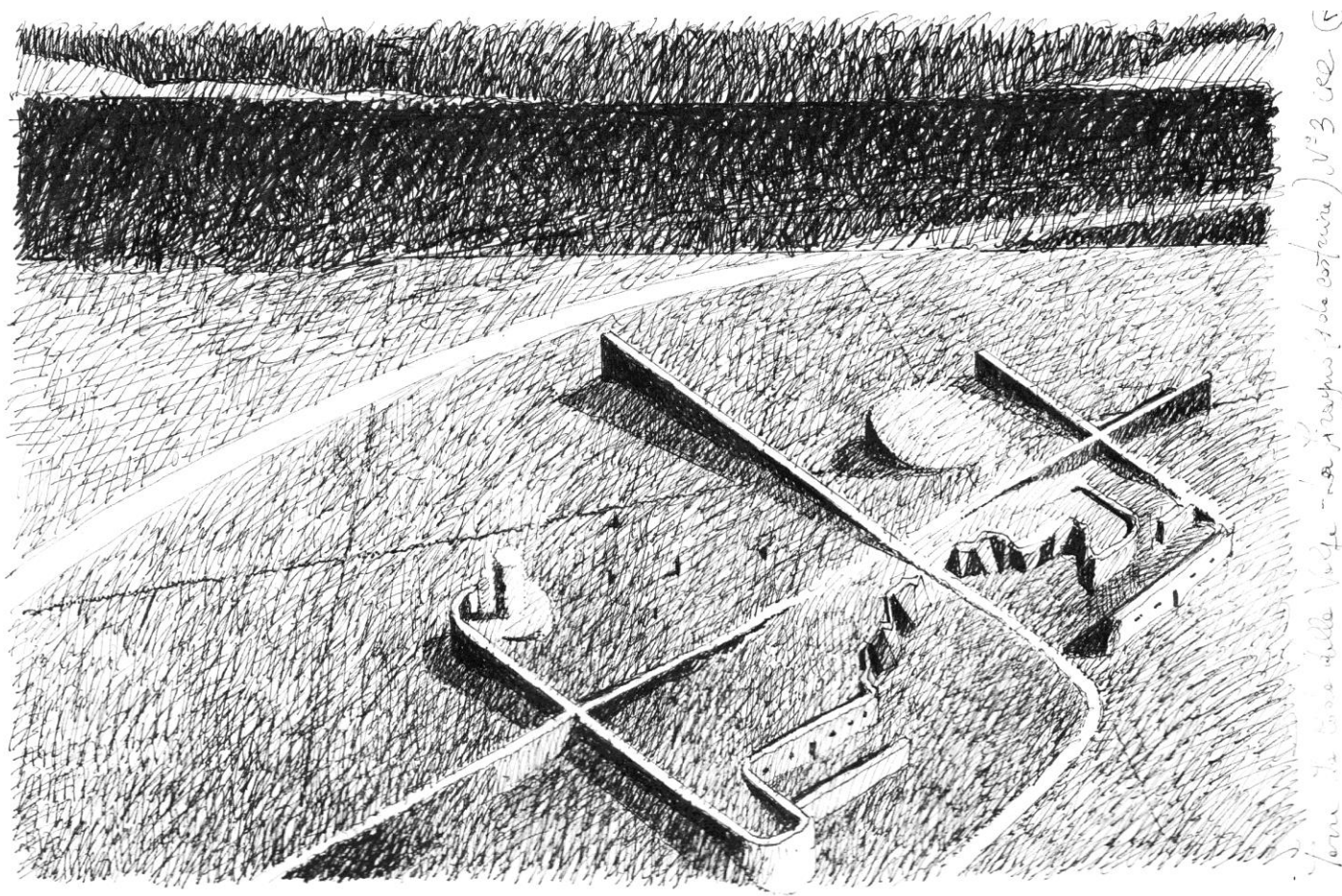
Specifiche di degrado: *il Forte Umbertino si trova in totale stato di abbandono*

- Coperture: *il forte essendo parzialmente interrato presenta la copertura invasa dalla vegetazione*
- Aperture: *scardinate e divelte*
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *fortemente degradati*
- Strutture interne: *fortemente degradate*
- Stato di conservazione complessivo: *cattivo*

Tipo d'intervento: *Il sito andrebbe liberato dai materiali di discarica, dalla vegetazione infestante e dalle parti di muratura crollate. Intervenendo sullo stato di riqualificazione, rigenerazione e conservazione del Forte Umbertino, rendendo il Forte un Teatro sullo Stretto. Ridisegnando le tensioni geografiche verso il mare, la costa ed i promontori della Sicilia. Verranno ridefiniti i bordi del Forte ed i tracciati (sentieri) ortogonali che solcano il suo interno. I tracciati ortogonali ricostruiranno i passi d'ombra e la misura meridiana del passaggio solare accentuandone la dimensione orografica del suolo. La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA), all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, sarà ad impianto cilindrico, ed apparirà lievemente dal suolo nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia permettendo così l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Nucifora S., (2002). *"ARCHITETTURE DI TRINCEA. Segno e disegno dei forti umbertini"*, Reggio Calabria: ed. biblioteca del cenide;



Claudio Patanè. STANZA di "Torre La coda della volpe – La Pirayno N.3" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico Fortino ottocentesco di Piraino, Villa San Giovanni (RC) 2021.



Torre: **Torre Lo Cavallo (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Villa San Giovanni (RC)**

Coordinate geografiche: **38°14'48.00''N - 15°40'49.03''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, apertura esposta verso il mare e terrazza semicoperta da "pinnata". "Sul prospetto è proiettata la sezione strutturale e vi leggiamo la copertura a volta del secondo livello, la lamia, come è consueto nelle torri ancora oggi esistenti." (Martorano, 2015). Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato su di una scogliera irta e accidentata. Interessante la presenza minuziosa delle misurazioni e descrizioni del rilevamento.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 3 – N. 4 Nel territorio di SCILLA è tonda e di grossezza di palmi 5 da terra fino al cordone palmi venti dal cordone in su palmi ventidui, dal cordone alla lamia palmi diciassette, di diametro palmi quattordici e mezzo, stà edificata in luogo eminenti sopra una rocca alta dal mare canne trentasette sotto d' essa non vi può sorgere(!) vascillo per li scogli che vi sono e di buonissima fabrica, e la fabricò mastro ANILLO D'AMICO abitante a Scilla a spese di quella università e di BORRELLO, tiene doi mascoli di ferro per aviso . Il caporale chiamato CESARI MARTILLO de Scilla vi stà con com.ni(?) dil S. Conte de MIRANDA spedita in Napoli a 21 di maggio 1589 reg.ta in patent.Fg. 131

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la torre si presenta in stato di rudere. Unica porzione esistente è la base troncoconica, parte del toro e del muro del vano superiore. È ubicata presso il promontorio chiamato località Santa Trada (0-55 m s.l.m). Ad essa sono annesse costruzioni lineari di tipo militare con finestre strombate, di epoca successiva . Sullo stesso promontorio è presente l'alto "Pilone dello Stretto" ormai dismesso, che ne conferma la posizione visiva e strategica. La localizzazione della Torre è verificata dalla sovrapposizione delle mappe di G.A. Rizzi Zannoni (1788) e V. Faglia (1981). Il promontorio presenta una vegetazione molto rada e diffusa a macchia mediterranea. La Torre fu costruita intorno al 1559, a spese dell'università di Scilla, che dovette pagare un dazio sulla seta alla città di Reggio. Infatti, essendo le torri e le fortezze le uniche difese a cui gli abitanti facevano volentieri ricorso, essi erano disponibili a sottoporsi ad un tributo. Tra le torri le comunicazioni erano rapide, così ricevuto l'avviso di presenze estranee dalla torre di Pezzo, la notizia veniva comunicata alla vedetta posta sul promontorio di San Gregorio, che allertava quella posta a Capo Paci. Da qui venivano sollecitamente avvertiti i cittadini a mettersi al riparo ed approntare la propria difesa. La gente si metteva in salvo nella campagna retrostante mentre gli armigeri del feudatario correvano verso il mare a guarnire le difese. La presenza dei Ruffo determinò la sorte della torre, delle sue varie ricostruzioni e delle modalità di utilizzazione della torre stessa. In tempi più recenti Torre Cavallo venne utilizzata anche per l'avvistamento del pescespada, nel periodo di pesca fra la primavera e l'estate, fin quando le imbarcazioni non furono dotate di passerelle in ferro, che sostituirono pure le barchette (u caiccheddhu), che per la loro snellezza consentivano la rincorsa del pesce alla ricerca di un luogo sicuro che non gli consentisse di sfuggire ad una cattura certa.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *In stato di rudere non presenta attualmente nessun utilizzo specifico.*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: -

Interventi recenti interni: -

Specifiche di degrado: *la Torre si trova in totale stato di abbandono*

- Coperture: *nessuna*
- Aperture: *non più visibili*
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *fortemente degradati*
- Strutture interne: *fortemente degradate*
- Stato di conservazione complessivo: *cattivo*

Tipo d'intervento: *Si prevede la riqualificazione, rigenerazione e restauro conservativo dell'antico sistema militare formato dalla Torre e dalla costruzione lineare annessa. Per la stupefacente posizione panoramica*

sullo Stretto si prevede il ridisegno dei percorsi per accedere all'area al manufatto dalla SS18 e da monte. Parte della radura scoscesa verso la costruzione lineare di contenimento può destinarsi a "cavea/teatro naturale" sul paesaggio dello Stretto. Si prevede inoltre la realizzazione di una passerella (o loggia) in acciaio o legno da collocarsi in aggetto sulla base troncoconica della Torre. Accentuandone così la funzione di "dispositivo dello sguardo" sul paesaggio terracqueo dello Stretto.

Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui sorge la torre di guardia, per permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Il "Pilone dello Stretto" potrà essere utilizzato come "miraduro" panoramico, "architettura verticale" per attività turistico-ricreative, teatro acrobatico e sport estremo (climbing wall, bungee jumping, ecc.). Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

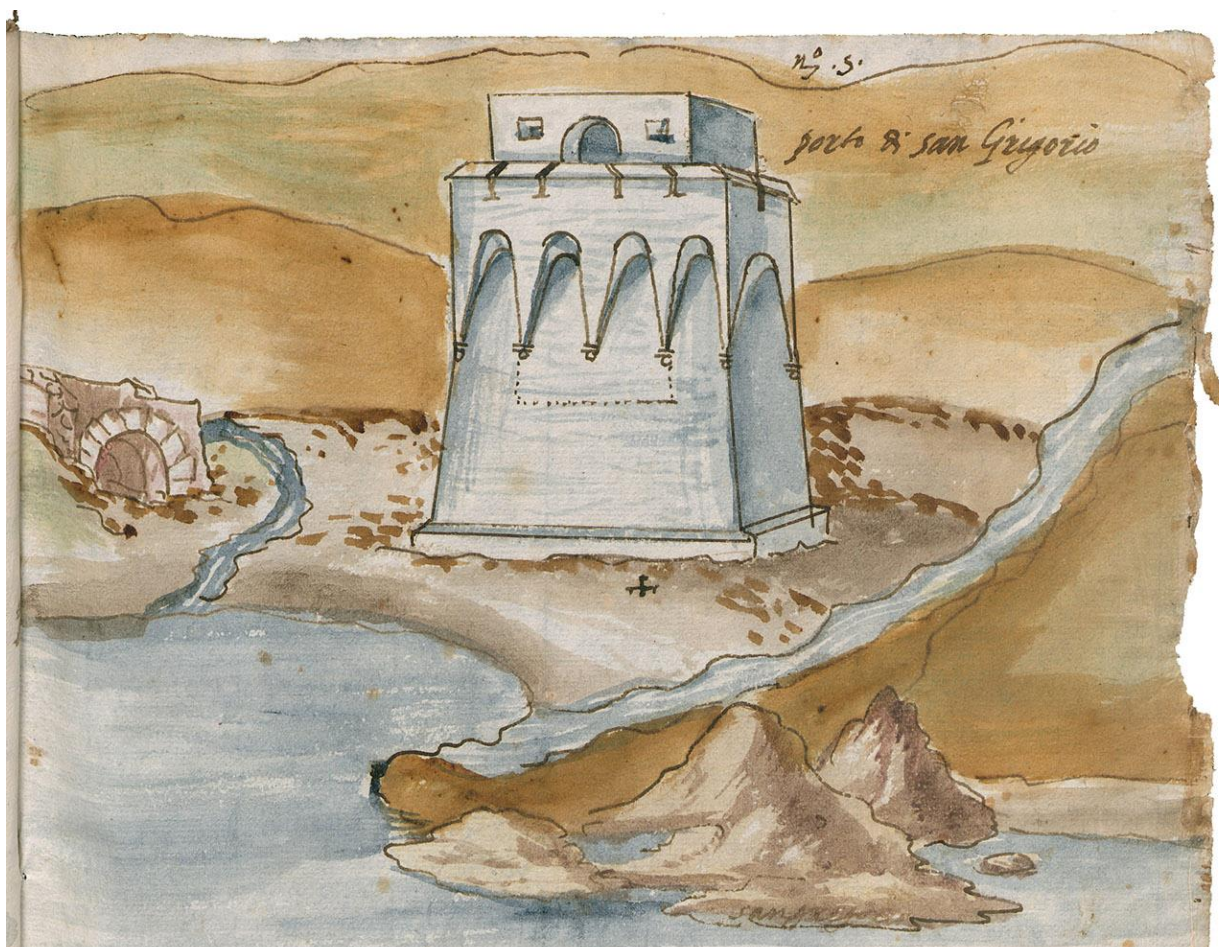
-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;

-Nucifora S., (2002). *"ARCHITETTURE DI TRINCEA. Segno e disegno dei forti umbertini"*, Reggio Calabria: ed. biblioteca del cenide;

-https://it.wikipedia.org/wiki/Torre_Cavallo.



In la detta Torre del Canallo e Scilla ne' un luogo sciamato il ponti
 an Gregoris con cala, et acqua mandata da, che ne possino fare
 ascendi quatro uascelli, senza ne manar una torre della forma di
 quella di sopra, che si finia con mille e cento uari di fabbra,
 et auentarsi a' uanti Lucania romano

1100
22

2200
2200

4400

Torre: **Torre Porto s. Grigorio (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **tra Villa San Giovanni (RC) e Scilla (RC)**

Coordinate geografiche: **38°14'50.88''N - 15°41'16.28''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre nuova in azzurro da costruire, lungo la costa lievemente scoscesa verso la spiaggia e il Mar Tirreno. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. Al basamento è presente una piccola croce che identifica l'ubicazione della Torre da costruirsi in difesa del porto/cala presente, oggi non più visibile. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale e del vano interno. La presenza della Fiumara di San Grigorio, di un fiumiciattolo e di una piccola costruzione arcuata (ponte o acquedotto) sul margine destro della pagina, conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando quell'altura in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 4 – N. 5 Tra la ditta TORRE del CAVALLO e SCILLA viene luogo chiamato il PORTO di S. GREGORIO con cala et acqua in abudantia che vi possono stare ascosti quattro vascelli, saria necessario una torre dilla forma disegnata di sopra che si faria con millecento canne di fabrica ch'a ventidoi carlini la canna sariano -----D. 2.420 (torre che saria bisogno farsi al porto di S.Gregorio di fabbrica canne 1.100)

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la torre, da costruire doveva essere ubicata su un declivio verso l'arenile della costa, come descritto graficamente dal CRC (0-60m s.l.m). Il paesaggio non è danneggiato particolarmente da costruzioni spontanee perché dettata da una orografia molto accidentata, ricca di una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea. Il breve tratto di spiaggia inscritto tra i due promontori diretti al mare, presentano stabilimenti balneari di tipo stagionale. Le due fiumare sono ancora presenti, in particolare, l'alveo della fiumara di San Gregorio è in parte percorribile con ingresso dalla SS.18. Interessante la presenza a sud-est dei piloni dei tre viadotti dell'autostrada E45, di cui uno è dismesso.*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia, e permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sullo Stretto si prevede il disegno di percorsi e sentieri con segnaletica adeguata. Si potrà accedere all'area dalla SS18 e dalla spiaggia risalendo la Fiumara San Gregorio fino a raggiungere, la STANZA, che come Torre "panóptica" permetterà di contemplare e narrare il paesaggio terracqueo che la circonda. Una rivisitazione di Torre non più militare, ma un dispositivo dello sguardo dedito all'accoglienza del paesaggio mediante i tre cannocchiali orientati verso Ovest-Sud-Nord. Il sentiero giungerà, risalendo la valle, sino ai piloni dei tre viadotti dell'autostrada E45. In particolare il tratto dismesso dell'autostrada E45 che potrà essere utilizzato come "miraduro" panoramico sullo Stretto, "architettura verticale" per attività turistico-ricreative, teatro acrobatico e sport estremo (climbing wall, bungee jumping, ecc.). Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

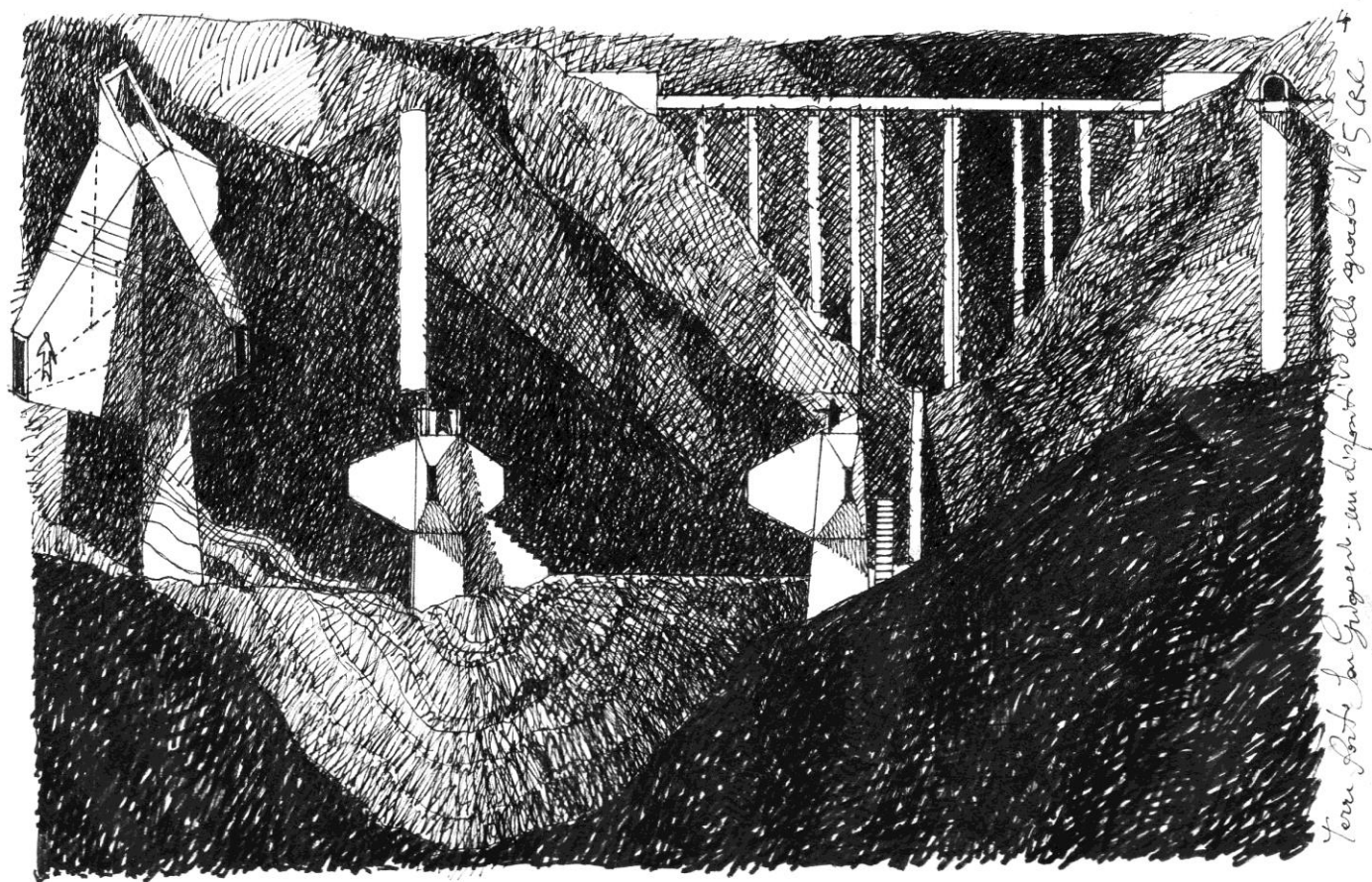
-Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). "Il sistema difensivo calabrese", Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F. e AA.VV., (2015). "Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII". (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;
- Nucifora S., (2002). *“ARCHITETTURE DI TRINCEA. Segno e disegno dei forti umbertini”*, Reggio Calabria: ed. biblioteca del cenide;



Claudio Patanè. STANZA di “Torre Porto San Grigorio N.5” per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico Fiumara San Gregorio, Villa San Giovanni (RC) 2021.



Datazione: riferita al Castello: prima edificazione risalente al V sec. a.C - XI sec. impianto normanno su insediamento basiliano - 1469 concessione di Re Ferdinando I di Napoli a Gutierre De Nava ampliamento e restauro - 1543-1578 acquisto della Famiglia Ruffo restauro palazzo baronale (periodo coevo al viaggio di ricognizione dell'ingegnere militare che redasse il CRC)

Tipo: Castello su promontorio a pianta irregolare

Ubicazione: Scilla (RC)

Coordinate geografiche: 38°15'21.39''N - 15°42'52.76''E

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra il borgo di Scilla, come si mostrava agli occhi del viaggiatore ingegnere nel XVI sec.. L'anonimo autore presumibilmente posto dal promontorio a ovest della rocca di Scilla (Belvedere di Punta Paci) coglie l'attenzione sulle emergenze architettoniche monumentali, rappresentandole in tonalità di azzurro-grigio, come: il sistema fortificato della rocca e del suo Castello, dell'area sottostante costituita dalla emergenza della Chiesa Madre "Matrice" e dal promontorio antistante costituito dall'abitato e dalla Chiesa dedicata a San Rocco. La rocca a picco sul mare e il sottostante abitato si presentano con tonalità tra il marrone chiaro e il rosso. Non è chiara se esista una corrispondenza veritiera tra l'illustrazione e la porzione di costruito della rocca fortificata rivolta al mare. Incertezza dovuta ai variegati rimaneggiamenti, crolli dovuti ai terremoti, ricostruzioni e superfetazioni durante i secoli. Risulta veritiera, però la porzione di muro di cinta con torrione a base quadrangolare esposta verso l'entroterra. Inesistente la torre a impianto circolare "rosa" posta tra la Chiesa Madre "Matrice" e la rocca.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: priva di trascrizione

Indagine storica e descrizione contesto attuale: la "in posizione eccezionale di sperone promontorio profondamente isolato anche verso monte, il castello domina sulla molle Costa Viola fino a Bagnara e Palmi a nord, e verso sud fino a Torre Cavallo, con minore controllo costiero, data la convessità della costa e poi tutto lo stretto e la costa sicura da capo Peloro a Ganzirri almeno" (Faglia, 1984). Il promontorio e il suo castello (0-70 m s.l.m.) predominano sull'abitato di Scilla città antica le cui origini risalgono all'età magnogreca. Il borgo attuale si presenta inscritto in differenti tessuti, chiaramente non più corrispondenti alla rappresentazione della tavola del CRC. Il primo tessuto corrisponde al quartiere di San Giorgio che da Piazza San Rocco si concentra per poi espandersi radialmente verso l'entroterra, seguendo gli assi direttrici definite dalle strade principali del quartiere Jaracari, espansione dell'abitato d'epoca '800 e recente. A settentrione e meridione, l'abitato segue linearmente il paesaggio terracqueo costiero tirrenico conformandosi in due tessuti definiti da contesti morfologici differenti, l'uno roccioso del borgo di Chianalea, l'altro ghiaioso, con le sue spiagge, di Marina Grande.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: Riferita alla Rocca fortificata di Scilla. Il castello e le sue mura si presentano in ottimo stato di conservazione, dovuto a restauri e consolidamenti della rocca effettuati recentemente. L'interno del Castello ospita il "regionale per il recupero dei centri storici calabresi" ed è sede di mostre e convegni. Una porzione del piano della rocca è area militare perché gestisce dal 1913 il Faro riferimento per le navi che attraversano lo Stretto.

Proprietà: comunale e militare

Interventi recenti esterni: riqualificazione degli spazi antistanti il Castello Ruffo, delle mura e delle strade che lo collegano al borgo antistante.

Interventi recenti interni: restauro conservativo delle sale adibite a sedi di mostre e convegni

Specifiche di degrado: -

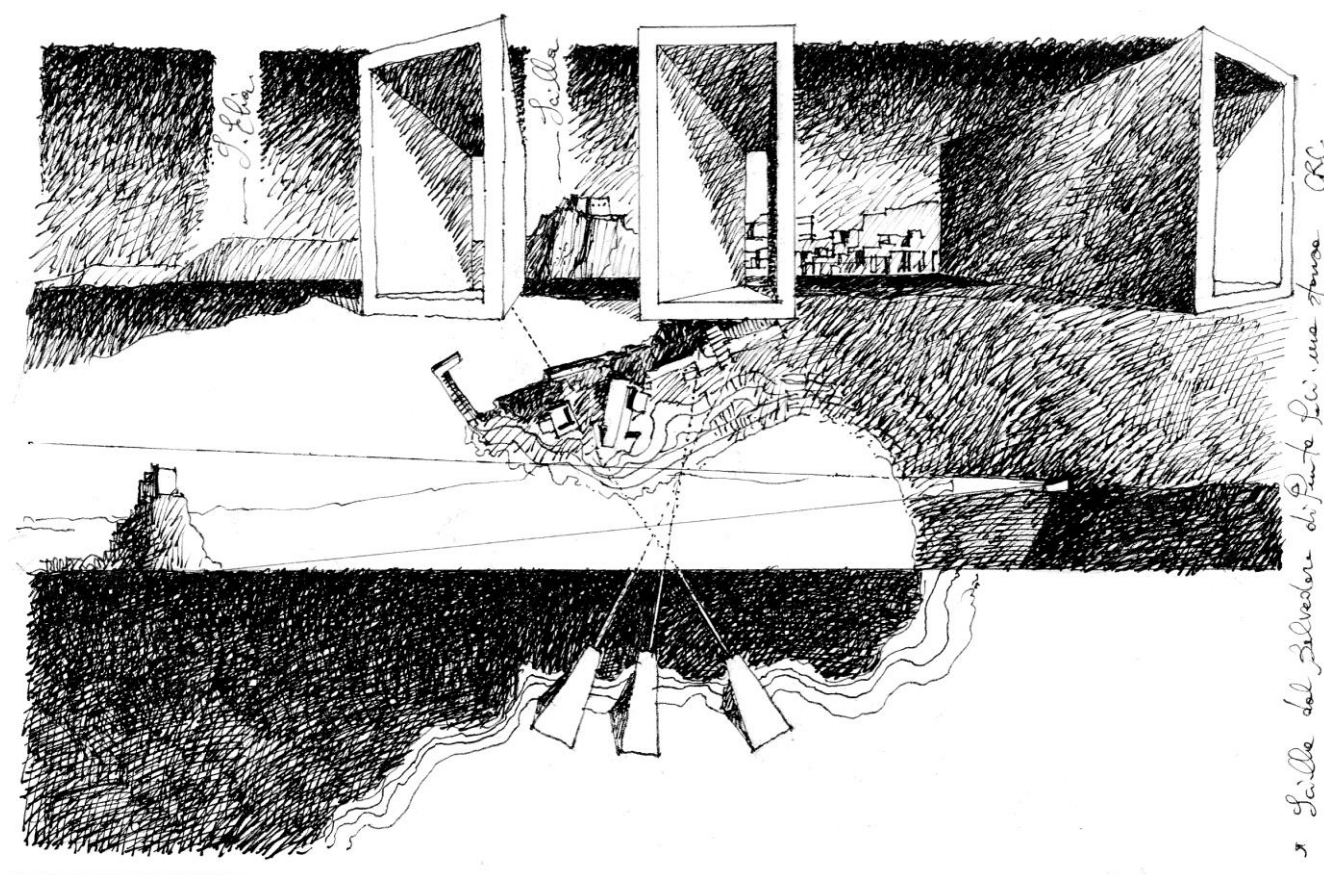
- Coperture: integre
- Aperture: integre
- Elementi stilistici: integri
- Finiture di facciata: muratura faccia a vista integra con accenni di vegetazione
- Elementi strutturali: integri
- Strutture interne: integre
- Stato di conservazione complessivo: ottimo

Tipo d'intervento: Le bellezze del promontorio di Scilla, ispira l'osservatore/viaggiatore a catturarla con lo sguardo sia in lontananza, come è stata rappresentata nel CRC, che in prossimità. Si prevede la realizzazione di due piattaforme informative (STANZE) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: una

presso il “miradouro” di Punta Pacì (0-20 m s.l.m. 38°15'08.61''N - 15°42'13.05''E), lungo la SS18 dove presumibilmente si collocò l'anonimo ingegnere a ritrarre Scilla, nel XVI sec. l'altra presso la rocca del Castello Ruffo, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. La STANZA posta Punta Pacì prevede uno spazio scandito da tre tribune “panóptiche” che permetteranno di contemplare e narrare il paesaggio terracqueo che la circonda in sequenza isolata. Uno sguardo che permetterà al singolarità del viaggiatore di immedesimarla a dei particolari specifici del promontorio costruito di Scilla: il Castello Ruffo, la Matrice e l'abitato tra l'entroterra e la rocca. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Città, illustrata e trascritta dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che “reale”. Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Fiorillo M., (2004). *"Il Castello Ruffo di Scilla: da monastero-fortezza a residenza feudale a fortezza militare"*, Roma: Gangemi ed.;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da “Rivista storica calabrese”;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Scilla_\(Italia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Scilla_(Italia)).



Claudio Patanè. STANZA di "La Città di Sciglio" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico Belvedere Punta Paci, Scilla (RC) 2021.

6 Torre La tonnara serra et mulini



Torre: **Torre La tonnara serra et mulini (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **tra Scilla (RC) e Bagnara Calabria (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 15' 44.28'' N - 15° 45' 40.79'' E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra la Torre in azzurro, da costruire, lungo la costa lievemente scoscesa verso la spiaggia e il Mar Tirreno. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. Al basamento è presente una piccola croce che identifica l'ubicazione della Torre da costruirsi in difesa della foce di una fiumara e di vari manufatti architettonici che ne costituivano il nucleo agricolo e produttivo: un mulino ad acqua, un manufatto per la canalizzazione delle acque, una "Serra di tavoli novi" (CRC) e un acquedotto ponte proveniente dalla campagna, o destinato ad essa. La presenza della Fiumara, le attività antropico/agricole presenti, la cura dei dettagli nell'illustrare anche la presenza di ciuffi di vegetazione sull'acquedotto/ponte confermano la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare, mostra la Torre e le costruzioni in primo piano, in secondo piano, in lontananza con tonalità grigio/marroni meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso dell'Aspromonte.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 6 – N. 6 Distante da Scilla tre miglia vicino alla Bagnara vi è un molino, et una Serra di tavoli novi dove corre acqua in abbondanza di estate et di inverno vi saria bisogno una torre conforme al disegno con doi pezzi di due o tre libre di palla l'una per guardia de l'acqua e delle genti che in ogni tempo ci concorrono dell'una torre e dell'altra, v'andariano di fabrica canne 1300 e 22 carlini la canna soglieno - D. 2860

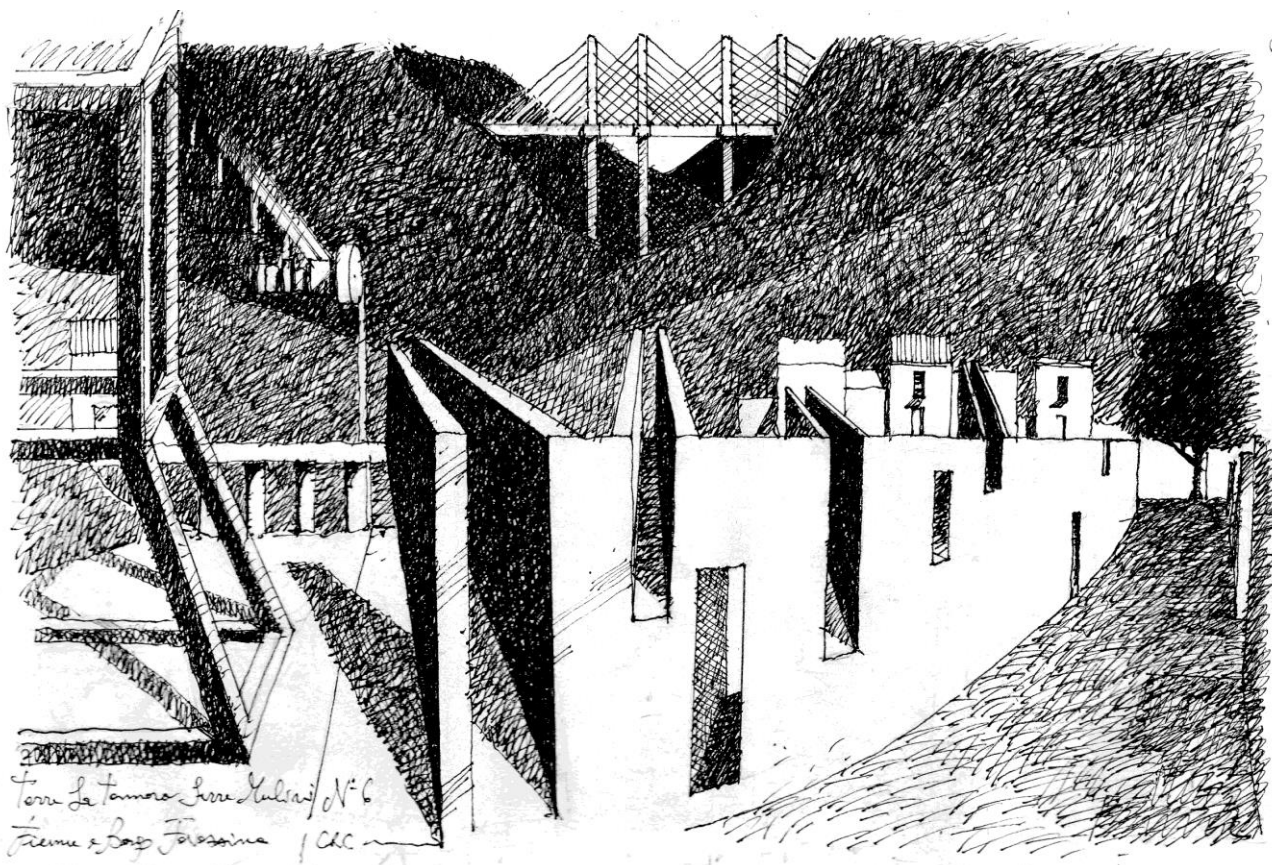
Indagine storica e descrizione contesto attuale: l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire è incerta. Per mancanza di fonti storiche, mappali e riferimenti architettonici esistenti, l'autore della presente mappatura, individua un'area verosimilmente prossima a quella rappresentata nel CRC. La scelta del luogo è dovuta all'ottima e comoda accessibilità al contesto attuale, l'equidistanza della Torre in esame dalla fortificazione di Scilla e di Bagnara Calabria e l'aspetto morfologico, orografico e antropico simile alla rappresentazione della tavola del CRC. Risalendo la Fiumara verso l'entroterra sono stati individuati ruderi e tracce di una costruzione in abbandono e un'opera di canalizzazione idraulica di recente fattura, da verificare se riconducibili, alla memoria non più visibile, di quel mulino ad acqua ed alle costruzioni idrauliche rappresentate nel CRC. La Torre da costruire doveva essere ubicata su un declivio verso l'arenile della costa, (0-10 m s.l.m), adiacente alla sponda destra della foce della Fiumara. Sulla sponda sinistra è presente il piccolo borgo di Favazzina, che ne conferma la presenza antropica di un passato prevalentemente agricolo, ittico e produttivo. Il ponte della SS.18 e la Stazione dismessa delle Ferrovie dello Stato rafforzano questa teoria. Il luogo non è danneggiato da costruzioni spontanee, ma di una regolare trama di costruzioni per le vacanze estive. In complesso il breve tratto di spiaggia inscritto tra i due promontori diretti al mare e la radura che risale verso l'Aspromonte è ricca di una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea. Interessante la visione in lontananza a sud-est del nuovo ponte strallato "Favazzina" dell'autostrada E45.

Tipo d'intervento: si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia per permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito CRC nella Calabria Ultra (38°15'44.17'' N - 15°45'34.60''). Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA assumerà forme lineari come il sentiero che connette la foce della fiumara e l'entroterra. Una parete curva, costruita in materiale compatibile alla presenza del fiume ne sottolineerà il suo andamento congiungendo il piccolo ponte/borgo della Favazzina sulla SS.18 ed il mare. La quinta, solcata da delle "brecce" permetteranno di individuare i manufatti oramai invisibili del CRC (opere idrauliche e mulino), ritagliandone il paesaggio sino ad individuare in lontananza la presenza del recente ponte strallato della Favazzina. La presenza di telai a tralicci metallici rappresenteranno le sagoma in scala appropriata, della Torre quadrangolare localizzata in prossimità dell'ansa del fiume Favazzina (38°15'44.19'' N - 15°45'40.73''). La STANZA sarà inoltre dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sullo Stretto si prevede il disegno di percorsi e sentieri con segnaletica adeguata. Si potrà accedere all'area

dalla SS18 e dalla spiaggia risalendo la Fiumara fino a raggiungere la STANZA in cui doveva sorgere la Torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

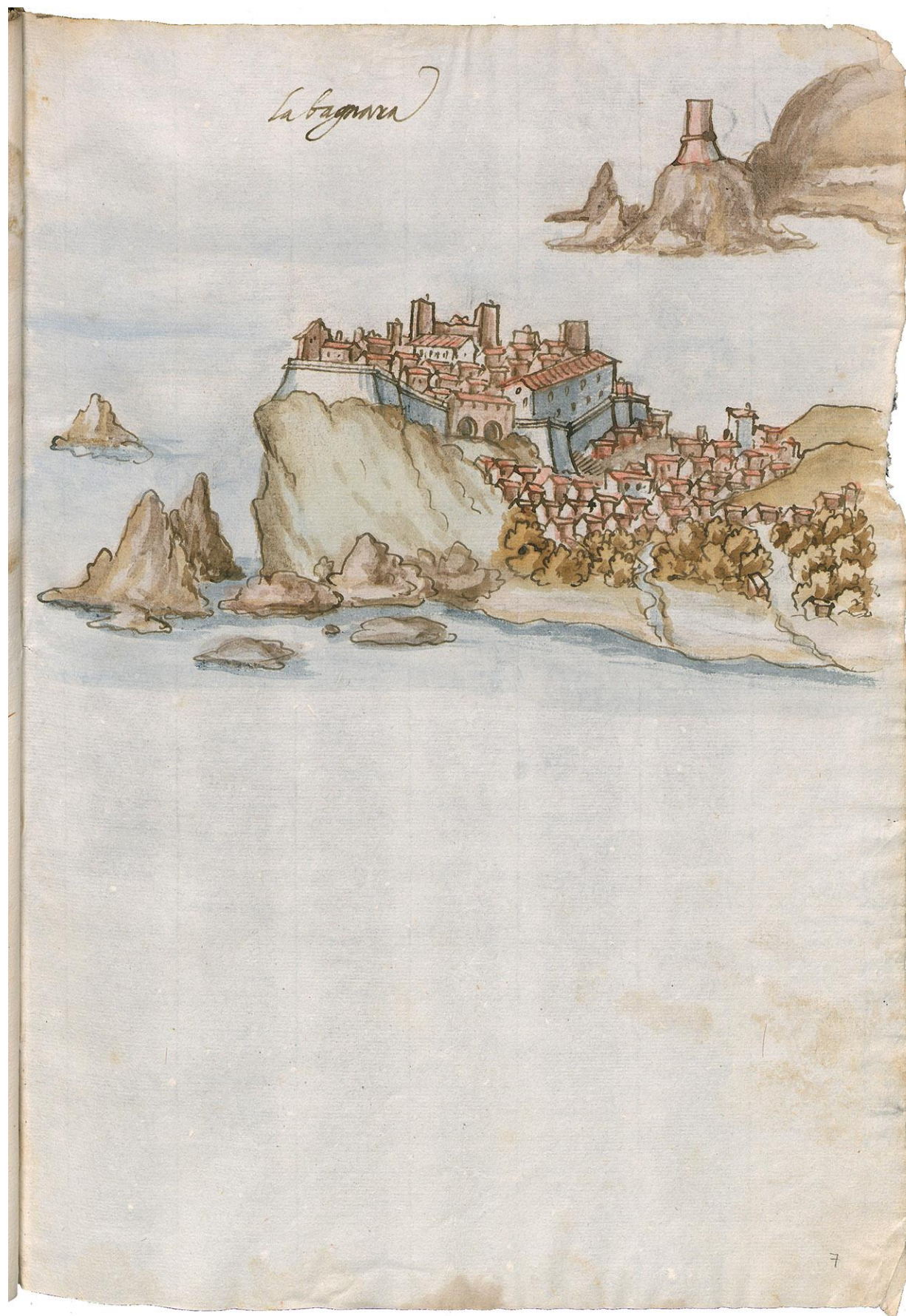
Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Sestito M., (1984). *"Progetto come catalogazione"*, in "Gran Bazar", pp.29-32;



Claudio Patanè. STANZA di "Torre La tonnara e mulini N.6" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico fiumara e borgo Favazzina, Scilla (RC) 2021.

La Bagnara



Borgo: **La Bagnara**

Datazione: **riferita al Castello Emmarita già Palazzo Ducale Ruffo di Calabria (Bagnara Calabria) ed alle fortificazioni dell'antica cittadella: prima edificazione risalente all'anno 1085. Ricostruzione attuale dopo il sisma del 1783. La costruzione in chiaro stile eclettico si sovrappone alla base a scarpata quadrangolare più antica (XV-XVI sec.) – Presenza di due Bastioni d'epoca (XV-XVI sec.) a sud il Marturano a nord il Costanzella.**

Tipo: **Castello a pianta quadrangolare e bastioni di testata su promontorio**

Ubicazione: **Bagnara Calabria (RC)**

Coordinate geografiche: **38°17'22.04''N - 15°48'27.49''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra il borgo di Bagnara Calabria, come si mostrava agli occhi del viaggiatore architetto nel XVI sec. L'anonimo autore presumibilmente posto dal promontorio a sud della rocca Marturano di Bagnara (Belvedere – Torre dell'orologio di Pellegrina sulla SS18) coglie l'attenzione sulle emergenze architettoniche monumentali, rappresentandole in tonalità di azzurro-grigio, come: il sistema fortificato della rocca e della Cittadella. Nell'area sottostante fuori dalla rocca Marturano il borgo in tonalità tra il marrone chiaro e il rosso si addensa fino a raggiungere una radura boscosa e infine l'arenile. Non è chiara se esista una corrispondenza veritiera tra l'illustrazione e la porzione di costruito della rocca fortificata. Incertezza dovuta ai variegati rimaneggiamenti, crolli dovuti ai terremoti, ricostruzioni e superfetazioni durante i secoli. Risulta veritiera, come proposta di costruzione dell'anonimo architetto del CRC, la porzione di muro di cinta a base quadrangolare esposta verso il mare, denominato Bastione Marturano; la presenza dei due archi sostenente un ponte coperto che collega la rocca con l'entroterra coincidente forse con un precedente ponte ubicato in prossimità dell'attuale Ponte di Caravilla (1825); la presenza del Castello e delle sue scarpate rastremate esposto verso l'entroterra; la piccola fiumara passante per l'antico borgo abitato inferiormente alla Rocca prossimo all'attuale Abbazia di Santa Maria e i XII apostoli. Inesistenti le torri a impianto quadrangolari "rosa" al centro della cittadella. In secondo piano in lontananza Capo Rocchi e la sua Torre Aragonese (presente anche nella tavola successiva n.7 del CRC).*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *priva di trascrizione*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *"Tra Favazzina e Bagnara la riva è bassa, uniforme, orlata da una stretta spiaggia. Bagnara Calabria è costruita lungo una stretta lingua di terra tra il mare e il gradino roccioso retrostante" (Faglia, 1984). Il promontorio, con il suo castello Emmarita già Palazzo Ducale dei Ruffo e i suoi bastioni Marturano e Costanzella (0-50 m s.l.m.) predominano sull'abitato di Bagnara Calabria, città antica le cui origini risalgono, forse, al periodo fenicio, per incontrare testimonianze visibili di costruzioni religiose (Abbazia di Santa Maria e i XII apostoli) intorno all'anno 1085 con Ruggero I d'Altavilla. Un sistema di piccoli sentieri risale dal mare e attraversa la Rocca Marturano fino a raggiungere il Palazzo Ducale Ruffo. Il ponte di Caravilla del 1825 collega la rocca con il borgo verso l'entroterra formato da differenti tessuti, corrispondenti in buona parte alla rappresentazione della tavola del CRC. Il primo tessuto ad impianto ortogonale è il Rione Canneto disteso su di un terreno scosceso dove è presente l'Abbazia di Santa Maria e i XII apostoli, costruzione risalente ad epoca normanna ma ricostruita nel 1800. Dalle ortofoto si evince la presenza di una piccola fiumara intersecante il tessuto urbano più antico che si espande regolarmente verso sud occupando il pianeggiante arenile poco urbanizzato fino al XIX sec. (vedi Cartografia Rizzi-Zannoni, 1788). Il Borgo Porelli a forma di ventaglio si espande oltre il Ponte Caravilla, ha come testata la Villa De Leo, palazzo in stile eclettico dei primi anni del '900 e risale il monte verso sud-est incontrando coltivi e una fitta macchia mediterranea. A nord-est il Rione Marinella, storico borgo di pescatori, caratterizzato da un maglia ortogonale innestandosi al lungomare. Il Rione si restringe data l'asperità dell'orografia del suolo che si incunea e risale verso Capo di Rocchi ove è collocata la Torre omonima ancora esistente, in ottimo stato di conservazione. Superato il Capo si raggiunge il porto e una piccola cala.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *Riferita alla Rocca fortificata di Bagnara. Il Palazzo Ducale Ruffo si presenta in discreto stato di conservazione, seppur utilizzato dall'amministrazione comunale per eventi culturali e convegni. In pessimo stato di conservazione, necessitano di urgenti consolidamenti e messa in sicurezza, i due Bastioni Marturano e Costanzella*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *puntuali di messa in sicurezza*

Interventi recenti interni: *da verificare*

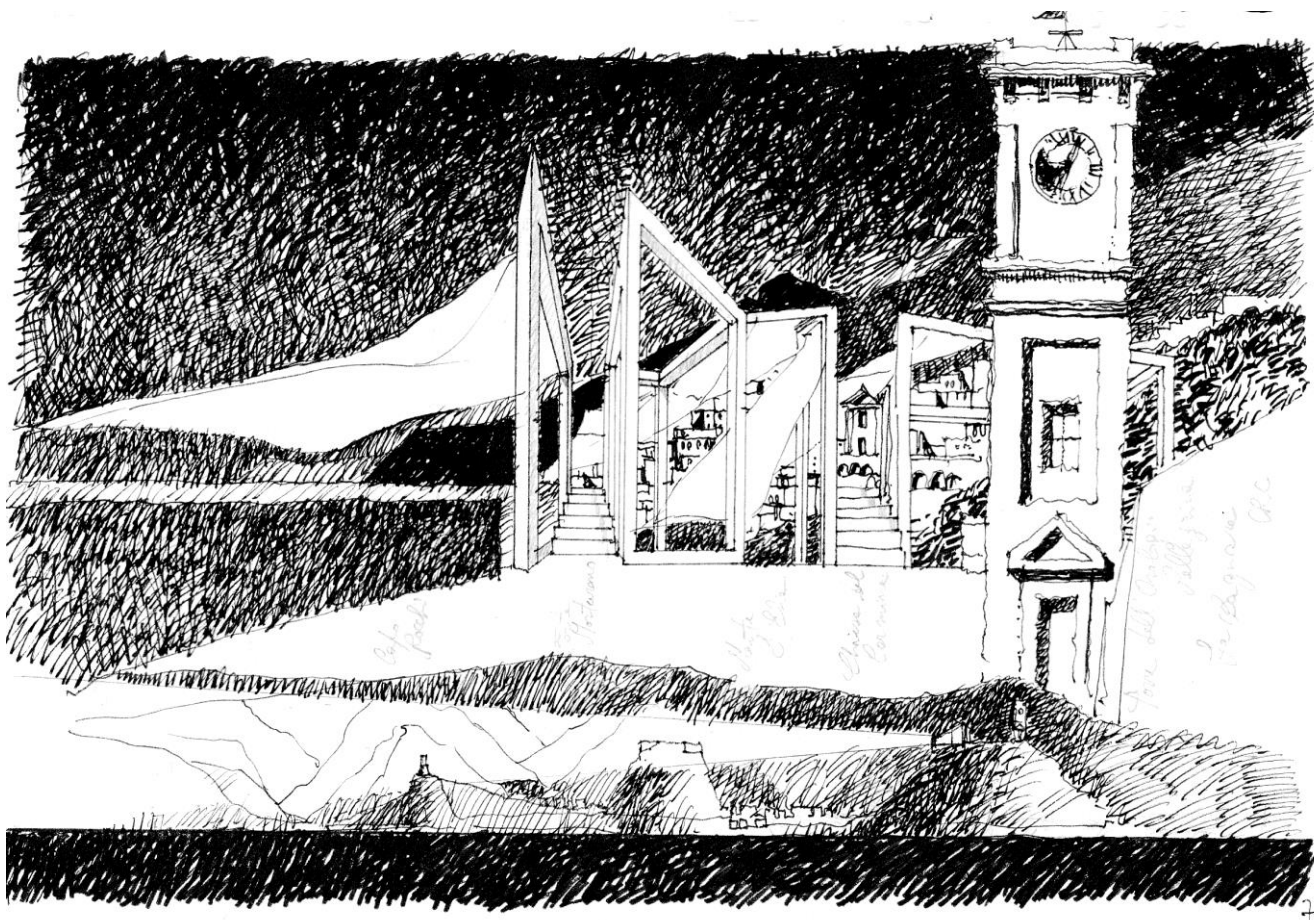
Specifiche di degrado: *lacune e mancanze sui prospetti del Palazzo e dei due Bastioni. Presenza di vegetazione sulle facciate, infissi degradati.*

- Coperture: *integre*
- Aperture: *del Palazzo in mediocre stato di conservazione*
- Elementi stilistici: *non integri*
- Finiture di facciata: *del Palazzo la muratura faccia a vista è integra ma con accenni di vegetazione e qualche lacuna. Le finiture di facciata dei due Bastioni è seriamente precario e avvolti da una fitta vegetazione invasiva.*
- Elementi strutturali: *integri per il Palazzo. Per i due Bastioni da verificare.*
- Strutture interne: *integri per il Palazzo. Per i due Bastioni da verificare.*
- Stato di conservazione complessivo: *sufficiente*

Tipo d'intervento: *Le bellezza del promontorio di Bagnara Calabria, ispira l'osservatore/viaggiatore a catturarla con lo sguardo sia in lontananza, come è stata rappresentata nel CRC, che in prossimità. Si prevede la realizzazione di due piattaforme informative (STANZE) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli: una presso il punto panoramico Torre dell'Orologio di Pellegrina (38°17'08.83''N - 15°48'16.14''), lungo la SS18 dove presumibilmente si collocò l'anonimo ingegnere a ritrarre Bagnara, nel XVI sec. l'altra presso la rocca presso la Piazza punto d' inizio/arrivo del Sentiero Marturano, così da permettere l'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand del CRC nella Calabria Ultra. La STANZA sul punto panoramico Torre dell'Orologio di Pellegrina sarà formata da una sequenza di telai e velari buianchi che con il loro movimento permetteranno di essere identificate anche in lontananza. Le tribune saranno collocate sul bordo curvo della piazza panoramica e si accederà mediante delle scale. Ogni telaio inquadrerà le emergenze architettoniche della Città di Bagnara: il Forte Marturano, La Torre di Capo di Rocchi, la Chiesa del Carmine ed il paesaggio terracqueo circostante sino a Monte Sant'Elia. I velari, vincolati solamente a due estremità, con il loro movimento permetteranno di far vibrare di luce e ombre lo spazio rendendo la visibilità dell'osservatore disturbata e frammentata. L'osservatore sarà costretto a spostare le superfici mobili, come tende di una finestra che si affaccia su di un panorama. I velari assumeranno molto spesso le sagome dei promontori della costa in lontananza. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della Città raccontata dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l' informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Fiorillo M., (2004). *"Il Castello Ruffo di Scilla: da monastero-fortezza a residenza feudale a fortezza militare"*, Roma: Gangemi ed.;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Bagnara_Calabria



Claudio Patanè. STANZA di "La Bagnara" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico orologio La Pellegrina (RC) 2021.



Torre di capo di rochi sta edificata nel centro della laguna sopra una rocca
 eminente a scarpata lontana dal mare 18. can, e vuole, e grossa delli
 doi lati di terra palmi quattro, di parte di mare palmi cinque, tra
 tra il cordone palmi venti e tri, del cordone in tri palmi venti e tri,
 il suo diametro palmi venti e tri, ha lo rogo d'ampitlo di ore li tre
 di palla per guardare l'acqua che vi corre in abbondanza dove for-
 ma i roghi a questo diro a terra e di terra felfora, et di remigio
 di felfora per un Carlo Lombardo de romaria a parte della Laguna,
 e Palmi, e faneica, con un bastione della S. Forte, bene dominato
 di ferro d'auto, il Papato San. Carlo spagolo in tra con
 patente del S. Marese di Mondicor Tirota in Napoli uborno
 d'Agosto 1526. S. in patent. p. S. S. S. S.

Torre: **Torre Capo di Rochi (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Bagnara Calabria (RC)**

Coordinate geografiche: **38°17'51.42''N - 15°48'45.93''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, apertura esposta verso il mare e terrazza con garitta e merlata da feritoie. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato su di una scogliera irta e accidentata ove in basso è possibile leggere la presenza dell'antico "Porticello di Bagnara". A monte, verso il margine sinistro della tavola è presente una caletta e la fiumara denominata "Rosci". Il punto di vista a volo d'uccello, mostra la Torre in primo piano con una illustrazione chiara e precisa, in secondo piano, in lontananza con tonalità marroni/gialli meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso dell'Aspromonte. La Torre assolveva a funzione di difesa per il Torrente Rosci, il Porticello Cala di Bagnara e il territorio circostante.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.8 – n.7 sta edificata nel territorio della BAGNARA sopra una rocca eminente a scarpa lontana dal mare 18 canne, è tonda e grossa delli doi lati di terra palmi quattro, da parte di mare palmi cinque, da terra sino al cordoni palmi ventidoi, dal cordone in su palmi ventisei, il suo diametro palmi ventuno, sà bisogno d' un pezzo di tre libre di palla per guardare l'acqua che vi corre in abundanza dove corsari soglino alspisso (an)dari a(?) , è di bona fabbrica, et di servizio fu fabricata per maestro Carlo Lombardo de Seminara a spese della BAGNARA e PALMI e FRANCICA, con le istruzioni della Regia Corte, tiene due mascoli di ferro d'aviso , il Caporale DOMENICO CIVALIS spagnolo vi sta con patente dell'ill.mo MARCHESE di MONDIZAR spedita in Napoli a ultimo d' Agosto 1576. R.ta in patentium fol -- n.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la Torre è ubicata su Capo Rocchi, grumo di roccia esposto alle intemperie del mare e dei venti. La sua posizione sulla linea di costa emerge rispetto alle altre Torri di guardia arretrate verso le concavità delle cale. La Torre di Capo di Rocchi ha un raggio d'azione visiva che abbraccia fino alla Rocca di Scilla a meridione fino alla Torre di San Francesco di Palmi (non più esistente) a settentrione. La Torre di recente è stata restaurata ed il costone roccioso è stato messo in sicurezza. Una piazza costituita di rampe e gradini permette di accedere comodamente al costone, attraversando quel che resta della porta dell'antico muro di recinzione, che proteggeva il sistema fortificato. Un corridoio ad anello la circonda per il suo perimetro permettendo al visitatore di contemplare la superficie di pietra del basamento circolare, il panorama sul Mar Tirreno e i promontori lungo la costa calabra in lontananza. La Torre si raggiunge percorrendo il lungomare dal Rione Mariella di Bagnara Calabria verso settentrione. Il lungomare risale il costone dove si raggiunge il Capo per discendere dopo verso il porto e una piccola cala per i bagnanti d'estate. La Fiumara illustrata nel CRC è ancora presente. Non vi sono fenomeni di speculazione edilizia invadente che alterano il luogo. Da uno spazio antistante alla Torre è possibile accedere ad un sentiero complanare alla strada che costeggia il Porto, e raggiungere la cala sottostante sino al Tunnel/Grotta dei Francesi.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *ottimo ma con destinazione d'uso e di accesso incerte*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *costruzione di un basamento a scarpa circolare in pietra, per contenere la spinta del basamento della Torre. Messa in sicurezza e realizzazione di una "promenade" per accedere con comodità dall'esterno della Torre. Sono stati rispettati tutti i requisiti di accesso per chi è diversamente abile e collocati parapetti in legno di sicurezza (purtroppo già usurati dalle intemperie e da fenomeni di vandalismo). I prospetti sono stati ricuciti con innesti di nuovi mattoni in pietra irregolare e malta cementizia. Sono state colmate le lacune, le brecce e le fratture esistenti che ne compromettevano il crollo fino a qualche anno fa. Piccole finestre sono state aperte mantenendo l'orientamento verso il mare, la costa e l'entroterra. L'accesso all'interno della Torre avviene, come di consueto, mediante una piccola porta posta al vano superiore sopra il cordone. La copertura è stata rivestita con malta cementizia e nuovi innesti di mattoni in pietra, purtroppo già infestata di vegetazione. L'accesso alla terrazza avviene tramite una botola in acciaio e vetro che sigilla ermeticamente proteggendo dalle intemperie il suo interno.*

Interventi recenti interni: *non verificata*

Specifiche di degrado: *la Torre si trova in ottimo stato di conservazione per lavori di restauro avvenuti di recente*

- Coperture: *presente*
- Aperture: *presenti in ottimo stato di conservazioni*
- Elementi stilistici: *emergenti in ottimo stato di conservazioni*
- Finiture di facciata: *muratura faccia in ottimo stato. La terrazza presenta già ciuffi di vegetazione infestante.*
- Elementi strutturali: *consolidati*
- Strutture interne: *consolidati*
- Stato di conservazione complessivo: *ottimo*

Tipo d'intervento: *Per la stupefacente posizione panoramica sullo Stretto si prevede la riqualificazione e messa in sicurezza di accesso all'area degradata di recente per effetti vandalici e dovute alle intemperie del mare e del vento. Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui sorge la torre di guardia, in parte nella piazza d'invito ma anche nello slargo antistante la Torre, oltre la strada. In particolare lo slargo si adatterà alla pendenza del terreno dando continuità e collegamento all'alta parete retrostante. Uno spazio definito dal "grado zero" di una superficie che aderisce e modella il suolo. Così da permettere al visitatore un'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, pietre d'inciampo e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE saranno dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede il progetto per il riutilizzo di sentieri, mulattiere, ecc. in disuso per connettere il manufatto con le torri di guardia limitrofe ed il sistema bastionato sulla Rocca Marturano di Bagnara. Al Comune di Bagnara Calabria si consiglia inoltre, dopo la messa in sicurezza dei parapetti in legno e le scale divelte, di rendere accessibile il bene, predisponendo attività periodiche di visita all'interno della Torre e/o attività culturali all'aperto, presso la "promenade" piazza d'accesso alla Torre. Ed inoltre prevedere un circuito culturale della Città di Bagnara Calabria mettendo a sistema la Torre di Capo Rocchi, i forti bastionati della Rocca Marturano ed il Palazzo Ducale Ruffo di Calabria. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Puntillo T., (2017). *"Un reperto storico riscoperto. LA TORRE DI ROCCHI A BAGNARA. Notizie storiche, caratteristiche, funzioni"*. Dai Quaderni Bagnaresi Luglio 2017-2, pubblicato in ACADEMI.EDU.



Torre: **Torre San Sebastiano (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare scarpata, con guardiola.**

Ubicazione: **tra Bagnara Calabria (RC) e Palmi (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 18' 35. 87'' N - 15° 49' 17.44'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre in azzurro, da costruire, su di uno sperone di roccia, denominato Scoglio di San Sebastiano. Dal punto di vista tipologico, la Torre si presenta quadrangolare scarpata e con una guardiola circolare sulla terrazza. La presenza del toro marca il piano del basamento dal piano superiore che culmina con un coronamento a feritoie sostenuto da archetti e mensole aggettanti. Al basamento è presente una piccola croce che identifica l'ubicazione della Torre da costruirsi in difesa dei due golfi (Piccolo e Grande) di due piccole fiumare e ingrottamenti. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare, mostra la Torre e la concavità dei due Golfi con tonalità cromatiche molto accese. In secondo piano, in lontananza con tonalità marroni meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso appenninico.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.9 – N. 8 Questo scoglio chiamato SAN SEBASTIANO nel principio della costa di PALMI tiene un ridotto dal'una e l'altra parte con acque dolci in abundanza dove possono stari comodamente dieci vascelli, v'è bisogno una torre dilla forma chi sta disegnata v'andavano 900 canne di fabrica a venticinque carlini la canna ____ D. 2250 Il scoglio è alto dal mare quaranta canne, e in parte fortificato et vi è più che necessaria questa torre per il ridotto di vascelli et acqua in abundanza chi tiene dall'una e l'altra parte.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde a un'area, dal punto di vista morfologico e toponomastico, verosimilmente prossima a quella rappresentata nel CRC. La coincidenza nello stesso contesto della Grotta di San Sebastiano, la presenza delle concavità dei due Golfi e delle fiumare, l'equidistanza della Torre in esame rispetto alla Torre di Capo Rocchi e ed alla successiva di Santo Leo, le difficili asperità a strapiombi della costa come illustrate dal CRC, ha portato il sottoscritto a eleggere questo come luogo rappresentato dall'anonimo architetto militare. Una rete sottile, spesso latente, di camminamenti e sentieri interni permettono di attraversare a piedi una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea e ammirarne il panorama della paesaggio terracqueo e del Mar Tirreno. Superato i territori di Bagnara, la SS.18 segue i 380m s.l.m, nei territori di Ceramida. Si aggancia ad essa il sentiero che discende verso il Piccolo Porto di Bagnara Calabria, la sua caletta, Capo Rocchi e il Tunnel dei Francesi a quota del livello del mare. Il luogo non è danneggiato da costruzioni per le asperità e impedimento del paesaggio. A questo luogo ci si approda spesso dal mare, mediante barche e scafi per le visite guidate turistiche sotto costa.*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso l'incrocio della SS18 in località Ceramida e il sentiero proveniente dal Tunnel dei Francesi sul livello del mare. Il luogo in cui doveva sorgere la torre, posto a quota più bassa 80m s.l.m, verrà localizzato e individuato con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) posta a 380m s.l.m. (38° 18' 35. 87'' N - 15° 49' 17.44'' E). Il taglio del promontorio permetterà di discendere al suo interno mediante una rampa di scale. Lo spazio costretto tra le due parti tenderà verso la luce e la linea d'orizzonte del mare. L'esperienza con-templativa sarà rivolta al singolo viaggiatore non ad esperienze di visita di gruppo. Le pareti interne rivestite di superfici tattili informative racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Un podio sospeso sul vuoto sarà teso da cavi metallici, tiranti lame d'acciaio. Un velario bianco ne permetterà l'individuazione in lontananza. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede l'individuazione e il disegno di nuovi percorsi e sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione e l'attraversamento del paesaggio. Si potrà accedere all'area dalla SS18 e dalla spiaggia via mare fino a raggiungere la STANZA in cui doveva sorgere la Torre a quota 80m s.l.m. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.*

Fonti di studio (bibliografia):

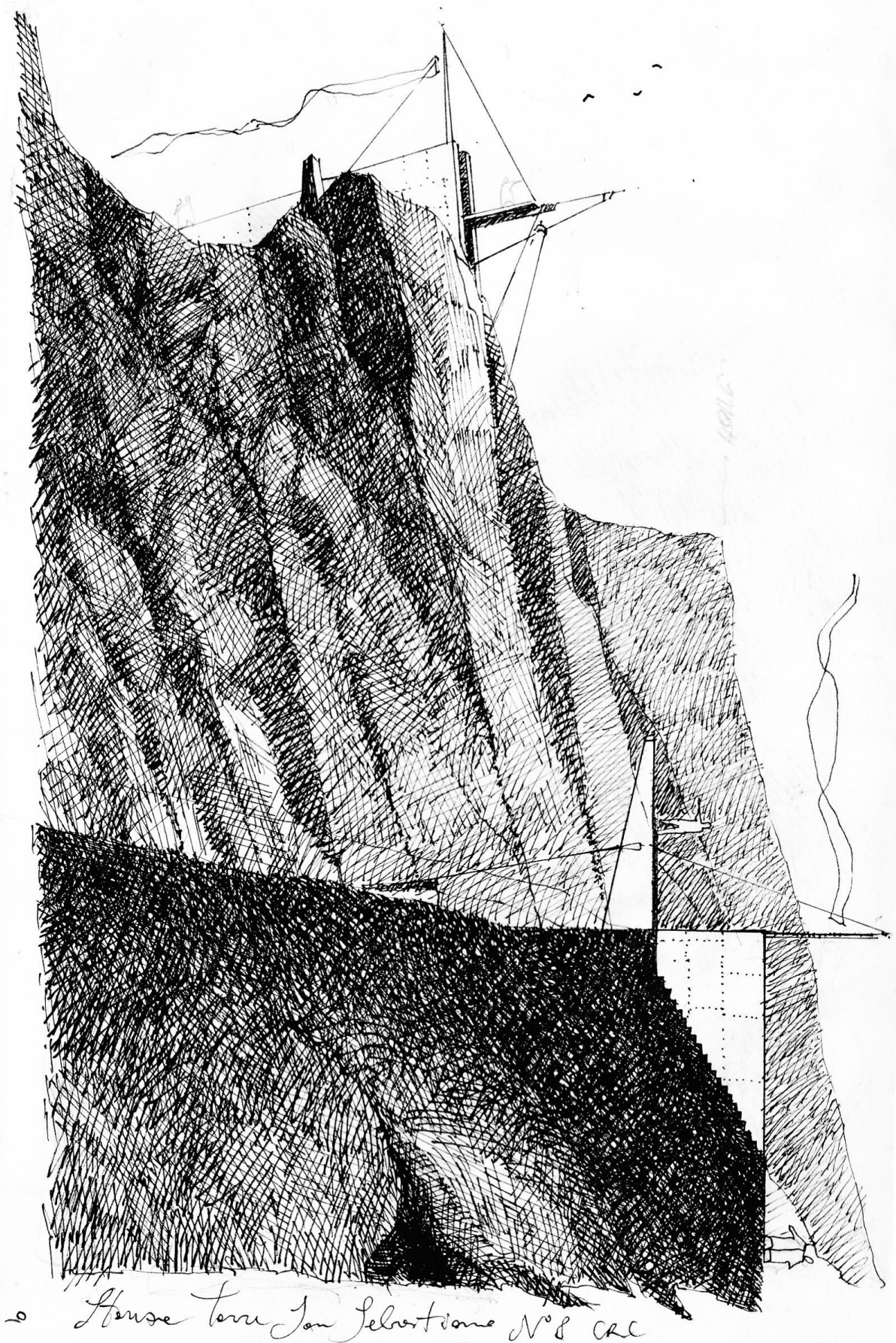
-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

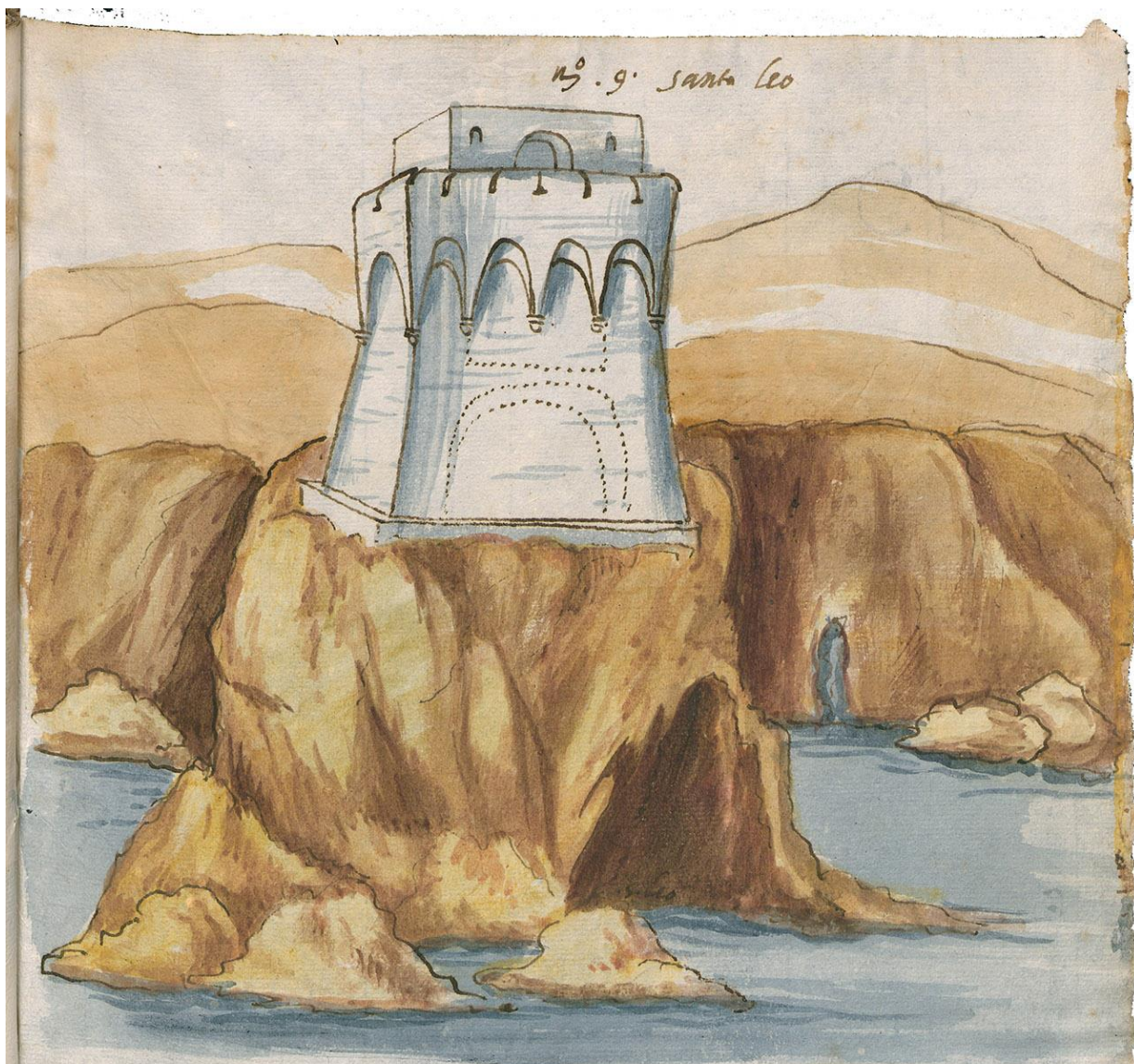
-Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;



Claudio Patanè. STANZA di "Torre San Sebastiano N.8" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico in località Ceramida (RC) 2021.



Nella ditta costa di palmi u' e' altra seggio chiamata S. Leo distante dal' altro di
 san Sebastiano doi miglia alto dal mare arguantosi cane con cale
 dal' una, e l'altra parte, et acqua d'alto in abbondanza dove possono
 stare quattro galere, et una nella grotta di sopra di detto seggio, vi
 e' costrutta una torre nella forma di sopra descrita per guar-
 darsi l'una, e l'altra parte che restano da quattro miglia, e
 mille di qua dove sono ventidui cali, che in passato have in
 tempo de' nostri tempi grandi, e piccioli mantenuto i castelli, u' an-
 dano di fabrica in to. cani, o carboni etc. l'acqua sopra — 8.9078 —

Torre: **Torre Santo Leo (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **Quadrangolare con caditoie in controscarpa. Presenta un vano superiore e inferiore. La terrazza è coperta.**

Ubicazione: **tra Seminara (RC) e Palmi (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 19' 41. 34'' N - 15° 49' 49.81'' E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra la Torre nuova in azzurro da costruire, lungo la costa irta a strapiombo su di uno "scoglio" e il Mar Tirreno. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico la Torre si presenta quadrangolare, con basamento, caditoie in controscarpa e un vano superiore coperto. La Torre da costruirsi è pensata per la difesa della grotta sottostante allo "scoglio" oggi non più visibile, dalla cale e fumare in prossimità. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale dei vani interni. In secondo piano, in lontananza con tonalità marroni meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso appenninico.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.10 - N.9 Nelli ditte coste di PALMI v' è altro scoglio chiamato SANTO LEO distante dall'altro di San Bastiano doi miglia alto dal mare cinquantatre canne con cale dal'una e l'altra parti, et acqua dolci in abundanza dovi possono stare quattro galere et una nilla grotta chi ntra l'istesso scoglio, vi è necessaria una torre nella forma di sopra disegnata per guardare l'una e l'altra parte chi servono da quattro miglia e mezzo di via, dovi sono ventidoi cali chi vi possono stare in tempo di sospetti tra grandi e piccoli ventidoi vascelli, v'andaria di fabrica 1.230 canni, à carlini 25 la canna soglieno ____ D. 3075

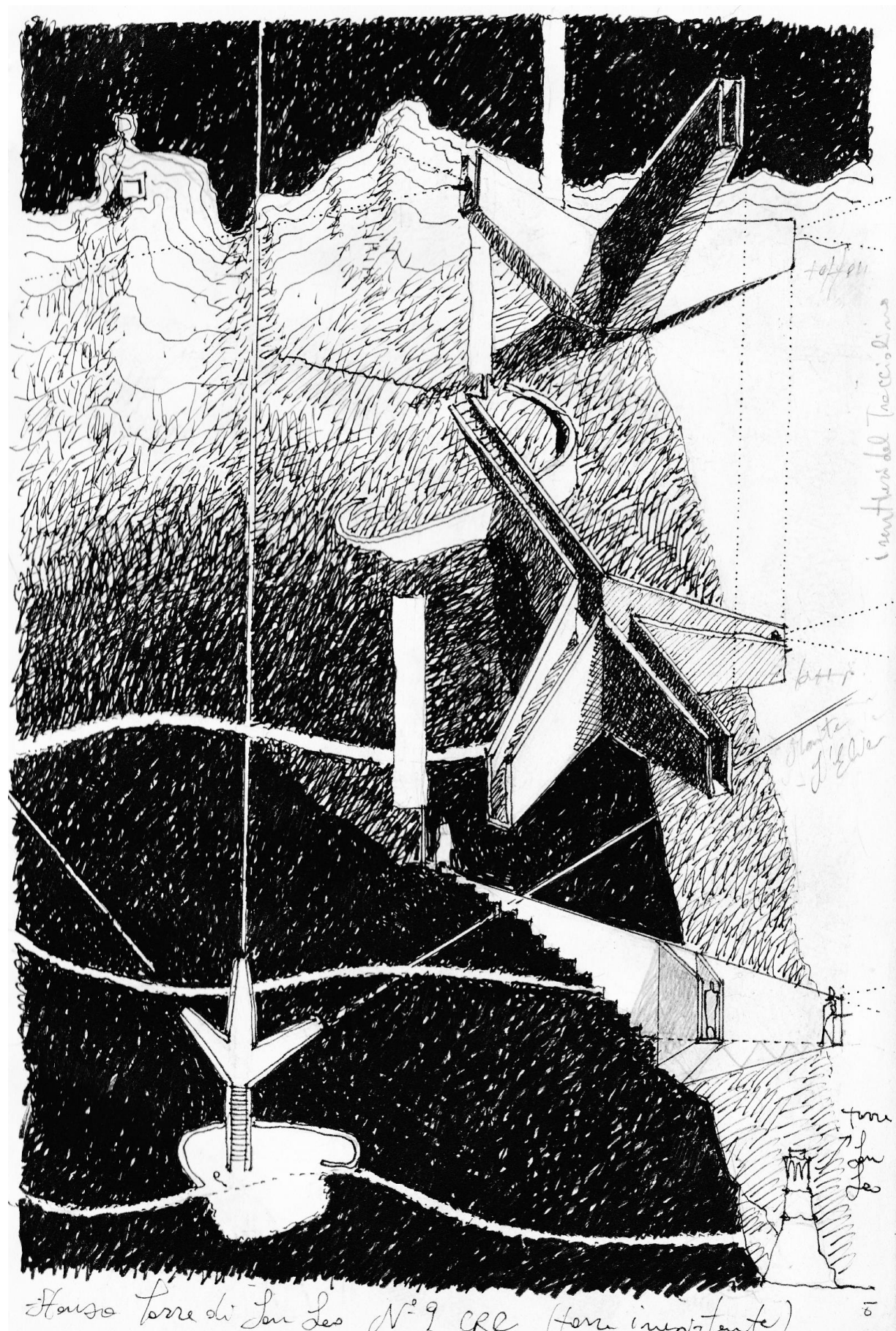
Indagine storica e descrizione contesto attuale: l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde a un'area, dal punto di vista morfologico e toponomastico, verosimilmente prossima a quella rappresentata nel CRC. La coincidenza nello stesso contesto di un anfratto diruto, la presenza della fumarai, l'equidistanza della Torre in esame rispetto alla Torre di San Sebastiano e ad alla successiva prossima alla città di Palmi, le difficili asperità a strapiombi della costa come illustrate dal CRC, ha portato il sottoscritto a eleggere questo come luogo rappresentato dall'anonimo architetto militare. Una rete sottile, spesso latente, di camminamenti e sentieri interni (sentiero del Tracciolino) permettono di attraversare a piedi una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea e ammirarne il panorama della paesaggio terracqueo, del Mar Tirreno e dell'arcipelago Eoliano. Dalla SS.18 in località Barritteri a quota 500m s.l.m., si accede mediante un piccolo sentiero segnalato con obelisco, al sistemi di camminamenti sulla dorsale del promontorio lungo la costa, con sentieri trasversali per discendere al livello del mare. Il luogo non è danneggiato da costruzioni per le asperità, impedimento del paesaggio e perché area vincolata. A questo luogo ci si approda spesso dal mare, mediante barche e scafi per le visite guidate turistiche sotto costa.

Tipo d'intervento: si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, presso l'incrocio della SS18 in località Barritteri (38° 19' 47. 95'' N - 15° 50' 18.78'' E) e il sistema di sentieri denominato del Tracciolino che si estendono da Bagnara Calabria a Palmi. Il luogo in cui doveva sorgere la torre, posto a quota più bassa 90m s.l.m., verrà localizzato e individuato con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) posta a 500m s.l.m (38° 19' 43. 86'' N - 15° 50' 26.91'' E). La STANZA sarà un dispositivo dello sguardo dedito all'accoglienza del paesaggio mediante i tre corridoi aperti verso il cielo e orientati verso Ovest-Sud-Nord.

Il taglio del promontorio permetterà di discendere al suo interno mediante una rampa di scale. Lo spazio costretto tra le due parti tenderà verso la luce e la linea d'orizzonte del mare. L'esperienza con-templativa sarà rivolta al singolo viaggiatore non ad esperienze di visita di gruppo. Le pareti interne rivestite di superfici tattili informative racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede l'individuazione e il disegno di nuovi percorsi e sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione e l'attraversamento del paesaggio. Si potrà accedere all'area dalla SS18 e dalla spiaggia via mare fino a raggiungere la STANZA in cui doveva sorgere la Torre a quota 80m s.l.m. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;



Cludio Patanè. STANZA di "Torre San Leo N.9" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico in località Barritteri (RC) 2021.



Torre: **doi miglia da San Leo (azzurra)**

Datazione: **fine XVI sec.**

Tipo: **quadrangolare scarpata con guardiola circolare. Vano superiore e inferiore**

Ubicazione: **Palmi (RC)**

Coordinate geografiche: **38° 20' 50. 89'' N - 15° 49' 57.69'' E**

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra la Torre in azzurro da costruire, lungo la costa irta a strapiombo sul Mar Tirreno. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Dal punto di vista tipologico, la Torre si presenta quadrangolare scarpata e con una guardiola circolare sulla terrazza. La presenza del toro marca il piano del basamento dal piano superiore che culmina con un coronamento a feritoie sostenuto da archetti e mensole aggettanti. Sul prospetto vi è rappresentato in tratteggio della sezione strutturale dei vani interni inferiore e superiore. Sul basamento è presente una feritoia orizzontale, da cui si evince che il vano inferiore ha uno spazio utilizzato come deposito, stalla, o cisterna. La Torre da costruirsi è pensata per la difesa del golfo della marina di Palmi, in secondo piano, costituito da: la cala/porto, delle fiumare, dai fondaci e da mulini d'acqua. In lontananza con tonalità marroni meno accesi, i promontori e il massiccio montuoso appenninico. Arricchiscono la pagina le minute descrizioni dei luoghi e delle presenze antropiche del litorale. Il tratto dell'inchiostro e le tonalità cromatiche di rosso e arancione presentano una gestualità altamente espressiva, consona con la morfologia del luogo. Arricchiscono la pagina le minute descrizioni dei luoghi e delle presenze antropiche del litorale.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.11 – N.10 A ROCHI distante dal detto scoglio Santo Leo da doi miglia e quarto, e dal porto di Palmi un quarto di miglio, vi è necessaria una torre per guardare il detto porto et cale chi sono in sino a Santo Leo con acqua dolci, v'andariano di fabrica canne ottocento à venticinque carlini la canna soglieno ____ D. 2000 è alto dal mare trentacinque canni e dove nemici sogliono al spisso far prida et in un giorno ci furonko pigliate 92 persone

Indagine storica e descrizione contesto attuale: l'individuazione dell'area in cui doveva sorgere la Torre da costruire corrisponde a un'area, dal punto di vista morfologico e toponomastico, verosimilmente prossima a quella rappresentata nel CRC. La coincidenza nello stesso contesto di un anfratto diruto, la presenza del golfo con la cala/porto di Palmi, delle fiumare e della presenza antropica, l'equidistanza della Torre in esame rispetto alla Torre di San Leo e ed alla successiva Torre di Palmi o di San Francesco, le difficili asperità a strapiombi della costa come illustrate dal CRC, ha portato il sottoscritto a eleggere questo come luogo rappresentato dall'anonimo ingegnere militare. Una rete sottile, spesso latente, di camminamenti e sentieri interni (sentiero del Tracciolino) culminanti presso il pianoro della cima del Monte Sant'Elia (575m s.l.m) permettono di attraversare a piedi una vegetazione fitta tipica della macchia mediterranea e ammirarne il panorama della paesaggio terracqueo, del Mar Tirreno e dell'arcipelago Eoliano. Raggiungendo la Contrada Sant'Elia di Palmi ed il suo piazzale panoramico, dalla SS.18, si accede, al sistemi di camminamenti sulla dorsale del promontorio lungo la costa (sentiero del Tracciolino), con sentieri trasversali per discendere al livello del mare. Uno di questi sentieri permette l'accesso ad una galleria delle FFSS ormai dismessa; interessante scavo sul crinale del Monte Sant'Elia aperto sul paesaggio mediante delle logge arcuate. Il luogo non è danneggiato da costruzioni per le asperità, impedimento del paesaggio e perché area vincolata. A questo luogo ci si approda spesso anche dal mare, mediante barche e scafi per le visite guidate turistiche sotto costa.

Tipo d'intervento: si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) del Codice Romano Carratelli, localizzata, presso la Galleria dismessa delle FFSS sul crinale del Monte Sant'Elia e raggiungibile mediante la rete di sentieri dal Tracciolino attualmente molto battuti dagli escursionisti (38° 20' 56. 75'' N - 15° 50' 08.50'' E). Il viandante attraverserà il paesaggio dal ventre del Monte Sant'Elia, osservandolo mediante la sequenza di logge voltate direzionate verso la costa. La galleria verrà deviata per aprirsi sul vuoto, attraverso una loggia volta tripartita e direzionata seguendo l'orientamento Ovest-Nord-Sud, ed in corrispondenza del luogo in cui doveva sorgere la torre, posto a quota più bassa 50m s.l.m.. Superfici tattili e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Tirreno e l'arcipelago eoliano, si prevede l'individuazione e il disegno di nuovi percorsi e sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione e l'attraversamento del paesaggio. Si potrà accedere alla rete di sentieri del Tracciolino e quindi alla STANZA da Via Panarea a sud di Palmi, oltre che dalla spiaggia via mare fino a raggiungere la

STANZA in cui doveva sorgere la Torre a quota 50m s.l.m. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

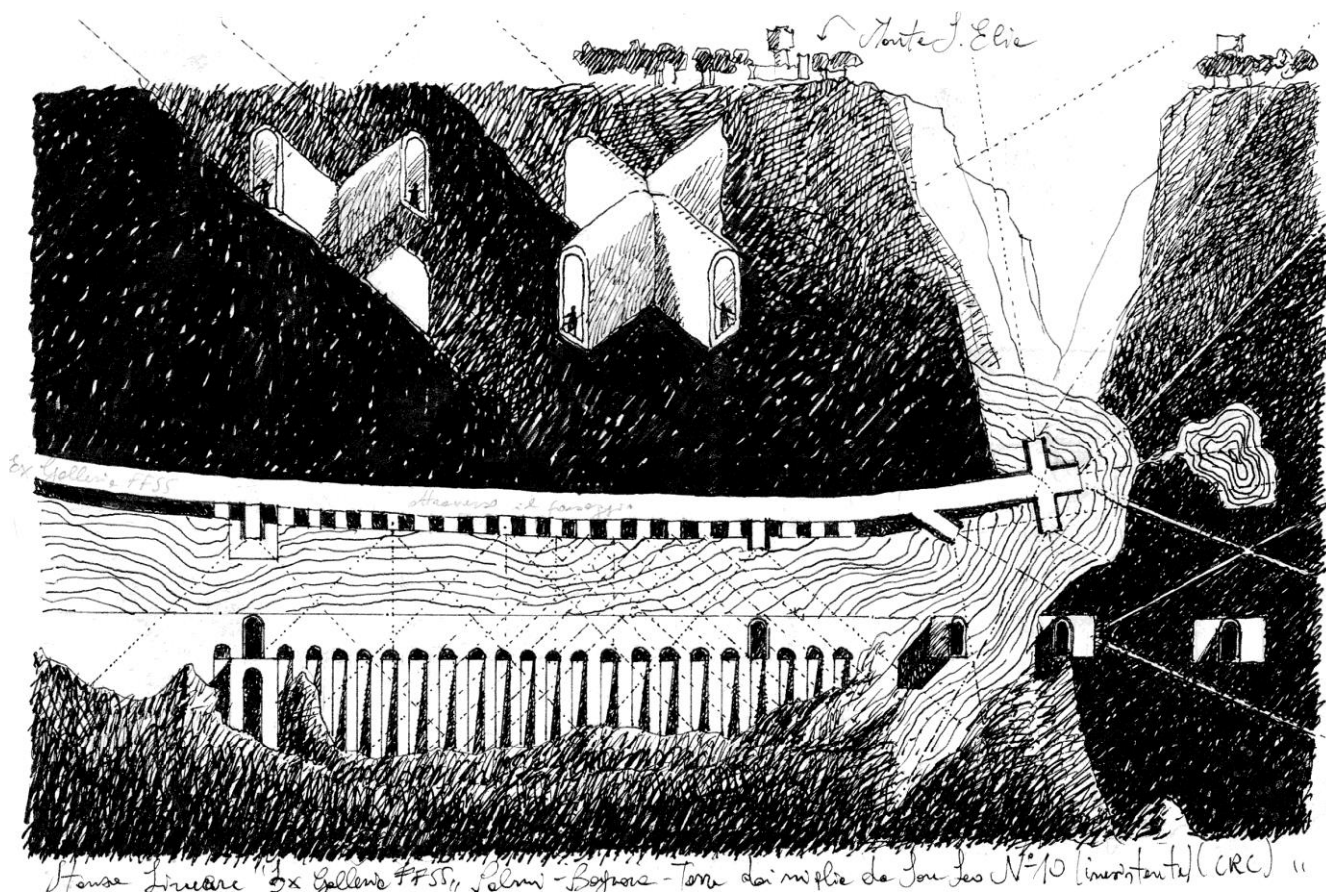
-Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

-Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";

-Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

-Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;



Claudio Patanè. STANZA LINEARE di "Torre dei miglia da San Leo N.10" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico ex galleria FFSS Palmi-Bagnara (RC) 2021.



Torre: **Torre di Palmi o San Francesco (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Palmi (RC)**

Coordinate geografiche: **38°21'21.46''N - 15°50'06.60''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone e terrazza con garitta e merlata da feritoie. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato su di una scogliera irta e accidentata, denominata Capo di Palmi, ove in basso è possibile leggere la presenza dell'antico Porto/Cala della stessa e di una Tonnara descritta nella trascrizione ma non esistente. Verso il margine destro della tavola è presente una fiumara e un mulino ad acqua già presente nella tavola precedente, anch'essa oggi non più esistente. Il punto di vista a volo d'uccello, mostra la Torre in primo piano con una illustrazione chiara e precisa, in secondo piano, in lontananza con tonalità marroni/gialli, il promontorio che delimita a meridione la città di Palmi. La Torre assolveva il ruolo di primo "bastione" di testata della Cittadella di Palmi, dotata già di mura bastionate fagocitate oggi all'interno dell'abitato.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.12 – N.12 *La torre di Palmi chiamata SAN FRANCESCO lontana dal mare da mezzo miglio di via sta posta sopra il capo di Palmi in luogo eminente è tonda et di grossezza di palmi sei di ogni parte, alta da terra sino al cordone palmi sedici, dal cordone in su palmi 22 et il diametro palmi 29 di sotto dil cordoni tiene una lamia di palmi tredici di altezza dove si può fare la cisterna che vi manca, chi v'andaria di spisa con resarcire l'astrigo di sopra, et alcuni _____(?) chi la ruinati il trono da ducati 60. Tiene bisogno di un pizzo di tre libre di palla per difesa del porto, et della tonnara chi gli sta lontano ____ miglio de via, è di bonissima fabrica et edificata in luogo di servizio. Il torriero chiamato Geronimo Tegani di Palmi vi sta con patente di S. Conte di Miranda spedita in Napoli à 10 di maggio 1588 Reg.ta in patentium fol. 122*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la Torre è stata abbattuta durante il XIX sec. ed era ubicata sull'attuale piazza denominata "Belvedere della Torre" posata su Capo di Palmi a quota 145m s.l.m. Nel punto esatto dove vi era collocata la Torre oggi è posta un gradino circolare in muratura ed al centro un albero. Il piazzale circolare presenta sedute e panchine per la distesa e la contemplazione del paesaggio sul Tirreno e l'arcipelago eoliano. La sua posizione sulla linea di costa emerge rispetto al golfo posto in basso. La Torre di San Francesco doveva avere un raggio d'azione visiva che abbracciava fino a Torre di Capo di Rocchi a meridione e verso la scogliera di Porto Oreste a settentrione, sino alla Torre le Pietri Nere sulla Tauriana. Il piazzale si raggiunge da sud risalendo la Via Marinella che conduce al porto/cala di Palmi, è conclusione a "cul de sac" dalla Via Portello posta a est all'ingresso alla città. Non vi sono fenomeni di speculazione edilizia invadente che alterano il luogo seppur fenomeni di speculazione edilizia di tipo sparso. Dalla via Marinella è possibile raggiungere verso sud al Belvedere La Motta con il suo Teatro all'aperto di recente costruzione, a nord raggiungere la SFS di Palmi.*

La struttura venne ritratta nel paesaggio di Palmi inciso da Antonio Minasi, nel 1779, e intitolato "Prospetto del Faro di Messina, riviera di Scilla-Costiera di Parma, e spiaggia di Gioia". Da questa incisione si evince inoltre, una seconda Torre posta a settentrione a pianta quadrangolare. Un altro disegno che raffigura la Torre di San Francesco è l'illustrazione di Palmi da parte del viaggiatore Richard Keppel Craven, nel 1821.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *il "Belvedere della Torre" non versa in ottimo stato. Il luogo appare degradato, isolato, privo di segnaletiche informative riguardante la consistenza culturale e storica del luogo.*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *nessuna manutenzione. La pavimentazione in cemento risalirebbe agli anni '90 del secolo scorso.*

Interventi recenti interni: *non verificata*

Specifiche di degrado:

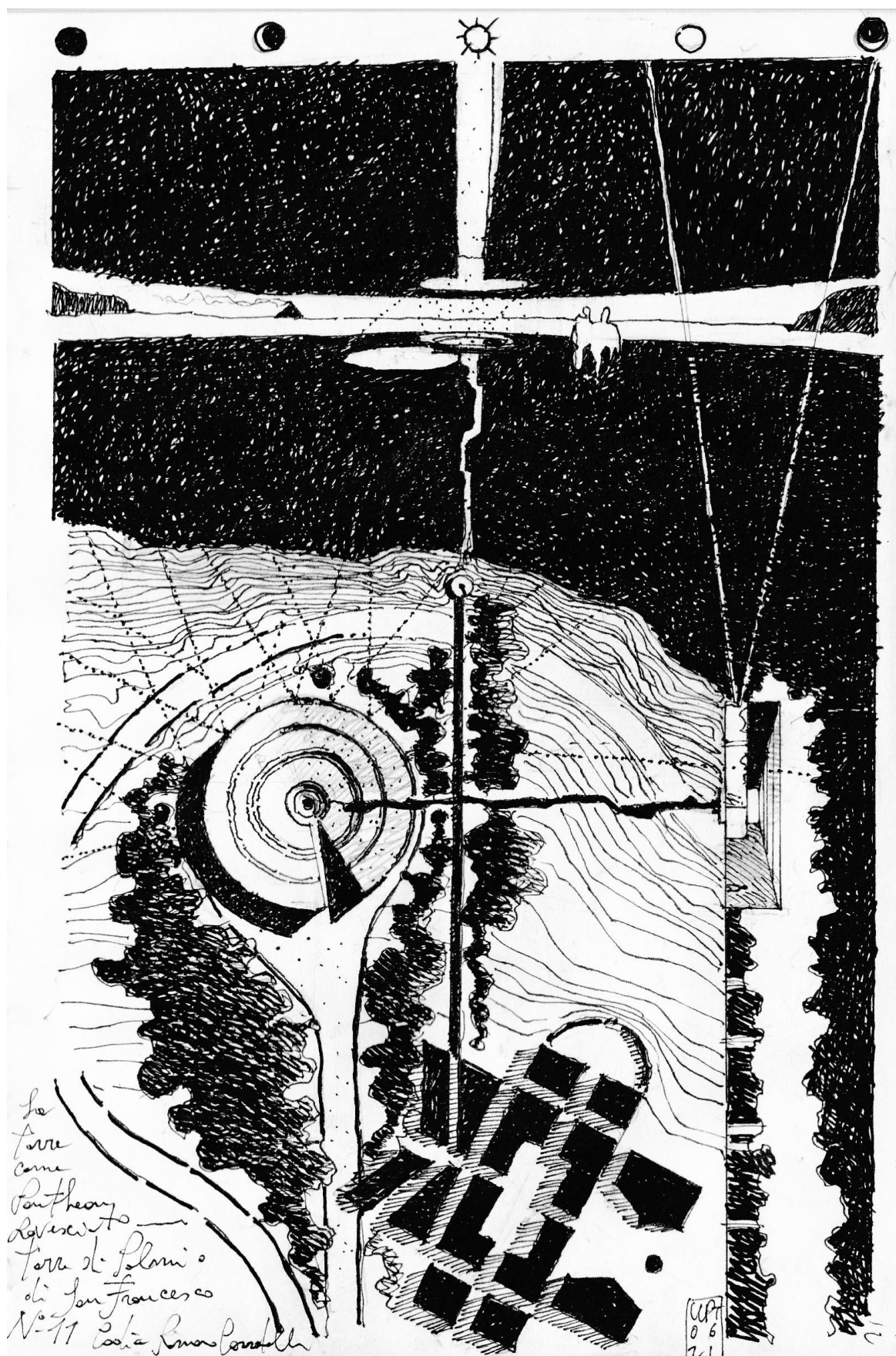
- Coperture: *assenti*
- Aperture: *assenti*
- Elementi stilistici: *assenti*
- Finiture di facciata: *assenti*
- Elementi strutturali: *assenti*

- Strutture interne: assenti
- Stato di conservazione complessivo: pessimo

Tipo d'intervento: Per la stupefacente posizione panoramica sul Tirreno e la Costa Viola si prevede la riqualificazione e messa in sicurezza di accesso all'area degradata e abbandonata. Si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, nel luogo in cui doveva sorgere la torre di guardia. Un "Pantheon rovesciato" che sostituisce il concetto di Torre per con-templare dal suo interno il paesaggio terracqueo e la congiunzione di tutti gli elementi naturali e temporali: l'incanalarsi lento della pioggia dall'oculo centrale dalla copertura ad imbuto fino a raggiungere il centro della terra, il muoversi della luce e dell'ombra del sole, l'incanalarsi del vento, il riflesso lunare. La copertura interna ed il pavimento inquadreranno in tensione la linea d'orizzonte, l'arcipelago eoliano, la costa. La STANZA rinnoverà la connessione visiva e fisica che anticamente collegava la Cittadella di Palmi con le sue mura e la porta urbana alla Torre di San Francesco. Si ridarà spessore ed evidenza a questo tracciato periurbano mediante segnaletiche informative poste all'uscita della Città di Palmi in Via Portello, nella SFS e presso il porto/cala di Palmi, così da coinvolgere il visitatore ad un'individuazione chiara dell'itinerario Cittadella di Palmi-Torre San Francesco e del Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili e totem informativi, posti nel piazzale coperto "STANZA" racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede, inoltre, il progetto, dove è possibile di un itinerario/circuito culturale per connettere il manufatto con gli antichi bastioni parzialmente visibili della Cittadella di Palmi, della Torre di Oppido Vecchia e della Torre di Palmi non più esistente posta a settentrione presente nell'incisione di Antonio Minasi. Al Comune di Palmi si consiglia inoltre, di rendere accessibile il bene, predisponendo attività periodiche di visita alla "STANZA" mediante attività culturali all'aperto, visite, eventi, ecc. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- Caniglia M.R., (2019). *"Il viaggio nell'Italia meridionale di Edward e Robert-Henry Cheney (1823-1825): la scoperta della Calabria, terra misteriosa e selvaggia"*, in Archistor Extra, 2019, (in corso di pubblicazione);
- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Rizzi R., (2008). *"SCILLA CARIDDI. Invisibilità dell'evidente"*, Catalogo del "VII Laboratorio Internazionale di Architettura - Il progetto dell'esistente ed il restauro del paesaggio" Università degli Studi di Reggio Calabria. (Dir. Sc.: Laura Thermes, Venezia: Grafiche Nardin;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Torre_di_San_Francesco.



Claudio Patanè. STANZA di “Torre di Palmi o di San Francesco N.11” per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico “Belvedere della Torre” di Via Portello, Palmi (RC) 2021.



La torre delle petri nere sta edificata nell'isola di petri in luogo eminentissimo
 dalla parte del mare lucido cane, e v'è una grotta dalla parte del mare
 palmi azzurri dalla parte di terra bre. E' alta di tre' stadi al cor:
 done palmi 22. del cordone in su palmi 24. il diametro palmi 22.
 e di costruzione bianca, e fatta al servizio, v'è di muretti di ferro
 serrato di traghella di petri palmi. L'altro non si può dire: terra di
 otto or' di notte, sano di muretti di ferro, non v'è cortina, ma l'
 acqua uccina di cane. Il cordone di mare fran. Amira gli vi
 n'è con patente del S. Sua l'annua spedita in Napoli a' 10 di
 febbraio 1584. R. in patent. 17. di 10.

Torre: **Torre Le Petri Nere (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Circolare con scarpa**

Ubicazione: **Palmi (RC)**

Coordinate geografiche: **38°23'40.00''N - 15°51'48.98''E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre “di bonissima fabrica” (CRC), ancora integra nella struttura, ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e garitta. Il punto di vista è dal mare verso la terra ferma. Il manufatto architettonico è ubicato su di un promontorio irto e accidentato sul Mar Tirreno. Arretrata rispetto al promontorio ove è collocata la Torre, continua la parete a picco sul mare da cui sgorgano una cascata a meridione e il delta del Fiume “Petraci” a settentrione. Il punto di vista a volo d’uccello, mostra la Torre in primo piano mediante un’illustrazione chiara e precisa, e in lontananza con tonalità marroni/gialli meno accesi, i massicci montuosi dell’Appennino Calabro. La Torre assolveva a funzione di difesa dell’ansa del Fiume Petrace e il territorio circostante.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.14 – N.13 LA TORRE DELLE PIETRE NIGRE sta edificata nel territorio di Palmi in Luogo eminenti lontano dalla ripa del mare ducento canni, è tonda, di grossezza dalla parte del mare palmi cinque, dalla parte di terra tre e mezzo, alta da terra sino al cordone palmi 22, dal cordone in su palmi 26, il diametro palmi 23 è di bonissima fabrica e atta al servizio, tiene doi smerigli di ferro uno serrato di longhizza di doi palmi, l’altro sono scavallati in terra di otto ore di palla, sono doe mascoli di firro, non tiene cisterna, ma l’acqua vicina doi cani. Il torrero chiamato Francesco Ammiraglia Vi sta con patente del sig. Duca D’OSSUNA spedita da Napoli a 10 di febbraio 1584 R.eg. in patentiarum fol. 90

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *La Torre ancora oggi esistente ricade all’interno del Parco Archeologico dei Tauriani “Antonio De Salvo”. La torre è localizzata su di un pianoro ricco di boschi e coltivi a 70m s.l.m, in cui anticamente sorgeva l’antica città di Taurania. Il contesto si presenta suggestivo dal punto di vista paesaggistico perché privo di criticità, anche se con presenza di speculazione edilizia a carattere sparso. Straordinario il rapporto visivo con il litorale tirrenico, la costa nord-orientale della Sicilia sino alla visibilità dell’Arcipelago Eoliano a ovest.*

L’accesso al vano superiore al cordone della Torre avviene per mezzo di una scala elicoidale in ferro esterna, d’epoca recente. L’interno si presenta ad impianto cilindrico con volta emisferica. Lo spessore murario ha una sezione variabile (più spessa nella parte esposta al mare) per assorbire l’impatto di proiettili in caso di attacco nemico. Il perimetro murario presenta oltre al varco d’accesso, pertugi di forma variegata e il vano-botola per l’accesso al piano terrazza, che avviene per mezzo di una scala fissa in ferro. Il coronamento della torre presenta una merlatura in parte fessurata. All’esterno presenta variegate fessurazioni e distacchi nelle finiture di facciata, crepe e lesioni. La calotta sferica interna presenta varie lesioni. Dalla rappresentazione della torre “in rosa”, esistente all’epoca dall’anonimo disegnatore del CRC, si evince che la torre rispecchia le caratteristiche stilistico-architettoniche e geometriche formali della torre attuale. La terrazza rappresentata nel Codice presenta una garitta con cupolino, oggi non più esistente. La descrizione grafica del paesaggio costiero dal CRC, è molto dettagliata e ricca. Si evincono in primo piano gli scogli affioranti sotto-costa, cascate, ingrottamenti e fumare in parte ancora oggi esistenti. La Torre si raggiunge percorrendo quel sistema di strade carrabili (SS18, Provinciale per Taureana, Via del Vescovado, strada ferrata FFSS) e sentieri che collegano da parte a parte trasversalmente l’entroterra ed il promontorio della Taurania con il suo Parco Archeologico ed il litorale con i suoi lidi.

Stato di conservazione e destinazione d’uso: Torre di avvistamento ancora esistente, si trova in discreto stato di conservazione, in pietra pozzolanica e mattoni pieni, integra dal punto di vista della geometria e nella forma.

Proprietà: comunale. Associazione Movimento Culturale San Fantino (Palmi-RC)

Interventi recenti esterni: *collocazione di una scala elicoidale in ferro per l’accesso al vano superiore sopra il cordone. Manutenzione ordinaria e diserbo periodico effettuato dai membri dell’Associazione Movimento Culturale San Fantino (Palmi-RC). Presenza di innesti calcestruzzo nelle murature del manufatto.*

Interventi recenti interni: *collocazione di una scala in ferro all’interno del vano superiore, per accedere al vano terrazza. Presenza di innesti calcestruzzo nelle murature del manufatto.*

Specifiche di degrado: la Torre si trova in discreto stato di conservazione per manutenzione ordinaria effettuato dai membri dell'Associazione Movimento Culturale San Fantino (Palmi-RC)

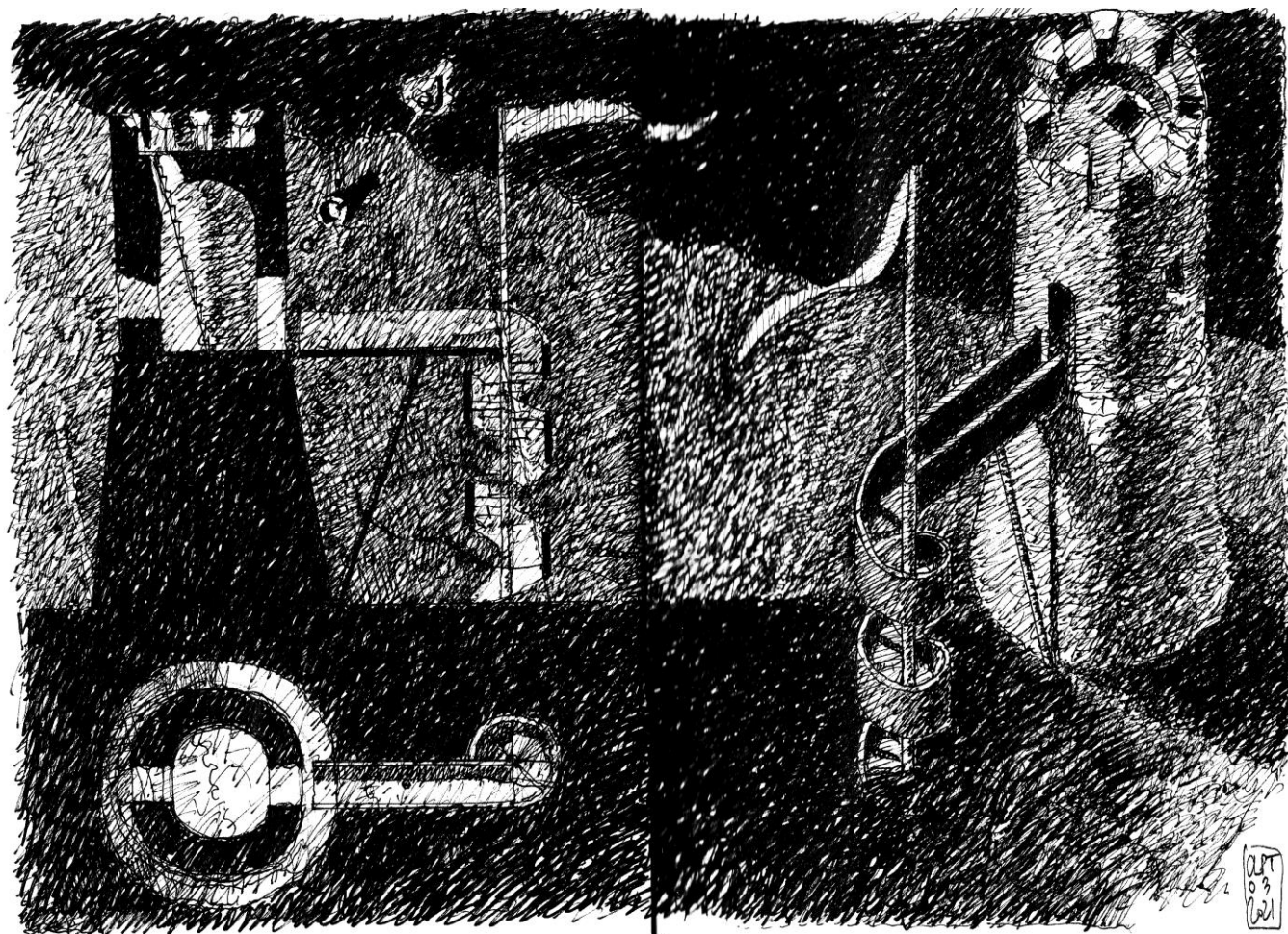
- Coperture: presente in discreto stato di conservazione
- Aperture: presenti in discreto stato di conservazione. L'accesso al vano superiore presenta una porta in ferro. Altri infissi alle finestre inesistenti
- Elementi stilistici: presenti ma degradati
- Finiture di facciata: Intonaco in facciata in parte mancante. Molte le lacune da cui emerge la muratura sottostante anch'essa degradata. La facciata compresa la terrazza presentano ciuffi di vegetazione infestante.
- Elementi strutturali: in parte consolidati
- Strutture interne: consolidati
- Stato di conservazione complessivo: buono

Tipo d'intervento: La Torre è tutelata, perché ricadente nel Parco Archeologico dei Tauriani, area ad alto vincolo paesaggistico e archeologico. Il trovarsi in un contesto affascinante, strutturato dall'emersione in superficie di resti d'epoca preistorica (ingrottamenti rupestri), romana (l'antico tracciato e l'anfiteatro), paleocristiana (cripta di San Fantino) fornisce delle linee guida per la costruzione di inediti scenari di narrazione "stratigrafica" di questa parte di territorio della Costa Viola, che si affaccia sul Mar Tirreno. Il visitatore attualmente è guidato da sentieri con segnaletica informativa e pavimentazione adeguata all'attraversamento del Parco e del paesaggio circostante, guidato mediante l'osservazione di ogni frammento, traccia, manufatto del passato. Il territorio diventa così un "palinsesto" da interpretare, leggere e narrare. L'Associazione Movimento Culturale San Fantino che gestisce e cura il Parco inoltre programma periodicamente attività culturali ed eventi con l'obiettivo di sensibilizzare l'abitante e il viandante di passaggio. La Torre, in questo caso diviene "testata" di un percorso/circuito culturale, in cui l'orizzontalità del segno antico emerge per frammenti dal tessuto archeologico e si libra alla fine in volo dalla sua terrazza verso un paesaggio terracqueo in cui l'orizzonte del mare apre ad altre narrazioni fatte di mito, storia e conoscenza.

Per la Torre si prevede un restauro capillare delle murature, della sua struttura e della sua materia. La riqualificazione o sostituzione della scala esterna di accesso al manufatto. In prossimità della stessa si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. Così da permettere al visitatore un'individuazione chiara dell'itinerario/Circuito Brand CRC nella Calabria Ultra. Superfici tattili, padiglioni e totem informativi racconteranno la storia della torre, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Palmi l'individuazione e il progetto di rigenerazione per il riutilizzo di sentieri, mulattiere, ecc. in disuso e, per connettere l'area archeologica e la Torre con le torri di guardia limitrofe esistenti e non: Torre La Tonnara, Torre San Francesco, la Torre di Oppido Vecchia, il sistema fortificato di Gioia Tauro ed i Bastioni dell'antica Cittadella di Palmi. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia):

- De Salvo A., (1886). "Notizie storiche e topografiche intorno a Metauria e Tauriana", ed. De Angelis;
- Faglia V., (1984). "Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). "21 restauri di torri costiere", Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). "Il sistema difensivo calabrese", Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). "Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII". (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). "Il libro delle torri", Palermo: Sellerio;



Claudio Patanè. STANZA di “Torre Le Petri Nere N.13” per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico del Parco Archeologico dei Tauriani, Palmi (RC) 2021.

n° 35 Jylaria

Cqua finisce Calabria ubi.

capo del samaro

Torre detta del samaro seu capo dell' Agliabro sta in territorio
 di Calabria alta d'aria insino al foderone pat 23 et dal
 foderone insin pat 21 grosso il muro da paroe di bra
 pat 4 et dalla paroe del mare pat 5. Il suo diametro
 e palmi 27 sta sopra un colle eminente lontana dal mare
 can 150, non vi e ghiblona, et si serve d'acqua dal fiume
 di Calabria lontano un quarto di miglio limana un poco
 de rigaro nella guardiola sopra l'altaro vi sono doi
 massoli di ferro uno arabusio, et una supetta del
 Caporale. Il Caporale chiamato fisara d'aruali dell'
 Armata tene patese del maniche demon desiar
 spedita in Napoli a 23 de maggio 1579 in patenob p 146

Torre: **Torre del Suvero seu Capo dell'Agliastro (rosa)** (qua finisce Calabria ultr.)

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Torre circolare con scarpa**

Ubicazione: **Gizzeria (CZ)**

Coordinate geografiche: **38° 57' 13. 32'' N - 16°09' 55.52'' E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente, in territorio di Santa di Capo Suvero, a Gizzeria (CZ). La Torre illustrata si presenta circolare con scarpa e cordone, con feritoie a passo largo, presenta una "pinnata voltata a catino" per il riparo. Il punto di vista a volo d'uccello dal mare verso la terra ferma mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa e controllo del Capo di Suvero. La Torre si trova molto arretrata rispetto alla linea di costa "lontano dal mare canni 150" (CRC) su di uno sperone libero dalla vegetazione. La rappresentazione della costa si presenta molto realistica. Interessante l'annotazione scritta del Nostro da cui si evince la conclusione della ricognizione sulla costa della Calabria Ultra.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: *Pag.38 – n. 35 (qua finisce Calabria ultr.) Torre detta SUVARO seu. CAPO DELL'AGLIASTRO sta in territorio di Jizaria alta da terra in sino al cordone palmi 23 e dal cordone in su palmi 21 grosso il muro da parte di terra palmi 4 e dalla parte del mare palmi 5. il suo diametro e palmi 27 sta sopra un colle eminente lontano dal mare canni 150 non ci è gisterna e si serve d'acqua dal fiume di Jizaria lontano un quarto di miglio li manca un poco di riparo nella guardiola sopra l'astraco vi sono doi mascoli di ferro uno archibuscio et una scupetta del Caporale. Il Caporale chiamato Cesare D'ARCALA' dell'Amantea tiene patente del Marchese De Mondejar spedita in Napoli à 23 di maggio 1579 in patenti fol. 46*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *la Torre di Capo Suvero (oggi sostituita l'antica denominazione di Capo dell'Agliastro) a Gizzeria in pessimo stato di conservazione si trova su di un promontorio libero da densa vegetazione in incerta proprietà. La si trova rispetto al mare 95m s.l.m.. La Torre faceva d'avamposto di guardia, insieme alla Torre di Spineto e dell'Amato, a quella parte terminale di paesaggio terracqueo della Calabria Ultra, appartenente al Golfo di Santa Eufemia. A quanto pare la Torre crollò durante un terremoto e ne lascio i resti della base troncoconica, spaccata in due da una breccia, in parte attraversabile con attenzione. Dalle descrizioni del Faglia, dalla cartografia del Rizzi-Zannoni e dalle mappature recenti, si evince una certa confusione in merito alla denominazione della Torre, anche perché presenti nello stesso Capo più manufatti costieri di avvistamento (Torre Spineto) ed il Faro di Capo Suvero. Credo di poter confermare, anche dalla disamina del CRC, che la Torre ad impianto circolare è quella di Capo Suvero, la più antica e distante dalla linea costa, rappresentata nel CRC. La Torre Spineto è invece ad impianto quadrangolare, prossima alla linea di costa ed al Faro omonimo. Radi i coltivi poco distante dalla Torre. Poche le costruzioni edilizie, se non la presenza di un residence a settentrione e unità edilizie in linea ed isolate. Questa parte di territorio è attraversato dalle tre infrastrutture complanari: E45 Salerno-Reggio Calabria dalla SS18 Tirrena Inferiore e dal tracciato delle FFSS.*

La caratteristica peculiare del tratto di costa ricadente nel comune di Gizzeria sono i venti termici che l'attraversano. Infatti per le caratteristiche geomorfologiche del territorio questo tratto di costa è chiamato "La bocca del vento", perché è qui che si incanala il vento all'interno dell'istmo di terra dove è presente uno dei parchi eolici più grandi d'Italia.

Il territorio di Gizzeria, come i rinvenimenti archeologici hanno dimostrato, conta numerose testimonianze di insediamenti italici e greci nell'antichità. Le radici di Gizzeria, risalgono a un'antica colonia greca detta Izzario o Izzaria, poi assorbita dal Monastero basiliano di San Nicola latinizzato nell'XI secolo dai benedettini di S. Eufemia. In epoca normanna, denominata Yussaria, fu un castrum del Duca Roberto il Guiscardo, e fu donata in feudo all'abbazia Benedettina di Sant'Eufemia. Fu danneggiata dal terremoto del 1783. In epoca borbonica furono limitati i privilegi ecclesiastici, e verso l'inizio dell'Ottocento fu abolito il feudalesimo.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *pessimo lo stato di conservazione. Nessuna destinazione d'uso*

Proprietà: *non identificata*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

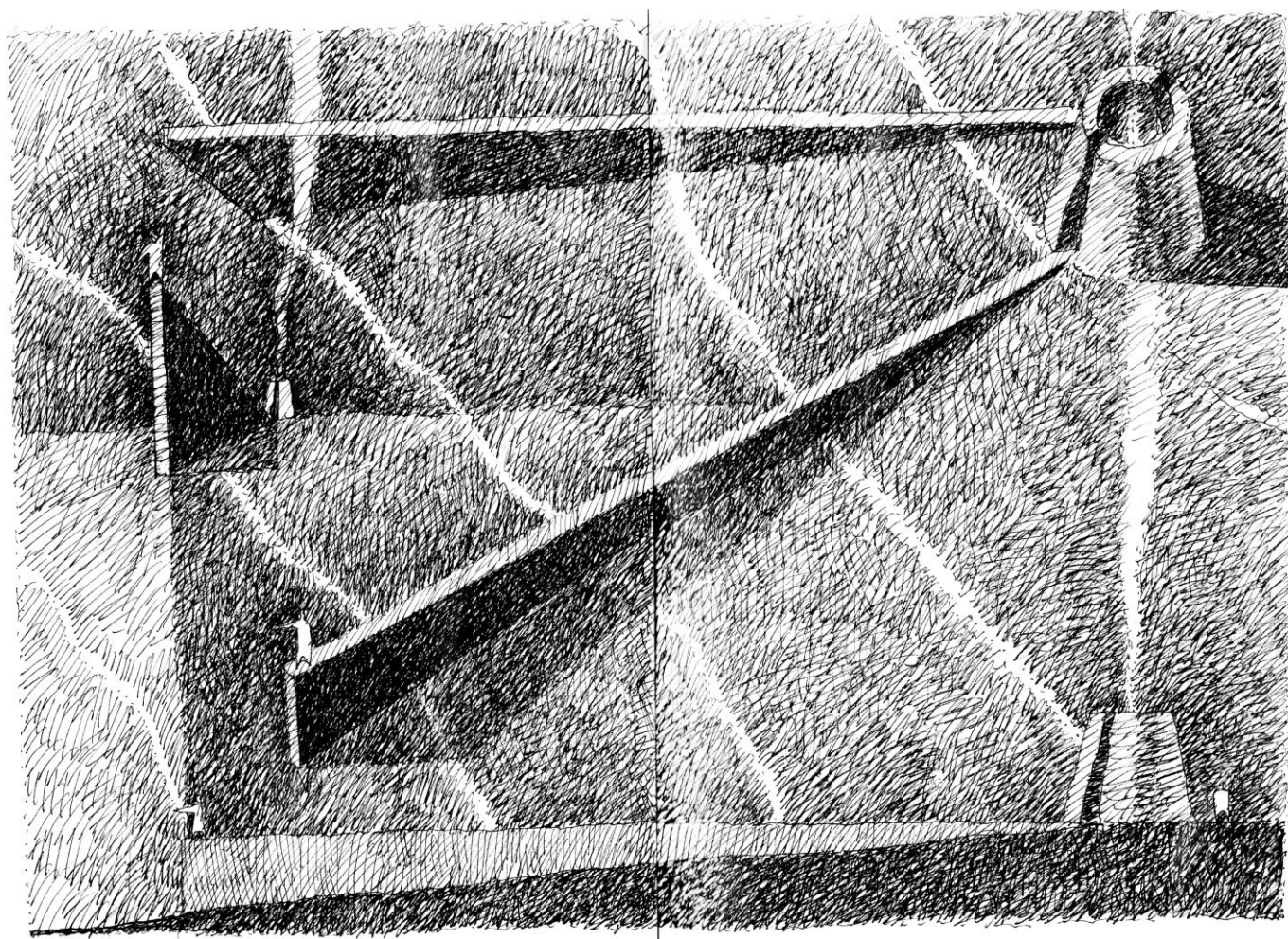
Specifiche di degrado: *il manufatto si presenta in stato di cumulo*

- Coperture: *assenti*
- Aperture: *assenti*
- Elementi stilistici: *assenti*
- Finiture di facciata: *assenti. Muratura a vista*
- Elementi strutturali: *assenti*
- Strutture interne: *assenti*
- Stato di conservazione complessivo: *scarso*

Tipo d'intervento: *si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'aperto del Codice Romano Carratelli, localizzata, per comodità di accesso e facilità di fruizione, individuandone la proprietà, presso la piccola area antistante alla Torre stessa. La Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA) mediante superfici tattili, un padiglione (o totem) informativo che racconterà la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede inoltre un programma di messa in sicurezza e restauro conservativo del manufatto, accessibilità e rigenerazione dell'area. Della stanza prevale una lunga passerella/promenade architettonica che tende come meridiana verso il mar Tirreno e la linea d'orizzonte. La passerella ricostruirà i passi d'ombra e la misura meridiana del passaggio solare accentuandone la dimensione orografica del suolo. Il visitatore sarà accompagnato dallo spazio architettonico ad attraversare la breccia della Torre in solitaria per raggiungere il corridoio/meridiana e camminarci su, sospeso, a con-templare, tra il vento, l'orizzonte del mare e la superficie terrestre. All'amministrazione comunale ed agli enti competenti si propone l'individuazione e il disegno di un circuito di percorsi panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio in cui verte Capo Suvero e la relazione tra i manufatti di pregio in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro come: la Torre quadrangolare di Spineto, il Faro di Capo Suvero e la Torre di Santa Caterina, il Castello di Nicastro e le Torri limitrofe. Inoltre, il visitatore verrà guidato ad attraversare il percorso interno del litorale mediante indicazioni architettoniche e segnaletica adeguata in tonalità di rosa. Con l'obiettivo di connettere le Torri del CRC alla Torre di Capo Suvero. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali di Gizzeria (Lamezia Terme) sarà adibito alla consultazione virtuale del manoscritto CRC, ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile percorrendo la SS18 Tirrenica Inferiore svoltando al sottopasso del tracciato delle FFSS con coordinate GPS: 38° 57' 03. 65'' N - 16° 09' 27.27'' E , e percorrendo tutto il circuito che coinvolge il Faro, la Torre Spineto e la Torre di Capo SUvero*

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Gizzeria>



Claudio Patanè. STANZA di "Torre del Suvero seu Capo Dell'Agliastro N.35" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico nel territorio di Capo Suvero, Gizzeria (CZ) 2021.



Torre: **Le Castella (rosa)**

Datazione: **Dal XIII sec. al XVI sec.**

Tipo: **impianto irregolare, con giustapposizione e sovrapposizioni d'epoca differente, scarpata con guardiola, terrazza semicoperta e merlata da feritoie**

Ubicazione: **Isola Capo Rizzuto (KR)**

Coordinate geografiche: **38°54'40.74''N - 17°00'45.54''E**

Descrizione analitica della tavola: *La pagina illustra il Castello ancora integro nella struttura, in rosa, trionfante su un isolotto legato da una lingua di terra che si protrae rispetto la costa pianeggiante e accidentata verso la spiaggia e il Mar Ionio. Dal punto di vista tipologico si presenta ad impianto irregolare, con giustapposizione e sovrapposizioni d'epoca differente, scarpata con guardiola, terrazza è semicoperta e merlata da feritoie. Il punto di vista è a volo d'uccello verso il mar Ionio mostrando il nucleo fortificato, rosa, in secondo piano rispetto al contesto in cui è posto, i promontori e le scogliere, alternando forme sinuose e stratificate a più regolari e piane dalle cromie brune.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag. 52 Terra delle CASTELLE distrutta dai Turchi, si abita solo lo castello di detta terra

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *L'isolotto di Le Castella è localizzato all'estremità orientale del golfo di Squillace, in un punto da cui si controlla l'intero braccio di mare. In questo tratto la costa è particolarmente selvaggia e ricca d'insidie, come dimostra la grande quantità di relitti ritrovati, appartenenti a tutte le epoche.*

La caratteristica principale di questo sito è la baia delimitata ad est da Capo Rizzuto ed a ovest da Le Castella.

La torre cilindrica domina il complesso fortificato di Le Castella che si presenta oggi nella sua definizione cinquecentesca. La fortificazione è situata su un isolotto distante circa 120 metri dalla costa.

*La fortezza non ospitò mai la nobiltà del luogo, ma servì da ricovero per soldati impegnati contro gli attacchi degli invasori provenienti dal mare. L'attuale roccaforte poggia su fondamenta risalenti al periodo **Magno-Greco** (400 a.c.), utilizzata nel tempo anche dai romani, fu il rifugio di Annibale, in ritirata. Ancora oggi è possibile notare le diverse fasi edilizie sovrapposte le une alle altre in epoche diverse, normanni, svevi, bizantini, angioini e aragonesi che elevarono sui muraglioni greci possenti difese castellane modellate secondo i tempi. La fortezza continuamente attaccata dai Turchi, rimase popolata fino agli inizi dell' '800, anno in cui la popolazione si trasferì sulla terra ferma dando vita ad un piccolo borgo di marinai, oggi l'attuale centro turistico. Il fortilizio de La Castella, separa con il suo istmo a sud la penisola di Punta Cannone ed il piccolo golfo a nord-ovest.*

*La **Fortezza Aragonesa**, quasi interamente restaurata, è caratterizzata da alcune stanze (la sala video, la sala foto e la "**Sala Phrurion**"); un borgo antico con i resti di una piccola chiesetta e una cappella; i bastioni panoramici; la torre, risalente al XIII sec., punto più alto della fortezza.*

Stato di conservazione e destinazione d'uso: ottimo

Proprietà: statale

Interventi recenti esterni: *Rialzamento della torre; innalzamento dell'entrata; rinforzo della base*

Interventi recenti interni: *Ridistribuzione degli spazi*

Specifiche di degrado: *in facciata efflorescenza salina, alterazioni cromatiche, lacune*

- Coperture: *presente*
- Aperture: *presenti*
- Elementi stilistici: *presenti in buono stato di conservazione*
- Finiture di facciata: *presenti in discreto stato di conservazione*
- Elementi strutturali: *consolidati*
- Strutture interne: *consolidate*
- Stato di conservazione complessivo: *buono*

Tipo d'intervento: *Si prevede un programma di recupero conservativo della memoria di tale bene. Oltre che l'intervento di messa in sicurezza del declivio costiero su cui poggiava il fortilizio, caratterizzata dalla presenza della macchia mediterranea.*

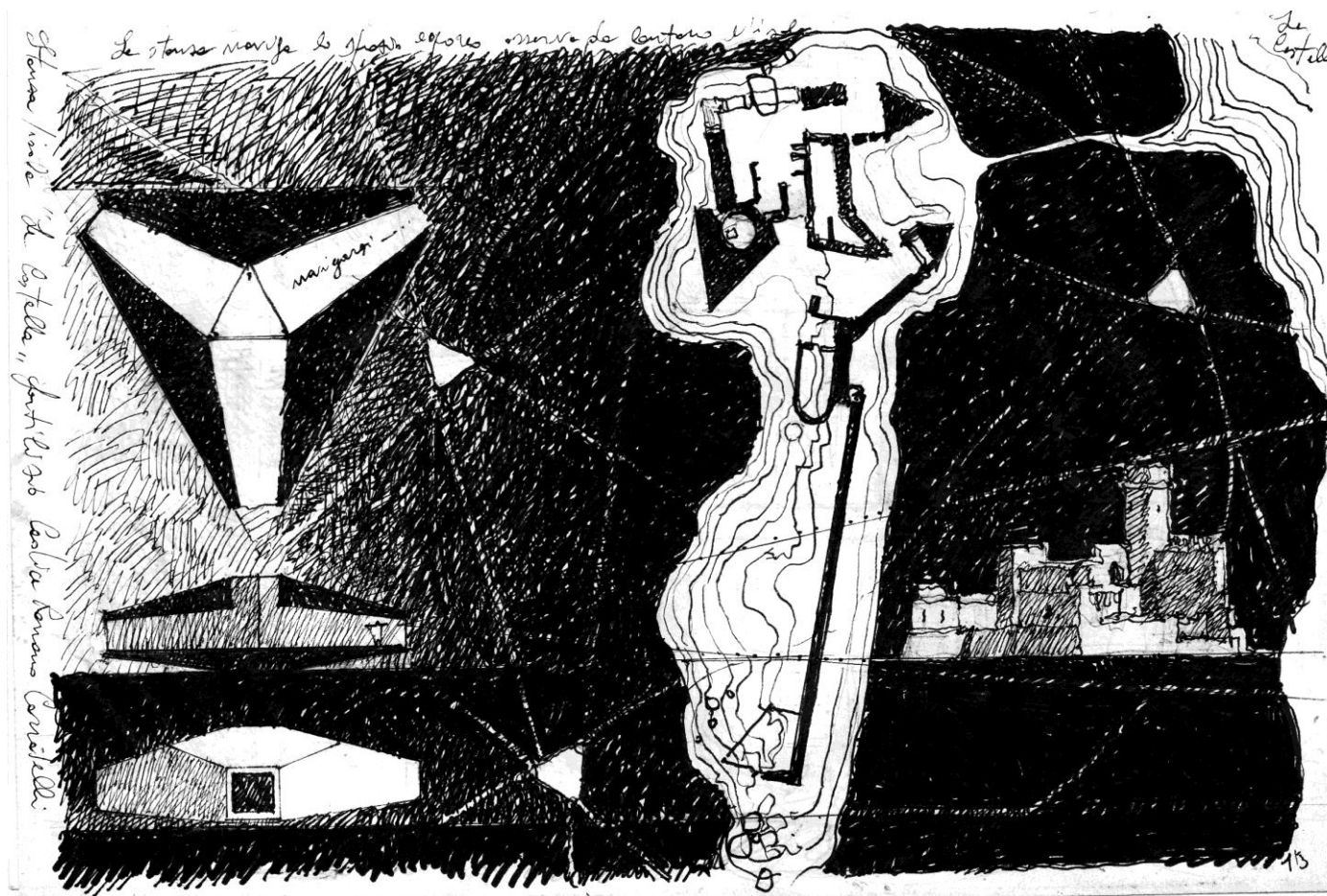
La realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) circumnavigherà lo spazio equoreo antistante il fortilizio di Le Castella per coglierne la scena panoramica dal mare. Sarà un dispositivo ottico, a tre

feritoie, per la visione triplice sul fortilizio, la costa e l'orizzonte del mare. La capsula galleggiante rievocherà nella sua forma la geometria di bastioni, baluardi e garitte. Superfici tattili e totem informativi racconteranno la storia del Fortilizio e delle Torri descritta dalla illustrazione e trascrizione del Codice Romano Carratelli, e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". Le STANZE sono dotate di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale dell'architettura e del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Si prevede con il coinvolgimento del Comune di Isola Capo Rizzuto e dei proprietari delle aree in cui è localizzata il fortilizio, un progetto di rigenerazione e riutilizzo di sentieri, mulattiere, antichi tracciati stradali, ecc. presenti e in disuso, per connettere e mettere in rete tutti quei siti d'interesse storico e naturalistico del promontorio di Capo Rizzuto e le cale sottostanti. Il sito ove è localizzata la STANZA (38°54'45. 8''N - 17°04'31. 0''E) è possibile raggiungerlo provenendo da SP50, da strade comunali (da percorrere anche a piedi o in bicicletta).

Uno spazio HUB del CRC presso i locali del Castello di Isola Capo Rizzuto (KR) adibiti ad attività culturali ed espositive, farà da contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC.

Fonti di studio (bibliografia e sitografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Le_Castella_\(Isola_di_Capo_Rizzuto\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Le_Castella_(Isola_di_Capo_Rizzuto))
- <https://www.prolocolecastella.it/index.php?id=18>
- https://www.persee.fr/docAsPDF/mefr_1123-9883_1998_num_110_1_3636.pdf



Claudio Patanè. STANZA di "Le Castella" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il fortilizio ed il mare di Le Castella, Gizzeria (KR) 2021.



Torri una chiamata uedere, et l'altra Casamona tte doi conde d'una
 medesima fattura nel territorio di Palo alla d'abbi in alto
 al fardone pat as et dal fardone in su pat 30 Il muro grosso
 ogni uerso pat cinq il diametro pat 20 lontani dal mare
 un miglio ciascuna non tenino giserna di cecchino
 di acqua del fiume che in mezzo di loro corre et sup
 descritto hanò un mascolo difeso g una gaine
 Il Caporale di uedere chiamato And. leudo de Palo ha
 patente decia ecc. spedita in Napp a 11 deluglio 1592
 ingatentiu' p. p. 162, Alla di Casamona non ci
 troio caporale.

Torre : **Torre Casamona (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **Le Torri di medesima fattura circolari con scarpa. Presentano un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Riace (RC)**

Coordinate geografiche: **38°23'58.81"N- 16°31'57.99"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra le due Torri circolari esistenti lungo la costa ionica all'epoca della ricognizione. Ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista a volo d'uccello è dalla terraferma verso il mare e mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa di due fiumare del territorio circostante. Priva di cisterna. La presenza delle Fiumare conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.71 n. 66 e 67 *Torri una chiamata VEDERA e l'altra CASAMONA tutti e due tondi d'una medesima fattura nel territorio di STILO alti da terra insino al cordone palmi. 25 e dal cordone in su palmi. 30 . Il muro grosso ogni verso palmi cinque il diametro palmi 21 lontani dal mare un miglio per ciascuna, non tenino gisterna si servino di acqua fiume che in mezzo di loro corre ut sopra descritto hano un mascolo di ferro per una per aviso. Il Caporale di VEDERE chiamato ANNDREA LENZO de STILO ha patente de sua ecc.za spedita in Napoli a 11 luglio 1592 in patent f. 162. Alla di CASAMONA non ci si trovò il Caporale.*

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *Il territorio di Riace, dove è localizzata Torre Casamona, è percorso dai due torrenti Riace e Guardia. Il nome deriverebbe dal greco-bizantino Ryaki ossia piccolo ruscello. Secondo alcune teorie il toponimo potrebbe derivare da lingue del Medio Oriente, portate nell'estrema penisola italiana durante il terzo millennio. Come Reggio e Roghudi, Riace avrebbe la sua radice nell'Amarico ruha (respiro, vento). Riace potrebbe leggersi come "Ruha-ake" , il posto del vento. Strabone (Geografia VI, 7) spiega la denominazione di località vicine (il promontorio Zefirio, Capo Spartivento, e l'antico attributo di Locri, Epizefiria) con il frequente vento occidentale (zefiro) che caratterizza queste località, molto rilevante per un popolo di marinai.*

La Torre si presenta non del tutto integra nella struttura, in quanto esistente è solo il basamento tronco conico. Il manufatto si trova in stato di abbandono, circondato da bassa vegetazione (rovi).

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *pessimo, necessiterebbe di un intervento di recupero per la messa in sicurezza del manufatto.*

Proprietà: *comunale*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *totale mancanza della parte sommitale*

Coperture: -

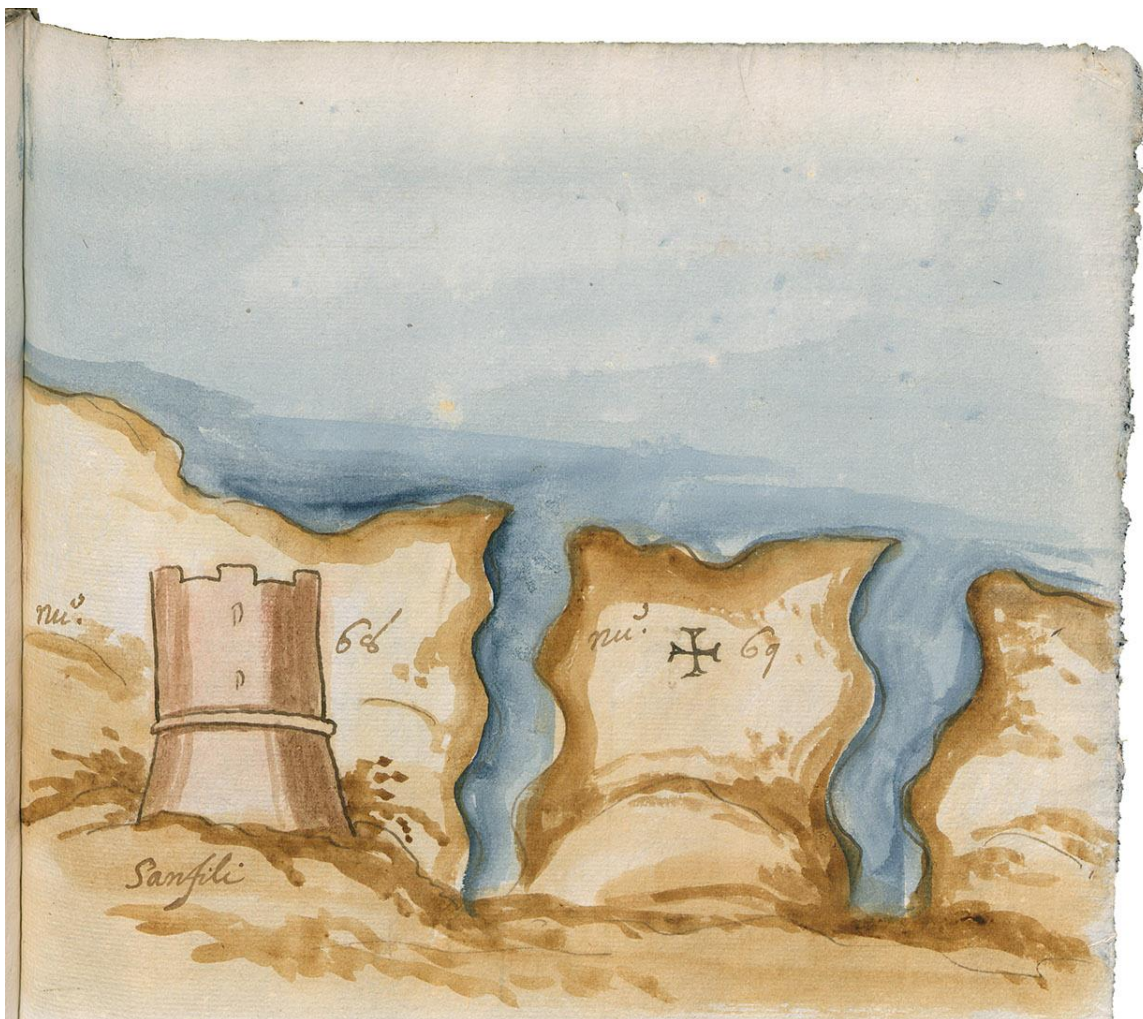
- Aperture: -
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *pessimo stato di conservazione*
- Strutture interne: -
- Stato di conservazione complessivo: *pessimo*

Tipo d'intervento: *si prevede la messa in sicurezza ed il restauro conservativo del basamento esistente della Torre di Casamona. Lo spazio della STANZA sarà la stessa Torre, dotata di tutti quei dispositivi: superfici tattili e totem informativi che ne racconteranno la storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA della Torre sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Una scala in pietra (ad alzata sproporzionata) permetterà di arrampicarsi sulla Torre come in una esperienza ludica. Tubolari in acciaio, pietre d'inciampo, frammenti e sculture in pietra permetteranno di ricostruire l'invisibilità architettonica e segnica della Torre, lasciandone al visitatore una*

libertà interpretativa della stessa. Dal marzo 2021, si è avuto parere favorevole da parte del Ministero dei Beni Culturali, per il finanziamento della messa in sicurezza e restauro conservativo del manufatto. La Torre verrà localizzata e individuata con indicazioni dalla piattaforma (STANZA). Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro, le Torri limitrofe e il litorale in cui doveva sorgere la Torre Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dal centro cittadino, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al promontorio in cui era localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- https://www.ansa.it/calabria/notizie/2020/12/19/beni-culturaliinteresse-ministero-recupero-torre-casamona_d9258b91-e783-47f6-9711-0fdc12b0c045.html.



Torre chiamata sanfili nel territorio dello d'onda alta d'abrà innanzi
 al cordone palmi 25 et del cordone inni pat 25 il suo muro
 grosso foggi verso pat cinq di diametro pat 25 il suo
 il monte pegarisi lontana dalla riva un miglio nelli
 terreni de sapariti de d'abrà salmar sono delio. Allora
 quello d'opido non tiene giberona si serve d'unaqua
 vicina inguata passi haue doi masoli difetto gaiuso
 Il caporale chiamato miguel garza tiene patente de sua
 ecc^a spedita in Napoli a 26 d'Aug. 1586 impadeco p. p.
 124

Per guardia delli sopra designati fiumi nel luogo di cosa ci bisognaria

Torre : **Torre San Fili (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata.**

Ubicazione: **Stignano (RC)**

Coordinate geografiche: **38°22'5.03"N- 16°29'37.08"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente all'epoca della ricognizione, lungo la costa nel territorio di Stignano. Ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie. Il punto di vista a volo d'uccello dalla terraferma verso il mare mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Il manufatto è circondato da vegetazione. La Torre di guardia vicereale assolveva a funzione di difesa del territorio circostante, utilizzata per gli avvistamenti delle incursioni della pirateria turca. Priva di cisterna. Assente la Torre di progetto segnata con croce all'interno del Codice. La presenza delle Fiumare conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.72 n. 68 Torre chiamata San Fili nel territorio di STILO è tonda alta da terra insino al cordone palmi 25 eT dal cordone in su palmi. 30 il suo muro grosso per ogni verso palmi.cinque di diametro palmi. 21 sta sopra il monte PEGARITI lontana dalla ripa un miglio nelli terreni di capacità di 200 salmati (!) sono di GIO: ALFONSO GRILLO D'OPPIDO non tiene gistera si serve d'un acqua vicina 50 passi, have doi mascoli di ferro per aviso. Il Caporale chiamato MIGUEL GARZIA tiene patente de sua ecc.za spedita in Napoli à 26 di agosto 1588 in patent f. 124. Per guardia delli sopra designati fiumi nel luoco di croce ci bisognaria un'altra torre che ci andaria di fabrica cani 800 che a ragione di carlini 20 la canna sarriano ducati 1600.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: *In un'invidiabile posizione naturale, Stignano sorge aggrappata a uno sperone sulla sinistra della bassa valle della fiumara Precariti. Confina con i comuni di Camini, Caulonia, Riace, Stilo, Placanica, Pazzano e con il mare Jonio. Nel 1121 Stignano viene indicato come chorion, un villaggio bizantino, ma i beni posseduti dalla famiglia Mantes in questo luogo si attestano già dalla seconda metà del X secolo. Per un lungo periodo è stato un casale del demanio di Stilo col nome di Steniani. Seguì le vicende di Stilo in quanto suo casale. La Contea di Stilo era una confederazione di Casali ognuno con propria autonomia, con un proprio parlamento con proprie leggi. Quindi, insieme agli altri casali di Guardavalle, Camini, Riace e Pazzano, appartenne al demanio regio di Stilo anche durante la dominazione degli Aragonesi.*

La Torre a pianta circolare, non lontano dalla contrada I Turchi, sorge sulla riva sinistra della fiumara Precariti. Lungo il percorso che porta alla torre è presente il Fortilizio residenziale seicentesco di San Fili (Stignano), in parziale stato di conservazione posizionato in quota e arretrato rispetto alla posizione della Torre e che viene lambito dalla strada che ad essa porta. Si tratta di una splendida masseria fortificata, residenza di prestigio di corpo a base triangolare, con tre torri bastionate sugli spigoli. Scala di accesso al primo piano con spazi a padiglione irregolari voltati. Pure importante è il piano terreno, nel quale è più facile leggere la struttura fortificata. Basamento a scarpa, due cornici e spesso coronamento. La Torre San Fili si presenta non del tutto integra nella struttura, è difatti mancante della parte orientata ad Ovest e Sud-Ovest. Nel complesso, il Suffeudo di San Fili si affaccia come una terrazza sul mar Jonio. Un tale genere di costruzione non è una novità per la regione, ma rappresenta certamente un caso singolare che unisce all'aspetto della masseria fortificata un valore simbolico, connesso al paesaggio ed alla sua particolare posizione. Nel 1996 è stato inserito da Legambiente nel gruppo dei monumenti da preservare.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *semidistrutta*

Proprietà: *privato (famiglia Alvaro-Salerno)*

Interventi recenti esterni: *nessuno*

Interventi recenti interni: *nessuno*

Specifiche di degrado: *mancante della parte orientata ad Ovest e Sud-Ovest*

Coperture: -

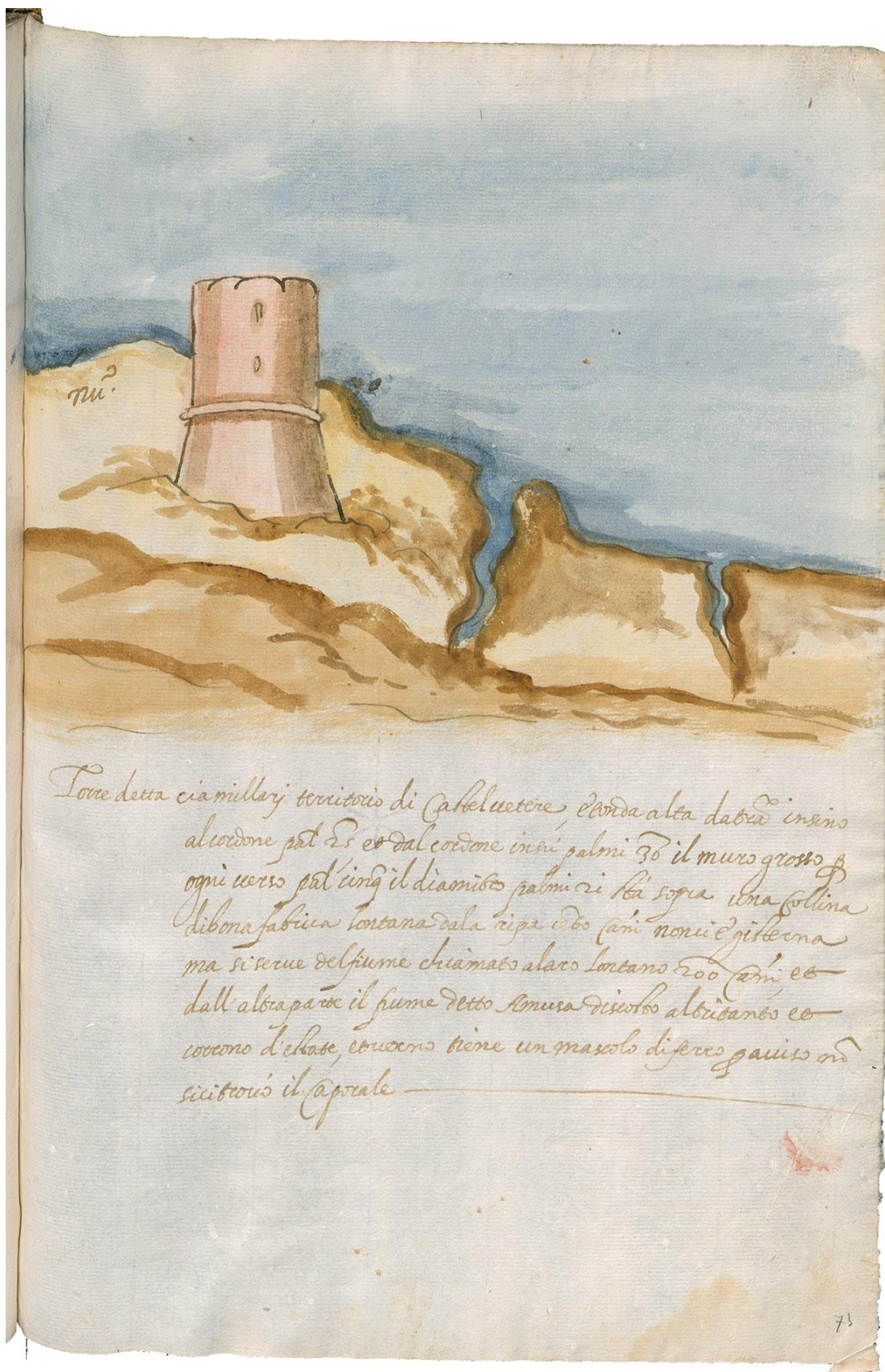
- Aperture: -
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati*
- Elementi strutturali: *pessimo stato di conservazione*

- Strutture interne: pessimo stato di conservazione
- Stato di conservazione complessivo: pessimo

Tipo d'intervento: si prevede la messa in sicurezza ed il restauro conservativo della Torre di San Fili ancora oggi esistente nella parte basamentale. Il vano cilindrico superiore una metà è crollata. In questo caso si prevede la ricostruzione integrale della lacuna mancante mediante una muratura in pietra differente non nel materiale ma nella stereometria e nella geometria. Delle piastre in acciaio, posti longitudinalmente rispetto ai ricorsi in pietra squadrata, faranno da struttura e si aggrapperà al rudere esistente. Lo spazio della STANZA esterna alla Torre mediante un rialzo in muratura del terreno, sarà dotata di tutti quei dispositivi: superfici tattili e totem informativi che ne racconteranno la storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Una scala in acciaio permetterà di accedere alla Torre. L'ingresso avverrà mediante l'attraversamento della "breccia" formatasi dal distacco del rudere antico e dal nuovo perimetro murario. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro tra Stignano, le Torri limitrofe, il Fortilizio di San Fili e il litorale in cui doveva sorgere la Torre. E' inoltre prevista la messa in sicurezza preventiva della torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica e dalla Strada Provinciale 92, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al promontorio in cui è localizzata la Torre.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- <http://www.locride.altervista.org/stignano.htm>.



Torre : **Torre Ciamillari (rosa)**

Datazione: **XIII - XVI sec.**

Tipo: **La Torre circolare con scarpa. Presenta un vano superiore e il basamento non presenta la cisterna. La terrazza è merlata con piombatoie.**

Ubicazione: **Caulonia Marina (RC)**

Coordinate geografiche: **38°23'59.42"N - 16°31'57.18"E**

Descrizione analitica della tavola: *la pagina illustra la Torre circolare esistente all'epoca della ricognizione, lungo la Marina di Caulonia. Ad impianto circolare con scarpa, con cordone, terrazza merlata da feritoie e piombatoie. Il punto di vista a volo d'uccello dalla terraferma verso il mare mostra la Torre in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. La Torre assolveva a funzione di difesa delle due fiumare Allaro e Amuso e del territorio circostante. Priva di cisterna. La presenza delle Fiumare conferma la presenza di un paesaggio fertile e fecondo incorniciando l'area in cui doveva sorgere la Torre.*

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: Pag.73 n. 70 Torre detta CIAMILLARY territorio di CASTELVETERE è tonda alta da terra insino al cordone palmi. 25 et dal cordone insu palmi 36 il muro grosso per ogni verso palmi cinque il diametro palmi 21 stà sopra una collina di bona fabrica lontana dalla ripa 160 (!) canni non ci è gisterna ma si serve del fiume chiamato ALACO lontano 200 canni e dall'altra parte il fiume detto AMUSA discosti altrettanto e corrono d'estate et verno tiene una masculo di ferro per aviso non ci si trovò il caporale.

Indagine storica e descrizione contesto attuale: A forma cilindrica con basamento troncoconico, è attualmente una delle torri in discreto stato di conservazione del Codice Romano Carratelli. In località Casigli, tra l'Amusa e l'Allaro, su un'altura prospiciente l'attuale abitato di Caulonia Marina, si trova la Torre dei Ciamillari, una delle torri fatte costruire da Fabrizio Pignatelli, lungo il litorale calabrese, per far fronte alle continue incursioni saracene. In modo particolare la torre di Caulonia godeva di una panoramica fortemente strategica, poiché posta su una altura che permetteva di scorgere chiaramente la Punta Stilo, il Promontorium Cocynthum dei Greci. La Torre ancora esistente presenta parziali lesioni e fratture in buona parte della costruzione. Pur essendo integra dal punto di vista della geometria e nella forma. Di proprietà privata, la torre è localizzata su di un promontorio contrassegnato dai due fiumi Allaro e Amusa. Il lotto in cui sorge la torre, coltivato ad ulivi ed altre essenze è sottoposta a vincolo dalla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Reggio Calabria. Purtroppo dal punto di vista orografico, paesaggistico e di rapporto visivo con la costa ed il mare, il contesto ha perso la sua riconoscibilità, perché fortemente urbanizzato.

L'accesso al vano superiore della Torre avviene per mezzo di una scala esterna in pietra, aderente al corpo della torre, di epoca successiva alla costruzione della stessa. L'interno si presenta ad impianto cilindrico con volta emisferica. Lo spessore murario ha una sezione variabile (più spessa nella parte esposta al mare) per assorbire l'impatto di proiettili in caso di attacco nemico. Il perimetro murario presenta oltre al varco d'accesso, una apertura esposta a nord-est, un incavo per posizionare oggetti, il vano-botola per l'accesso al piano terrazza. Il coronamento della torre presenta dei beccatelli in pietra aggettanti, con il parapetto sospeso parzialmente crollato. Dalla terrazza della torre è visibile a sud-ovest la torre di Pizzo Falcone e Castello Carafa di Roccella Ionica (RC) a nord-est con la torre di San Fili ed il Castello.

Dalla rappresentazione della torre "in rosa", esistente all'epoca dall'anonimo architetto del CRC, si evince che la torre rispecchia le caratteristiche stilistico-architettoniche e geometriche formali della torre attuale, seppur con lievi differenze rispetto alla restituzione grafica del paesaggio costiero. Il manufatto si trova nel bel mezzo dell'espansione urbana che ha interessato la Marina di Caulonia negli ultimi vent'anni.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: *sufficiente*

Proprietà: *privata*

Interventi recenti esterni: *nessuna*

Interventi recenti interni: *collocazione di un solaio in legno*

Specifiche di degrado: -

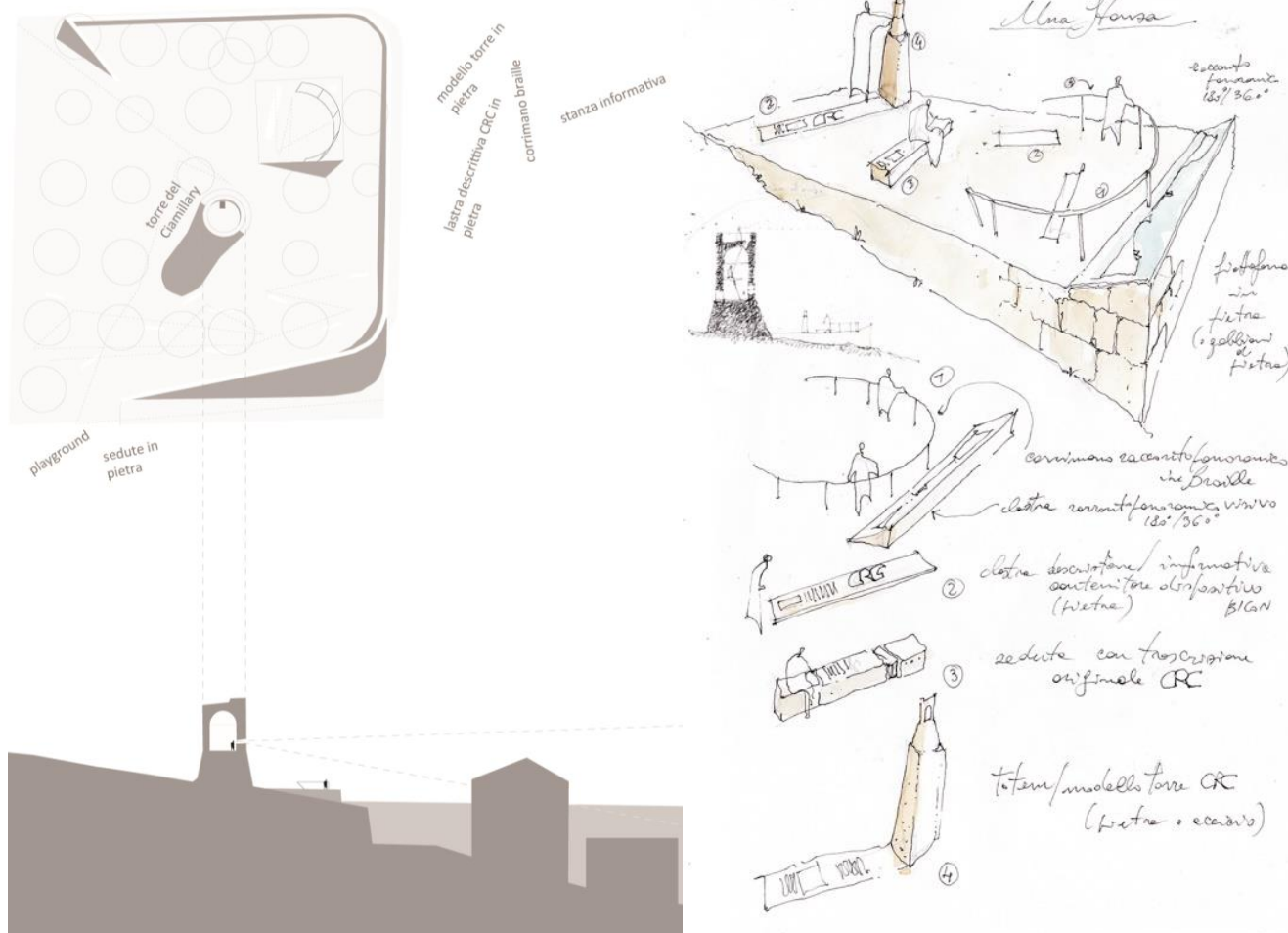
Coperture: *piazza d'armi in discreto stato di conservazione anche se presenta vegetazione e lacerazioni nel pavimento. Botola senza portello.*

- Aperture: scardinate e divelte
- Elementi stilistici: *fortemente degradati*
- Finiture di facciata: *muratura faccia a vista degradati con presenza di lacune*
- Elementi strutturali: *sufficiente stato di conservazione*
- Strutture interne: *sufficiente stato di conservazione*
- Stato di conservazione complessivo: *sufficiente*

Tipo d'intervento: *nonostante sia attualmente una delle torri meglio conservate in Calabria, necessiterebbe di un restauro in grado di evitare l'ulteriore degrado della struttura, comunque vetusta, e di preservare quanto meno il fazzoletto di terra circostante la torre stessa dal caotico e irrazionale sviluppo urbanistico che ha interessato la Marina di Caulonia negli ultimi venti anni. Lo spazio della STANZA esterna alla Torre mediante un rialzo in muratura del terreno, sarà dotata di tutti quei dispositivi: superfici tattili e totem informativi che ne racconteranno la storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente, anche se compromessa, posizione panoramica sul Mar Ionio, si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di sentieri panoramici con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro le Torri limitrofe e il litorale in cui doveva sorgere la Torre. E' inoltre previsto il restauro e la messa in sicurezza della torre. Uno spazio HUB del CRC presso i locali comunali adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, ma anche attraverso una serie di sentieri che collega la spiaggia al promontorio in cui è localizzata la Torre. Nello specifico percorrendo Via Nazionale, attraverso Contrada Iannino, si giunge a Via Torre Antica fino a giungere al bivio sterrato (38°23'57.61"N - 16°31'56.81"E) sulla sinistra, ove è localizzata la torre.*

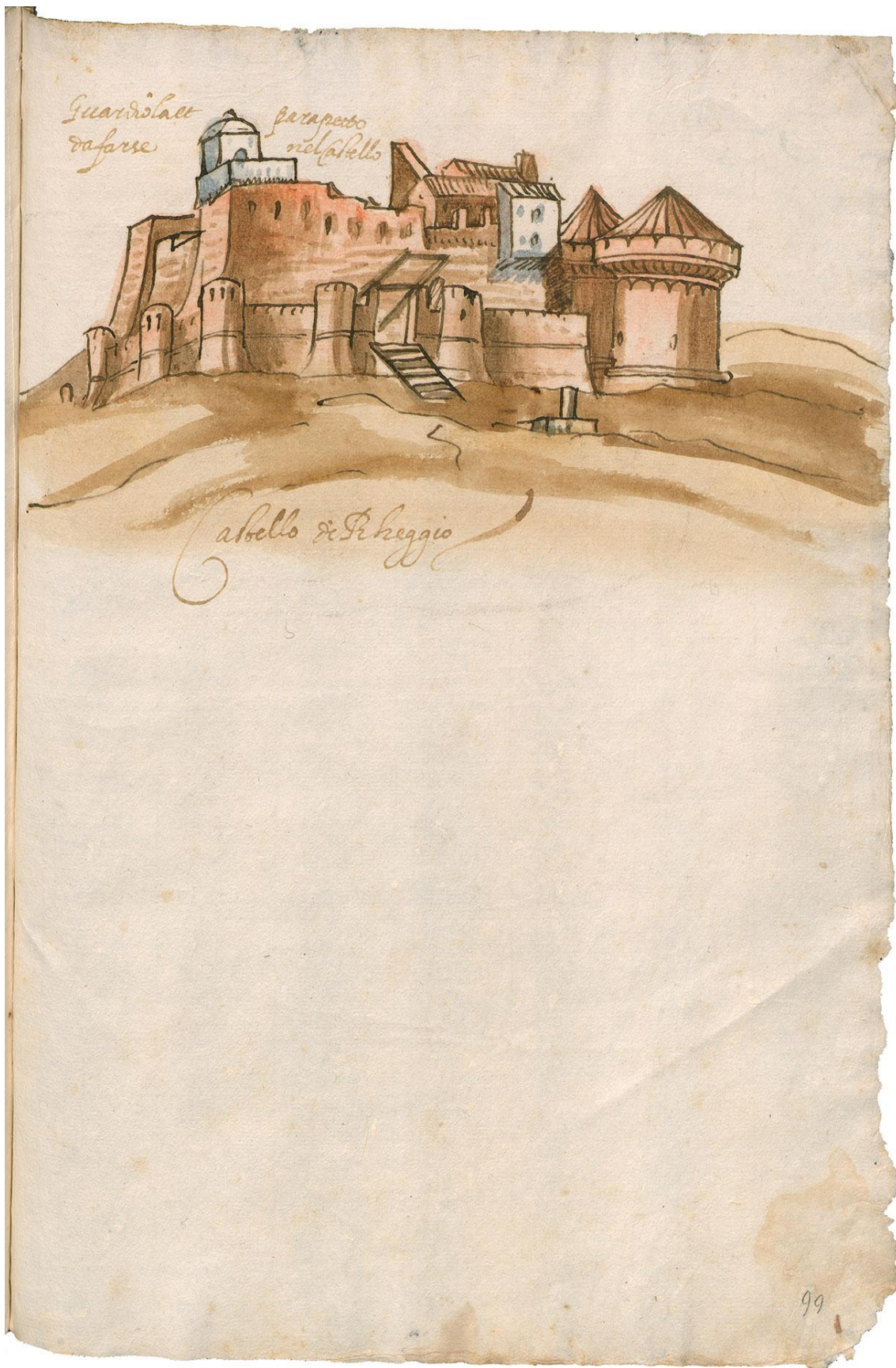
Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafrici M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da *"Rivista storica calabrese"*;
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale.



Claudio Patanè. STANZA di "Torre detta del Ciamillary N.70" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il punto panoramico nel territorio di Caulonia Marina (RC) 2021

Castello di Rheggio



Fortificazione : **Castello di Reggio (marrone/rosa/azzurro)**

Datazione: il castello di Reggio ha in realtà origini molto antiche; tracce di una fortificazione di questa zona della città infatti risalgono ad epoche di molto precedenti alla costruzione del castello vero e proprio. La sua fondazione risale in realtà all'epoca bizantina, tra il IX e l'XI secolo, quando Reggio divenne capitale del Thema di Calabria. Tuttavia, l'esistenza documentata di un vero e proprio castello risale all'anno 536, quando sotto l'imperatore Giustiniano I, durante la guerra tra i Goti e i Bizantini, la città venne trovata priva di fortificazioni, così il generale Belisario ordinò subito il restauro della cinta muraria. Lo svilupparsi della costruzione ebbe la sua maggiore fioritura, da cui possiamo ancora oggi leggerne le tracce durante il periodo normanno ma soprattutto successivamente in epoca angioina (Carlo I d'Angiò) e aragonese (Giovanna I). Nel 1458 Baccio Pontelli realizza i due torrioni esposti a sud, il rivellino verso oriente ed il fossato. In epoca moderna venne abbattuto il rivellino per ampliarne l'uso a caserma. Dopo l'Unità d'Italia molti furono i rimaneggiamenti e le demolizioni, dovute principalmente al disegno urbanistico del piano regolatore del 1869. Nel 1892 viene demolita una porzione del Castello conservando le due Torri poste a sud. Il terremoto del 1908 danneggiò la struttura più antica.

Tipo: Centro fortificato di difesa posto su di una collina, a pianta pressoché quadrata. Presenta una cinta muraria (marrone) con un filare di piombatoie e bastione angolare o baluardo (marrone), che si distingue dalle attigue torri per essere della stessa altezza delle mura. L'ingresso è garantito mediante un ponte levatoio, a ribalta tramite cui si accede alla corte interna. Qui svettano una serie di dongioni (rosa), tipi di torri fortificate costruite all'interno del castello utilizzate come rifugio di ultima istanza nel caso in cui quest'ultimo fosse caduto in mano nemica. A Sud si ergono le due Torri merlate aragonesi di forma circolare con scarpa (ad oggi unico elemento superstite). La parte sommitale del Castello culmina poi con degli "innesti" (azzurro), piccoli manufatti di inserimento successivo, che costituiscono i vari ampliamenti che hanno scandito la storia della fortezza.

Ubicazione: Reggio Calabria (RC)

Coordinate geografiche: 38° 6'21.42"N- 15°38'38.82"E

Descrizione analitica della tavola: la pagina illustra il Castello fortificato a pianta quadrangolare nell'area collinare di Reggio Calabria. Il punto di vista dalla terraferma verso la collina mostra il Castello in primo piano mediante un'illustrazione chiara e precisa. Il Castello assolveva a funzione di difesa del territorio circostante; costituiva un centro fortificato che proteggeva il porto e la città di Reggio e tutta la Calabria meridionale. Da notare la precisione con cui il Mirabile Architetto rappresenta lo stato di fatto del castello, imponente nella sua complessità e varietà di elementi. Primeggiano i toni del marrone, che definiscono il promontorio su cui si erge la fortezza e ne evidenziano le componenti con ombreggiature che vanno dal marrone a un accenno di rosa.

Trascrizione dal Codice Romano Carratelli: pag 99 GUARDIOLA E PARAPETTO DA FARSE NEL CASTELLO "Et volendosi evitare questa spesa si potria sopra lo Castello di detta città con spesa di ducati 100 un parapetto con una guardiola dove la guardia riceveria e darria lo faro alle dette torri de GALLICO e RAVAGNISI già sta designato detto parapetto in detto Castello come si vede nella carta che segue." (descrizione estrapolata dalla Tavola precedente).

Indagine storica e descrizione contesto attuale: Il castello aragonese di Reggio Calabria è la principale fortificazione della città, sorge nell'omonima piazza Castello tra la via Aschenez e la via Possidonea. Pur se universalmente noto come "aragonese", il castello di Reggio ha in realtà origini molto più antiche, tracce di una fortificazione di questa zona della città infatti risalgono ad epoche di molto precedenti alla costruzione del castello vero e proprio. Oggi la collina sulla quale si erge la fortezza è molto meno evidente, ma nell'antichità essa rappresentava un punto importante per la tutela del sistema delle mura. Molto probabilmente la cinta della palaiapolis aveva, come angolo inferiore delle mura che discendevano dall'acropoli, proprio l'area dell'attuale castello. Nel periodo ellenistico, con l'allargamento della città verso il mare, la collina rimase un luogo fortificato di notevole importanza militare, mentre le mura, che nella polis d'epoca classica piegavano verso nord, scendevano ora fino al porto; il sito archeologico delle "Mura greche" sul lungomare Matteotti mostra infatti l'angolo della cinta. In epoca romana, durante il periodo imperiale, le mura non furono probabilmente curate e restaurate, vista la prosperità di cui godeva l'impero,

e i forti più importanti lungo la cinta furono abbandonati al loro destino. Sotto l'imperatore Giustiniano I, durante la guerra tra i Goti e i Bizantini, la città era priva di fortificazioni, così si ordinò immediatamente il restauro della cinta muraria. Si riprese dunque la parte inferiore delle mura che erano appoggiate al porto, la collina del castello divenne quindi il bastione angolare della cinta, rivolto verso la montagna. Tutto ciò creò un centro fortificato che proteggeva il porto di Reggio e tutta la Calabria meridionale. L'esistenza documentata di un vero e proprio castello risale quindi all'anno 536. Nel 1059 la fortezza passò dai Bizantini ai Normanni e nel 1266 a Carlo I d'Angiò. Dall'epoca dei Normanni, che vi stabilirono la corte, il castello fu modificato ed ampliato in più riprese. Una sostanziale parte del lavoro avvenne durante il lungo regno di Federico II di Svevia, quando l'autorità imperiale dovette provvedere ad un sistema difensivo statale del Regno di Sicilia. L'area interessata doveva avere ospitato una fortezza angolare delle mura bizantine, e un donjon (una torre-mastio) durante la dominazione normanna. La parte sveva del castello di Reggio rimase in piedi fino a dopo il terremoto del 1908, ed era una costruzione a pianta quadrata, con quattro torri angolari, anch'esse di forma quadrata. Venne restaurato nel 1327, dopo le ripetute guerre tra Angioini ed Aragonesi, quindi fortificato nel 1381 dalla regina Giovanna I. Dal momento della sua costruzione, data l'importanza strategica, il castello subì una continua serie di restauri e di modifiche, tutti tesi ad adeguare la struttura difensiva all'evoluzione delle macchine d'assedio, e poi alle artiglierie con polvere da sparo. A questo scopo, in epoca spagnola, re Ferrante fece costruire nel 1458 due grosse torri merlate verso sud e un rivellino (opera esterna con artiglieria) ad oriente; fu aggiunto il fossato, alimentato dal torrente Orangi (che scorreva nei pressi dell'attuale piazza Orange). In particolare, il "rivellino diruto", struttura a forma di mandorla risalente alla seconda metà del Quattrocento (1479) sporgente dalla cinta muraria esposto ad est, era finalizzato al controllo del territorio. L'accentuata proiezione del torrione (oggi non più esistente), costituito da un corpo triangolare asimmetrico sporgente, potrebbe essere una variante del tipo legata all'adattamento del sito e alla sua orografia. Dopo un primo intervento si dovette alzare l'opera di svariati metri per permettere ai cannoni di colpire fino al quartiere extraurbano di Sbarre. Nel 1539 Pietro da Toledo ne fece aumentare la capienza interna in modo da poter rifugiare quasi 1000 persone, permettendo di salvare più volte i reggini dalle invasioni dei Turchi durante le quali il castello fu usato come prigione. Nonostante numerosi interventi, l'aspetto del castello rimase pressoché inalterato dall'epoca di Ferdinando I fino a quando ne venne decisa la riconversione in caserma che comportò l'abbattimento del rivellino con l'unificazione del piano interno; durante il Risorgimento il castello aragonese divenne infatti prigione politica e luogo di esecuzione dei ribelli. Nel 1917 la fortezza fu in parte demolita per congiungere la via Aschenez alla via Cimino, secondo le indicazioni del piano regolatore redatto da Pietro De Nava, su consiglio dell'amministrazione. Vennero quindi demoliti i 9/10 della sua struttura in diverse occasioni, ma fu mantenuta la parte più significativa del bastione: quella con le due torri aragonesi, che ancora oggi si ergono maestose al centro della piazza. Con la riqualificazione dell'ambiente circostante (piazza Castello e via Aschenez), e con la ristrutturazione completa, il castello aragonese è divenuto uno spazio per eventi culturali e sociali.

Stato di conservazione e destinazione d'uso: Il castello, di cui restano esistenti solo le due torri aragonesi, si presentano in ottimo stato. La fortezza e le sue mura si presentano in ottimo stato di conservazione, dovuto a restauri e consolidazioni del castello effettuati recentemente. Per la sua posizione centrale a dominio della città, il castello aragonese di Reggio è considerato emblema della città.

Proprietà: comunale

Interventi recenti esterni: Nonostante il castello venne danneggiato dal terremoto del 1908, furono effettuati lavori di restauro che consentirono il mantenimento della parte più antica e significativa del fortilizio, quella con le due torri aragonesi. Oggi, grazie a sapienti e moderni lavori di restauro, il castello si presenta in tutta la sua bellezza.

Interventi recenti interni: adeguamento funzionale, tecnico e impiantistico

Specifiche di degrado: -

Coperture: integre

- Aperture: integre
- Elementi stilistici: integri
- Finiture di facciata: la struttura muraria è mista ed è composta da pietra di varia pezzatura e mattoni di laterizio. Ciò che oggi è dunque possibile vedere del castello, di pianta rettangolare, sono le due torri cilindriche merlate del periodo aragonese poste a sud collegate da una cortina muraria in cui un toro in pietra sull'alta scarpata ed un motivo ad archetti ogivali su mensole scandiscono il

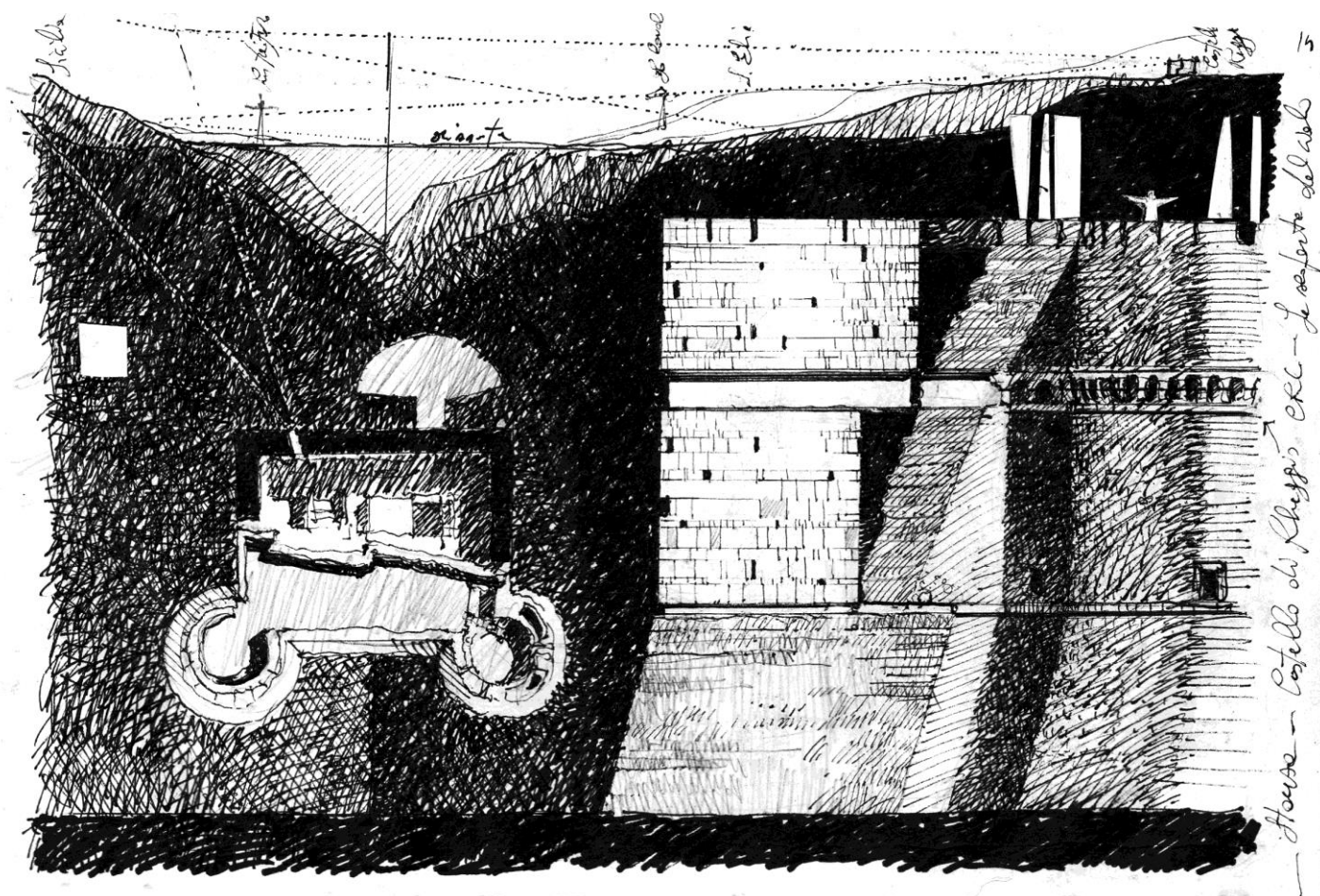
prospetto esteriore. Al di sopra degli archetti un'alta fascia di muratura è interrotta dalle bocche di fuoco.

- Elementi strutturali: integri.
- Strutture interne: integre. Nella zona nord, diroccata, una serie di terrazze permettono l'accesso alle torri che presentano, all'interno, una scala circolare centrale con cinque vani rettangolari che ospitano i pezzi di artiglieria.
- Stato di conservazione complessivo: ottimo.

Tipo d'intervento: nella città metropolitana di Reggio Calabria, tra la via Aschenez e la via Possidonea, si prevede la realizzazione di una piattaforma informativa (STANZA) all'"aperto" del Codice Romano Carratelli. La proposta prevede la chiusura "a corte" mediante una solida quinta muraria a completamento del prospetto nord-ovest che si affaccia sulla via Aschenez. Il rivestimento murario avrà ricorsi in pietra differente (squadrata) nella forma e nella materia dell'architettura esistente. La quinta occluderà dal suo interno la visione verso la città del visitatore, se non solo per qualche feritoia che intervallerà di luce l'apparato murario. Dalla nuova corte e dal percorso ascensionale delle rampe esistenti, la visione del visitatore del cielo, sarà definito dal perimetro del bordo murario, accompagnandolo verso la vista a 360° dalla terrazza (piazza d'armi) del Castello e lo Stretto di Messina. Superfici tattili, e totem informativi racconteranno la sua storia, la trascrizione dal Codice Romano Carratelli e il paesaggio che la circonda, sia in maniera virtuale che "reale". La STANZA sarà dotata di dispositivi per la visualizzazione virtuale e reale del paesaggio, ma anche spazi di distesa, riposo e contemplazione. Per la stupefacente posizione panoramica sul Mar Ionio si prevede, in accordo con l'amministrazione comunale l'individuazione e il disegno di un circuito di un itinerario con segnaletica adeguata, per la percezione, l'attraversamento del paesaggio urbano e la relazione tra i manufatti in abbandono o in attesa di un programma di riqualificazione e restauro del sito in cui è ubicata la fortezza. Si propone di mettere in relazione visiva e fisica gli antichi tracciati e residui invisibili e visibili delle antiche mura urbane, il Parco Archeologico con le antiche mura greche, i bastioni, Punta Calamizzi dove vi era presente la Cittadella, Fortino Pellizzeri e Pentimele, Torre di Gallico sino ai resti delle recenti batterie ottocentesche. Per far sì di riconnettere l'itinerario del CRC con il Mar Tirreno mediante Torre La Catona (n.2) del manoscritto. Si consiglia una revisione, aggiornamento, rigenerazione della funzionalità degli spazi interni del Castello di Reggio. Uno spazio HUB del CRC presso il castello adibiti ad attività culturali ed espositive, sarà un contenitore, per l'informazione, la formazione, la ricerca, la didattica, l'archivio dell'itinerario heritage CRC. Il sito è raggiungibile dalla Strada Statale 106 Jonica, dalla Stazione ferroviaria, dal Viale Falcomatà ma anche attraverso una serie di strade che collega la spiaggia al sito in cui è localizzato il Castello.

Fonti di studio (bibliografia):

- Faglia V., (1984). *"Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo."*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Faglia V., Mazzon L., (1986). *"21 restauri di torri costiere"*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
- Mafri M., (1980). *"Il sistema difensivo calabrese"*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da "Rivista storica calabrese";
- Martorano F. e AA.VV., (2015). *"Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII"*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;
- Mazzarella S., Zanca R., (1985). *"Il libro delle torri"*, Palermo: Sellerio;
- Valente G., (1972). *"Le torri costiere della Calabria"*, Chiaravalle Centrale;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Lazzaro_\(Motta_San_Giovanni\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Lazzaro_(Motta_San_Giovanni)) ;
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_Aragonese_\(Reggio_Calabria\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_Aragonese_(Reggio_Calabria)) ;
- Martorano F. (1995). *"Quaderni del dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico"*, Reggio Calabria.



Claudio Patanè. STANZA di "Castello di Rheggio" per la decodificazione del Codice Romano Carratelli, presso il Castello di Reggio Calabria, la sua corte e la piazza d'armi (Reggio Calabria) 2021

compilazione bibliografica

L'elenco che segue comprende le opere, citate o non citate nel testo, che contribuiscono pur nella loro varietà e diversità alla comprensione del tesi.

AA.VV. Tascón I. G., Keller A.G., (1998). *“Felipe II Los ingenios y las máquinas – Ingeniería y obras públicas en la época de Felipe II”*, Villanueva: Catalogo Esposizione Real Jardín Botánico, Pabellón Villanueva 10 septiembre -10 noviembre 1998, SOCIEDAD ESTATAL PARA LA CONMEMORACIÓN DE LOS CENTENARIOS DE FELIPE II Y CARLOS V(coll.: ARC);

Abalos I., (2005). *“Atlas pintoresco”*, Barcelona: Vol.1, el observatorio, G.Gili,;

Amaro, O., Brandolino, G., Ginex, G., Neri, G. (2019). *“REGGIO E I MITI DELLA MAGNA GRECIA”*, Reggio Calabria: Città del Sole edizioni;

Arena M., Colistra D., Giovannini M., Raffa P., (2001). *“LE SEZIONI DELLO STRETTO”*, Reggio Calabria: JASON Editrice s.r.l;

Belloso Carlos M., (2010). *“La Antemuralla de la Monarquía. Los Tercios españoles en el Reino de Sicilia en el Siglo XVI”*, Spagna Ministerio de Defensa-Dirección General de Relaciones Institucionales, Collección ADALID;

Berger J., (2008). *“Sul disegnare”*. Milano: Libri Scheiwiller;

Braudel F., (1986). *“Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II (Vol I e II)”*, Milano: Piccola Biblioteca Einaudi;

Braudel F., (2019). *MEMORIE DEL MEDITERRANEO*, Firenze: Giunti Editore S.p.A./Bompiani, p.19;

Calvino I., (1995). *“Saggi. 1945-1985”*, (a cura di Mario Barenghi), Milano: Mondadori;

Cámara A., (1991). *“Espacio, Tiempo y Forma”*, in serie VII-4, Rivista de la Facultad de Geografía e Historia, , Madrid: ed. UNED;

Cámara A., (1998) *“Fortificación e Ciudad en los Reinos de Felipe II”*, Madrid: Editorial NEREA, (signatura:12532-AGS);

Cámara A., (2010). *“Leonardo Turriano Ingegnero del Rey – (1559 1622)”*, Madrid: ed. Fundación Juanelo Turriano, (signatura:15834-AGS);

Caniglia M.R., (2019). *“Il viaggio nell'Italia meridionale di Edward e Robert-Henry Cheney (1823-1825): la scoperta della Calabria, terra misteriosa e selvaggia”*, in Archistor Extra, 2019, (in corso di pubblicazione);

Caniglia M.R., (2017). *“L'Italia meridionale nei disegni di Edward e Robert-Henry Cheney (1823-1825)”*, in «La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione»,(a cura di G. Belli, F. Capano, M.I. Pascariello), Napoli: CIRICE, pp. 695-701;

Carafa R; Calderazzi A, (1999). *“La Calabria Fortificata - Ricognizione e schedatura del territorio”*, Vibo Valentia: Mapograf;

Cennini, C. (2009). *Il libro dell'arte*, (a cura di Frezzato F.), Milano: Neri Pozza;

Chías Navarro P., Abad Balboa, T., (2012). *“El Patrimonio fortificado. Cádiz y el Caribe: una relación transatlántica / The Fortified Heritage. Cadiz and the Caribbean: A Transatlantic Relationship”* Alcalá de

Henares;

Cisternino, R. (1977). *“Torri costiere e torrieri del Regno di Napoli (1521-1806)”*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

Coboz Guerra F., (2019). *“Castillo, castros, recintos y murallas. La compleja evolucion de la fortificaciones de repoblacion”*, pag.109-136, in *“Soria 1119”*, (a cura di Carlos De La Casa – José Antonio Martin de Marco), Excmo. Ayuntamiento de Soria, Soria;

Coboz Guerra F., (2014). *“Reconocimineto y caracterization de los sistemas territoriales de fortificacion hispanicos en lo siglos XVI, XVIIy XVIII”*, pag. 106-130, in CEAMA n.11 - Centro de Estudos de Arquitetura Militar de Almeida, (a cura di AA.VV.), 8 Seminario Internacional de Almeida e ACTAS da edição de 2013, Camara Municipal de Alameda, Portugal,;

Corboz A., (1985). *“Il territorio come palinsesto”* in Casabella n. 516;

Corti, M. (1999). *“Catasto magico”*, Milano: Einaudi;

De Carlo G., (2010). *“Viaggi in Grecia”*, a cura di De Carlo A., Macerata: ed. QUODLIBER ABITARE;

De Maio D., (1991). *“FANÓI. Calabria, Musulmani, Torri Costiere”*, Bergamo: ed. Bolis;

Di Napoli G., (2004). *“Disegnare e conoscere. La mano, l'occhio, il segno”*, Torino: Einaudi;

D'Arrigo S., (2019). *“HORCYNUS ORCA”*, Milano: Ed. BUR contemporanea Rizzoli;

d'Ippona, A. (2000). *“Le Confessioni”* (Traduzione di Carlo Carena) Torino: Einaudi Gallimard. p. LIX-826.

Docci M., Migliari R., (2009). *“Manuale di Rilevamento Architettonico e Urbano”*, Bari: Laterza;

Docci M., Migliari R., (1992). *“Scienza della Rappresentazione. Fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva”*, Roma: Carocci editore;

Dotto E., (2004). *“Disegni di città. Rappresentazione e modelli nelle immagini raccolte da Angelo Rocca alla fine del Cinquecento”*, Siracusa: Lombardi editori;

Faglia V., (1984). *“Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.”*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

Faglia V., (1974). *“La difesa anticorsara in Italia dal XVI secolo: le torri costiere, gli edifici rurali fortificati”*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

Faglia V., (1975). *“Tipologia delle torri costiere nel Regno di Napoli”*, Roma;

Faglia V., Mazzon L., (1986). *“21 restauri di torri costiere”*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;

Fatta F., (2002). *“Luci del Mediterraneo. Fari di Calabria e Sicilia. Disegni, rilievi e carte storiche”*, Catanzaro: ed. Rubbettino, Soveria Mannelli;

Fatta F., Maraffa A., Patanè C., (2020). *“Geometrie dello sguardo nel paesaggio calabrese”*, contributo per FORTMED Granada 2020;

Fatta F., Patanè C., Fernandez Martin J.J., (2019). *“Architetture parlanti nel paesaggio fortificato calabrese”*, contributo per II SIMPOSIUM UID di internazionalizzazione della ricerca_Patrimoni culturali,

Architettura, Paesaggio e Design tra ricerca e sperimentazione didattica – Matera 2019 , a cura di Bertocci S., Conte A., ed. Didapress, Firenze (2019);

Foti F., (2010). *“Architettura realtà del divenire”*, Siracusa: ed. Letteraventidue;

Garroni G., (2005). *“Elogio dell'imprecisione. Percezione e rappresentazione”*, Torino: Bollati Boringheri;

Giovannini M., Prampolini F., (1996). *“La REGIONE DELLO STRETTO. Precatalogazione fotogrammetrica di manufatti architettonici calabresi e siciliani”*, Roma: Gangemi Editore;

Janeiro P.A., (2016). *“Tre note sulla rappresentazione. I procedimenti rivelatori del disegno per il reale della città”*, Palermo: Arianna ed;

Lanzani A., (2003) *“I paesaggi italiani”*, Roma: Meltemi;

Lanzani A., (2005), *“Differenze: il paesaggio dell'outsider come progetto prospettico, tutela del paesaggio ereditato e costruzione del paesaggio cartolina”*.

Mafrici M., (1988). *“La difesa delle coste meridionali nei secoli XVI-XVII: tecnici e tecnologie”*, «Annali del Centro Studi Antonio Genovesi» I;

Mafrici M., (1980). *“Il sistema difensivo calabrese”*, Reggio Calabria: Parte I, Estratto da “Rivista storica calabrese”;

Marini S., (2006). *“Dessiner sur l'herbe”*, atti del convegno internazionale, Padova: ed. Poligrafo;

Martorano F., (2002). *“L'ARCHITETTURA MILITARE TRA QUATTROCENTO E CINQUECENTO”*, Roma: Gangemi Editore;

Martorano F. e AA.VV., (2015). *“Progettare la difesa Rappresentare il territorio, Il codice Romano Carratelli e la Fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI-XVII”*. (a cura di Martorano F.) Reggio Calabria: Ed. Centro Stampa di Ateneo;

Marzari, G. (2007). *“Massimo Scolari”*, Milano: ed. Skira;

Mazzarella S., Zanca R., (1985). *“Il libro delle torri”*, Palermo: Sellerio;

Milella O., (1992). *“TORRI E MASSERIE NEL “GIARDINO MEDITERRANEO”*, Roma: Gangemi ed.;

Nucifora S., (2007). *“Contrassegni Verticali. Una rilettura del paesaggio costiero siciliano attraverso l'architettura dei fari”*, Reggio Calabria: ed. iiriti;

Nucifora S., (2002). *“ARCHITETTURE DI TRINCEA. Segno e disegno dei forti umbertini”*, Reggio Calabria: ed. biblioteca del cenide;

Patanè C., (2020) *“‘Custodiari’ del tempo. Il corpo, il viaggio, il disegno”*, contributo per Convegno UID - “CONNETTERE un disegno per annodare e tessere” – Reggio Calabria 2020, Gangemi Editore, Roma (2020);

Patanè C., (2021). *“Sul disegno evidente. Apprendere la narrazione del reale”* contributo in *“Afferrare lo spazio. Dispositivi, pratiche e strumenti per un approccio tridimensionale al progetto di architettura”*, (a

- cura di Cacciatore F.). Contributi di Cacciatore F., Narne E., Cesaro G., Galiotto M., Rampazzo A., Bosi R., Foti F.. Siracusa, Ed. Lettera Ventidue. (in fase di pubblicazione);
- Patanè C., Calderone D., (2021). *“L’invisibile rivelato. Disamina e progetto per un itinerario museale diffuso dell’antica Contea di Mascali”* contributo per Convegno UID 2021 - “CONNETTERE. Un disegno per annodare e tessere” – Reggio Calabria 2021, Milano: ed. Franco Angeli;
- Patanè C., (2020). *“La luce sotto la superficie Illustrazioni terracquee per una narrazione del paesaggio”* contributo per “Linguaggi grafici. ILLUSTRAZIONE” (a cura di Cicalò E. e Trizio I.) Dip. di Arch. Urban. e Des. Università degli Studi di Sassari. Ed. PUBBLICA, Alghero 2020;
- Patanè C., (2019). *“Stratigraphy of the gaze Ruins of invention. The dynamic experience of the “contemporary picturesque”*, ed. Springer, contributo per “Landscape Call – Complexity and Contraddiction in Landscape” - #DDC2020 Perugia (2019);
- Patanè C., González D.M., Martínez Rubio J., Fernández Martín J. J., San José Alonso J., Morillo Rodriguez F.M., García García L.A. (2020). *“farsi di/segno La Calzada de Béjar narrazione grafica di un borgo”*, ed. Springer, contributo per EGA Saragoza 2020;
- Patanè C., (2019). *“CITY MENDING il disegno come rammendo della realtà”*, contributo per Convegno UID - “Riflessioni-l’arte del disegno/il disegno dell’arte” - Perugia 2019, Gangemi Editore, Roma (2019);
- Patanè C., Ferrara P., Valotto C. (2017). *“IL CONFINE RIVELATO Il corpo, il disegno, il paesaggio”*, in seno al 39° Convegno Internazionale dei Docenti delle discipline della Rappresentazione e del XIV Congresso della Unione Italiana per il Disegno (Napoli 14,15, 16 settembre 2017);
- Pereda F., Mariñas F., (2002). *“El Atlas del Rey Planeta: Felipe IV y Pedro Texeira”*, Hondarribia: ed. Nerea S.A.; (coll: BRS UVA);
- Pessoa F., (2014). *“Il libro dell’inquietudine di Bernardo Soares”*, (trad. Antonio Tabucchi e Maria José de Lancastre) diciottesima ed. Milano: Feltrinelli editore;
- Pessoa, F., (1993). *“Poemas Inconjuntos”*. In *Poemas de Alberto Caeiro*. (Nota explicativa e notas de João Gaspar Simões e Luiz de Montalvor.) Lisboa: Ática;
- Rizzi R., (2008). *“SCILLA CARIDDI. Invisibilità dell’evidente”*, Catalogo del “VII Laboratorio Internazionale di Architettura - Il progetto dell’esistente ed il restauro del paesaggio” Università degli Studi di Reggio Calabria. (Dir. Sc.: Laura Thermes, Venezia: Grafiche Nardin;
- Santuccio S., (2021). *“Note sul Paesaggio. Esplorazione antologica tra paesaggio e disegno”*, Roma: TAB edizioni;
- Sestito M., (1984). *“Progetto come catalogazione”*, in “Gran Bazar”, pp.29-32;
- Sestito M., (2019). *“99+99 CODICE RIFLESSO-Incontro con il Codice Romano Carratelli”*, Catanzaro: ed. Mediano;
- Scolari M., (2005). *“Il disegno obliquo. Una storia dell’antiprospectiva”*, Venezia: ed. Marsilio, Venezia;
- Spannocchi T., (1993). *“MARINE DEL REGNO DI SICILIA”*, Milano-Catania: Edizione fuori commercio, Ordine degli Architetti della Provincia di Catania;

Valente G., (1960). *“Le torri costiere della Calabria”*, Cosenza: Linotypia Eredi Serafino;
Zancan R., (2005). *“Corrispondenze. Teorie e storie dal landscape”*, Roma: ed. Gangemi;
Zanini P., (1997). *“Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali”*, Milano: ed. Mondadori.

compilazione cartografica

Cartaro M., (1613). *“Carta manoscritta sulla Calabria Ultra”*. Biblioteca Nazionale di Napoli;
De Rossi D., (1714). *“Carta sulla Calabria Ultra, di derivazione dalle carte secentesche”*. Da: Faglia V., (1984). *“Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.”*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
Faglia V., (1984). *“Tavole descrittive di distribuzione della difesa costiera in Calabria Ultra secondo la tipologia”*. Da: Faglia V., (1984). *“Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo.”*, Roma: Istituto Italiano dei Castelli;
Rizzi Zannoni G.A., (1993). *“Atlante Geografico del Regno di Napoli”*. Istituto Geografico Militare Italiano di Firenze, a cura della Biblioteca Nazionale di Cosenza e del Laboratorio di Cartografia Storica dell'Università della Calabria, Catanzaro: Soveria Mannelli, Rubbettino;

archivi e biblioteche consultate

Archivo Real Chancilleria (Valladolid)
Archivo General de Simancas (Valladolid)
Biblioteca Reina Sofia UVA (Valladolid)
Biblioteca Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) (Reggio Calabria)
Biblioteca Dipartimento PAU (Reggio Calabria)
Biblioteca della Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria (Reggio Calabria)
Biblioteca Comunale "Pietro De Nava" (Reggio Calabria)
Biblioteca ETSAVA – UVA (Valladolid)
Biblioteca de Castilla y León (Valladolid)
Biblioteca Universitaria (Napoli)
Antica Biblioteca Corigliano Rossano (Cosenza)

Ringraziamenti:

Avv. Domenico Romano e Teresa Carratelli

La prof.ssa Francesca Fatta, Juanjo ed il gruppo del LFA dell'ETS Arquitectura Universidad de Valladolid, l'Ing. Giuseppe Riccio, Livia e Claudio Ducci di Naos Consulting s.r.l.

Il laboratorio EXPO_CRClab2021 con gli studenti: Greta Occhiato, Rosangela De Natale, Alessia Privitera, Angela Tripodi, Bruno Surfaro, Marco Fiore, Trisha De Rose, Marta Addario.

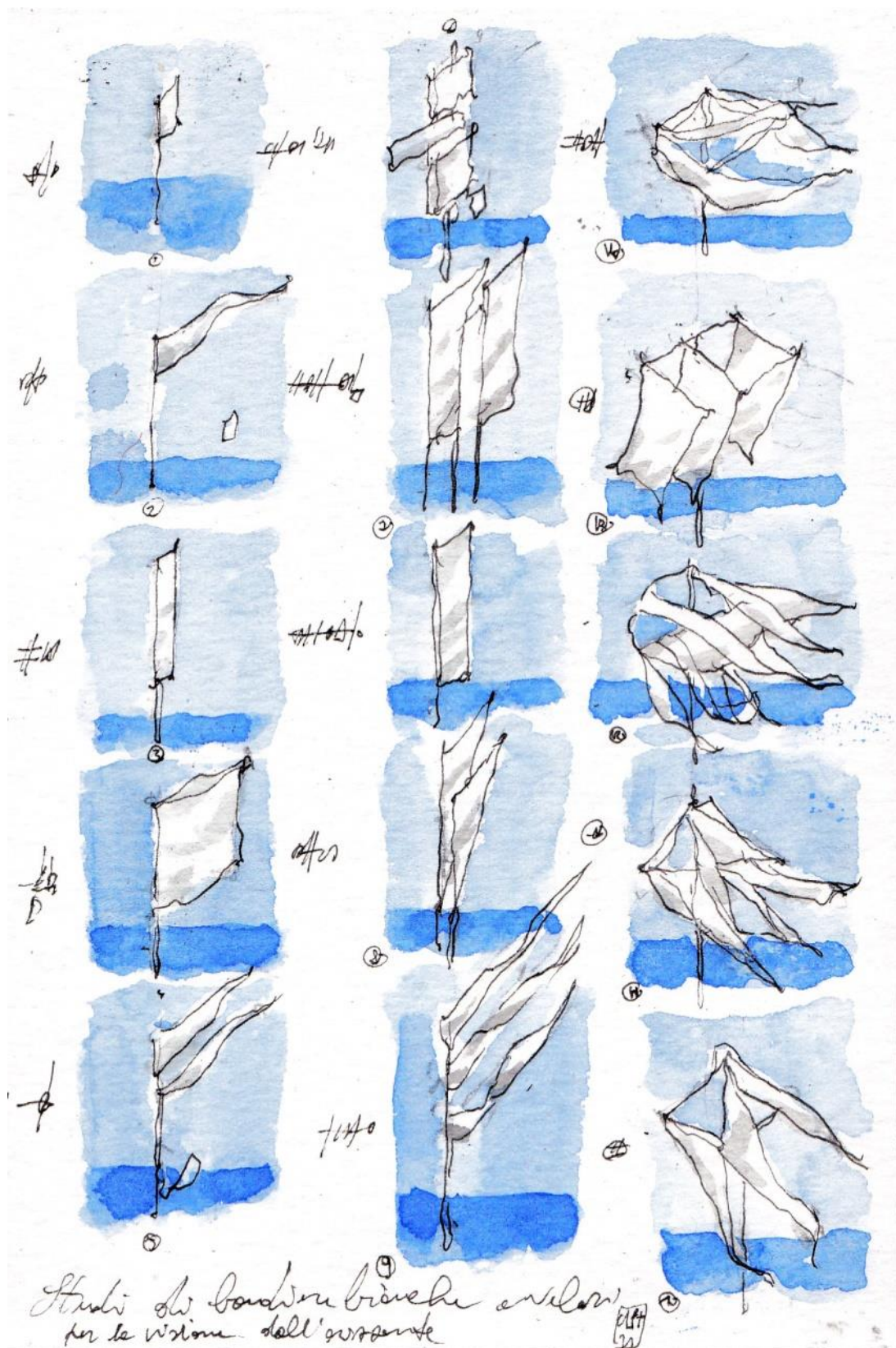
Il Prof. Sebastiano Nucifora

Mattia, l'Arch. Maria Coppolino, l'archeologo Dario Alessandro Calderone, Arch. Andrea Manti, Arch. Andrea Maraffa.

Il Prof. Carlos Montes Serrano e la prof.ssa Noelia Galván Desvaux dell'ETS Arquitectura Universidad de Valladolid

I Corsi di Tecnologie e Tecniche della Rappresentazione (AA 2019-2020 e AA 2020-2021)) Prof.ssa Francesca Fatta

Studenti: Davide Garzo, Alessandra Russo, Ana Belen Salvador, Angela Tripodi, Bruno Surfaro, Alexandru Dima, Danilo Ferraro, Francesco De Luca, Ilaria Torino, Jose Herranz, Maria Carchidi, Michela Nucera, Simona Raffa, Alina Stoica, Ilaria Caterina Torchia, Ylenia Crea



Cludio Patanè. Studi per la costruzione del vento. Abaco segnaletica di avvistamento delle Torri del Codice Romano Carratelli, 2021.

*Patanè Claudio, Reggio Calabria,
ottobre 2021*

In copertina:

Claudio Patanè, "isola errante_spirito dell'orizzonte", matita e acquarello, 2019